DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 212

il Quotidiano del NordEst

Martedì 8 Settembre 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Schianto in autostrada muore un camionista
A pagina V

Venezia 77
Baby K al Lido: «Il mio film contro la pornovendetta Un tema urgente»
Vanzan a pagina 20

Nations League
L'Italia torna alla vittoria Barella stende l'Olanda
Bernardini e Trani a pagina 23

Vaccino, in Veneto i primi 6 test

▸Partita a Verona la sperimentazione. Sono tutti volontari: dallo studente di 18 anni al medico di 54

▸Gli scienziati. «Se fra 6 mesi avranno prodotto anticorpi contro il Covid, saremo a buon punto»

«Ieri abbiamo inoculato il vaccino sperimentale anti Covid 19 alle prime sei persone veronesi, tutti volontari. Si va da uno studente 18enne ad un medico di 54 anni. Se tra sei mesi non avranno evidenziato controindicazioni e avranno prodotto anticorpi contro il Coronavirus, potremmo dire di essere sulla buona strada per il vaccino». L'annuncio è di Stefano Milleri, direttore scientifico del Centro ricerche cliniche dell'ospedale di Borgo Roma a Verona. La sperimentazione avviene in contemporanea con lo Spallanzani di Roma.
Rossignati a pagina 5

L'analisi

La corsa al siero, tra rischi e ostacoli

Francesco Grillo

Quando arriverà il vaccino per il Covid-19? È questa la domanda che si è messa al centro di tutti i ragionamenti che governi, grandi e piccole imprese, famiglie stanno facendo per organizzare un qualche piano per un futuro mai così pieno di incognite e opportunità confuse. Alla domanda che sembra, ancora, senza risposta certa se ne dovrebbe aggiungere un'altra alla quale pochi stanno lavorando: cosa dovrebbe cambiare nel modo di fare ricerca, nel rapporto stesso tra Stati, tra gli Stati e il mercato per correre più veloci e salvarci da questa insostenibile incertezza?

La storia delle più recenti pandemie sembra far presagire tempi ai quali non siamo preparati. Il vaccino non è ancora disponibile - 17 anni dopo il primo caso - per Sars, che è la malattia più simile al Covid-19; sono passati, invece, quarant'anni senza soluzione definitiva dal primo caso di Hiv che è stata – con 32 milioni di morti – la più grande pandemia della storia contemporanea

Intanto solo pochi mesi fa – dopo quasi mezzo secolo dal primo episodio - è cominciata la commercializzazione (...)

Continua a pagina 27

Lorenzoni ricoverato confronto tv a rischio

Il ricovero di Lorenzoni, dopo il malore durante un dibattito su Facebook, mette in dubbio l'unico confronto tv previsto tra i candidati alla presidenza della Regione Veneto.

La polemica

Ritorno in classe ma il tempo pieno parte a rilento

Corsa contro il tempo per la riapertura delle scuole. Ma il rischio è di vedere sfumare servizi importantissimi per le famiglie come il tempo pieno e la mensa. Una scuola su 4, almeno, parte senza.
Loiacono alle pagine 2 e 3

Il personaggio

Berlusconi migliora La famiglia: niente campagna elettorale

Berlusconi mostra un lieve miglioramento, ma la famiglia frena: niente campagna elettorale. Confermato il cluster familiare: positiva al Covid anche la primogenita di Berlusconi, Marina.
Pucci a pagina 7

La storia

La fuga è finita l'orso Papillon in trappola dopo 42 giorni

Angela Pederiva

Nell'ultima scena del celebre film, Steve McQueen scompare in dissolvenza nell'oceano, pronunciando l'epica battuta: «Maledetti bastardi... sono ancora vivo!». Se avesse potuto parlare, chissà cos'avrebbe detto ieri mattina M49, ribattezzato "Papillon" proprio in omaggio all'ergastolano innocente che per una vita cerca l'agognata libertà: la fuga dell'orso è terminata con la cattura da parte del Corpo forestale (...)

Segue a pagina 15

Il caso. Nel Comune-simbolo si ritorna a scuola

I bambini di Vo' riaprono la materna

TEST Misurazione della febbre prima di entrare a scuola a Vo'.
Pattaro a pagina 4

Schianto di Msc Opera verso il processo otto dell'equipaggio

▸L'incidente di Venezia, chiuse le indagini preliminari. L'accusa: pericolo di naufragio

La strada l'aveva aperta la consulenza tecnica affidata per capire come mai, il 2 giugno 2019, la Msc Opera, si fosse schiantata sulla banchina di San Basilio, a Venezia. Su quella consulenza che inchiodava il comandante della nave e assolveva i rimorchiatori, si basa ora l'avviso di conclusione delle indagini preliminari notificato a 8 dipendenti di Msc, accusati di pericolo di naufragio. L'atto è l'anticamera della richiesta di rinvio a giudizio.
Munaro a pagina 14

La storia

Johnny lo zingaro, nuova evasione bufera sui permessi

Il ministro Bonafede ha attivato un'ispezione dopo l'evasione di Johnny lo zingaro, in fuga durante un permesso premio.
Mangani a pagina 11

Economia

Save, cda scaduto ma il rinnovo slitta a ottobre

La crisi c'è, l'attività è ripresa anche se ovviamente a rilento. Ma l'assemblea per il rinnovo della cariche al vertice di Save, la società che gestisce gli aeroporti di Venezia, Treviso, Verona e Brescia, non è stata ancora fissata. Voci parlano di dissidi tra i soci, ma il presidente Marchi smentisce: «Nessun contrasto, l'assemblea per i rinnovi ci sarà in ottobre».
Crema a pagina 17

Treviso

Apre H-Campus il futuro entra a scuola

Un polo unico in Italia, paragonabile alle realtà delle grandi metropoli europee, con l'ambizione di confrontarsi con i centri leader dell'innovazione mondiale: Cupertino, Stanford, il Mit. L'H-Campus, lancia la sua sfida. «Benvenuti nel futuro», ribadisce il presidente Zaia, tagliando ieri il nastro del mega complesso scolastico promosso da H-Farm a Ca' Tron di Roncade, tra le province di Treviso e Venezia. Da oggi, nelle aule e nei laboratori cominceranno ad entrare circa 450 allievi.
Zanardo a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤

Il ritorno in classe

A scuola tra le polemiche Allarme tempo pieno: in una su 4 non riparte

▶Al via in Alto Adige, oggi materne a Roma Campania, test obbligatorio per i docenti

▶Un flop la call veloce in Lombardia. La Lega contro Azzolina: mozione di sfiducia in Senato

Ritorno a scuola a Vo' con mascherina per tutti (foto ANSA)

LA GIORNATA

ROMA La prima campanella è suonata ieri. Dopo sei mesi di chiusura, è arrivato il momento di riaprire: ieri è stata la volta degli istituti dell'Alto Adige. E, a mano a mano, riprendono vita anche le classi della scuola dell'infanzia: prima a Vo' (uno dei luoghi simbolo del Covid), Milano, Firenze e Torino, domani tocca agli asili di Roma. Il nuovo anno scolastico sta prendendo forma, anche se ancora con troppe carenze dalla mancanza di docenti agli spazi troppo piccoli. La corsa, adesso, è frenetica per non mancare l'appuntamento: il rischio è di vedere sfumare servizi importantissimi per le famiglie come il tempo pieno e la mensa. Una scuola su 4, almeno, parte senza. E i genitori devono correre ai ripari per organizzarsi con il lavoro.

Non sono giornate semplici. In Alto Adige e Vo', per evitare traumi da rientro, i bambini hanno trovato ad accoglierli anche molte aule colorate e vivaci, che usano i pois per indicare il distanziamento e i toni floreali per segnare i margini della cattedra. Un modo meno rigido per mantenere le norme di sicurezza. Sono prove in scala ridotta di quel che dovrebbe accadere lunedì 14, quando la maggior parte delle scuole tornerà in presenza. Ma il condizionale è d'obbligo, cresce infatti il numero delle Regioni e delle singole istituzioni scolastiche che chiedono il rinvio della data, al dopo lezioni. Il motivo? Si fa fatica, troppo, a farsi trovare pronti per lunedì.

IL CASO DEI PICCOLI DI VO', UNO DEI LUOGHI SIMBOLO DELLA PANDEMIA: PER LORO GIOCHI E FESTE

LE STIME

E qualcosa viene inevitabilmente messo da parte, a cominciare dal tempo pieno che, stando alle prime stime, slitta in molti istituti comprensivi. Almeno nel 25% dei casi: «Purtroppo – spiega Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi – almeno una scuola su 4 non riesce a garantire il tempo pieno in questa fase di ripartenza. Tutto dipende dai docenti che devono arrivare e dagli arredi, come i banchi singoli, necessari per evitare sdoppiamenti e turni orari. In questo modo salta anche la mensa, per le famiglie si tratta di un servizio molto importante su cui contare. E' una realtà che riguarda tutta l'Italia a macchia di leopardo ma probabilmente nelle regioni del Sud si fa sentire ancora di più». Ci sono infatti realtà in cui la percentuale del 25% si alza notevolmente, lì dove non si hanno notizie dell'arrivo di supplenti in cattedra. Il tempo pieno conta su 40 ore settimanali, in 5 giorni. Altrimenti le ore si riducono a 30 o 27, su scelta delle famiglie.

In questa ripartenza, più che negli anni passati, la presenza dei docenti in cattedra è fondamentale per organizzare le lezioni e portare avanti la didattica anche nel pomeriggio. Almeno per qualche settimana, l'orario standard non andrà a regime e sarà difficile anche solo mantenere le 30 ore settimanali. Lo slittamento della riapertura al 24, quindi al dopo elezioni, per molti sembra la strada più semplice da seguire. Per far arrivare il maggior numero di docenti e gli arredi, lì dove previsto.

APPELLO A VUOTO

Mancano all'appello 60mila docenti, anche la call veloce messa in campo dal ministero sui posti rimasti vacanti non ha dato i suoi frutti: per Beppe Sala, il sindaco di Milano quindi una delle città maggiormente sprovviste di docenti, la chiamata veloce per far trasferire docenti in Lombardia è stata un «fiasco assoluto». I tempi sono ancora lunghi: basti pensare che nel Lazio, in linea con molte altre Regioni, le scuole polo inizieranno a convocare i supplenti per il sostegno il 10 settembre per poi avviare le chiamate per le altre materie dal 21 settembre in poi. Se non si trovano, come sarà, si passa alle graduatorie di istituto. Arrivando così al mese di ottobre, se non oltre, senza tutti i docenti in cattedra.

Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, ha confermato il 24 settembre come data di inizio ed ha rilanciato sull'obbligatorietà dei test sierologici a tutto il personale scolastico, superando quindi l'aspetto facoltativo delle altre Regioni che ammetteranno i classe anche docenti che non hanno effettuato il test. Non solo, ha anche annunciato l'acquisto di termoscanner per le scuole: l'idea di far misurare ai genitori la temperatura del bambino prima di uscire di casa per andare a scuola, non convince. Tra la fretta di uscire e la necessità di andare al lavoro, non è detto che tutti i genitori siano rispettosi della norma e allora, per evitare problemi, meglio misurarla all'ingresso.

Nel caos della ripartenza, divampa anche la bagarre politica con la Lega pronta a depositare in Senato la mozione di sfiducia vero il ministro all'istruzione Lucia Azzolina, il testo deve essere condiviso da Fratelli d'Italia e Forza Italia per poi arrivare a Palazzo Madama nella versione definitiva. Per la Azzolina si tratta di «sola propaganda, sono accuse ingiuste».

Lorena Loiacono

A sinistra la maestra "Alien" nel post su Facebook Sopra e a destra, altre maestre "bardate" anti Covid

«Con la tenuta anti Covid sembro Alien» Sfogo della maestra: bambini spaventati

IL CASO

ROMA Il volto di Alien, probabilmente, per i bambini potrebbe essere anche più famigliare rispetto a quello della maestra coperta in quel modo. Chissà cosa penseranno infatti i piccoli, sotto i 6 anni anni, che troveranno ad attenderli a scuola le loro maestre "conciate" in tenuta anti-Covid. Con visiera e mascherina sul volto, camice di plastica e voce ovattata dalle coperture.

Qualcuno il dubbio se lo è posto: una maestra di un asilo di Milano, infatti, ieri mattina ha postato sulla pagina social del Comune una sua foto, che la ritrae all'asilo vestita come richiesto per contrastare il contagio da coronavirus. E a corredo della foto ha scritto: «Noi educatrici ci presenteremo così a bambini di due anni che non ci vedono da 6 mesi, con camici in plastica (modello figurella per dimagrire). Neanche gli infermieri sono così». Il post ovviamente non è passato inosservato, ieri mattina infatti a Milano riaprivano gli asili e l'attesa era tanta, lì dove le scuole son state chiuse prima rispetto alla data decisa per tutta Italia.

L'ATTESA

Le famiglie aspettavano questa riapertura, probabilmente come avviene in tutta Italia, con il cuore in gola. E così quella foto, in risposta alla notizia del Comune che raccontava la ripartenza negli asili, non poteva passare certo inosservata. I commenti e le visualizzazioni sono stati tantissimi: c'è chi ironicamente ha ricordato l'immagine di Alien, guardando quella maestra "bardata" in quel modo, e chi invece ha tirato in ballo lo stile investigativo da Csi. C'era chi si chiedeva «perché trattare i bambini da malati?» ritenendo eccessive tante protezioni e chi assicurava che il figlio alla vista della maestra «sarebbe scappato dopo due minuti». E ancora, tra le mamme è anche partito l'appello: «Allentate le regole ospedaliere. Usate mascherine trasparenti, abolite i camici di plastica. Vi prego!». O ancora: «Le maestre sono vestite come quelli del RIS i bimbi piccoli non le riconoscono"».

IL POST DI UNA EDUCATRICE DI UN NIDO A MILANO DIVENTA VIRALE ED È POLEMICA SULLE MISURE IMPOSTE

L'immagine ha fatto il giro dei social, raggiungendo molte famiglie che si sono messe in allarme per il rientro a scuola. Il comune di Milano ha assicurato che i camici di cotone, per il personale, arriveranno presto a sostituire quelli in plastica. Le misure di sicurezza che vengono adottate negli asili sono in parte diverse rispetto a quelle che dovranno adottare le scuole dei "grandi". Innanzitutto i bambini sotto i sei anni, così come accade anche fuori dagli istituti scolastici, non devono indossare la mascherina ma la porteranno, invece, le loro maestre. Per evitare di coprire il volto rendendosi irriconoscibili, le educatrici potranno indossare la semplice visiera. I piccoli alunni non potranno portare i giocattoli da casa, neanche quelli ritenuti "consolatori" per addormentarsi o calmarsi, e dovranno mantenere le distanze tra loro per quanto possibile.

Maestra con la mascherina

DISORGANIZZAZIONE

Nel suo post l'educatrice non denunciava solo l'abbigliamento "plastico" per stare con i bambini all'asilo, ma anche la mancata organizzazione in vista della ripartenza: «Il lavoro di organizzare, la segnaletica fatta da noi, pulire da noi, senza parlare di zero giardino inagibile da 4 anni. Vergognoso, un'organizzazione così bassa non l'ho mai vissuta in 22 anni di servizio». A queste parole sono seguite le lamentele di tanti genitori che denunciavano di non essere ancora stati chiamati per l'inserimento, di non sapere che orario avrebbero seguito i figli o se la mensa fosse disponibile. C'è chi racconta di scuole ancora chiusi in attesa della derattizzazione e chi invece, a proposito dello stile Alien, assicura che nella sua scuola non sono ancora arrivati camici e mascherine.

L.Loi.

Le mense non sono pronte 250mila famiglie nel caos

▶Mancano spazi adeguati alle nuove misure e docenti per scortare i bambini

▶Le ditte di ristorazione: non possiamo fornire lunch box in aula ai costi pre-Covid

IL FOCUS

ROMA Un terremoto per almeno 250mila famiglie, lo stop al tempo pieno che si sta profilando per un quarto delle scuole italiane. Nell'epoca pre Covid, circa un milione di bambini delle elementari restava a scuola tutto il giorno, fino alle 16,30. Perché la mamma e il papà hanno aderito al tempo pieno, sia per una scelta didattica sia per una necessità di organizzazione famigliare. Tenere un bimbo a casa, il pomeriggio, presuppone che ci sia qualcuno al suo fianco, anche per aiutarlo a studiare. Per chi sceglie il tempo pieno, quindi, fare senza è impossibile. Oppure decisamente complicato. Ma è quello che stanno scoprendo in questi giorni migliaia di famiglie, scorrendo gli orari della ripartenza proposti dalle singole scuole. Classi che restano in aula solo per 3 o 4 ore, altre che addirittura si alternano su turni fino al primo pomeriggio e altre che estendono le lezione sui 6 giorni settimanali mandando tutti a casa prima del pranzo. Il motivo? La mancanza dei docenti gioca decisamente a sfavore del tempo pieno: non si possono garantire turni né le vecchie compresenze. Tanto da rendere impossibile sia la giornata con lezioni in presenza per 8 ore sia la mensa. Ora infatti la mensa si sta rivelando un problema serio.

Andare al refettorio significa anche accompagnare una classe di venti alunni, quando va bene, lungo le scale e lungo i corridoi dell'istituto: una maestra deve controllare quindi una lunga fila di oltre 20 metri, con i bimbi correttamente distanziati. Se ne vede l'inizio, non può vederne la coda. E allora serve un altro docente o un bidello che possa sorvegliare gli alunni. Lo stesso vale a tavola, dove il distanziamento impone tavolate lunghe e dispersive, rispetto a come si era abituati prima. Ma le chiamate dei supplenti, sia docenti sia personale ausiliario, non sono ancora state fatte né è arrivato il personale aggiuntivo. Praticamente gli istituti sono in attesa di 60mila supplenti da convocare e circa 70mila docenti da assumere a tempo determinato per l'emergenza Covid. Da qui al 14 settembre sarà difficile procedere con 130mila assunzioni.

IL PIATTO PIANGE
Bambini a mensa in una scuola materna di Ostia lo scorso anno scolastico

CON LA CARENZA DI INSEGNANTI GLI ISTITUTI STANNO RIPARTENDO CON LEZIONI DA 3-4 ORE AL GIORNO

DISTANZIAMENTO

Non solo, i locali del refettorio spesso non permettono il distanziamento: accade soprattutto nelle scuole dove già si mangiava su turni per non affollare la sala mensa, facendo arrivare i più piccoli verso le 12 e gli altri verso le 13,30. In quel caso non sarà possibile raddoppiare i turni, altrimenti le prime classi si ritroverebbero a tavola alle 11 e le ultime alle 15 se non oltre. Nei casi in cui non si riesce a trovare spazi aggiuntivi, si dovrà procedere come ultima possibilità con il lunch box. Facile a dirsi, meno a farsi: aumentare i turni nel refettorio e portare il pasto in classe su un vassoio con piatti monouso sono soluzioni che comportano, per le ditte di ristorazione, un aggravio di lavoro. Serve personale in più e serve acquistare anche i vassoi per portare il lunch box al banco.

I CAPITOLATI

Nei costi dei capitolati in vigore, sottoscritti prima del Covid, ora bisognerà far convergere anche nuove spese. Molte scuole prima dell'emergenza adottavano piatti in ceramica, per limitare il ricorso alla plastica e il costo superiore di un eventuale piatto in carta riciclabile, ma ora per passare al piatto monouso i costi inevitabilmente aumentano. Così come le difficoltà.

Alcuni Comuni hanno aperto un dialogo con le ditte appaltatrici per capire quanto aumentano i costi: a Roma, ad esempio, un pasto costa 4,5 euro al giorno tutto compreso. Difficile farci rientrare anche il nuovo vassoio da asporto o i piatti monouso. Senza contare che per molte ditte, come sottolineato dall'Associazione della ristorazione collettiva, con il lunch box si rischia di far scadere la qualità del pasto e di allontanarsi dal gusto degli studenti.

Lorena Loiacono

La ripartenza

A Vo' il sorriso dei bambini riapre la scuola materna nel paese del primo focolaio

▶Di nuovo sui banchi di scuola dopo sei mesi e mezzo dallo scoppio dell'epidemia

▶Termoscanner, gel sulle mani e poi subito a giocare: nemmeno una lacrima

L'EPICENTRO

VO' EUGANEO (PADOVA) Lo sguardo curioso, la mano che stringe quella di mamma e papà, lo zainetto in spalla. E negli occhi l'emozione del primo giorno di scuola. A Vo', il comune padovano primo focolaio del Veneto, ieri mattina è suonata la campanella del nuovo anno scolastico. Un inizio all'insegna della fiducia e dei sorrisi, a sei mesi e mezzo dal lockdown del paesino collinare e con una settimana di anticipo rispetto a gran parte d'Italia. Il plesso che nei giorni più critici dell'emergenza si trasformò in punto prelievi per gli screening sulla popolazione, è tornato ad accogliere i suoi alunni. Partendo dalle matricole: i piccoli e piccolissimi della scuola materna "Gianni Rodari". Hanno due anni e mezzo o tre e si affacciano alla scuola per la prima volta, oppure l'hanno conosciuta soltanto per qualche settimana, tra gennaio e febbraio, prima che il lockdown del paese li costringesse a chiudersi in casa.

Tra questi 19 "cuccioli" c'è chi ha lo zainetto pronto già da mesi, tanta è l'impazienza di conoscere le maestre e i compagni. Ad accoglierli, già dalle 8.30 ci sono il preside, le insegnanti, il sindaco ma anche un folto gruppo di giornalisti e telecamere. Vo' è ancora una volta sotto i riflettori e non potrebbe essere altrimenti visto che questo è il paese che ha pianto in quel fatidico 21 febbraio, la prima vittima italiana (ed europea) di Covid-19, ma che ha anche sconfitto il virus "brevettando" un metodo efficace: tamponi, isolamento e senso civico. Gabriele è contentissimo, Bryan tira il braccio della mamma per raggiungere l'ingresso addobbato per l'occasione. Ma prima bisogna misurare la temperatura: bimbi e genitori offrono la fronte al termoscanner impugnato con gentilezza dai volontari della Protezione civile. «Siamo fiduciosi – afferma Francesca, tenendo per mano il suo piccolo Sebastiano, zainetto verde e mascherina azzurra di Spider-Man –. Loro hanno bisogno di ricominciare ed è giusto tornare a scuola. I rischi ci sono ma siamo più speranzosi che preoccupati».

CONTROLLI In alto e qui a sinistra le procedure prima dell'ingresso di bambini e genitori nella materna di Vo' per il primo giorno di presenza 6 mesi e mezzo dopo l'inizio della pandemia

Qualche bimbo è impaurito ma quel velo di timore si dissolve non appena la porta a vetri si spalanca sulla maestra Marzia. Ha i capelli biondissimi, gli occhi cerchiati di brillantini e un sorriso contagioso, ben visibile dietro la mascherina trasparente. L'ha indossata apposta. Una goccia di gel igienizzante sulle manine dei bimbi e poi via a giocare nell'atrio e nel cortile. Un'ora soltanto, oggi, con i genitori al loro fianco per familiarizzare con il nuovo ambiente. Il tempo vola: alle 10 è già ora dei saluti, scanditi da una canzoncina. Ci si dà appuntamento a domani.

All'uscita è una sfilata di sorrisi. «È andata benissimo – commenta una mamma –. Si vede che in questi mesi la scuola si è data molto da fare per preparare il rientro in piena sicurezza. Le maestre erano preparate e i bambini si sono divertiti». «Non c'è stata neanche una lacrima» – aggiunge Francesca. Soltanto qualche strillo al momento di tornare a casa, segno che a scuola i bimbi si sono sentiti subito a proprio agio. «Vedere che la scuola riparte è una grande emozione – afferma il dirigente scolastico Alfonso D'Ambrosio –. Abbiamo accolto con fiducia questi primi alunni». Giovedì toccherà ai ragazzi della primaria e della secondaria di Vo', che sono più di 200. E lunedì prossimo l'altro appuntamento tanto atteso: la visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella per l'inaugurazione del nuovo anno scolastico. Il palco è già stato allestito. «Sarà la festa di tutta la scuola italiana, non soltanto di Vo' o del nostro istituto.

Maria Elena Pattaro

LUNEDÌ ARRIVERÀ IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA PER INAUGURARE L'ANNO SCOLASTICO

È Ca' Foscari il primo ateneo a riavviare le lezioni "dal vivo"

L'UNIVERSITÀ

VENEZIA I mesi di chiusura sono alle spalle, il covid è una presenza, ma un altro segnale di risveglio, dopo quello degli hotel, lo ha dato l'università Ca' Foscari. L'ateneo veneziano è stato il primo in Veneto a riaprire i battenti "in presenza". Certo, una presenza limitata, contingentata al 48% degli spazi disponibili, ma che almeno ha permesso a 2500 studenti, quelli dell'area linguistica, di tornare a respirare scampoli di vita universitaria normale. Per gli altri c'è la possibilità di seguire le lezioni online, grazie ad una speciale "regia" che fornisce gli strumenti a docenti e studenti di interagire quasi come se si fosse a lezione.

Cauto, ma ottimista, il rettore uscente Michele Bugliesi: «Stiamo a vedere, oggi abbiamo cominciato, ci siamo attrezzati per configurare servizi fluidi ed efficaci, abbiamo sondato durante la chiusura le necessità degli studenti e abbiamo cercato di fare il possibile». Per ora sono 12mila le ore prenotate di lezione, ma onde evitare che ci fossero disparità di trattamento, agli studenti è riconosciuto un "tetto" di ore di lezione: «In maniera da garantire una turnazione durante le settimane e i mesi - continua Bugliesi -. Stiamo riempiendo le aule al 48%, disponendo gli studenti a scacchiera con obbligo di mascherina».

All'ingresso delle strutture il rischio covid è analizzato da termometri: «Abbiamo scanner per la temperatura e piccoli totem, per ora non c'è stato alcun caso». Mentre all'interno la disposizione degli strumenti consente la telepresenza e anche gli interventi diretti da parte di chi si trova al di la di uno schermo: «Le telecamere seguono il docente, ci sono microfoni ambientali, strumenti per condividere i contenuti e uno spazio per le domande, in maniera che lo studente possa alzarsi, intervenire e far sentire il proprio quesito anche a chi è a casa».

Un altro accorgimento adottato è quello della stanza anti covid: «In ogni plesso - prosegue il rettore - c'è una stanza riservata all'isolamento, nel caso in cui una persona accusasse i sintomi viene pregata di entrare in quest'area dove è prevista una assistenza psicologica in attesa che giunga il medico o la asl che illustri le linee guida». La sicurezza è garantita dal sistema di prenotazioni: «Sappiamo esattamente, grazie alle prenotazioni, chi entra e dove, quindi è possibile mappare le interazioni». Il lavoro organizzativo è stato dispendioso: «La parte della docenza con l'organizzazione dei contenuti è stata difficile, poi l'interazione e le tempistiche», spiega Bugliesi.

STUDENTI Scanner per controllare la temperatura corporea all'ingresso di una delle sedi di Ca' Foscari

Le scelte strategiche adottate dal rettorato sono però piaciute a metà agli studenti, che rivendicano la necessità di interventi più corposi soprattutto per quel che riguarda il diritto allo studio. Roberto Gentilomo, rappresentante in senato accademico, plaude alla scelta universitaria di confrontarsi: «Era necessario far ripartire l'università, riportando gli studenti in aula. Siamo contenti di esser stati coinvolti nelle scelte, ma c'è bisogno di fare di più».

Tomaso Borzomì

La lotta al Covid 19

LA RICERCA

VERONA «Ieri abbiamo inoculato il vaccino sperimentale anti Covid 19 alle prime sei pesone veronesi, tutti volontari. Si va da uno studente 18 enne ad un medico di 54 anni. Se tra sei mesi non avranno evidenziato controindicazioni ed avranno prodotto anticorpi contro il Coronavirus, potremmo dire di essere sulla buona strada per il vaccino». L'annuncio è di Stefano Milleri, direttore scientifico del Centro ricerche cliniche dell'ospedale di Borgo Roma a Verona. Un centro d'eccellenza dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata scaligera che vede l'Università veronese coinvolta fin dall'inizio nelle ricerche portate avanti dallo Spallanzani di Roma sul Covid 19.

BIOTECNOLOGIA

Una ricerca per la sperimentazione sull'uomo di Grad-CoV2, il candidato vaccino italiano contro SARS-CoV-2. «Il vaccino, realizzato, prodotto e brevettato dalla società biotecnologica italiana ReiThera. ha superato i test preclinici effettuati sia in vitro che in vivo su modelli animali, che hanno evidenziato la forte risposta immunitaria indotta e il buon profilo di sicurezza, ottenendo successivamente l'approvazione della fase Uno della sperimentazione sull'uomo da parte dell'Istituto Superiore di Sanità, dell'Agenzia Italiana del Farmaco e del Comitato Etico Nazionale per l'Emergenza Covid-19 - ricorda il professor Milleri -. Le prime tre dosi vaccinali sono state inoculate su dei volontari mercoledì scorso a Roma allo Spallanzani. Ottenuti i primi risultati sulle analisi fatte nei primi giorni ai volontari vaccinati, che hanno evidenziato l'assenza pressoché totale di controindicazioni, oggi siamo partiti con la sperimentazione a Verona sui primi sei soggetti del gruppo di 45 "giovani adulti", dai 18 ai 55 anni, selezionati lo scorso mese».

IL DIRETTORE DEL CENTRO DI RICERCHE CLINICHE: «SE TRA 6 MESI NON SARANNO EMERSE CONTROINDICAZIONI, SAREMO A BUON PUNTO»

Verona, vaccino testato sui primi sei volontari

▶Partita anche in Veneto la sperimentazione in parallelo a quella dello Spallanzani a Roma

▶Uno studente di 19 anni e un medico di 54 i primi a ricevere la dose a carica virale bassa

SECONDO GRUPPO

A questo gruppo se ne aggiunge un secondo, con soggetti oltre i 65 anni, che partirà con la sperimentazione a chiusura di questo primo ciclo. «Il gruppo "giovani-adulti" è stato suddiviso in tre gruppi da 15 soggetti: il primo è quello su cui è iniziata la sperimentazione e che parte con una dose "minima" di vaccino, poi una dose "media" e quindi una alta.

Una selezione di volontari che a Verona, solo per il primo gruppo, ha visto presentarsi ben 65 candidati. «Abbiamo avuto una risposta veramente di grande solidarietà - dice il ricercatore veronese -. La maggior parte sono giovani studenti di medicina, direi il 30% dei selezionati. Poi medici e infermieri. Quindi un po' di tutto, dal professionista all'idraulico».

CONTROLLI

«Questi primi sei soggetti saranno controllati prima ogni due giorni, poi ogni settimana, poi ogni due, per sei mesi - riprende Milleri -. Verranno valutati i parametri vitali e la capacità di indurre la risposta immunitaria, come la produzione di immunoglobuline e dei linfociti B. Intanto, si andrà avanti con altri sei ed altri tre. Sempre qualche giorno dopo lo Spallanzani. Alla fine dei sei mesi si verificheranno i dati e se tutto andrà bene, si passerà alla fase con la carica media di vaccino. E così via, fino a passare al gruppo oltre i 65 anni ed a concludere la sperimentazione».

«Da qui a dire che abbiamo già il vaccino ce ne corre - conclude il professore veronese -. Ma è chiaro che se avremo continuamente buoni risultati di produzione di anticorpi, valori di linfociti nella norma e nessuna controindicazione di problemi fisici o malori nei volontari, beh, allora potremo affermare che l'Italia è sulla strada giunta per raggiungere il suo vaccino anti Covid».

Massimo Rossignati

DOSI Primi test al via a Verona

I ricercatori

«Immunizzazioni: prima i giovani»

In attesa che arrivi una produzione di massa per i vaccini contro il Covid-19, cosa che nelle previsioni più ottimistiche avverrà non prima dell'inizio del prossimo anno, è il momento di ragionare su come distribuire le prime dosi, che non potranno bastare per tutti. L'orientamento più comune, adottato ad esempio dal Cdc statunitense, è di iniziare dagli operatori sanitari e dalle categorie più fragili, ma c'è chi non è d'accordo. Secondo alcuni ricercatori della University of Southern California e della Johns Hopkins ad esempio l'approccio più efficace nel limitare il virus è esattamente l'opposto: «Dopo aver protetto i lavoratori sanitari i vaccini dovrebbero essere dati ai più grandi diffusori del virus, in maggioranza i giovani, e solo dopo ai più vulnerabili».

L'emergenza a Nordest

I CARTELLI La manifestazione di solidarietà per il candidato delle liste "Il Veneto che Vogliamo", Pd, Europa Verde, Sanca e +Veneto (FACEBOOK)

Il ricovero di Lorenzoni, vacilla l'unico confronto fra tutti i nove candidati

▶Lo staff dell'alfiere del centrosinistra: «Condizioni buone, ma impegni sospesi»

▶Dibattito in tv, il caso alla Vigilanza Rai: l'ipotesi di un collegamento con lo studio

VERSO IL VOTO

VENEZIA Oltre che una vicenda umana e una questione politica, il ricovero di Arturo Lorenzoni diventa anche un caso mediatico. Prima la positività al Coronavirus e poi il malore in diretta stanno avendo un oggettivo impatto sulla campagna elettorale, al punto da mettere in dubbio l'unico confronto pubblico fra i nove candidati alla carica di presidente della Regione: l'appuntamento in tivù si terrà ugualmente, ma non è detto che ci saranno tutti i concorrenti. Sullo svolgimento del dibattito, promosso dalla Rai e fissato per venerdì 18 settembre, grava infatti l'incognita della partecipazione da parte dell'alfiere di centrosinistra, tanto che adesso il tema è stato posto all'attenzione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

IN OSPEDALE

Dopo il calo di pressione accusato domenica, per ora Lorenzoni resta ricoverato in Malattie Infettive. Il suo staff ha riferito che, dopo aver «cenato regolarmente e dormito tutta la notte», ieri il docente universitario «ha passato una giornata tranquilla» ed «è stato sottoposto a un gran numero di esami dai medici dell'ospedale di Padova, con esiti rassicuranti», tanto che «la situazione clinica è buona e i controlli dovrebbero concludersi presto». «Nel frattempo Lorenzoni è in costante contatto telefonico con la famiglia e con gli amici e risponde alle centinaia di messaggi di solidarietà e incoraggiamento ricevuti», hanno spiegato i collaboratori, tanto che nel pomeriggio sui suoi canali è apparso questo post: «Sono stato letteralmente sommerso dai messaggi di vicinanza sui social, a dimostrazione che questi mezzi possono essere usati bene, facendoci sentire vicini quando è impossibile esserlo di persona».

Un chiaro riferimento agli odiatori che invece, nelle ore precedenti, avevano dato il peggio di sé. La risposta più eloquente è però arrivata dalla delegazione di attivisti e candidati che ha voluto manifestare sotto le finestre del reparto, alzando i cartelli con la scritta "Arturo ci siamo noi": un gesto di vicinanza che Lorenzoni «ha apprezzato».

IL REGOLAMENTO

In questo frangente, tuttavia, il suo comitato elettorale deve affrontare le ripercussioni organizzative della situazione clinica: «Al momento, tutti gli impegni sono sospesi. Le attività previste, anche online, per i prossimi giorni restano in stand-by». Incerta rimane dunque pure la partecipazione di Lorenzoni al confronto televisivo. «Decideranno i medici», sottolinea lo staff, facendo capire di non voler operare alcuna forzatura, dopo il mancamento avvenuto durante il collegamento Facebook dell'altro giorno. Se anche il portacolori del centrosinistra dovesse essere dimesso, quindi, non è detto che sarebbe possibile una sua presenza da remoto. Peraltro l'opzione è ora al vaglio della Vigilanza Rai, la cui delibera sulla *par condicio* prevedeva finora solo ospiti in presenza. «L'eventuale rinuncia o assenza di un soggetto avente diritto a partecipare alle tribune – si legge nel regolamento – non pregiudica la facoltà degli altri di intervenirvi, anche nella medesima trasmissione, ma non determina un accrescimento del tempo loro spettante. Nelle trasmissioni interessate è fatta menzione della rinuncia o assenza». Com'è successo ad esempio ieri, nel confronto tra i candidati alla carica di sindaco di Venezia, a cui l'uscente Luigi Brugnaro ha ritenuto di non prendere parte.

Evidentemente però quella delle Regionali è una storia ben diversa: l'eventuale assenza di Lorenzoni non sarebbe una scelta politica, bensì un obbligo sanitario. Oltretutto non è escluso che, a quel punto, anche il principale avversario Luca Zaia decida di rinunciare alla puntata, come ha già fatto per tutti gli altri spazi televisivi proprio in segno di fair play verso lo sfidante, a cui ieri ha rinnovato «gli auguri di pronta guarigione» e la solidarietà rispetto agli insulti ricevuti: «Tutti coloro che fanno azione di denigrazione sui social devono essere condannati senza se e senza ma».

Angela Pederiva

IL PROFESSORE: «SONO SOMMERSO DAI MESSAGGI DI VICINANZA» SIT-IN DEGLI AMICI FUORI DAL REPARTO

La sfida fra gli alleati

Fdi ritocca il manifesto di Zaia: «Goliardia». Lega: «Pagato da noi»

VENEZIA Un gesto di «goliardia», come spiegano da Fratelli d'Italia? O un segnale di «debolezza», come ribattono dalla Lega? Comunque sia, fa discutere nel centrodestra il ritocco al manifesto ufficiale del governatore uscente e ricandidato Luca Zaia, con l'aggiunta del logo di Fdi (e di quello di Fi) ai tre simboli dell'area leghista. Grazie a un colpo di Photoshop, ora sui social circola una versione rimaneggiata della locandina, su cui campeggiano cinque contrassegni: oltre a Lega Salvini Premier, Zaia Presidente e Lista Veneta Autonomia, appunto, anche Forza Italia Berlusconi e, più grande di tutti, Giorgia Meloni Fratelli d'Italia. Il tutto con il timbro rosso "*errata corrige*" sopra la "Z" del ricandidato governatore. «Una iniziativa goliardica e simpatica per rimarcare ancora una volta, con una risata, il sostegno a Luca Zaia e la compattezza della coalizione di centrodestra», aveva tuttavia commentato un anonimo dirigente di Fdi. Replica un altrettanto anonimo big della Lega: «Ma quale goliardata, questa è l'infelice mossa studiata da qualche comunicatore, oltretutto irritando gli stessi esponenti locali di quel partito». A sostegno di questa tesi, i leghisti fanno notare che nei gazebo degli alleati stanno comparendo più bandiere con il leone, che vessilli con il tricolore: anche questo sarebbe un modo per recuperare il divario di consensi all'interno del centrodestra. Ad ogni modo, l'asse zaian-leghista ricorda ai meloniani che «la campagna elettorale è pagata dalla Lega, quindi sul materiale ci vanno i nostri simboli», al che Elena Donazzan rilancia: «Se ce l'avessero chiesto, avremmo contribuito alla spesa, visto che siamo in coalizione». Intanto ieri sera Matteo Salvuni è tornato nel Veronese, per presentare i candidati e parlare di autonomia. Su quest'ultimo tema interviene il senatore centrista Antonio De Poli: «Sono sempre più convinto che l'unica garanzia per portare a casa questo traguardo sia un Governo di centrodestra». Nel frattempo il Movimento 3V – Libertà di scelta, che sostiene Paolo Girotto, non sarà in corsa nelle province di Belluno e Verona: insufficiente il numero di firme. *(a.pe.)*

Altri 92 contagi in Veneto Due bambini tra i positivi San Donà, 21 casi in 7 giorni

IL BOLLETTINO

VENEZIA Altri 92 casi di contagio in Veneto fanno oltrepassare quota ventiquattromila dall'avvio dell'epidemia. Per la precisione ieri il totale è arrivato a 24.013, di cui 2.946 attualmente positivi, mentre la conta dei decessi rimane ferma a 2.132. Negli ospedali i ricoverati in Terapia intensiva salgono a 18, ma quelli in area non critica scendono a 145, dei quali complessivamente 59 sono i degenti che si sono già negativizzati. A questi ne vanno aggiunti 20 nelle strutture intermedie, di cui 9 infetti.

IL FOCOLAIO

Dopo Fossalta di Piave con 23 "positivi", anche San Donà è interessata da una nuova incidenza del virus, pur se si tratta per lo più di persone asintomatiche. Sono 21 i nuovi positivi nell'arco di una settimana. «È un dato preoccupante, dopo una media con una sola persona contagiata alla settimana nel periodo estivo», lancia l'allarme sul ritorno dell'emergenza sanitaria il sindaco Andrea Cereser.

L'età media stavolta è però inferiore a quella del periodo di confinamento: accanto a persone di 70 anni c'è anche un bambino di soli 5. «Non conosciamo le cause del contagio – precisa il sindaco – non è stato possibile capire se la presenza del virus sia stata scoperta al ritorno da una vacanza o per il semplice contatto con altre persone positive al Covid».

Per la maggior parte si tratta di componenti degli stessi nuclei familiari, come accaduto a Fossalta, dove il Comune intensifica la campagna di prevenzione a livello locale per divulgare le misure anti-Covid, per porre rimedio all'aumento delle persone contagiate, passate da 16 a 23 nella scorsa settimana.

E il virus continua a colpire anche i più piccoli: a Treviso una bimba di 6 anni è stata infettata dalla maestra di una scuola privata.

IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Sono 11 i nuovi casi in Friuli Venezia Giulia per un totale di 3.934 dall'inizio dell'emergenza, di cui 470 attualmente. Sono 4 i pazienti in cura in Terapia intensiva, mentre 16 sono ricoverati in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi, per cui la conta resta a 349.

IN ITALIA

Quanto all'Italia nel suo complesso, cresce la variazione quotidiana delle vittime (12), ma cala quella dei contagiati (1.108). Va però detto che il dato del lunedì risente sempre del ridotto numero di tamponi della domenica: 52.553, quando invece la scorsa settimana era stato sfondato il muro dei centomila. Ad ogni modo l'unica regione senza nuovi positivi è la Valle d'Aosta, al pari della provincia autonoma di Bolzano, mentre l'aumento maggiore di casi si registra in Campania con 218. Al secondo posto il Lazio con 159, poi l'Emilia Romagna con 132.

Il leader ricoverato

La famiglia frena Berlusconi niente campagna elettorale

▶L'ex premier migliora, il partito spera di rivederlo in campo. Ma i suoi fanno muro

▶Risultata positiva anche Marina. «Ma sta bene e continua a lavorare da casa»

IL CASO

ROMA Confermato il cluster familiare. È risultata positiva al Covid anche la primogenita di Silvio Berlusconi, Marina. Dopo Barbara, Luigi e la compagna dell'ex premier, Marta Fascina, ha contratto il virus anche il presidente di Fininvest e Mondadori che dall'inizio della pandemia non ha mai abbassato la guardia, proteggendo il padre fino all'estate nella sua residenza in Francia, introducendo un rigido protocollo di misure cautelative e chiedendo massima prudenza anche quando l'ex presidente del Consiglio ha lasciato Nizza per farvi poi ritorno per il festeggiamento del suo compleanno.

L'AZIENDA

Marina sta bene, è in isolamento, lavora al telefono nella sua abitazione milanese, hanno fatto sapere fonti aziendali. E intanto c'è maggiore ottimismo sullo stato di salute del Cavaliere: il quadro clinico complessivo – ha spiegato il medico curante dell'ex premier, Zangrillo – è in miglioramento. Il decorso ospedaliero – questo il bollettino di ieri – «è coerente con l'evidenza ematochimica e la ripresa di una robusta risposta immunitaria specifica, associata a riduzione degli indici di flogosi». La sua infezione dovuta a una polmonite bilaterale da Sars-Cov 2 relata è in «riduzione», il Cavaliere sta rispondendo bene ai trattamenti. Resta il regime di riposo, ma Berlusconi – spiega chi ha avuto modo di avere informazioni – si sta riprendendo, ha ripreso un po' a lavorare, invia qualche documento, l'auspicio è che possa uscire dal San Raffaele in tempi non lunghissimi, prima della fine della campagna elettorale.

In realtà proprio dalla famiglia sarebbe comunque arrivato l'invito ad evitare in ogni caso che Berlusconi proprio per i guai fisici pregressi – in passato operato per un tumore alla prostata e per la sostituzione della valvola aortica - si rituffi in politica. Perlomeno fino a quando non ci sarà l'assoluta sicurezza che non c'è alcun rischio per la sua salute. Difficile quindi anche il solo ipotizzare un suo blitz in tempo per la data del 20 settembre. Con l'eventuale dispiacere dei forzisti che considerano Berlusconi l'unico capace di trainare consensi e auspicano in ogni caso l'effetto-simpatia, ovvero che la centralità dell'ex presidente del Consiglio sia certificata anche nelle urne. Del resto il partito ha fatto un passo di lato. Nessuno, consapevole della situazione, si intromette negli affari privati del presidente azzurro.

TUTTI UNITI

Tutti in campagna elettorale, vale il documento di unità, con il quale i dirigenti hanno sottoscritto la comune vicinanza al proprio leader. Si è fermata pure la caccia all'untore, anche se restano gli interrogativi su come possa essere accaduto che ad uno ad uno i componenti della famiglia siano risultati positivi al Covid. Ormai pare assodato che l'ex presidente del Consiglio abbia contratto il coronavirus in Sardegna. Del resto fonti vicine a Fininvest hanno fatto trapelare che Marina Berlusconi, la sua famiglia e tutto il personale che era rimasto nella sua villa a Valbonne anche dopo il lockdown, sono rientrati a Milano il 30 agosto, eseguendo il tampone, proprio nei giorni in cui il padre e la sua compagna accusavano leggeri sintomi influenzali. Il 2 settembre positivo l'ex premier, nel week end (ma c'è chi dice già mercoledì) la figlia Marina. Da giorni è scattata la verifica sanitaria per tutti coloro che sono stati vicini all'ex presidente del Consiglio, in particolar modo per chi – la settimana scorsa - si è recato ad Arcore per il solito pranzo del lunedì. Oggi arriveranno dei medici del San Raffaele a villa San Martino affinché tutto il personale faccia il tampone. Non sarebbe risultato positivo, invece, il fratello di Marina, Piersilvio. L'ad di Mediaset si trova comunque in isolamento preventivo e non potrà incontrare di persona il suo omologo in Vivendi, Arnaud de Puyfontaine. Ad Arcore rimane Marta Fascina, asintomatica, che nei contatti telefonici con alcuni parlamentari azzurri avrebbe fornito rassicurazioni sul quadro clinico di Berlusconi arrivato al suo quarto giorno di ricovero nella sua suite di 300 metri quadrati del padiglione chiamato Diamante.

Emilio Pucci

LA FAMIGLIA In una foto del 2010 Silvio Berlusconi con i suoi cinque figli: da sinistra Eleonora, Piersilvio, Marina, Barbara e Luigi (Dal libro "Noi amiamo Sivio", Peruzzo ed)

Il manager 88enne

Scivola su un gradino Tatò in rianimazione

L'ex dirigente d'azienda Franco Tatò, 88 anni, è ricoverato in gravi condizioni nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Perrino di Brindisi, dopo aver battuto la testa cadendo nella sua masseria a Fasano (Brindisi). A quanto si apprende, Tatò, che è stato al vertice di aziende come Enel, Olivetti e Fininvest, sarebbe inciampato in un gradino attorno alle 18 di domenica. Immediato il trasferimento in ospedale dove è stato subito sottoposto a tutti i controlli dai quali è emerso un trauma cranico. Tatò è nato a Lodi, ma la sua famiglia è originaria di Barletta. La prognosi è riservata. All'inizio Tatò era stato intubato ma nelle ultime ore è stato estubato e respira autonomamente.

Le spine dei rosso-gialli

Referendum, il Pd vota Sì ma sfida Conte e i grillini: «Ora le riforme e il Mes»

▶La Direzione dem approva la relazione di Zingaretti: ok al taglio dei parlamentari

▶Il segretario: al governo solo se fa cose utili Ma non mancano i malumori. Il gelo di M5S

Nicola Zingaretti (foto LAPRESSE) Sotto, Vincenzo De Luca (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA A sinistra non si è mai stati molto fortunati con le riforme costituzionali. O non passano, è accaduto al Renzi segretario del Pd. O quando passano si tenta poi per anni di correggerle, come accade alla riforma del '99 del Titolo V che ha ridisegnato le competenze delle regioni.

IL SENSO

Stavolta la scommessa lanciata dal segretario del Pd Nicola Zingaretti nella direzione di ieri del partito, è altrettanto ardua: dire "Sì" al taglio perché - sottolinea Dario Franceschini - «punto di partenza per le riforme costituzionali» che si dovrebbero fare nei due anni restanti di legislatura. L'impegno non è da poco e chiama in causa non solo il M5S, con il quale i dem un anno fa strinsero un'intesa in tal senso - ma anche lo stesso Giuseppe Conte che, oltre a sostenere il taglio, dovrebbe secondo il Pd impegnarsi anche su questo aspetto del programma perché «pacta sunt servanda». Una risposta Conte potrebbe darla stasera quando interverrà alla Festa dell'Unità di Modena.

Nel suo intervento il segretario Zingaretti ha fatto di tutto per spiegare che il "Sì" del Pd non è «un cedimento all'antipolitica», come gli rimprovera +Europa con Benedetto Della Vedova. «Io ho proposto un Sì per cambiare, per fare le riforme. Tutta la vita ho lottato contro l'antipolitica e continuerò a farlo ma per farlo è giusto cambiare e mettere in campo un processo di riforme», la linea del segretario del Pd che ha anche fatto propria la proposta di Luciano Violante, affinché si riveda il bicameralismo perfetto, con una raccolta di firme. Sul tavolo c'è anche la legge elettorale e la modifica dei regolamenti parlamentari. Tutte questioni ferme da un anno e che ora dovrebbero trovare un'accelerazione in pochi mesi, anche se non c'è intesa tra i partiti e i 5S hanno subito preso le distanze dalla riforma del bicameralismo («noi ora concentrati sul referendum»), mentre sulla legge elettorale resta il nodo dello sbarramento e delle preferenze. Sulla linea «riformista» di Zingaretti anche l'ex segretario Maurizio Martina, il ministro Dario Franceschini, l'area di Guerini-Lotti.

L'area legata a Matteo Orfini non ha partecipato al voto, mentre l'ex tesoriere Dem Luigi Zanda ha svolto una relazione nella quale ha messo in fila i rischi che si corrono a tagliare i parlamentari in maniera lineare senza un progetto di riforma serio e coerente. Zanda ha anche ricordato il progetto antiparlamento dei 5S che inizialmente accompagnarono il taglio con il vincolo di mandato e il referendum propositivo. Di «scelta giusta e doverosa» ha invece parlato Stefano Ceccanti, costituzionalista e deputato dem, secondo il quale «siamo obbligati a seguire la strada della riforma a tappe, anche se questo non esclude affatto il perseguire una visione organica». Resta il fatto che la pattuglia dei dem contrari e schierati con il fronte del "No" è cospicua e annovera l'ex presidente della Camera, Laura Boldrini, Gianni Cuperlo (che ha chiesto il congresso), l'ex ministro Cesare Damiano, il senatore Francesco Verducci, l'economista Nannicini, la deputata Enza Bruno Bossio ai quali si uniscono altri big come Romano Prodi, Arturo Parisi, Giuseppe Fioroni e Rosy Bindi.

Alla fine la proposta del segretario passa a larga maggioranza con 188 favorevoli e 18 contrari, mentre la relazione raccoglie 213 voti e 6 contrari. Nella relazione Zingaretti è tornato a chiedere con forza l'attivazione del Mes che permetterebbe di spendere per la sanità circa 35 miliardi senza interessi. Il tutto si inserisce nel quadro del Recovery plan le cui linee guida verranno presentate oggi a regioni e comuni. La ratifica da parte dei ventisette parlamenti Ue non arriverà prima delle fine dell'anno e sarà quindi impossibile ricevere anticipi. Quindi i soldi del Mes servono e Zingaretti ieri è tornato a battere sul punto anche se il premier Conte continua restare sul vago in attesa di un confronto parlamentare.

Marco Conti

IL LEADER: «DICO NO ALL'ANTIPOLITICA» E RILANCIA REVISIONE DEL BICAMERALISMO PERFETTO E LEGGE ELETTORALE

IL PREMIER QUESTA SERA ALLA FESTA DELL'UNITÀ DAI DEMOCRAT QUASI UN ULTIMATUM A PALAZZO CHIGI

HANNO DETTO

Il percorso di riforme costituzionali deve coinvolgere anche l'opposizione

DARIO FRANCESCHINI

Il taglio lineare dei parlamentari è un atto di mera propaganda e dunque voto No

GIANNI CUPERLO

I sindaci aspettano le risorse del Mes per la sanità non so se Conte lo stia valutando

ANDREA MARCUCCI

Cronista denuncia

«Aggredito da Grillo 5 giorni di prognosi»

«Ho incontrato Beppe Grillo in uno stabilimento balneare. Ero nella zona per realizzare un servizio per Dritto e Rovescio trasmissione di Rete4. Dopo essermi qualificato ho fatto alcune domande di politica al signor Grillo con il cellulare acceso. Grillo prima ha cercato di portarmi via il cellulare poi dopo avermi spruzzato addosso del liquido igienizzante mi ha spinto con forza facendomi cadere». Lo rende noto il giornalista televisivo Francesco Selvi, che poi si è fatto curare al pronto soccorso dell'ospedale e ha avuto «5 giorni di prognosi per un trauma distorsivo al ginocchio».

«Favorì quattro vigili», indagato De Luca Ma lui: la Regione risparmia 84.000 euro

IL CASO

ROMA L'indagine risale a tre anni fa, gli inquirenti sostengono che si va per l'archiviazione, ma il tritacarne si è mosso lo stesso, ovviamente in campagna elettorale. Stavolta tocca al presidente della regione Campania Vincenzo De Luca difendersi.

IL RISPARMIO

La vicenda, nata da un esposto di un consigliere regionale leghista, riguarda le modalità con cui quattro vigili urbani di Salerno sono diventati membri della segreteria del governatore. L'ipotesi di reato - avanzata nel 2017 - è falso e truffa e, poco prima del lockdown, lo stesso De Luca si era recato dai magistrati a dare la propria versione dei fatti. Un atto su cui i magistrati stanno facendo da tre anni chiarezza, mentre il legale di De Luca, l'avvocato Andrea Castaldo, sostiene che i quattro decreti firmati dal presidente di regione rientrano nell'ambito di «una riorganizzazione che ha consentito un risparmio di spesa rispetto alla precedente amministrazione». E quindi, a suo giudizio, sarebbe sbagliato parlare di "vigili promossi". Lo stesso Castaldo chiede di «evitare ogni strumentalizzazione in considerazione del momento elettorale prossimo. Non vi è alcuna novità processuale» rispetto al 2017. Secondo quanto si apprende, comunque, gli inquirenti starebbero valutando anche la possibilità di archiviare l'indagine e che dunque potrebbe non avere un esito processuale. Il diretto interessato non sembra scomporsi più di tanto. Ieri mattina, ha partecipato a un convegno a Salerno e, interpellato dai giornalisti, ha allargato le braccia con un «no comment». Poche ore dopo un post su Facebook dal titolo "straordinario scoop giornalistico" nel quale De Luca parla con ironia «della tempestiva scoperta che da tre anni è aperta una indagine sull'organizzazione dell'Ufficio di segreteria del Presidente della Regione Campania», e attacca senza citarlo l'ex assessore Severino Nappi, autore della denuncia nei suoi confronti. Poi conclude ricordando che «l'indagine triennale verte su questo interrogativo: gli autisti che a turno accompagnano il Presidente della Regione, erano solo autisti o facevano anche lavoro di segreteria? Nel frattempo si comunica che l'organizzazione dell'Ufficio di segreteria della Presidenza attuale, rispetto a quella precedente, ha comportato un risparmio di 84.000 euro l'anno. Buon lavoro a tutti. E per il resto, non perdere tempo e non farsi distrarre». A stretto giro la replica di Nappi («il guappo di cartone, che riveste il ruolo di presidente della Regione ancora per pochi giorni, non ha neanche il coraggio di nominarmi esplicitamente perché sa che il mio nome è immacolato») e di Valeria Ciarambino, candidato presidente dei 5 Stelle per la quale «De Luca è il primo degli impresentabili». Il candidato governatore del centrodestra, Stefano Caldoro, pur ricordando il suo garantismo, spiega che la vicenda evidenzia politicamente «il modello del clan De Luca, a prescindere dalle vicende giudiziarie: lui favorisce solo gli amici, poi rispettando o meno la legge lo deciderà la magistratura».

LA POLEMICA

Sulla linea grillina anche il sindaco di Napoli De Magistris che da buon magistrato evita di entrare nel merito delle indagini, ma attacca comunque il presidente della regione Campania: «Non c'è bisogno di questa vicenda per marcare il mio distanziamento politico ed etico da De Luca». «L'apertura di un'indagine sul Governatore De Luca, per l'ipotesi di abuso d'ufficio - sostengono due deputati del Pd di "Base Riformista" Alessandro Alfieri e Andrea Romano - è un atto dovuto a seguito delle denunce presentate da esponenti politici locali del centrodestra. Che la destra campana la utilizzi ora come strumento di campagna elettorale non solo è un meschino atto di sciacallaggioma conferma l'assenza di veri argomenti politici nella campagna elettorale della destra».

M.C.

GLI AGENTI SONO ENTRATI NELLO STAFF DELLA SEGRETERIA DEL GOVERNATORE DELLA CAMPANIA

L'INDAGINE RISALE A TRE ANNI FA LE IPOTESI DI REATO: FALSO E TRUFFA I PM INTENZIONATI AD ARCHIVIARE

Le richieste dei ministri

IL CASO

Parte l'assalto ai fondi Ue già "sforati" i 209 miliardi

▶Domani la riunione del Ciae, Patuanelli da solo chiede 153 miliardi per il suo piano

▶A Bruxelles chiesti anche 10 miliardi l'anno per l'ecobonus, ma per il Tesoro ne costa tre

ROMA Le idee sono davvero molte. Fin troppe, soprattutto confuse. Nel governo l'appuntamento con il Recovery Fund, i 209 miliardi messi a disposizione dall'Europa per superare la crisi determinata dalla pandemia, è ormai diventato un assalto alla diligenza. Una diligenza, che tra l'altro, ancora non sta passando. Domani si riunirà il Ciae, il Comitato interministeriale per gli affari europei che dovrà iniziare a scremare i 534 progetti predisposti dai ministeri. E per finanziarli tutti servirebbero ben oltre che 209 miliardi. Basta prendere l'elenco dei progetti inviati il 27 agosto scorso dal ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, al Dipartimento per gli affari economici di Palazzo Chigi. Una lunghissima lista di bonus, incentivi, sgravi, finanziamenti, che da sola vale oltre 153 miliardi di euro. Diverse sono idee già molto dibattute, ma poi mai attuate, come l'istituzione di una banca pubblica per gli investimenti. Molte sono il rifinanziamento di misure già in essere, ma con delle richieste di finanziamento che appaiano a dir poco sovradimensionate rispetto alle reali necessità. È il caso dei super-bonus al 110%, ossia l'ecobonus per l'efficientamento energetico e il sismabonus. Le due misure sono state introdotte dal decreto Rilancio del governo e ad oggi sono utilizzabili fino alla fine del 2021.

Patuanelli propone di allungarle fino al 2024, tre anni in più. E per farlo chiede di poter attingere a 30 miliardi di euro dei fondi europei. Insomma, 10 miliardi l'anno di finanziamento quando per la misura in vigore, il governo ha impegnato "solo" 3 miliardi di euro l'anno. Non è chiaro, insomma, perché una misura che allo Stato italiano costa 3, dovrebbe essere finanziata da Bruxelles con 10.

Ci sono altri 2 miliardi per la appena costituita Enea Tech, una creatura che sta molto a cuore ai maggiorenti del Movimento Cinque Stelle, che dovrebbe occuparsi di trasferimento tecnologico. Già finanziata con la cifra monstre di 500 milioni di euro, e adesso in predicato di ricevere altri 2 miliardi. Polemiche su questa nuova fondazione c'erano state nelle settimane scorse per il suo sovrapporsi con un fondo analogo della Cassa depositi e prestiti. Ci sono poi 9 miliardi di euro per gli investimenti del Piano nazionale integrato clima ed energia. Anche qui, al primo punto, torna una vecchia idea dei grillini, quella del "reddito energetico". Lo Stato finanzierebbe l'installazione di pannelli fotovoltaici su uffici e aree pubbliche, sollevando dal pagamento delle bollette i cittadini più bisognosi.

GLI ALTRI PUNTI

Ma alla finestra ci sono anche le industrie della Difesa, i cui desideri sono recepiti nel piano del ministero dello Sviluppo: la richiesta di 12,5 miliardi di finanziamenti (in pratica l'equivalente di un anno di fatturato delle imprese nazionali). Che, tra l'altro, già verrebbero aiutate anche da un'altra misura (27 miliardi, la richiesta di finanziamento a carico del Recovery), per l'ammodernamento dei macchinari: la vecchia Industria 4.0, rinominata Transizione 4.0. Ma, come si diceva, la guerra tra ministri per mettere le mani sul tesoro dei fondi europei, rischia di essere cruenta.

Il ministro della Salute Roberto Speranza, ha un suo piano per la sanità da 68 miliardi che, in assenza del Mes, andrebbero finanziati tutti con il Recovery. Così come la collega delle infrastrutture, Paola De Micheli, ha già presentato un piano infrastrutturale da 200 miliardi 70 dei quali andrebbero messi in conto all'Europa. E tutto senza contare che sul tavolo del governo ci sono anche altre richieste, da quelle delle società pubbliche, fino al Comune di Roma, che ha presentato un progetto da 25 miliardi che include anche la ormai nota funivia. Così, in questo caos di progetti, il governo ha già archiviato l'idea di presentare il piano all'Europa entro il 15 ottobre insieme alla legge di Bilancio. Se ne riparlerà a gennaio. Del resto il termine dato da Bruxelles scade ad aprile. Per allora, forse, le idee saranno più chiare. Forse.

Andrea Bassi

TRE SOLI DICASTERI PRESENTANO UNA LISTA DA QUASI 300 MILIARDI PER LA SANITÀ 68 MILIARDI SENZA MES

Recovery fund, i progetti del ministero dello Sviluppo economico

Valore in miliardi di euro

Progetto	Valore	Progetto	Valore
Trasformazione 4.0	27,116	Parco tecnologico rifiuti radioattivi	0,35
Grandi investimenti in ricerca e sviluppo	4,5	Piano di azione economia circolare	5,2
Piano tecnologie emergenti	2,29	Smart e Green mobility	5
Trasferimento tecnologico	2	Attrazione investimenti esteri e reshoring	2,5
Competenze per transizione digitale e verde	2,5	Accesso credito e liquidità imprese	6,5
Piano banda ultralarga	6	Start up, pmi e reti	2,4
Servizi connessioni digitali	6,735	Credito di imposta produttività sostenibile	2,4
Super ecobonus e super sismabonus	30	Energia al femminile	1
Piano nazionale integrato clima e energia	9	Strategia nazionale per la ripresa e la resilienza del made in Italy	5
Decarbonizzazione e transizione giusta	3,5	Rafforzamento patrimoniale e accesso al credito imprese in difficoltà	6,5
Strategia per l'idrogeno	1	Piano potenziamento industriale aerospazio, difesa e sicurezza	12,5
Piano nazionale di rilancio industria siderurgica	5	Piano Space economy	1
Riqualificazione energetica Pa locale	3,3	TOTALE RISORSE	153,291

Fonte: L'Ego-Hub

Stefano Patuanelli

Entrate fiscali

Da gennaio a luglio persi 19 miliardi

Nel periodo gennaio-luglio 2020, le entrate tributarie erariali accertate in base al criterio della competenza giuridica ammontano a 230,9 miliardi, segnando una riduzione di 19,1 miliardi di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-7,7 per cento). Lo si legge in una nota del Ministero dell'economia e delle finanze, in cui si precisa che «la variazione negativa riflette sia il peggioramento congiunturale sia le misure adottate dal Governo per fronteggiare l'emergenza sanitaria».

Dopo il taglio mancato dell'Iva Conte ci riprova con il "cashless"

LA MISURA

ROMA Giuseppe Conte ci riprova con il suo vecchio progetto del "cashless". Un bonus da restituire a chi paga alcune spese con il bancomat o con la carta di credito. Ieri ha riunito di nuovo a Palazzo Chigi le banche e le Poste per provare ad accelerare il progetto, dopo il primo fallito tentativo. La misura, infatti, era stata già inserita nella manovra di bilancio dello scorso anno e finanziata con ben 3 miliardi di euro. L'intenzione del governo era quella di restituire una sorta di "bonus-befana". Ossia rimborsare a gennaio una parte delle spese fatte dai cittadini in servizi considerati a rischio evasione, come i ristoranti o gli idraulici. In realtà i 3 miliardi promessi da Conte erano stati azzerati e destinati ad altro durante l'emergenza Covid. Poi, a inizio estate quest'anno, il premier ha riprovato l'affondo. In realtà è stata quasi una necessità per parare uno scivolone. Subito dopo la fine degli Stati generali dell'economia, il premier aveva lanciato l'idea di una riduzione a tempo dell'Iva sulla falsa riga di quanto fatto dalla cancelliera tedesca Angela Merkel. Solo che l'idea era stata a dir poco intempestiva, lanciata proprio mentre il ministro dell'economia Roberto Gualtieri, stava trattando con l'Europa il Recovery Fund. Dunque la proposta era stata subito cassata e sostituita con una riduzione dell'Iva selettiva attraverso il cashback.

Monito di Bankitalia: bene il Recovery ma attenzione a inefficienze e sprechi

L'ANALISI

ROMA Tre punti di Pil, pari a circa 50 miliardi di euro. Ecco la spinta che il Recovery Fund promette di offrire all'Italia, chiamata a «uno sforzo straordinario nell'attività di programmazione e a una capacità di realizzazione che non sempre il Paese ha mostrato di possedere, attenzione quindi agli sprechi e alle inefficenze». Bankitalia analizza il piano di risorse messe in campo attraverso un'audizione, alla commissione della Camera, di Fabrizio Balassone, capo del Servizio Struttura economica. Il dirigente sottolinea come «l'impatto sull'economia dipenderà anche dal miglioramento del contesto in cui si svolge l'attività di impresa. Sarebbe rischioso assumere che la disponibilità di maggiori risorse possa automaticamente tradursi in una crescita economica sostenuta e duratura senza un impegno continuo per il miglioramento della qualità dell'azione pubblica». Le stime dei benefici per l'economia italiana dalle risorse del Recovery Fund – riconosce Balassone – sono difficili da quantificare e «l'incertezza è molto elevata». Bankitalia ha comunque simulato, con il suo modello econometrico, due scenari che prevedono, in quello più favorevole, un aumento cumulato del livello del Pil, appunto, di circa 3 punti percentuali entro il 2025. «Entrambi gli scenari – spiega l'istituto centrale – presuppongono che i fondi disponibili per l'Italia, che si assumono pari a 120 miliardi per i prestiti e a 87 per i trasferimenti, siano utilizzati pienamente e senza inefficienze, con una distribuzione della spesa uniforme nel quinquennio 2021-2025».

GLI SCENARI

Nel primo scenario - rileva la Banca d'Italia – «si ipotizza che tutte le risorse vengano utilizzate per attuare interventi aggiuntivi rispetto a quelli già programmati e che questi riguardino integralmente progetti di investimento, la forma di spesa pubblica che in base all'evidenza empirica fornisce lo stimolo più elevato alla crescita del prodotto in condizioni normali. Le maggiori spese ammonterebbero a oltre 41 miliardi all'anno e potrebbero tradursi in un aumento cumulato del livello del Pil, di circa 3 punti percentuali entro il 2025, con un incremento degli occupati di circa 600.000 unità». Va rilevato, sottolinea Via Nazionale, «che questo scenario presuppone uno sforzo notevole in termini di progettazione e di capacità di esecuzione degli investimenti: si tratterebbe di raddoppiare la spesa effettuata nel 2019 (40,5 miliardi; tra il 2000 e il 2019 la spesa media annua per investimenti è stata pari a 43,5 miliardi, risultando peraltro sistematicamente inferiore a quella programmata, anche per le difficoltà di preparare e gestire i progetti)». Nel secondo scenario si ipotizza che una parte rilevante delle risorse, pari al 30 per cento, venga utilizzata per misure già programmate e che la parte rimanente venga destinata solo per circa due terzi a finanziare direttamente nuovi progetti di investimento. Sotto queste ipotesi gli interventi aggiuntivi ammonterebbero a circa 29 miliardi all'anno, di cui solo 19 per investimenti. L'impatto cumulato sul livello del pil raggiungerebbe quasi 2 punti percentuali nel 2025" conclude lo studio Banca d'Italia. Entrando nel dettaglio delle priorità ci sono tre macro aree per le quali sono necessari "interventi urgenti" con le risorse del Recovery fund: Pubblica amministrazione, innovazione e salvaguardia del patrimonio storico artistico e naturale. Per la P.a, in particolare, «il più elevato turnover atteso nei prossimi anni rende possibile l'ingresso di nuove risorse con un bagaglio di competenze più aggiornate. Il disegno di piani di assunzioni di medio-lungo periodo con concorsi da svolgere con cadenza regolare consentirebbe di selezionare su più coorti i giovani più competenti e motivati». Sull'innovazione gli investimenti privati nella manifattura e nei servizi volti ad accrescere la produttività potranno essere favoriti da programmi pubblici per la realizzazione di infrastrutture abilitanti di nuova generazione.

Michele Di Branco

La sede della Banca d'Italia a via Nazionale

«DECISIVO SFRUTTARE LE RISORSE EVITANDO GLI ERRORI DI SEMPRE IL PIL PUÒ CRESCERE DI 3 PUNTI MA SERVE PROGRAMMAZIONE»

La rabbia del paese di Willy «Quei fratelli erano bestie dovevano arrestarli prima»

▶La gente di Colleferro e gli amici della vittima: «Picchiavano tutti, si sapeva che ci sarebbe scappato il morto». E Gabriele Bianchi posta un video dopo l'aggressione

LE POLEMICHE

ROMA Che prima o poi, a Colleferro, sarebbe finita male lo sapevano tutti. E adesso che Willy, ha chiuso per sempre gli occhi, pestato con calci e pugni, il senso di impotenza e la rabbia crescono. Quel gruppo di picchiatori era conosciuto e temuto da anni. Ora i fratelli Marco e Gabriele Bianchi sono stati arrestati, insieme ad altri due coetanei, per concorso nell'omicidio di Willy, la stessa domanda ritorna più volte: perché nessuno è intervenuto ad arginare la violenza e la minaccia praticate come attitudine? Come se questo finale, la morte di un ragazzo di 21 anni, fosse ineluttabile. «Dovevano arrestarli prima». Marco e Gabriele, esperti di Mma lo sport da combattimento che mescola più arti marziali, frequentavano spesso i pub di largo Santa Caterina, zona della movida di Colleferro, che si trova a pochi metri dal punto dell'aggressione, una piazzetta sulla quale si affacciano anche le finestre della caserma dei carabinieri. Qualcuno a mezza bocca, fissando i fiori lasciati sul luogo del pestaggio e la scritta «Gli eroi non muoiono mai» su una maglia della Roma, si lascia sfuggire quello che qui tutti sembrano sapere: «Tanto prima o poi il morto ci scappava». Ma finora i fratelli Bianchi e la loro «banda» come qui la chiamano tutti, se l'erano cavata con denunce per lesioni e rissa, reati che di per sé non prevedono la galera. E alcune vittime, per paura, si sarebbero ben guardate dal denunciare. Gabriele, che aspetta un figlio dalla sua compagna, candidata nel 2016 alla Regione per Forza Italia, e figlia di un esponente azzurro, non aveva cambiato vita neppure dopo la notizia della gravidanza. Forse non sarebbe stato facile arrestarli neppure questa volta se un maresciallo dei carabinieri, all'alba di domenica, non li avesse portati in caserma con la "scusa" di accertamenti dopo averli raggiunti in un bar per un caffè, fermandoli così in flagranza di reato.

TESTIMONIANZE

E mentre sui social infuria la violenza, con e le minacce, anche alla famiglia degli indagati, è proprio il papà di Willy ad abbassare i toni: «Non ci interessa la vendetta - commenta disperato Armando Monteiro stretto nell'abbraccio dei familiari nella casa di Paliano, in cui vive con la moglie Lucia e l'altra figlia Milena - nessuno ci restituirà il nostro ragazzo. Non cerchiamo vendette, non ci interessa. Ora il mio Willy non c'è più e non riesco che a pensare a questo. Ci penserà la giustizia a punire i suoi assassini». Di fatto, dopo il pestaggio, domenica mattina, mentre Willy moriva in ospedale e i carabinieri erano sulle sue tracce, Gabriele Bianchi postava un video ironico quanto volgare su Facebook. Eppure a quell'ora, le 6,39 di domenica, avrebbe dovuto essere sotto la custodia dei militari. I due fratelli, così come Francesco Belleggia e Mario Pincarelli, gli amici accusati dell'omicidio in concorso con loro, hanno alle spalle qualche precedente di polizia: chi per lesioni e chi per droga. Ma quel gruppo del quale facevano parte, una decina di persone in tutto, era temuto nel piccolo comune e nei vini paesi di Artena e Lariano: provocatori e picchiatori. «Sono delle teste calde che non evitano i litigi, anzi spesso pronti a scatenare risse. Li conoscevano tutti qui quei due fratelli. Da due anni litigano e picchiano con le stesse modalità, sono stati autori di altri pestaggi - racconta Alessandro - un amico di Willy, che non riesce a darsi pace. «Anche gli amici non sono da meno - aggiunge - con un altro degli arrestati ho litigato pochi mesi fa, perché dava fastidio a un mio amico al bancone di un locale». A fargli eco un altro ragazzo di Colleferro: «Uno degli arrestati qualche tempo fa, ad Artena, ha aggredito un vigile che lo invitava a mettersi la mascherina. Sono dei picchiatori».

LE MINACCE

Sui social, nelle ultime ore, una tempesta di insulti e minacce si è scatenata sui profili dei fratelli arrestati. Parole pesanti, postate sotto le immagini di Marco e Gabriele, ufficialmente nullatenenti e con una piccola attività commerciale di frutta e verdura, che appaiono però in alberghi di lusso a Positano, in campagna, in Umbria, in barca a Palmarola. Abiti griffati e il sottofondo di canzoni trap, che esaltano il "cash", il lusso, le donne, la droga. E sotto al video postato domenica mattina, il commento di un utente: «È davvero sconcertante che manco tre ore dopo aver ucciso quel ragazzo si diverte con questi video», il commento.

FRATELLI Nella foto grande Gabriele Bianchi su Instagram, qui sopra Marco

Valentina Errante
Alessia Marani

Gli indagati adesso si accusano a vicenda telecamere e tabulati per stabilire i ruoli

L'INCHIESTA

ROMA «Un calcio sul petto, sferrato con una violenza inaudita», i testimoni hanno raccontato la ferocia del pestaggio e la brutalità con la quale il branco si è accanito contro Willy. A chiarire i ruoli di Marco e Grabriele Bianchi, Francesco Belleggia e Mario Pincarelli, tutti accusati di concorso in omicidio preterintenzionale, adesso che ciascuno tende a scaricare sugli altri la responsabilità, potrebbero essere le immagini delle telecamere di zona, anche se i carabinieri, che hanno arrestato i quattro, non ci contano. Era buio, dicono.

GLI INDAGATI

«Sono disperato», piange Belleggia, nella sala colloqui di Rebibbia, cercando di ricostruire, a fatica, con il suo avvocato, Vito Perugini, quanto accaduto nella notte tra sbato e domenica, fornendo una versione che lo scagiona: «Io Willy neppure lo avevo visto. Mi sono accorto di lui quando era già a terra». E ancora: «Eravamo sulle scale, Pincarelli ha fatto un commento su due ragazze che passavano, il fidanzato di una delle due si è irritato. Ne è nata una discussione. Ma io mi stavo allontanando. Era tutto finito, cercavo un passaggio. Non so chi abbia chiamato gli altri. Ma non sono stato io. Poi ho visto Willy a terra. È successo l'inferno e sono andato in macchina con loro». Il legale spiega che ieri il ragazzo non era nelle condizioni di sostenere neppure un colloquio. Così oggi, come Gabriele e Marco Bianchi hanno trascorso la prima notte in carcere a Rebibbia, monitorati e controllati a distanza, potrebbe avvalersi della facoltà di non rispondere davanti al gip. L'avvocato Massimiliano Pica, che difende gli altri tre, attende ancora di vedere gli atti. Ma anche per lui le cose non sono andate come è stato raccontato.

La vittima sarebbe intervenuta per sedare la lite. «Si sono accaniti contro un ragazzo esile e innocente con una violenza inspiegabile e sconvolgente», commenta l'avvocato della famiglia di Willy, Domenico Marzi. A fare chiarezza sulla dinamica dei fatti saranno anche i tabulati telefonici degli indagati, che sveleranno chi abbia chiesto l'intervento dei fratelli Bianchi, arrivati a tutta velocità a bordo della loro Audi. Domani, invece, è prevista l'autopsia. Intanto il presidente della Regione Lazio ha fatto sapere di volere pagare le spese legali sostenute dalla famiglia di Willy.

OGGI L'INTERROGATORIO DAVANTI AL GIUDICE. UNO DEGLI ACCUSATI PIANGE: «SONO DISPERATO. NON SO COSA SIA ACCADUTO»

Val.Err.

L'intervista **Il fratello dei due pugili**

«Hanno sbagliato, devono pagare ma il colpo mortale non è il loro»

Alessandro Bianchi, 33 anni, il fratello maggiore di Gabriele e Marco i pugili accusati dell'omicidio del giovane Willy Monteiro Duarte a Colleferro, si affaccia da dietro l'enorme cancellata nera della villa di famiglia nella campagna alle porte di Artena. Al posto delle maniglie, ci sono due grandi lettere, la "F" e la "B" che indicano "famiglia Bianchi", stagliate in un enorme sole inciso sul ferro. Dal giardino spiccano palme regina alte più dieci metri, sembra una piccola Hollywood dove proprio non te l'aspetti. Protetta dalle telecamere. «Non fatevi ingannare - puntualizza subito Alessandro - dentro, la costruzione è ancora grezza e i lavori li stiamo facendo di anno in anno con mio padre che è del mestiere». Poi il viso si fa cupo, gli occhi lucidi, perché i suoi fratelli sono in carcere e un altro giovane non c'è più. «Non dico che i miei fratelli siano santi, hanno fatto stupidaggini, scazzottate. Hanno una loro comitiva ma non sono i "capi bulli" di nessuno. Non potrei mai pensare che abbiano ucciso e infierito su un ragazzetto come Willy, che lo abbiano addirittura colpito quando lui era a terra, tutti contro uno. Io so che non può essere così e sono convinto e confido che venga dimostrato, che il colpo mortale, forse un calcio alla bocca, non l'hanno sferrato loro. Però una cosa voglio che sia chiara: se Gabriele e Marco hanno sbagliato, devono pagare fino in fondo».

Quella notte, i carabinieri sono venuti nel suo bistrot, ad Artena, a cercare i suoi fratelli e i loro amici, lei era presente?

«È arrivato un maresciallo dei carabinieri. La Q7 su cui erano stati visti i miei fratelli è intestata a mia moglie, forse è per questo che sono risaliti a me. Quasi contemporaneamente, i ragazzi stavano parcheggiando l'auto sulla strada. Li ha invitati a entrare e si è preso un caffè con loro e dopo hanno iniziato a parlare, ormai si stava facendo mattina. Sentivo qualcuno che diceva agli altri "di' la verità". Io avevo capito che c'era stata una scazzottata, poi il maresciallo ha chiesto a mio fratello e ai ragazzi di risalire in auto e di andare con lui in caserma a Colleferro per accertamenti. Solo dopo abbiamo ricevuto una telefonata dai carabinieri e abbiamo capito che c'era stato un morto».

Ma perché i suoi fratelli sono andati a Colleferro. Conoscevano Willy?

«No, immagino proprio di no. Gabriele e Marco avevano cenato nel mio locale con le loro compagne. Poi hanno ricevuto una telefonata dai loro amici, non ho capito se quando erano ancora al locale o dopo che erano già partiti per Colleferro. Credo che Pincarelli e Belleggia abbiano invocato il loro aiuto perché qualcuno li stava picchiando. E i miei fratelli sono corsi».

I suoi fratelli, però, sono boxeur esperti, praticano la Mma, una disciplina dura in cui si combatte con calci e pugni.

«Facevano palestra, si pavoneggiavano, ma era tutta apparenza, pure quelle frasi postate sui social che voi giornalisti avete riportato: solo frasi di trapper. Loro a uno come Willy probabilmente l'avrebbero difeso».

LA VITTIMA
Willy Monteiro Duarte

Ma Willy questo non può più saperlo...

«È vero. Noi tutti in casa siamo avviliti, addolorati per quel che è successo. Non pensiamo ad altro che a quel ragazzo e alla sua famiglia. Ho un altro fratello che non si dà pace, mia madre è dentro che si dispera e si sente male, c'è un dottore proprio ora con lei. Willy poteva essere un altro fratello più piccolo o il cuoco del mio locale».

I genitori di Willy hanno detto che non cercano vendette, il papà e la mamma vogliono solo giustizia.

«È giustizia deve essere fatta per questo ragazzo. La verità dovrà essere stabilita. Nel frattempo quelli che accusano i miei fratelli di odio e violenza stanno dando il peggio di sé: hanno riempito di insulti e minacce me e mia moglie, sui social, ovunque, persino mia figlia che è una bambina».

CHIAMATI DA QUALCUNO CHE CHIEDEVA AIUTO SÌ, FANNO PALESTRA, MA È TUTTA APPARENZA ORA DAREI LA MIA VITA PER QUELLA DI WILLY

Alessia Marani

I PRECEDENTI

1 ANGELO IZZO
Angelo Izzo in carcere per il massacro del Circeo ottiene la semilibertà. Esce dal carcere e compie un duplice omicidio nel 2005. Uccide la moglie e la figlia di un pentito di mafia

2 BARTOLOMEO GAGLIANO
Il "mostro di San Valentino", serial killer di trans e prostitute beneficia di un permesso premio ed evade nel dicembre 2013. Nuovamente arrestato si suicida in carcere a gennaio 2015

3 PIETRO ESPOSITO
Pietro Esposito, un killer di camorra accusato di due omicidi, non rientra nel carcere di Pescara dopo un permesso premio ottenuto nel dicembre 2013. Verrà arrestato dopo due settimane

4 FILIPPO DE CRISTOFARO
Il "killer del catamarano", condannato all'ergastolo per aver ucciso, nel giugno 1988, la skipper Annarita Curina. Non rientra dopo un permesso nel 2007 e poi nel 2014

Ispettori per la fuga di Johnny «Basta con i permessi facili»

▶Sassari, continua la caccia allo "Zingaro". Il ministro della Giustizia avvia gli accertamenti

▶È lo stesso tribunale che liberò il boss Zagaria I parenti delle vittime: «Il sistema va cambiato»

IL CASO

ROMA Dieci giorni di permesso premio, dal 26 agosto al 5 settembre, quando non si è presentato in questura a Sassari, per il consueto controllo dell'obbligo di firma, fissato alle 12,20. Avrebbe dovuto passarli nella casa famiglia "Don Giovanni Muntoni", gestita dai salesiani in una borgata vicina alla città, a San Giorgio. Ma Giuseppe Mastini, 60 anni, ergastolano, non ha mai smesso di essere "Johnny lo zingaro", nonostante una condotta considerata dal Tribunale di sorveglianza tanto buona da concedergli, dopo due evasioni, altri benefici di legge. E così, come aveva fatto nel 2017, ha approfittato del permesso e ha fatto perdere le sue tracce.

Gli investigatori sono certi che abbia già lasciato l'isola proprio in quelle ore in cui non era ancora scattato l'allarme, anche se pensano che difficilmente potrà godere di grandi protezioni. Lo stanno cercando in tutta Italia gli uomini dello Sco, coordinati da Francesco Messina, direttore Dac (Direzione centrale anticrimine), insieme con quelli della Squadra mobile di Sassari e Cagliari.

L'ISTRUTTORIA

Sulla decisione presa dai giudici è intervenuto il ministero della Giustizia, attivando l'ispettorato. «Ho ritenuto - ha dichiarato il ministro Alfonso Bonafede - che ci fossero i presupposti, vista la gravità del fatto, per verificare quello che è accaduto con la giusta attenzione». Non è la prima volta, poi, che via Arenula è entrata in contrasto con questo Tribunale di sorveglianza. Dal febbraio 2019 sono stati 13 i permessi premio autorizzati: praticamente uno al mese, a eccezione del periodo di lockdown causa Covid. Ed è lo stesso Tribunale ad avere concesso, ad aprile scorso, i domiciliari per ragioni di salute a Pasquale Zagaria, boss affiliato al clan dei casalesi. Anche allora Bonafede aveva attivato l'Ispettorato, individuando tramite il Dap una struttura detentiva adatta alle visite specialistiche e chiedendo che Zagaria tornasse in carcere. È di questi giorni il parere contrario della procura distrettuale di Napoli alla proroga degli arresti domiciliari del boss. Ma, nonostante ciò, non rientrerà in carcere.

Sarà, infatti, la Corte costituzionale a decidere dopo che il Tribunale di sorveglianza di Sassari ha sollevato una eccezione di illegittimità del decreto (29/2020), varato dal governo per frenare la scarcerazione di malavitosi durante la pandemia. I giudici avevano accolto la questione avanzata dai legali di Zagaria, che sostengono l'incostituzionalità del decreto Bonafede perché limiterebbe l'autonomia e l'indipendenza dei giudici, e realizzerebbe un'illegittima ingerenza del potere esecutivo-legislativo in quello giurisdizionale.

LE REAZIONI

Nel frattempo, "lo zingaro" non è più tornato nel carcere di massima sicurezza di Bancali, dove sono rinchiusi diversi detenuti al 41 bis. E l'ennesima evasione ha scatenato la reazione dei parenti delle vittime. «Siamo delusi, mortificati, amareggiati da notizie come queste. È la dimostrazione che va rivisto il sistema della giustizia in Italia - ha dichiarato Mirko Schio, presidente dell'associazione Fervicredo, Feriti e vittime della criminalità e del dovere - Sono un ex poliziotto e in un conflitto a fuoco, ci ho rimesso le gambe. So bene cosa si prova e cosa provano i familiari. Tante cose sono da rivedere - ha aggiunto - Abbiamo visto gli scarcerati per il Covid, i detenuti che evadono. E c'è il problema della carenza di personale nelle carceri. I permessi troppo facili. C'è una sensazione di impotenza degli operatori delle forze dell'ordine: loro non si tirano mai indietro e alla fine sono gli unici che ci rimettono».

Non meno amareggiata è Maricetta Tirrito, portavoce del Comitato dei collaboratori di giustizia (Cogi). «Ma come faceva a godere ancora di permessi premio dopo tutte le evasioni fatte, due solo negli ultimi tre anni? - si interroga - È un episodio che squarcia ancora una volta il velo di ipocrisia sull'efficienza della Giustizia, incapace di organizzare la propria filiera di comando. Con quale faccia possiamo guardare negli occhi i parenti delle vittime. Tutto questo non è accettabile».

Cristiana Mangani

L'arresto di Johnny lo Zingaro nel 2017

Il primo delitto a 14 anni poi una vita di furti e omicidi

Johnny lo Zingaro nel 1987

LA STORIA

ROMA La volta scorsa era fuggito per una donna, Giovanna Truzzi, una passione che dura ancora oggi, alimentata con lettere e visite nel carcere. Giuseppe Mastini, detto "Johnny lo zingaro" per le sue origini sinti, non ha mai accettato le due condanne all'ergastolo arrivate dopo aver seminato il terrore nella Capitale negli anni '80.

Aveva 14 anni quando ha commesso il primo delitto. Due colpi di pistola contro un autista dell'Atac, Vincenzo Bigi: voleva portagli via un orologio e il portafogli dove c'erano solo 10 mila lire. Viene arrestato e portato nel carcere minorile di Casal del Marmo, da dove però riesce a fuggire, sempre grazie a un permesso premio concesso nell'87. In quei giorni, prima entra nella villa dei coniugi Buratti a Sacrofano, uccidendo il marito e ferendo gravemente la moglie, poi ruba un'auto e sequestra una ragazza di 20 anni, Silvia Leonardi. Ancora fughe, scontri a fuoco. In uno di questi resta ucciso l'agente Michele Girardi. Viene coinvolto anche nell'inchiesta sull'omicidio di Pier Paolo Pasolini, ma le prove contro di lui non sono sufficienti.

Il 24 marzo dell'87 viene arrestato dopo un'imponente battuta di caccia coordinata dall'allora questore Niccolò D'Angelo. Settecento poliziotti lo braccano ed è costretto ad arrendersi. Saranno anni di fughe dal carcere, di nuovi arresti. Fino all'ultimo premesso premio, dal quale è puntualmente fuggito.

C. Man.

L'intervista Cesare Mirabelli

«Il beneficio non può essere automatico andava negato, ne aveva già approfittato»

Un principio fondamentale della Costituzione stabilisce che la pena detentiva debba «sempre tendere alla rieducazione del condannato», ma spazi di libertà o permessi premio non possono essere considerati «un automatismo», non basta la buona condotta in carcere, va valutato tutto il percorso di riabilitazione. Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte costituzionale, legge così, in punta di diritto, il caso della nuova evasione dal carcere di Johnny lo Zingaro.

Quali sono i principi costituzionali di cui bisogna tenere conto?

«Il principio fondamentale della Costituzione è che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Questo sottolinea una finalità molteplice della pena che non è solamente vendicativa ma ha come finalità il possibile reinserimento del condannato nella società. Per questo, il trattamento deve essere in qualche modo individualizzato e rapportato non solamente alla condotta che il detenuto mantiene in carcere. La valutazione è fatta dal giudice di sorveglianza ma non è sufficiente aver tenuto una regolare condotta, non è un calmiere per l'effervescenza che ci può essere in carcere».

Cos'altro serve?

«Nell'ipotesi di criminalità organizzata, per esempio, aver preso le distanze dal gruppo criminale, oppure un percorso rieducativo che comprenda anche una forma di ravvedimento per i reati che sono stati commessi. O, ancora, ci sono non infrequenti casi di detenuti che hanno ripreso gli studi, che sono passati dall'analfabetismo anche fino alla laurea. Questo può portare a un reinserimento che sarebbe un beneficio per la stessa società. È ovviamente un percorso che presenta dei pericoli, come questo caso dimostra ma direi che non bisogna generalizzare né in un senso né nell'altro».

Ci sono dei principi costituzionali che fanno da contraltare a quello della rieducazione?

«La sanzione è commisurata alla condotta e alla gravità del reato perché è appunto una "punizione" che serve anche a ristabilire un equilibrio tra l'offesa e chi l'ha subita e chi ha commesso il reato. Ma non può mancare una speranza di rieducazione».

Quindi non esistono reati per i quali è vietato concedere spazi di libertà o permessi?

«Non si può escludere in assoluto che permessi premio possano essere concessi in base alla gravità del reato commesso se il percorso rieducativo si è effettivamente compiuto. Questo è un problema che ci si è posti ad esempio per gli ergastoli. È sempre una valutazione che deve essere individualizzata caso per caso, non solamente sulla base della condotta nel penitenziario ma in generale come percorso di rieducazione, perciò non come automatismo. Infatti è possibile solamente dopo un arco di tempo».

Quindi nel caso specifico, il detenuto non avrebbe a suo giudizio dovuto avere diritto al beneficio?

«I permessi premio concedono primi spazi di libertà per verificare se il reinserimento è possibile e quali sono gli effetti di questo ritorno temporaneo in libertà. Mi pare che in questo caso le osservazioni precedenti fossero negative, visto che ne aveva approfittato. Direi che può essere un elemento sintomatico del non adeguato percorso di rieducazione, ma questa valutazione la può fare soltanto il giudice di sorveglianza che ha tutti gli elementi per valutare la situazione».

Il ministro della Giustizia ha annunciato l'invio di ispettori. È l'unico strumento a sua disposizione?

«In genere queste ispezioni immediate e reattive rispetto a una singola vicenda hanno in prima istanza una finalità placatoria dello sconcerto generato dal fatto stesso».

Barbara Acquaviti

Cesare Mirabelli

IL PRESIDENTE EMERITO DELLA CORTE COSTITUZIONALE: «BISOGNA VALUTARE TUTTO IL PERCORSO DI RIABILITAZIONE»

Anche i netturbini potranno fare le multe E nelle vie di quartiere ecco gli autovelox

LA NOVITÀ

ROMA È una vera e propria miniriforma del Codice della Strada sotto traccia quella "nascosta" all'interno del dl Semplificazione. Le novità maggiori riguardano l'introduzione degli autovelox in città, i doppi sensi ciclabili e una maggiore severità in fatto di soste selvagge. L'intento almeno sulla carta appare condivisibile, visto che tende alla tutela degli utenti più deboli come i pedoni e i ciclisti. Il testo del disegno di legge di conversione del decreto, approvato in settimana al Senato, introduce novità sostanziali per il Codice della Strada, che si fa così più "bike friendly", con il preciso intento di stimolare e tutelare la mobilità alternativa all'automobile. Da sottolineare che molte delle proposte sono partite dai Comuni stessi, impegnati in prima linea ad affrontare la nuova mobilità al tempo della pandemia, cercando di individuare regole più efficaci per la "mobilità dolce".

La novità più eclatante è data dalla possibilità per le amministrazioni di installare autovelox anche nelle strade urbane e di quartiere, come nei piccoli centri. Cosa finora vietata. Per le nuove postazioni però servirà l'autorizzazione del Prefetto che farà preventivamente un'analisi degli incidenti avvenuti sul territorio e sulle loro cause. Con l'articolo 12-bis dedicato a "Prevenzione ed accertamento delle violazioni in materia di sosta e fermata" il sindaco potrà affidare il potere sanzionatorio anche ai dipendenti comunali o alle società (pubbliche o private) che gestiscono le strisce blu.

DIFFERENZE

Potranno dunque firmare multe se l'auto parcheggiata male occupa "uno spazio minimo indispensabile a compiere le manovre necessarie" ma solo "nell'ambito delle aree oggetto dell'affidamento o a pagamento". Anche i controllori degli autobus avranno il compito di regolare non solo la sosta e la fermata, ma anche la circolazione sulle corsie e strade dove transitano i veicoli adibiti al servizio di linea. Stessa cosa per i dipendenti delle aziende municipalizzate o delle imprese addette alla raccolta dei rifiuti urbani alla pulizia delle strade. Insomma se si parcheggia davanti a un cassonetto dell'immondizia la multa non la potrà fare solo il vigile, ma anche il netturbino.

La miniriforma del codice della strada prevede un vero pacchetto a tutela dei ciclisti con l'introduzione della "strada urbana ciclabile" a unica carreggiata, con banchine pavimentate e marciapiedi e limite di velocità non superiore ai 30 km/h. Questa tipologia di strada avrà un'apposita segnaletica verticale e orizzontale. Altra novità per i ciclisti è l'introduzione del "doppio senso ciclabile" su quelle strade cittadine dove il limite massimo di velocità sia inferiore o uguale a 30 km/h. Novità anche per gli scooter a tre ruote, che potranno tornare a circolare in autostrada, mentre gli accertatori ed ausiliari della sosta avranno maggiori poteri di sanzionamento nei divieti di sosta. Non tutti però sono d'accordo con queste novità, molte associazioni di utenti hanno sottolineato che questi cambiamenti introducono novità che non solo non semplificano nulla ma che anzi secondo alcuni operatori del settore complicano molto la vita degli automobilisti.

RIVOLUZIONE DEL CODICE DELLA STRADA NEL DL SEMPLIFICAZIONE NORME PIÙ FAVOREVOLI PER LE BICICLETTE

SOSTA VIETATA
Auto in sosta davanti ai cassonetti: i netturbini potranno fare le multe

Samuele Pifferi

Mamma star del web «Ecco pranzi e cene a meno di 2 euro al dì»

▶Drew Smith, sposata, tre figli e tre cani: su Facebook spopolano i suoi menù al risparmio. «Non è Masterchef ma ai miei piacciono»

LA STORIA

Drew Smith vive a Scarborough, sul mare del Nord, nello Yorkshire, è truccatrice professionista, è sposata, ha tre figli (il terzo nato tre giorni fa), tre cani, e da qualche giorno è la star incontestata delle mamme d'Inghilterra (i papà per ora non si sono visti, ma vista la sua popolarità magari cominceranno a manifestarsi): Drew ha infatti compilato un vademecum – ragionato e scientificamente verificato – che consente di far mangiare a colazione, pranzo e cena una famiglia di 4 persone al costo di 1,47 sterline al giorno, ovvero, al cambio di ieri, con 1 euro e 64 centesimi.

IL VADEMECUM

Nell'attesa si entrare nel Guinness dei primati, Drew ha postato le ricette della sua prodezza eco-gastronomica su facebook, in particolare sul seguitissimo e fantasioso gruppo "Nutrire una famiglia con una sterlina al giorno". L'obiettivo del gruppo si è rivelato un po' irrealista per Drew, che ha sforato il tetto di poco più di 30 centesimi, ma il risultato è degno di un libro di cucina: arrosto in crosta di pane, pizza fatta in casa, pasta con salsicce, crumble di frutta, pesci al cartoccio con patate novelle, ai più classici ma sempre dignitosi hamburger. Il tutto condito con salse sempre rigorosamente fatte in casa. Il tempo del lockdown, la prospettiva dell'arrivo di un terzo piccolo in casa, una mamma buongustaia che le ripete da quando è nata che bisogna comprare cibi di qualità e un'innegabile capacità di farsi valere in cucina hanno convinto Drew a passare in azione.

I SOCIAL

Su Facebook ha spiegato che quando ha scoperto di aspettare il terzo figlio ha deciso, a tavolino, che avrebbe scientificamente avviato una spending review familiare. Le difficoltà provocate dall'epidemia e dal confinamento l'hanno convinta che il suo studio - durato settimane e che ha compreso non solo la stesura di ricette di cucina familiare, ma anche una rassegna comparativa dei prezzi di diversi supermercati - doveva essere condiviso e fatto conoscere ad una vasta platea.

Non prima, naturalmente di averlo testato lei in casa. «Ho visto così tanta gente in queste settimane scervellarsi per conciliare le necessità economiche del bilancio familiare e l'imperativo di preparare tre pasti per tutti. Tutti erano alla ricerca di idee economiche per mangiare e ho deciso che bisognava trovare una soluzione – ha scritto Drew su Facebook- Non sono certo una cuoca da Master Chef ma mi piace cucinare. E sono riuscita a mettere insieme un "piano standard mensile" basato soprattutto sui piatti che amano i miei bambini».

SEMPLICITÀ

Alla fine Drew è stata in grado di offrire al pubblico un breviario che consente di mangiare – e bene – per quattro settimane al costo 164,25 sterline. Il suo manuale di sopravvivenza gastronomica è talmente piaciuto che si sono trovati anche i critici buongustai, in particolare quelli che hanno rimproverato la presenza di hot dog in un pranzo, considerato troppo poco salutare. «Lo capisco – ha commentato tollerante Drew – ma ho dato la precedenza a cibi e ingredienti più economici. Dovete essere clementi. Mi hanno anche fatto notare che per alcuni le porzioni non sono adeguate: io mi sono semplicemente basata su come si mangia in casa mia». Il piano operativo consiste nel «raggruppare tutti gli ingredienti e le spese della settimana, poi di dedicare alla cucina un giorno – per esempio la domenica – e di preparare tutti i dessert insieme in un altro giorno». Perché nel "menù standard" a 1,64 euro al giorno per quattro, servizio e bevande comprese, ci sono anche un magistrale sponge cake e un irresistibile gâteau al cioccolato col cuore fondente. Drew ha spiegato di avere acquistato tutto sul sito on line della catena Tesco ma che secondo lei «è possibile spendere anche un po' meno».

Francesca Pierantozzi

RICETTE TRADIZIONALI E NON

Muffin con i mirtilli e sotto l'arrosto di maiale con pisellini e patate: la truccatrice Drew Smith di Scarborough nello Yorkshire è diventata una star del web pubblicando il suo metodo per risparmiare

I menu

Prima settimana

Lunedì	Polpettone e tortino di patate
Martedì	Spaghetti alla Bolognese
Mercoledì	Patate al cartoccio con formaggio e fagioli
Giovedì	Uova alla scozzese
Venerdì	Pesce fresco, verdure
Sabato	Panino con le polpette
Domenica	Pollo arrosto

Dessert 1 piccola torta al cioccolato oppure 1 rotolo di pan di spagna con la marmellata oppure biscotti al cioccolato con il gelato

Seconda settimana

Lunedì	Pasta con salsicce e patate
Martedì	Pollo con le patatine fritte
Mercoledì	Hamburger
Giovedì	Ravioli e spezzatino
Venerdì	Pasticcio di tonno
Sabato	Salsiccette fatte in casa
Domenica	Maiale arrosto (non buttare gli avanzi!)

Dessert mirtilli frullati oppure classica sponge cake

Terza settimana

Lunedì	Torta rustica
Martedì	Stufato di pollo
Mercoledì	Pasticcio di manzo e tortino di fagioli
Giovedì	Panino con stracotto di bistecca al pepe
Venerdì	Pollo al curry
Sabato	Panini di manzo speziato all'aglio
Domenica	Wurstel arrostiti

Dessert crumble di frutta oppure cheesecake

Quarta settimana

Lunedì	Hot dog
Martedì	Sformato di pollo, bacon, porro e formaggio
Mercoledì	Lasagne e pane all'aglio
Giovedì	Sformato di salsicce
Venerdì	Petto di pollo con bacon
Sabato	Pizza fatta in casa
Domenica	Prosciutto affumicato e arrostito

Dessert brownie oppure biscotti al burro oppure tortino di fragole

L'Ego-Hub

L'intervista **Serena Guatta**

«Io, la stratega dei coupon faccio la spesa senza soldi»

Serena Guatta, 37 anni, residente a Muscoline, nel bresciano, è diventata una vera star del risparmio, da quando, lasciato il lavoro, si è dedicata alla ricerca di coupon e concorsi, costruendo una sorta di "strategia" della spesa, che le consente di fare acquisti praticamente a costo zero.

Come si è accostata al mondo dei coupon?

«Durante la gravidanza, due anni fa, cercando in Rete omaggi per cose per bambini. Tenevo la contabilità in uno studio di commercialisti, dopo la nascita di mio figlio sono tornata al lavoro part-time e ho cominciato a dedicarmi ai coupon in maniera più attenta. Così ho scoperto di poter risparmiare anche 400/500 euro al mese».

Come si svolge la sua giornata?

«La mattina accompagno il bimbo all'asilo, poi mi metto a preparare la spesa, verificando i prezzi più bassi e i coupon. Le offerte che preferisco sono le "provami gratis": acquisti il prodotto di un'azienda che poi ti rimborsa la spesa sul conto corrente. Stabilite strategia e luoghi, vado a fare compere. Nel pomeriggio, mi dedico agli aspetti burocratici: in molti casi, per i rimborsi, si richiede la registrazione dello scontrino sul sito del marchio che ha lanciato l'offerta. Per chi vuole muovere i primi passi in questo ambito, le modalità "provami gratis" e "spendi e riprendi" sono le migliori: i risparmi sono sicuri. Molte dritte sono anche su social e siti ad hoc, come www.scontomaggio.com».

Riesce a risparmiare su tutto?

«Sì, le "provami gratis" spaziano dalla cotoletta ai detersivi e, dopo il lockdown, se ne trovano ancora di più. Queste sono solo quelle con rimborso diretto. Poi ci sono aziende che restituiscono la somma spesa in buoni per successivi acquisti. Ciò che conta è non prendere il superfluo. Anche nei concorsi, quando vinco elettrodomestici, li uso, al massimo ne tengo uno di scorta, gli altri li regalo».

Quanto ha destinato alla spesa quest'anno?

«Da gennaio ad oggi ho speso trenta euro. E solo perché dovevano ancora arrivare altri buoni per un valore di 400 euro, che ho ricevuto da due giorni».

Partecipare a concorsi le ha permesso di donare una ludoteca al suo paese.

«Sì, ho vinto tante cose, quella è stata una delle più belle e l'ho vista realizzata poco tempo fa. Ora un'azienda, offre diecimila euro per la ristrutturazione di casa. Si può trovare di tutto, pure servizi, come ore di pulizia o manutenzione. Ho vinto massaggi per un anno, una vespa, una bici elettrica, viaggi. Quest'estate, in cui per il lavoro del mio compagno, potevamo allontanarci poco, abbiamo fatto una vacanza di due giorni in Toscana, con degustazioni, tutto gratis. Non abbiamo speso neppure per la benzina: avevo i buoni».

Il lavoro le manca?

«Il mio lavoro mi piaceva, non l'ho lasciato per i coupon ma per motivi personali. Vorrei un posto, ma non full-time. Non mi converrebbe».

Valeria Arnaldi

IN RETE SI TROVA DI TUTTO, COI CONCORSI HO REGALATO UNA LUDOTECA. IL LAVORO? L'HO LASCIATO, MA ORA MI CONVERREBBE PART-TIME

L'IDEA DURANTE IL LOCKDOWN «ACQUISTI ONLINE E ORGANIZZAZIONE» E ALLA FINE CI SONO ANCHE I DESSERT

Brexit, alta tensione sull'intesa Johnson minaccia il no-deal

▶Il premier britannico ora pretende un accordo con l'Ue entro il 15 ottobre

▶A rischio anche l'intesa già firmata sui confini aperti tra le due Irlande

IL NEGOZIATO

LONDRA L'ultima manche di negoziato sulla Brexit parte sotto i peggiori auspici, con il vaso di Pandora dell'accordo sull'Irlanda che minaccia di finire in mille pezzi. Alla vigilia dell'incontro tra i negoziatori che si terrà oggi a Londra, il premier britannico Boris Johnson ha sparato il suo ultimatum: o si raggiunge un'intesa entro il 15 ottobre alle condizioni di Londra o ci sarà il «no deal», che per inciso sarebbe comunque un «esito positivo» per il Regno Unito. Non solo: mercoledì il governo si prepara a presentare un progetto di legge sul mercato interno che in due punti, ossia aiuti di Stato e burocrazia per le imprese esportatrici, contrasta con quanto convenuto nell'accordo di recesso firmato l'anno scorso sull'Irlanda e l'Irlanda del nord. La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha risposto secca: il rispetto dei termini dell'accordo siglato è indispensabile per «qualunque partnership futura», compreso un accordo commerciale tutt'altro che comprensivo come quello con l'Australia citato da Boris. «Il protocollo sull'Irlanda e sull'Irlanda del Nord è essenziale per difendere la pace e la stabilità sull'isola e l'integrità del mercato unico», ha messo in chiaro la von der Leyen. Mentre Barnier, che oggi sarà a Londra per incontrare la sua controparte David Frost, ha mostrato una flemma invidiabile quando ha detto alla radio di chiedere «molto semplicemente, e pacatamente, e fino alla fine che gli impegni presi da Boris Johnson vengano tradotti in legge», mentre Frost ha ribadito che «non possiamo e non vogliamo fare compromessi sui fondamentali di ciò che significa essere un paese indipendente». Il governo ha smentito che le clausole del disegno di legge sul mercato interno violino gli accordi firmati l'anno scorso e ha ribadito la sua «buona fede». Per il ministro dell'Ambiente George Eustice si tratta solo di «fare delle precisazioni» laddove era necessaria «certezza legale», senza violare lo spirito dell'accordo.

BORIS JOHNSON Il premier della Gran Bretagna accelera sulla Brexit

I RISCHI

Nella fattispecie saranno i ministri a decidere quali forme di aiuto di Stato alle imprese dell'Irlanda del Nord andranno riferite a Bruxelles, riaprendo il timore che l'assenza di frontiere tra le due parti dell'isola celtica faccia entrare nel mercato Ue beni prodotti senza rispettare le regole della concorrenza. Inoltre alle imprese dell'Irlanda del Nord non sarà più automaticamente richiesto di completare dei formulari quando mandano beni in Gran Bretagna. Il ministro degli Esteri irlandese Simon Coveney ha parlato di un «grave tradimento della fiducia», se la legislazione dovesse passare, mentre per la vice primo ministro dell'Ulster, Michelle O'Neill, dello Sinn Féin, qualunque violazione del protocollo sarebbe un «voltafaccia» dannoso per l'intera isola e per gli accordi di Venerdì Santo con cui nel 1998 si è messo fine alle violenze. Ma il governo, che ha dalla sua parte gli unionisti a cui interessa soprattutto che tra Ulster e Gran Bretagna non ci siano differenze, sembra deciso a sciogliere ogni laccio con Bruxelles. E intanto Boris ha annunciato la sua linea, spiegando che «non ha senso ragionare su una tabella di marcia» che vada oltre il consiglio europeo del 15 ottobre, visto che poi non si farebbe in tempo per la scadenza del 31 dicembre prossimo, quando finirà anche il periodo di transizione e il Regno Unito sarà in tutto e per tutto fuori dalla Ue.

Cristina Marconi

Hong Kong Arresto choc, il video diventa virale

Dodicenne pestata, polizia nella bufera

PECHINO Arresto choc di una dodicenne domenica a Hong Kong. Un video diventato virale sui social e sui media dell'ex colonia britannica ha mostrato gli agenti in tenuta antisommossa impegnati a radunare alcuni manifestanti, compresa la ragazza che, defilatasi, ha tentato di scappare. A quel punto, un agente l'ha placcata a terra e altri l'hanno aiutato a immobilizzarla.

Navalny fuori dal coma e Berlino minaccia sul gas

IL CASO

BERLINO Non è più in coma farmacologico Alexei Navalny, il dissidente russo ricoverato allo Charité di Berlino in seguito all'avvelenamento. I medici riferiscono che le condizioni cliniche «migliorano» e il paziente è adesso «in grado di reagire agli stimoli». Resta però la cautela sulla prognosi e sulle possibili conseguenze future del Novichok, l'agente nervino usato - secondo quanto stabilito dalle autorità tedesche - da chi ha tentato di far fuori il principale oppositore di Vladimir Putin in Russia. «Non si possono ancora escludere effetti di lungo periodo», scrivono ancora una volta i sanitari de prestigioso ospedale della capitale, dove il nemico del Cremlino è stato trasportato su richiesta della moglie.

Il risveglio di Navalny arriva nelle ore in cui lo scontro fra Berlino e Mosca vede una nuova escalation. Con un altro messaggio dalla cancelleria: Angela Merkel non esclude più un impatto sulle sorti di Nord Stream 2, il gasdotto che dovrebbe portare il gas russo in Germania e in Europa. E se Mosca resta apparentemente immobile sulla sua posizione, bollando accuse ed eventuali misure di ritorsione come «assurde», la questione agita tutto l'occidente. È di ieri anche una nuova presa di posizione italiana: il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha chiesto che la Russia assicuri i responsabili alla giustizia, esprimendo «condanna» e «indignazione». Mentre a Londra è stato convocato l'ambasciatore russo, al quale il titolare del Foreign Office Dominic Raab ha sollecitato indagini perché Mosca «ha risposte da dare» su quanto accaduto «sul suolo russo contro un cittadino russo».

AVVELENATO Alexei Navalny

«La Bundeskanzlerin ritiene sbagliato escludere qualcosa», ha risposto invece Steffen Seibert in conferenza stampa a chi gli ha chiesto se Merkel escluda ancora una revisione del (controverso) progetto di gasdotto di cui tanto si è discusso anche in passato. A Berlino si rimanda di nuovo alle consultazioni con gli alleati della Nato e i partner europei: fra le righe, anche su questa delicata decisione, che potrebbe essere la vera arma per colpire lo zar, certamente preoccupato nei giorni in cui il rublo continua a perdere quota. Seibert ha sottolineato che il gasdotto porterà il gas in Europa, e «anche se viene descritto come un progetto tedesco» viene da realizzato da un consorzio, dove sono presenti imprese di diversi Paesi, ha rimarcato. Sono circa 120, la metà delle quali tedesche.

CONFRONTO ACCESO

La politica in Germania continua a discutere anche all'interno, fra favorevoli e contrari allo stop di una costruzione arrivata quasi alla fine: mancano 150 (dei 2.360) km dell'opera, che costa 9,5 miliardi. E sono diverse le voci, soprattutto fra i socialdemocratici, che sottolineano quanto «costerebbe caro» far saltare la realizzazione di un'opera cruciale a fronte della svolta energetica in Germania, che ha già annunciato l'uscita dal nucleare e dal carbone. Ma Mosca, dal canto suo, continua a non muoversi di un centimetro: «Di iniziative assurde ora ce ne sono a destra e a manca ma qui è necessario valutare la situazione in modo sobrio. Però ancora una volta ripeto che i tentativi di associare in qualche modo la Russia o la leadership russa a quello che è successo sono inaccettabili e assurdi», ha liquidato la faccenda il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov.

LA MERKEL METTE IN FORSE NORD STREAM 2 SE MOSCA NON FA CHIAREZZA SULL'AVVELENAMENTO

Omicidio Kashoggi

Sentenza farsa in Arabia Saudita: 8 condannati, mistero sui mandanti

Otto condanne da 7 a 20 anni di carcere. Dopo mesi di polemiche e accuse di insabbiamento, si conclude così il processo in Arabia Saudita per l'omicidio di Jamal Khashoggi il 2 ottobre 2018 nel consolato di Riad a Istanbul. Una sentenza che la promessa sposa del reporter dissidente, Hatice Cengiz, e la relatrice dell'Onu sul caso, Agnes Callamard, bollano come «farsa» e «parodia di giustizia». I cinque imputati condannati a morte in primo grado hanno avuto salva la vita, come previsto dopo il «perdono» accordato lo scorso maggio dai familiari dell'editorialista del Washington Post. Una decisione annunciata alla fine del Ramadan e accompagnata da forti polemiche per i sospetti trasferimenti di denaro e beni immobili ai figli di Khashoggi da parte delle autorità del Regno. Per questi 5 membri del commando, la pena definitiva scende a 20 anni di prigione, mentre altri due imputati sono stati condannati a 10 anni e uno a 7 anni. Nessuno è stato identificato. Confermata invece l'assoluzione per altri 3 sospetti. La sentenza chiude la partita davanti alla giustizia saudita, ma lascia aperti sospetti e interrogativi su esecutori e mandanti.

Giro di vite in Bielorussia sparisce una dissidente

▶Maria Kolesnikova caricata su un van da incappucciati

SCOMPARSA Maria Kolesnikova

LA PROTESTA

MOSCA Non si è fatta attendere la risposta del regime bielorusso all'ennesima domenica di onda bianco-rossa nelle strade del Paese. Al di là dei fermi, ben 633 stando ai dati forniti dal ministero dell'Interno, la giornata si è aperta con la sinistra sparizione di Maria Kolesnikova, l'ultima delle tre ragazze di ferro ad aver sfidato Alexander Lukashenko alle urne non ancora finita in esilio, volente o nolente. In mattinata, infatti, una testimone oculare ha raccontato di aver visto l'oppositrice nei pressi del Museo d'Arte Nazionale mentre veniva caricata «su un minibus» da uomini incappucciati. Da quel momento in poi, il giallo. «Ho visto Maria, l'ho riconosciuta e stavo per andare da lei, per ringraziarla. Poi ho pensato che doveva essere stanca e ho lasciato perdere», ha raccontata la testimone, identificata come Anastasia, al portaLe Tut.by. «Sono passata oltre ma a quel punto ho sentito il suono di un telefono che cadeva sull'asfalto, mi sono girata e ho visto che delle persone in abiti civili e incappucciate che prendevano Maria; il suo telefono era volato via e una di queste persone lo ha raccolto».

LA POLIZIA NON SA NULLA

Kolesnikova, già capo della campagna elettorale del candidato (non ammesso) Viktor Babariko nonché alleata di Svetlana Tikhanovskaya, domenica aveva preso parte alle manifestazioni ed era un membro di spicco del Consiglio di Coordinamento dell'Opposizione. La polizia, il ministero dell'Interno e il Comitato Investigativo bielorusso hanno dichiarato di non sapere nulla di questa storia e ora tutti sperano che siano stati i servizi segreti ad arrestarla con l'intenzione di portarla all'estero, in esilio forzato. Così come è capitato pochi giorni fa a Olga Kolvakova, legale e collaboratrice di Tikhanovskaya, portata a forza degli agenti al confine con la Polonia. O alla stessa Tikhanovskaya, se è per questo - costretta a riparare in Lituania. Ma a sparire non è stata solo Maria. Poco dopo si sono persi i contatti con Anton Rodnenkov, portavoce del Consiglio, e con il suo segretario, Ivan Kravtsov. In giornata poi è stata la volta di Pavel Latushko, ex ministro della Cultura passato all'opposizione. «Mi è stato dato un ultimatum: o rimanevo e veniva aperto un procedimento penale contro di me o lasciavo la Bielorussia», ha spiegato il dissidente dall'estero.

Nordest

INFLUENZA, IL VENETO ACQUISTA GIÀ I VACCINI

La campagna contro l'influenza stagionale è già partita in Veneto. La Regione ha acquistato un milione e mezzo di dosi per una spesa di 8 milioni di euro

Martedì 8 Settembre 2020
www.gazzettino.it

Schianto Msc Opera, 8 verso il processo

▶Chiuse le indagini preliminari sull'incidente di Venezia La nave da crociera investì un battello fluviale ormeggiato

▶L'impatto dovuto ad un guasto ignorato e all'alta velocità Gli indagati dovranno rispondere di pericolo di naufragio

8.27

L'ora in cui il 2 giugno 2019 il gigante della Msc travolge il River Countess a San Basilio

VENEZIA L'impatto tra la Msc Opera e il battello ormeggiato a San Basilio. Nel cerchio la nave da crociera trainata dai rimorchiatori

L'INCHIESTA

VENEZIA La strada l'aveva aperta a inizio estate la consulenza tecnica affidata dai sostituti procuratori Andrea Petroni e Giorgio Gava per capire come mai la mattina del 2 giugno 2019, nel giorno della Sensa, l'Ascensione, quando Venezia celebra il suo legame embrionale con il mare, una nave da crociera, la Msc Opera, si fosse potuta schiantare sulla banchina di San Basilio, al limitar del canale della Giudecca, investendo un battello fluviale ormeggiato, la River Countess.

Su quella consulenza che inchiodava il comandante del grattacielo galleggiante e assolveva, applaudendoli, i piloti dei rimorchiatori, si basa ora l'avviso di conclusione delle indagini preliminari notificato a otto dipendenti di Msc, accusati di pericolo di naufragio per l'incidente a San Basilio. L'atto - in risposta del quale sono già arrivate in procura memorie difensive - è in pratica l'anticamera alla richiesta di rinvio a giudizio.

LA DINAMICA

Otto gli indagati, tra cui il capitano dell'Msc Opera che, in avaria e fuori rotta, spaventò Venezia materializzando l'incubo di sempre. Per i consulenti della procura l'incidente fu il capitolo finale di una serie di errori e mancanze.

Sono le 7.26 del 2 giugno 2019 e fuori dalla bocca di porto del Lido, sui monitor della plancia dell'Msc Opera, di ritorno in laguna dopo una crociera nel Mediterraneo, compare un allarme a causa di un'avaria ad un modulo elettrico del quadro elettrico che alimenta, tra le altre, la timoneria dalla plancia, il controllo dei giri dell'elica. Allarme completamente non considerato dal capo elettricista, dal I ufficiale di macchina e dal direttore di macchina. E sì, scrivono i consulenti, che per ripristinare il quadro tecnico «sarebbe stato sufficiente (...) riarmare due interruttori».

In definitiva l'incidente con la River Countess - che sarebbe anche affondata se l'angolo d'impatto fosse stato diverso - è stata la conseguenza di «una sottovalutazione dell'allarme» delle 7.26. Per un'ora infatti l'alimentazione della timoneria dalla plancia, del controllo dei giri dell'elica e, quindi, della velocità della nave, non veniva più assicurata dalla rete principale ma da un gruppo di continuità che funzionava regolarmente per circa un'ora, a fronte dei 30 minuti previsti.

Come se non bastasse, alle sottovalutazioni si univa anche la velocità tenuta dal grattacielo galleggiante che tra il Lido e il forte Sant'Andrea superava, in alcuni tratti, il limite di 8 nodi; e quello di 6 nodi tra il forte Sant'Andrea e San Basilio anche se «il comandante avrebbe dovuto transitare ad una velocità sempre inferiore a 5.8 nodi». Un'«imprudenza» che si lega ad altre manovre sbagliate e all'aver attivato in ritardo e non correttamente le varie procedure d'emergenza.

Esaurita la carica delle batterie che aveva tenuti accesi i comandi della Msc Opera per un'ora, di colpo la nave era diventata ingovernabile con timone inutilizzabile e sistemi di propulsione ordinari fuori uso. Di quanto stava succedendo da oltre un'ora, l'equipaggio della Msc Opera se ne accorge solo alle 8.27.16. Inutili a quel punto le manovre di correzione e l'ancora: la nave procedeva a 6.8 nodi.

ANGELINA E IVONNE

Secondo la consulenza dei pm Petroni e Gava ad evitare un epilogo più fosco era stato proprio «l'intervento dei rimorchiatori Angelina C e Ivonne C» (non più sotto inchiesta), la presenza della banchina di San Basilio, l'«azionamento» del fischio e la prontezza dell'equipaggio del battello fluviale.

Nicola Munaro

LA CONSULENZA TECNICA INCHIODA IL COMANDANTE E ASSOLVE I PILOTI DEI DUE RIMORCHIATORI

Inaugurato l'H-Farm innovazione e studio nell'ex base di Ca' Tron

FORMAZIONE

RONCADE (TREVISO) Un polo unico in Italia, paragonabile alle realtà delle grandi metropoli europee, Londra, Berlino, Parigi, con l'ambizione di confrontarsi con i centri leader dell'innovazione mondiale: Cupertino, Stanford, il Mit. L'H-Campus, lancia la sua sfida. "Benvenuti nel futuro", ribadisce il presidente della Regione, Luca Zaia, tagliando ieri mattina il nastro del mega complesso scolastico promosso da H-Farm a Ca' Tron di Roncade, nelle campagne tra le province di Treviso e Venezia.

Da oggi, nelle aule e nei laboratori cominceranno ad entrare circa 450 allievi della scuola internazionale, dalla materna alle superiori, e oltre mezzo migliaio di studenti dei corsi universitari e dei master post laurea. Saranno duemila entro il 2023-24. Si mescoleranno a startupper e giovani imprenditori dell'attigua sede di H- Farm, principale gruppo italiano del digitale. È questa commistione, ancor più delle strutture di avanguardia e della didattica innovativa (compresa la realtà virtuale), con ampio uso di nuove tecnologie, la carta vincente.

IL FONDATORE

Ne è convinto Riccardo Donadon, fondatore di Farm e ispiratore del Campus: «È uno stimolo molto positivo: consente di creare permeabilità tra ciò che vuole il mercato e ciò che bisogna imparare per aggredire il mercato». L'inaugurazione culmina felicemente dopo una corsa contro il tempo dell'impresa costruttrice Carron: prima pietra posata il 17 settembre dell'anno scorso, 321 giorni di cantiere al netto di stop per Covid e maltempo, grazie a 14 gru e 380 professionisti al lavoro contemporaneamente. «Altro che ponte di Genova: venite qui a prendere esempio», ha rimarcato il governatore. Ben più lungo e incerto, si è rivelato, invece, l'iter burocratico, partito nel 2016 e impantanatosi, in particolare, sulle autorizzazioni di valutazione ambientale. «Un blocco creato da un singolo - ha ricordato Donadon – che ha avuto un impatto di dieci milioni di euro, tra maggiori costi e minori ricavi. È stato come prendere un rastrello dalla parte del ferro, ma ne siamo usciti». Il vero rischio, ha ammonito l'imprenditore, è che tali complicazioni fermino i progetti «e così le giovani generazioni se ne vadano dove sono in grado di accoglierli».

L'ACCOGLIENZA

Ora nell'H-Campus gli studenti troveranno ad accoglierli classi già a norma anti-contagio, compresi i banchi con le rotelle, in dotazione a prescindere dall'emergenza. Aule con lavagne multimediali, ma senza cattedra (i docenti, 240 ad oggi, gireranno tra gli studenti). Insegnamento in inglese, con studio, tra l'altro, anche di arabo e cinese (e lezioni, naturalmente, anche di italiano). E ancora uno studentato con 244 posti letto, un centro sportivo con palasport, campi da calcio, tennis, paddel, rugby, uno skate park, una pista da bmx, oltre a 5,6 chilometri di fibra ottica e 150 monopattini elettrici. A dicembre sarà completata la grande struttura, con libreria, auditorium, ristorante, disegnata dall'archistar Richard Rogers, semi-coperta di terra, come una collinetta. Tutto aperto al pubblico. In totale, trentamila metri quadrati coperti, ma cubatura zero, perché recuperata dall'abbattimento di una vecchia base militare e di 44 casolari rurali nella tenuta. Autosufficienza energetica all'85% grazie a geotermia e fotovoltaico. Investimento? L'operazione è stata finanziata da un fondo da 101 milioni di euro, sottoscritto da Cattolica Assicurazione e Cassa depositi e prestiti e gestito da Finint. H-Farm, che pagherà un affitto trentennale, punta a raggiungere 52,8 milioni di euro di fatturato con il suo ramo Education nel 2024.

Mattia Zanardo

RONCADE L'inaugurazione ieri del Campus H-Farm. Sopra Luca Zaia e Riccardo Donadon

LE AULE PRONTE AD ACCOGLIERE I PRIMI 450 STUDENTI IL PRESIDENTE ZAIA: «BENVENUTI NEL FUTURO»

PAPILLON L'orso M49 immortalato da una foto trappola durante la sua fuga tra i boschi del Trentino

M49, la fuga è finita «Orso pericoloso» «No, perseguitato»

▶Trento, dopo 42 giorni esemplare catturato al confine con Belluno Coldiretti: «Suo il 30% dei danni totali». Gli animalisti: «Liberatelo»

LA STORIA

Nell'ultima scena del celebre film, Steve McQueen scompare in dissolvenza nell'oceano, pronunciando l'epica battuta: «Maledetti bastardi... sono ancora vivo!». Se avesse potuto parlare, chissà cos'avrebbe detto ieri mattina M49, ribattezzato "Papillon" proprio in omaggio all'ergastolano innocente che per una vita cerca l'agognata libertà: la fuga dell'orso è terminata con la cattura da parte del Corpo forestale provinciale di Trento, il quale l'ha rinchiuso nel recinto da dove l'esemplare era scappato già due volte. Così a Nordest si è riacceso lo scontro fra allevatori e animalisti attorno al leggendario (ma non unico) plantigrado che appassiona l'Italia.

TRAPPOLA A TUBO

Dal 27 luglio erano trascorsi 42 giorni, molti meno dei 289 della precedente "latitanza", ma comunque sufficienti per alimentare i timori dei detrattori e le speranze dei sostenitori, dopo che il 21 agosto M49 si era sbarazzato del radiocollare, forse a causa del dimagrimento. Ma a Socede, località di Castel Tesino al confine con la provincia di Belluno, l'animale è finito in una trappola a tubo: un cilindro di acciaio, dotato di una scatola porta-esca e di una porta a ghigliottina, in cui già in passato si era conclusa una sua scorribanda. I forestali hanno sottolineato che l'operazione non è stata facile: decisive sono state le tracce delle predazioni tra la Bassa Valsugana e la zona del Lagorai, un'area con scarsa copertura telefonica, dove il monitoraggio è avvenuto con un sistema radio e con personale presente sul posto. «Per il recinto si punterà su un contenimento di natura fisica e con ogni probabilità elimineremo la parte di elettrificazione», ha precisato il dirigente provinciale Romano Masè, spiegando che l'orso sta bene, pesa 182 chili e svolgerà un percorso di adattamento analogo a quello condotto la scorsa primavera.

INTERLOCUZIONI

Soddisfazione è stata espressa dal presidente Maurizio Fugatti, già firmatario dell'ordinanza di cattura e abbattimento, quest'ultimo poi sospeso dopo l'intesa con il ministro Sergio Costa. «Ho informato il ministro Costa – ha annunciato Fugatti – e nei prossimi giorni ci saranno interlocuzioni. Per noi la cattura pone fine alla fuga dell'orso. Se dal ministro arriveranno proposte per trasferire uno o più esemplari, le valuteremo, ma al momento abbiamo comunque bisogno di organizzarci per avere più spazi. Se dovesse essere presa Jj4, troveremo il modo di inserire anche lei al Casteller». A proposito di Jj4 *alias* "Gaia", la femmina che aveva aggredito padre e figlio, proprio ieri le associazioni animaliste Enpa e Oipa (la cui delegata Ornella Dorigatti ha iniziato lo sciopero della fame per protesta) hanno annunciato l'impugnazione dell'analogo provvedimento emesso dalla Provincia: «Chiediamo al ministro Costa di presentare ricorso al Tar».

DIBATTITO

Ma è soprattutto su M49 che il dibattito torna ad arroventarsi. Coldiretti lo accusa di aver causato «il 30% dei danni» provocati dagli orsi in Trentino: «È stato protagonista nel 2019 di 44 incursioni, tra stalle (26 casi), alveari (11 casi) e persino abitazioni (7 casi) e ha sbranato 13 mucche, 7 cavalli, 17 pecore e capre e 3 galline, oltre a ferire altri animali. Una situazione che ha provocato ansie e paura con la necessità di garantire la sicurezza dei turisti e amanti della montagna ma anche degli agricoltori e delle loro famiglie». Invece il Wwf parla di «persecuzione» nei confronti del plantigrado: «M49 non può rientrare nelle categorie di "orso pericoloso" o "orso confidente", non avendo mai mostrato atteggiamenti aggressivi verso le persone». Massimo Vitturi (Lav) chiede di rimetterlo in libertà per consentirgli il letargo: «Sedato, castrato e catturato nuovamente con una trappola a tubo: basta accanimento contro M49». Enpa denuncia «un gioco politico» ai danni dell'esemplare: «Ci rivolgeremo anche all'Unione Europea, ma chiediamo da subito un fortissimo ed immediato intervento del ministro dell'Ambiente». Michela Vittoria Brambilla (Leidaa) critica apertamente Fugatti: «Con la cattura dell'orso più ricercato d'Italia, chi governa la Provincia autonoma di Trento si illude di aver compiuto una bella impresa. Invece ha dato l'ennesimo esempio di meschino accanimento, l'ennesimo schiaffo, non sarà l'ultimo, alla prospettiva di una pacifica convivenza tra uomo e grandi carnivori sulle montagne del Trentino». Durante una diretta social sul lavoro agile in tempo di Covid, ieri il ministro Costa è stato tempestato di messaggi, ma tutti per "Papillon".

Angela Pederiva

Le imprese di M49

42 giorni – Durata delle ricerche
289 giorni – Durata della precedente latitanza
182 chili – Il peso dell'esemplare
4 anni – L'età dell'animale

Cavalese
A22
TRENTO
1 – 27 luglio – Fuga dal recinto di Casteller
2 – 21 agosto – Ritrovamento del radiocollare a Malga Val Cion
3 – 7 settembre – Cattura nella zona del Lagorai

L'Ego-Hub

IL CORPO FORESTALE: «PER IL RECINTO PUNTEREMO SU UN CONTENIMENTO FISICO E ELIMINEREMO L'ELETTRIFICAZIONE»

AUTOSTRADA
L'incidente nel tratto veneziano dell'A4 con il cinghiale morto nella carreggiata e una femmina di cinghiale con i suoi cuccioli

Scontro in A4 causato dal cinghiale rimpallo per i risarcimenti alle vittime

L'INCIDENTE

VENEZIA Rimbalzo di responsabilità ai fini dei risarcimenti dopo il maxi-scontro, avvenuto nella notte tra sabato e domenica in A4, causato da un cinghiale di quasi due quintali che ha oltrepassato le barriere ed è entrato nella carreggiata in direzione Trieste a due chilometri dallo svincolo di San Stino di Livenza nel Veneziano. Un incidente dal bilancio pesante: cinque le auto coinvolte nel tamponamento a catena e sette le persone ferite, tra queste una 58enne friulana di Pagnacco (Udine) ricoverata in rianimazione. La dinamica, ricostruita dalla Polizia stradale della sezione di San Donà di Piave, conferma che a causare quel disastro sia stato il cinghiale che ha attraversato la carreggiata proprio mentre transitava una Mercedes con a bordo una coppia di tedeschi che non è riuscita ad evitare l'impatto. L'animale è morto, ma l'urto ha provocato la carambola di più veicoli tra lo svincolo di San Stino e quello di Portogruaro.

LE RESPONSABILITÀ

Ora si tratta di capire su chi ricadrà la responsabilità e quindi anche i risarcimenti alle vittime che sono rimaste ferite e si sono ritrovate con le auto distrutte. Autovie Venete ha già messo le mani avanti: «Non ci sono responsabilità della Concessionaria autostradale - fanno sapere - dai sopralluoghi svolti dalla polizia stradale è stato appurato che la recinzione che delimita l'autostrada non è stata danneggiata. Del resto i nostri controlli sono sistematici e le verifiche sulla recinzione che delimita l'autostrada sono costanti. Se il personale nota dei danneggiamenti si interviene subito per sistemare il recinto». Autovie venete precisa anche che «secondo i vigili del fuoco, intervenuti per i soccorsi, il cinghiale potrebbe essere arrivato attraverso il canale Loncon che si trova a poche centinaia di metri dal luogo dell'incidente». Per poi concludere che sono «dispiaciuti per quanto accaduto» e fanno «i migliori auguri di guarigione ai feriti, specie alla donna in serie condizioni», ma ritengono che «la concessionaria non abbia responsabilità e quindi - precisano da Autovie - non competono a noi i risarcimenti». Se davvero il cinghiale è piombato in autostrada attraverso il canale Loncon, subentra anche il genio civile, che ha competenza sul corso d'acqua, e quindi la Regione Veneto. «La Regione ha un'assicurazione per i danni causati dalla fauna selvatica - spiega l'assessore regionale ad Agricoltura, Caccia e Pesca Giuseppe Pan - in questo caso intervengono i periti che ricostruiscono la dinamica dell'accaduto e risalgono ad eventuali responsabilità». Sulla fauna ha competenze anche lo Stato, precisa Pan, lamentando che «le numerose richieste di aiuto attraverso il potenziamento della forestale e dell'esercito sono rimaste sempre inascoltate». Così come ritiene insufficiente il piano di contenimento dei cinghiali che prevede l'abbattimento di 8-10mila esemplari l'anno. «Noi siamo per un abbattimento più intensivo - conclude l'assessore - se il governo e gli ambientalisti non impugnassero i nostri piani di gestione ci sarebbero sicuramente meno cinghiali per le strade».

AUTOVIE VENETE: «LE BARRIERE DELL'AUTOSTRADA SONO INTATTE, NON ABBIAMO RESPONSABILITÀ»

L'ASSESSORE PAN: «C'È UN'ASSICURAZIONE PER I DANNI CAUSATI DALLA FAUNA SELVATICA MA SERVONO MAGGIORI ABBATTIMENTI»

L'APPELLO DEI CACCIATORI

«Quello degli animali selvatici è un problema che conosciamo benissimo - spiegano i cacciatori del Circolo "La Civetta" di Portogruaro - da tempo poniamo all'attenzione delle autorità la necessità del contenimento della specie. Sono animali che arrivano dal vicino Friuli Venezia Giulia, spesso lungo i corsi d'acqua. I cinghiali vivono in branchi e si riproducono velocemente creando nuovi gruppi che invadono le nostre campagne, ma arrivano anche vicino ai paesi». I cacciatori sono abilitati all'uccisione degli animali selvatici, abilitazione ottenuta a Pordenone che però non viene riconosciuta nel territorio veneto.

Marco Corazza

Economia

FINCANTIERI TRATTA CON GLI INDIANI DI JSW PER AVVIARE ATTIVITÁ A PIOMBINO

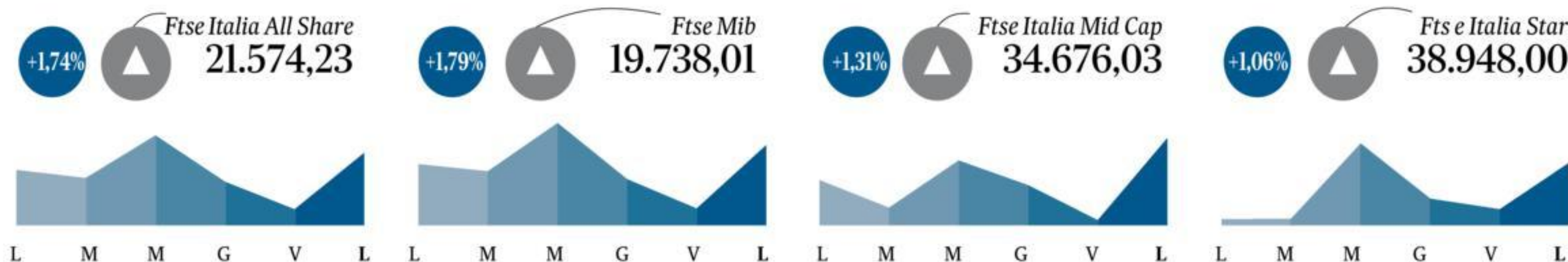
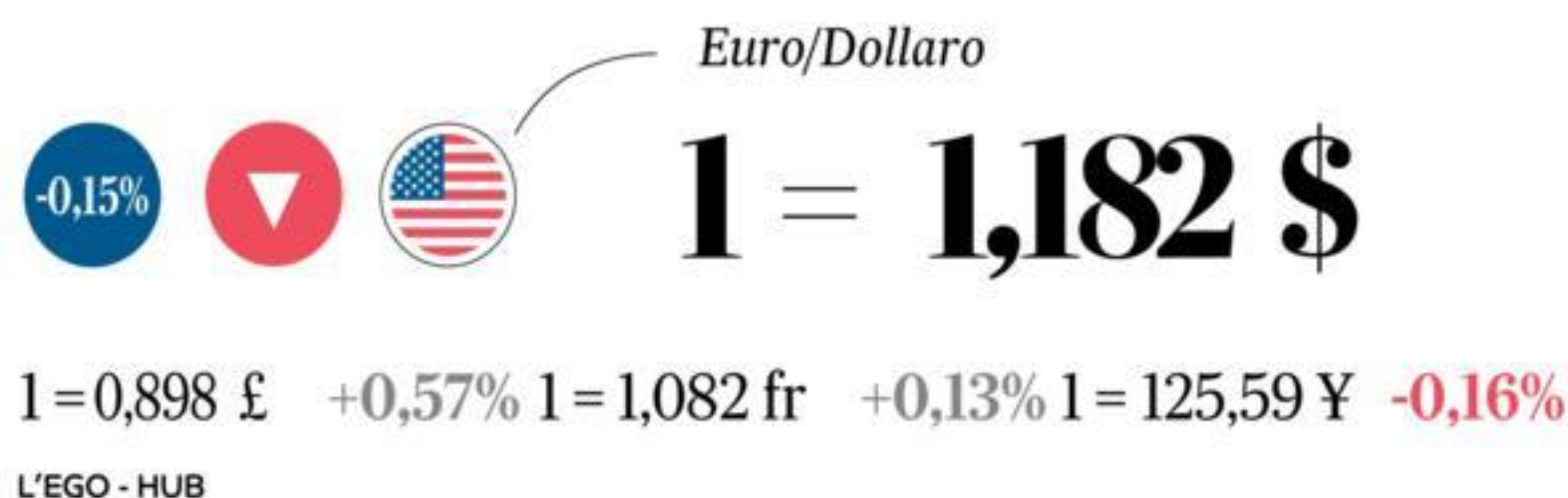
Giuseppe Bono
Ad Fincantieri

-0,15% Euro/Dollaro 1 = 1,182 $

1 = 0,898 £ +0,57% 1 = 1,082 fr +0,13% 1 = 125,59 ¥ -0,16%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+1,74%	21.574,23
Ftse Mib	+1,79%	19.738,01
Ftse Italia Mid Cap	+1,31%	34.676,03
Fts e Italia Star	+1,06%	38.948,00

L M M G V L

L'EGO - HUB

Alitalia, trattativa in salita con la Ue ma il governo prova ad accelerare

▶Bruxelles fredda sull'idea della holding progettata dal governo per superare l'ostacolo degli aiuti di Stato

▶In settimana vertice tra i ministri per l'ok al decreto sulla newco. I 4.500 esuberi tutti nella bad company

IL CASO

ROMA Trattativa in salita per far decollare Alitalia. La proposta di holding messa a punto dal governo per dimostrare la discontinuità rispetto al passato non ha convinto fino in fondo i tecnici della concorrenza di Bruxelles. Così come non convince il fatto che lo Stato, almeno nel primo schema illustrato informalmente all'Europa, controlli al 100% l'azienda, non prevedendo, almeno per ora, una data di uscita o la possibile apertura a soci privati. Deboli, sempre secondo le prime reazioni di Bruxelles, le argomentazioni sul cambio delle rotte, l'assetto societario e impostazione industriale che ricalcherebbe troppo quella attuale.

I NODI

Prima di andare avanti nella definizione del pacchetto da portare ufficialmente alla Commissaria Margrethe Vestager, l'esecutivo vuole provare a sciogliere alcuni di questi nodi. Primo tra tutti quello del decreto che istituisce la newco e che, senza i correttivi chiesti da Bruxelles, rischia di nascere già vecchio. Da qui l'idea - che sarà al centro del prossimo vertice tra i ministri (Guarnieri, Patuanelli, De Micheli, Catalfo) che hanno in mano il dossier - di stabilire una data certa di uscita dello Stato dall'azionariato. Si parla di 48 mesi dalla costituzione della società, ma c'è chi spinge per stringere ancor di più tempi. E chi, sopratutto nel Pd, sollecita ad avviare sin da subito una alleanza commerciale, un patto propedeutico allo sbarco poi nell'azionariato. Con Delta Airlines, oggetto del desiderio dell'ad Fabio Lazzerini, ormai in pole position rispetto all'altro contendente Lufthansa, sponsorizzato invece dai 5Stelle. Il summit tra i ministri dovrà anche risolvere alcune questione pratiche ma di vitale importanza per la compagnia. Sia l'ad Lazzerini che il presidente Francesco Caio sono stati solo indicati dalla Presidenza del Consiglio ai vertici, ma mai nominati con un provvedimento ufficiale. Una situazione paradossale, come l'assenza degli altri membri del cda, che suscita non poche preoccupazioni non solo tra i sindacati ma anche a Bruxelles. Proprio i sindacati sono convinti che le difficoltà a trovare la quadra sulle nomine (è in corso un braccio di ferro sul ruolo del direttore generale Zeni e su quello del Commissario straordinario Leogrande) facciano slittare ancora la definizione della governance con grave danno per il vettore. Il rischio, sostengono Cgil, Cisl e Uil, è che l'impasse finisca per paralizzare l'attività già semi bloccata dall'emergenza virus e bruciare così la poca liquidità rimasta nei serbatoi del bilancio (poco più di 100 milioni).

DE MICHELI: SIAMO ALLA STRETTA FINALE CAUTELA DEL TESORO CHE STA REDIGENDO IL DECRETO E DEFINENDO LE NOMINE DEL BOARD

Aerei della flotta Alitalia

A rischio, senza l'ok Ue, ci sono i 3 miliardi di dote già decisa dal governo e i numerosi prestiti ponte concessi per oltre 1 miliardo. Misure che, secondo le altre compagnie aeree europee, Air France e Ryanair in testa, sono dei chiari aiuti di Stato.

Per la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli siano comunque alla stretta finale: «È una questione di qualche giorno e quindi, spero davvero di avere novità verso la metà della settimana». Più cautela al Tesoro che sta limando il decreto sulla Newco che avrà un capitale di 20 milioni, potrà contare su circa 70 aerei e 6,500 dipendenti. Gli altri 4.500 finiranno nella bad company in attesa di ricollocamento.

Umberto Mancini

L'iniziativa

Del Fante lancia il tg delle Poste: «Così staremo più vicini ai clienti»

È in arrivo il Tg delle Poste, il telegiornale di Poste Italiane che andrà in onda «per raccontare l'Italia che cambia». Lo rende noto il gruppo guidato dall'ad Matteo Del Fante che ieri ha spiegato che «la nascita del canale informativo risponde all'esigenza del gruppo, promotore dell'iniziativa, di proseguire la missione di presenza e vicinanza ai propri dipendenti anche nell'informazione, e dal desiderio di raccontare ancora più a fondo il Paese che sta vivendo trasformazioni epocale sia nella vita sociale sia nel corso dell'economia». Tg Poste, diretto da Federica De Sanctis, andrà in onda ogni giorno, dal lunedì al venerdì, alle 12 dagli studi di viale Europa. Sarà visibile per i dipendenti on demand dalla Intranet aziendale o dalla app NoidiPoste e in seguito potrà essere seguito dal pubblico in diretta streaming sulla sezione Postenews.it del sito Poste.it oltre naturalmente che sugli schermi degli uffici postali.

Banca Ifis partner dei Mondiali di sci a Cortina

L'ACCORDO

MESTRE Il Gruppo Banca Ifis è national partner di Cortina 2021. La Banca ha firmato l'accordo per diventare «partner esclusivo di categoria merceologica dei Mondiali» sia per la Fondazione che per la Federazione Italiana Sport Invernali (FISI). Il marchio Banca Ifis accompagnerà dunque tutti i Campionati del Mondo nei diversi eventi, iniziative sportive, istituzionali, culturali, educative e promozionali che verranno promosse e organizzate a livello nazionale e internazionale. Oltre alla sponsorizzazione di Cortina 2021, la Banca sarà anche "Official Partner FISI" per tutta la stagione sportiva 2020/2021: il brand Banca Ifis apparirà sulle tute degli atleti e delle atlete della nazionale italiana di sci per le gare tecniche, slalom e gigante.

«Cortina 2021 è il posto in cui bisogna essere - commenta Luciano Colombini, Amministratore Delegato di Banca Ifis –. Si tratta di una iniziativa rilevante di cui vado molto orgoglioso, perché tutti i riflettori mondiali saranno puntati su un'area di grandissimo fascino non solo per il Veneto ma l'Italia intera». «Non si tratta di una sponsorizzazione mera a se stessa - commenta Alessandro Benetton, Presidente di Fondazione Cortina 2021 - ma di un grande progetto che mira alla valorizzazione dello sport e dei giovani e di un segnale importante di vicinanza al territorio e di grande lungimiranza da parte di una Banca con forti radici venete che fa dell'innovazione una sua caratteristica fondamentale».

Mediaset, riparte la trattativa con Vivendi e Piazza Affari anticipa la fine delle ostilità

IL CONFRONTO

ROMA È presto per parlare dell'epilogo di una trattativa che tra tanti stop e poche schiarite va avanti da 4 anni sull'asse Mediaset-Vivendi. Ma il clima è cambiato già nelle ultime settimane. E nonostante, almeno ufficialmente, le posizioni tra i due gruppi sembrino ancora lontane, c'è ora la volontà precisa da entrambi i fronti di chiudere la partita. Ecco perché già nei prossimi giorni potrebbe esserci il primo confronto tra l'ad di Mediaset, Pier Silvio Berlusconi, e il suo omologo in Vivendi, Arnaud de Puyfontaine, dopo la serie di decisioni messe agli atti nei tribunali internazionali che comunque non chiudono il corposo dossier di cause tuttora attive. Da quanto si apprende, l'incontro non sarà oggi, in coincidenza con l'appuntamento del cda di Mediaset, come ipotizzato dal mercato.

Ma un faccia a faccia virtuale, imposto dall'isolamento preventivo di Pier Silvio, potrebbe presto aprire davvero la strada dell'accordo. Con questo obiettivo stanno lavorando da giorni le diplomazie parallele. Sia il Biscione che Vivendi non commentano. Ma anche la Borsa è ormai convinta che l'unica via è quella di un accordo difficile, ma inevitabile. Ieri il titolo Mediaset ha chiuso la seduta in aumento del 9%, oltre quota 1,8 euro, con la controllata spagnola che a Madrid che ha segnato un +8%. Ebbene, in sole tre sedute le azioni del Biscione hanno guadagnato il 20%, complice anche la sentenza della Corte Ue a favore del francesi sul congelamento della partecipazione di Vivendi che ha aperto la strada a un ingresso del Biscione nella partita per la rete unica. Una strada stretta, che passa dalla revisione della Legge Gasparri e da un modello di rete neutrale diverso da quello immaginato nell'accordo tra Time Cdp, ma per la Borsa può essere lo scenario futuro sul quale far maturare subito un accordo con Vivendi. Dunque, si parlerà solo di conti semestrali oggi al tavolo del cda Mediaset, che potrebbe aver risentito meno di quanto previsto dell'impatto Covid. Ma che segnerà comunque una svolta.

I NODI

La trattativa dovrebbe ripartire dal progetto Mfe, bloccato dal tribunale spagnolo su sollecitazione di Vivendi. Si tratta di presentare un progetto il più possibile blindato per il polo europeo della tv generalista che Pier Silvio Berlusconi ha disegnato attorno a Mediaset e alla controllata spagnola Mediaset Espana dando un ruolo centrale anche al gruppo tedesco Prosiebensat. Ecco perché il Biscione chiede che sia Vivendi a fare una sua proposta industriale, e non dimentica certo di sventolare la richiesta di risarcimento da 3 miliardi avanzata per l'affare Premium del 2016. Il 22 settembre è fissata un'udienza cruciale per il dossier risarcimenti. Ma è evidente che qualunque accordo dovrà prevedere un ridimensionamento delle pretese risarcitorie.

Roberta Amoruso

Pier Silvio Berlusconi

ATTESO NEI PROSSIMI GIORNI IL CONFRONTO TRA PIER SILVIO BERLUSCONI E DE PUYFONTAINE IL TITOLO VOLA (+9%)

Save, cda scaduto: rinnovo a ottobre

▶Presidente e consiglio hanno concluso il mandato con il via libera al bilancio 2019. Ma il 2 aprile l'assemblea ha posticipato le scelte

▶Il leader Marchi: «Oggi la priorità è gestire questa fase difficile. Nessun contrasto con i fondi: rapporti ottimi, procediamo uniti»

FINANZA

VENEZIA La crisi c'è, l'attività è ripresa anche se ovviamente a rilento. Ma l'assemblea per il rinnovo della cariche al vertice di Save, la società che gestisce gli aeroporti di Venezia, Treviso, Verona e Brescia e dello scalo di Charleroi (Belgio), non è stata ancora fissata. Voci parlano di dissidi tra i soci, il presidente Enrico Marchi le smentisce categoricamente: «Rapporti ottimi, nessun contrasto, procediamo uniti per superare questa crisi, in questo momento le priorità sono altre, l'assemblea per i rinnovi ci sarà in ottobre».

In piena emergenza Covid il socio di controllo al 98% - la Milione partecipata da Enrico Marchi e controllata dai fondi gestiti da Deutsche Asset Management e dai francesi di InfraVia - ha approvato nell'assise di inizio aprile il bilancio consolidato 2019 chiuso con un aumento dei ricavi del 7,6% a 240,4 milioni, un ebitda in progresso dell'11% a 125 milioni e un utile a oltre 64 milioni rispetto ai 50 milioni precedenti, portato prudentemente a riserva. Ma non si è provveduto a nominare presidente, Ad e consiglieri, prorogando quelli in carica dal 2017. Dunque Enrico Marchi rimane in sella con tutti i suoi principali collaboratori, a partire dall'amministratore delegato Monica Scarpa. Stesso discorso per la controllante Milione, sempre presieduta da Marchi. C'è la necessità di mantenere una continuità d'azione dirigenziale in un mercato dei viaggi in aereo ancora ben al di sotto dei record del 2019, si spiega in Save. Lo dimostrano i dati di luglio con l'aeroporto di Venezia che ha totalizzato 279.043 passeggeri, -78,1% rispetto a luglio 2019 (media nazionale: -74,9%).

Ma voci di mercato raccontano anche che dalle parti dei fondi stranieri che hanno affiancato Marchi nell'arrocco del 2017 che ha risolto i problemi finanziari legati all'uscita di scena del socio storico in Finint, Andrea De Vido, arriverebbe anche qualche segnale di nervosismo oppure starebbe maturando la voglia di rivedere quei patti parasociali sottoscritti tre anni fa che vedevano la gestione nelle mani di Marchi e dei suoi collaboratori anche se il presidente non ha più la maggioranza di controllo della Save. Milione ha infatti il 12% del capitale detenuto da Sviluppo 87, spa che, attraverso Finanziaria Internazionale Holding, fa capo ad Enrico Marchi. La parte rimanente è in due quote paritetiche del 43,9% da società italiane interamente controllate dai fondi gestiti da Infra-Via e Pan-European Infrastrucure II.

Marchi smentisce contrasti ma non si stupisce per le voci e rimane fiducioso sul futuro: «Ho degli ottimi apporti con i due fondi, che ci hanno dato una grande fiducia e credo che con i risultati che abbiamo avuto li abbiamo ripagati I rapporti tra di noi sono tranquilli, ottimi, consapevoli delle difficoltà che stiamo affrontando - osserva il presidente e Ad di Save -. Ho scelto bene gli azionisti perché anche in una situazione difficile come l'attuale sento comprensione e supporto per quello che stiamo facendo. Adesso abbiamo la priorità di gestire questi momenti difficili, quanto prima convocheremo l'assemblea, sicuramente entro ottobre. Il nostro business è interessante e le competenze manageriali che ci sono in Save fanno di noi un gioiello riconosciuto da Moody's e dal sistema bancario. Le compagnie intercontinentali hanno confermato la volontà di ripristinare i voli a lungo raggio non appena l'epidemia sarà passata. Nel frattempo stingeremo la cinghia non distribuiremo ddividendo quest'anno, garantendo in primo luogo il futuro della società e dei lavoratori, troppi ancora purtroppo in cassa integrazione».

SAVE
Il presidente Enrico Marchi guida la società che gestisce l'aeroporto di Venezia e quelli di Treviso, Verona, Brescia e Charleroi in Belgio

FINANZIAMENTI

A fine 2018 un pool di banche capitanate da Intesa e Unicredit ha finanziato Milione per quasi 700 milioni, altri 150 milioni sono arrivati dalla Bei. Affiancati da due prestiti obbligazionari da 400 milioni. L'agenzia di rating Moody's ha confermato recentemente il giudizio Baa3 sul bond da 300 milioni e Save si sente tanto sicura della situazione debitoria da non voler aprire l'ombrello dei finanziamenti garantiti dallo Stato con Sace, come conferma anche Marchi.

Maurizio Crema

LA SOCIETÀ CHE GESTISCE IL MARCO POLO È CONTROLLATA DALLA MILIONE, LA CUI MAGGIORANZA È DI INFRAVIA E DEUTSCHE

Suez attacca Veolia ma Engie ha aperto un tavolo

LO SCONTRO

PARIGI La guerra di Suez è aperta. Bertrand Camus, il direttore generale del numero due mondiale del trattamento di acqua e rifiuti, ha preso la parola due giorni fa per definire «finanziariamente opportunista, aberrante per Suez e funesta per la Francia» l'offensiva di Veolia che punta a entrare nel suo capitale rilevando il 29,9% di Engie. «È un tentativo di destabilizzazione grave di un'impresa strategica nel nostro paese», ha tuonato Camus, che è pronto alla controffensiva: «La mia priorità adesso è di provocare una soluzione alternativa». Sull'altro fronte Engie, che di Suez detiene il 32,1%, cerca di tenere aperte tutte le porte. Il colosso energetico (a sua volta detenuto per il 24% dallo Stato) ha fatto sapere ieri che studierà con attenzione un eventuale nuovo progetto qualora Suez dovesse presentare «rapidamente un'offerta alternativa».

I TEMPI

L'offerta di Veolia è infatti valida fino al 30 settembre. Se sul principio dell'operazione sia Engie sia lo Stato azionista sembrano favorevoli, una correzione potrebbe essere ancora possibile sul prezzo d'acquisto. Veolia ha infatti messo sul piatto 15,5 euro cash per azione, valorizzando la quota di Engie a 2,9 miliardi di euro e la totalità di Suez a circa 9,7 miliardi. «Veolia sottostima le azioni di Suez – ha subito rilanciato Camus – I corsi della Borsa sono impattati dalla crisi sanitaria». Su questo è d'accordo anche Engie, che sembra comunque decisa a disfarsi della sua parte in Suez. «Se dovesse essere necessario chiedere un prolungamento a Veolia lo faremo, ma i nostri amici di Suez non devono perdere tempo a presentarci un'offerta alternativa, se questa è possibile», ha dichiarato il presidente del cda di Engie, Jean-Pierre Clamadieu. Nella battaglia è entrato anche lo Stato. Il ministro dell'Economia Le Maire non ha nascosto di vedere con favore l'offerta di Veolia e ieri Eric Lombard, direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti (che detiene il 5,7 per cento di Veolia), ha precisato che la «creazione di un campione nazionale (nel settore acqua e rifiuti) ci sembra una cosa positiva» e che «non è escluso che si prepari un accordo amichevole». Insomma, una linea opposta a quella di Camus, secondo il quale l'idea di creare colossi nel settore è obsoleta, e ha anche escluso qualsiasi ipotesi di "amicizia" con Veolia. Il direttore di Suez è pronto a guardare fuori dalla Francia per evitare di essere «mangiato» dal rivale connazionale: «La nazionalità di un gruppo e quella dei suoi azionisti sono due cose diverse».

Francesca Pierantozzi

LO STATO AZIONISTA COL 24% FAVOREVOLE A CREARE UN CAMPIONE NAZIONALE MA IL VERTICE DELLA COMPAGNIA PRONTO A RIVOLGERSI ALL'ESTERO

L'Antitrust indaga Apple, Google e Dropbox

LE REGOLE

ROMA L'Antitrust accende un faro su tre colossi del calibro di Google, Apple e Drop, per pratiche commerciali scorrette e applicazione di clausole vessatorie nei contratti per i loro servizi di cloud. L'Autorità Garante della Concorrenza ha deciso di avviare in tutto sei istruttorie nei confronti di alcuni dei principali operatori a livello globale dei servizi di cloud computing. I soggetti coinvolti sono Google, per il servizio Google Drive, Apple, per iCloud, e Dropbox. Ognuno dei tre colossi è interessato sia da un procedimento per presunte pratiche commerciali scorrette e/o violazioni della Direttiva sui diritti dei consumatori, sia da uno per presunte clausole vessatorie incluse nelle condizioni contrattuali. In particolare, le istruttorie per pratiche scorrette nei confronti di Google e Apple riguardano la mancata o inadeguata indicazione, in sede di presentazione del servizio, dell'attività di raccolta e utilizzo per scopi commerciali dei dati forniti dall'utente e il possibile indebito condizionamento nei confronti dei consumatori. Le stesse contestazioni mosse anche a Dropbox.

IL PUNTO

Si indaga anche per clausole vessatorie, per quello che riguarda alcune condizioni contrattuali predisposte nei relativi modelli delle tre società. Tra queste, l'ampia facoltà - da parte dell'operatore - di sospendere e interrompere il servizio; l'esonero di responsabilità anche in caso di perdita dei documenti conservati sullo spazio cloud dell'utente; la possibilità di modifica unilaterale delle condizioni contrattuali; la prevalenza della versione in inglese del testo del contratto.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1824**	-0,152
Yen Giapponese	**125,5900**	-0,159
Sterlina Inglese	**0,8984**	0,571
Franco Svizzero	**1,0809**	0,148
Fiorino Ungherese	**359,9200**	0,089
Corona Ceca	**26,4680**	0,125
Zloty Polacco	**4,4504**	-0,022
Rand Sudafricano	**19,7654**	0,701
Renminbi Cinese	**8,0789**	-0,268
Shekel Israeliano	**3,9926**	0,130
Real Brasiliano	**6,2664**	-0,177

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**50,70**	53,00
Argento (per Kg.)	**685,00**	727,05
Sterlina (post.74)	**372,50**	402,00
Marengo Italiano	**294,00**	324,00

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,243**	1,55	1,005	1,894	966209
Atlantia	**14,780**	4,01	9,847	22,98	118579
Azimut H.	**16,180**	1,51	10,681	24,39	43390
Banca Mediolanum	**6,450**	1,98	4,157	9,060	49876
Banco Bpm	**1,420**	0,00	1,049	2,481	1746188
Bper Banca	**2,172**	-0,50	1,857	4,627	250350
Brembo	**8,385**	0,42	6,080	11,170	46325
Buzzi Unicem	**20,09**	0,60	13,968	23,50	33775
Campari	**9,027**	2,81	5,399	9,068	159454
Cnh Industrial	**7,000**	1,92	4,924	10,021	241018
Enel	**7,593**	2,44	5,408	8,544	1464151
Eni	**7,773**	1,67	6,520	14,324	1073965
Exor	**50,76**	3,17	36,27	75,46	28681
Fca-fiat Chrysler A	**9,635**	2,16	5,840	13,339	808996
Ferragamo	**12,080**	-0,17	10,147	19,241	32840
Finecobank	**12,580**	3,58	7,272	13,219	197150
Generali	**12,910**	0,70	10,457	18,823	208088
Intesa Sanpaolo	**1,794**	0,85	1,337	2,609	8247755
Italgas	**5,410**	2,46	4,251	6,264	102287
Leonardo	**5,722**	1,10	4,510	11,773	376709
Mediaset	**1,830**	9,32	1,402	2,703	1054333
Mediobanca	**7,150**	-0,25	4,224	9,969	395756
Moncler	**34,47**	2,07	26,81	42,77	68952
Poste Italiane	**7,958**	3,46	6,309	11,513	392850
Prysmian	**23,72**	0,98	14,439	24,74	91696
Recordati	**45,20**	1,85	30,06	48,62	23081
Saipem	**1,698**	-0,67	1,690	4,490	1472285
Snam	**4,386**	1,79	3,473	5,085	524498
Stmicroelectr.	**24,14**	2,20	14,574	29,07	286842
Telecom Italia	**0,3920**	-0,41	0,3008	0,5621	8484089
Tenaris	**4,797**	-0,62	4,361	10,501	398077
Terna	**6,056**	1,54	4,769	6,752	372911
Ubi Banca	**3,608**	0,78	2,204	4,319	132940
Unicredito	**8,170**	0,59	6,195	14,267	1185152
Unipol	**4,082**	4,13	2,555	5,441	241948
Unipolsai	**2,372**	1,89	1,736	2,638	149926
NORDEST					
Ascopiave	**3,305**	0,15	2,930	4,606	2837
B. Ifis	**8,820**	2,38	7,322	15,695	8562
Carraro	**1,302**	0,31	1,103	2,231	1775
Cattolica Ass.	**4,800**	-0,21	3,444	7,477	20268
Danieli	**12,580**	2,78	8,853	16,923	2559
De' Longhi	**28,00**	1,82	11,712	28,08	14288
Eurotech	**4,160**	-0,86	4,196	8,715	53692
Geox	**0,6540**	0,62	0,5276	1,193	13435
M. Zanetti Beverage	**3,680**	-0,54	3,434	6,025	738
Ovs	**0,8205**	-0,36	0,6309	2,025	113624
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**12,960**	1,25	9,593	14,309	503

La biografia

Paola Cortellesi e il docu-film su Nilde Jotti

«Sono onorata di aver contribuito al suo ricordo. Ho visto nascere e crescere questo progetto attraverso il lungo lavoro di Peter Marcias: le ricerche dei materiali di repertorio, le testimonianze, i testi ufficiali, le lettere private. Il film è un documento utile non solo a ricordare la vita coraggiosa e il lavoro esemplare di Nilde Iotti, ma a far conoscere alle nuove generazioni le faticose battaglie all'origine dei loro diritti, a non darli per scontati e alla necessità di difenderli»: Paola Cortellesi parla del documentario Nilde Iotti ieri alle Giornate degli Autori. L'attrice, attesa al Lido, è rimasta a Roma per il set di Ritorno a Coccia di Morto. Sarei stata felice di accompagnare "Nilde Iotti, il tempo delle donne" per il segnale di ripartenza che rappresenta, e nell'anno in cui si celebrano i cento anni dalla nascita di una donna così straordinaria». 'Nilde Iotti, il tempo delle donnè, un film di Peter Marcias - prodotto da Mario Mazzarotto per Ganesh Produzioni e Movimento Film e Sky Arte.

Una notte di mezzo secolo fa a Miami e quattro (illustri) amici al bar, tra cui il campione e Malcom X
Il razzismo e la lotta per i diritti civili. La regista Regina King: «Quelle parole sono le stesse di oggi»

BLACK POWER
Una scena di film "One night in Miami"; la regista Regina King, già attrice da premio Oscar; a destra la conferenza stampa su internet causa coronavirus

Cassius Clay
Le prove di potere nero

LA STORIA

Un mese fa, quando Alberto Barbera le comunicò che il suo film *One Night in Miami* sarebbe stato presentato fuori concorso alla Mostra del cinema, inserito in corsa nel programma di Venezia77, Regina King, premio Oscar come migliore attrice non protagonista in *Se la strada potesse parlare* e ora al suo debutto nella regia - quasi non ci credeva: «Mi sono data un pizzicotto, un festival così prestigioso». Alla Biennale aveva fatto sapere che sarebbe stata presente al Lido, lei e tutto il cast. Non aveva considerato che la pandemia le avrebbe impedito di raggiungere l'Italia, negandole l'emozione degli applausi alla proiezione riservata alla stampa - mai così tanti dall'inizio del festival - e poi il red carpet per l'anteprima mondiale. *One Night in Miami* ha dovuto così raccontarlo a distanza, via Zoom.

I FATTI

Ambientato durante la notte del 25 febbraio 1964, il film racconta la storia del ventiduenne Cassius Clay (Eli Goree), in seguito noto col nome di Muhammad Ali, nel momento in cui diventa il nuovo campione dei pesi massimi al Miami Beach Convention Center dopo aver sconfitto, contro ogni aspettativa, Sonny Liston. Mentre una grande folla si raduna a Miami Beach per festeggiare la vittoria, Clay, che non può restare sull'isola a causa delle leggi sulla segregazione razziale, trascorre la nottata all'Hampton House Motel in uno storico quartiere nero di Miami. E qui, al chiuso di una stanza, «una topaia», celebra la vittoria assieme a tre dei suoi amici più stretti: l'attivista Malcom X (Kingsley Ben-Adir), il cantante Sam Cooke (Leslie Odom Jr), la star del football americano Jim Brown (Aldis Hodge). Ma non è una festa come aveva immaginato: Malcom, che di lì a un anno sarebbe stato assassinato ad Harlem, convince gli amici a sposare la causa dei "fratelli". Il binario del confronto è duplice. C'è la religione: Clay sta per ufficializzare la sua conversione all'Islam anche se sa che sarà dura («Io no, mi mancherebbero troppo le costate di maiale di mia nonna», gli dice Brown), mentre Malcom confessa la sua decisione di uscire dalla Noi, la Nation of Islam, per fondare un proprio movimento. Sono quattro amici. Nella sceneggiatura di Kemp Powers che ha ricostruito quella notte a Miami, Malcom sa che i suoi amici - Cooke con la sua voce, Brown nello sport e poi nel cinema, Clay sul ring - possono diventare delle icone per il popolo nero. I quattro litigano, paiono dividersi. «Conta di più il potere politico o il potere economico?», chiede il cantante. Ed è scettico anche l'atleta pur sapendo che le discriminazioni sono tante anche da parte dei bianchi che ti apprezzano («Sai che non faccio entrare negri in casa», gli aveva detto un vicino dopo averlo riempito di lodi). Quella notte gli amici si confrontano e si scontrano, un dialogo a quattro voci sul black power, i diritti dei neri, le lotte per l'emancipazione.

L'ATTRICE DA OSCAR AL DEBUTTO DIETRO LA MACCHINA DA PRESA «UNA LETTERA D'AMORE PER QUESTE PERSONE CORAGGIOSE»

L'ATTUALITÀ

«È incredibile come oltre 50 anni dopo queste conversazioni tra neri - dice Regina King, protagonista del movimento #MeToo e attivista - siano sempre le stesse che potremmo ascoltare oggi: come essere accettati, come contare, come non avere le porte chiuse dai bianchi, come farsi rispettare, come non essere chiamati negri. La storia vera di *One Night in Miami* è incredibilmente molto contemporanea. Vederla oggi, con le lotte americane di questi giorni, le marce del movimento Black Live Matters fa impressione, siamo in un momento esplosivo e, anche se pensando al film e

Guerra e pace: il secolare rapporto tra i cruenti conflitti e le immagini

LA NARRAZIONE

Èormai da una quindicina d'anni che Martina Parenti e Massimo D'Anolfi vengono apprezzati nel mondo del documentarismo italiano. La Mostra, d'altronde, offrì loro anche una presenza in Concorso (2016, "Spira mirabilis"), con il loro lavoro probabilmente meno convincente. Ora tornano a Venezia, in Orizzonti, con un film, si direbbe il loro più "narrativo", intitolato "Guerra e pace" («E lo è sempre stato, fin dall'inizio», precisano), che è un percorso sul rapporto secolare tra guerra e immagini, a cominciare dall'invasione italiana in Libia (1911), arrivando alla Unità di Crisi della Farnesina odierna. Il film, che è molto bello, si divide in 4 segmenti (passato remoto, passato prossimo, presente e futuro) e oltre alla Unità del Ministero degli Esteri, comprende luoghi come l'Istituto Luce, l'Ecpad - centro di formazione militare francese -, gli Archivi della Croce Rossa alla Cineteca Svizzera di Losanna. Un lavoro complesso, che apre per la prima volta al mondo scenari "invisibili" (è quindi anche didattico) e iniziato 3 anni fa, come spiega la coppia di registi: «Stavamo passeggiando per Berna, in mezzo al quartiere delle ambasciate e guardando l'edificio di quella italiana abbiamo pensato di fare un film sulla diplomazia: esiste ancora e che valore ha? Ci siamo chiesti se il cinema fosse un elemento importante, a cominciare dai primi archivi dei pionieri delle immagini, che erano le nuove biblioteche».

CINEMA E MEMORIA

È un film sulla memoria, ma non solo. «Siamo partiti dalla guerra in Libia a inizio Novecento, la prima a essere filmata e proiettata in pubblico. Per le riprese alla Unità di crisi abbiamo cambiato tre ministri: Alfano, Moavero e Di Maio. Abbiamo portato il cinema dove non era mai entrato: è stato emozionante. Quegli sbarchi degli italiani alla conquista della Libia ci sono sembrati lo specchio di quello che accade oggi con la fuga da quelle terre e arrivo da noi». Alla base c'è, come detto, il ricordo: «Ci siamo chiesti tutti molte volte che senso ha la memoria visiva delle guerre precedenti, se poi si continua a farle. È una domanda apparentemente senza risposta, ma non è sbagliato credere che il senso sta proprio nella memoria stessa: conservare le immagini di guerra magari non serve a creare la pace, forse perché come dice una donna vittima dell'Olocausto: nessuno proverà le stesse cose se non è stato presente in quel momento, pur guardando i molti filmati disponibili. Ma conservare serve a ricordare e questo è già molto importante, specie in un momento in cui c'è chi si ostina a negare anche l'Olocausto. Il nostro se vogliamo è un film-impalcatura, dove ci piace ricordare Alessandro Blasetti e Jean Renoir, e dove crediamo di aver messo in luce gli strumenti necessari per il dialogo tra gli uomini e le istituzioni». Il film uscirà nelle sale nel prossimo mese grazie a Istituto Luce.

DOCUMENTARIO
Un fotogramma di "Guerra e Pace" di Parenti e D'Anolfi nella sezione Orizzonti

I DOCUMENTARISTI MARTINA PARENTI E MASSIMO D'ANOLFI CON IL LORO FILM NELLA SEZIONE ORIZZONTI

Adriano De Grandis

Finazzer Flory vola sulle "Ali Dorate" di Milano

CORTOMETRAGGIO

«Un set come quello creato dal Covid19 era impensabile da riprodurre addirittura per Hollywood. Le città deserte erano un contesto unico e straniante». Massimiliano Finazzer Flory racconta da cineasta l'esperienza quasi surreale vissuta nelle fasi di lavorazione del cortometraggio "Ali dorate", girato a Milano nei giorni pasquali del lockdown e presentato alla Mostra del Cinema. È Venerdì Santo, prima di Pasqua. «La città è deserta, le strade vuote – preannuncia l'autore - Un silenzio inaudito. Nessun passo. Nessuna voce, ma erano rimaste le statue. Preoccupate della nostra sorte sono scese dai piedistalli, a discutere. Per salvarci. Chi sapeva di scienza, di Dio, di arte. Abbiamo dato loro volto e voce».

Per Finazzer Flory quello presentato a Venezia è un film «che offre salvezza per tutti all'emergenza del Coronavirus: la bellezza attraverso storia, simboli e immagini irripetibili». Realizzato in collaborazione con Rai Cinema, il corto accosta immagini di una città vuota e parole attribuite alle 19 statue identificate come richiamo di difesa al Covid: da Leonardo da Vinci a Francesco d'Assisi, dal Manzoni a Cavour, da Costantino fino alla Madonnina del Duomo e all'Arcangelo Raffaele. «Le statue perdono l'immobilità al cinema – aggiunge il regista – ho scelto di coinvolgerle perché sono convinto della necessità della cultura per salvarci dal Covid». Finazzer Flory riprende le parole di Costantino nel film per raccontare il valore della bellezza che si oppone alla disperazione. «Come dice Costantino, "ci avete spacciato per notte qualche istante di buio" – chiosa – Questo momento non è la notte, è il buio nel quale è necessario orientarsi. Abbiamo iniziato a girare il venerdì prima di Pasqua e avevamo tutta la città a disposizione, vuota. Abbiamo percorso una sorta di via crucis, perché in quei giorni Milano soffriva». Il film è allora una forma di sublimazione di quel dolore.

REGISTA E SCRITTORE
Massimiliano Finazzer Flory

mentre giravamo un anno fa non c'erano stati l'omicidio di George Floyd né le rivolte, quest'opera aveva dentro di sé un destino, marciava da sola e io ne sono fiera».

A causa dell'emergenza sanitaria del coronavirus si era pensato a rinviare l'uscita del film: «Ma io mi sono opposta, *One Night in Miami* va visto adesso. È una lettera d'amore alla lotta di queste persone coraggiose, alla loro esperienza umana, hanno avuto esperienze atroci di razzismo, sono stati dei grandi leader, ma prima di tutto uomini. Riascoltarli, farli conoscere è una grande missione per me».

Alda Vanzan

Red carpet

DAL CICLISMO
Ignazio Moser, l'ex di Cecilia Rodriguez

COPPIA GLAMOUR
Madalina Doroftei e Alessandro Egger

DALLA POLONIA
Weronika Rosati sul tappeto rosso

La settima volta alla Mostra del cinema del regista russo 83enne Andrej Konchalovsky
Adesso è di nuovo in gara con "Dorogie Tovarisch!", ma glissa sui riferimenti a Putin

«Io e Venezia legati dal leone, lottiamo assieme»

IN COPPIA
Il regista Andrei Konchalovsky con la moglie, l'attrice Julia Vysotskaya

IN CONCORSO

È la settima volta che Andrej Konchalovsky è alla Mostra del cinema di Venezia con un suo film. Ha vinto tre volte il Leone d'argento: nel 2002 con "La casa dei matti", nel 2014 con "Le notti bianche del postino" e due anni dopo con "Paradise", tre storie incrociate avvenute durante la Seconda guerra mondiale. Ora è di nuovo in Concorso con "Dorogie Tovarisch!".

«Forse è una pura casualità che i miei film siano stati invitati alla Mostra – dice l'ottantatreenne regista – ma io penso che vi sia una relazione. Venezia ha come simbolo un leone e io sono un leone, quindi combattiamo assieme».

Con la bocca rigorosamente coperta da una mascherina rosso-sovietico, Konchalovsky, figlio del poeta Sergej Michalkov e fratello di Nikita Michalkov, glissa sulle domande troppo "politiche".

«Se volete sapere se il mio film affronta il passato ma parla del presente, all'oggi della Russia, vi ricordo che ho spesso affrontato vicende storiche del passato. Ho raccontato la guerra di Troia, la Seconda guerra mondiale, il conflitto in Inguscezia e nessuno si è posto il problema né preoccupato se in realtà mi rivolgevo all'oggi». Eppure, una delle frasi finali del film detta da Lyudmila, convinta militante del Pcus post Ventesimo congresso, appare piuttosto ambigua: «Se ci fosse ancora Stalin"...»

«RACCONTO LE EMOZIONI CHE PROVA UNA DONNA LA CUI FEDE POLITICA NON CROLLA ANCHE SE TORTURATA INTERIORMENTE»

IL RACCONTO

«Io vengo a conoscenza di certi avvenimenti e li lascio sprofondare dentro di me per un lungo periodo, poi quando ne vedo una forma narrativa li racconto. La guerra del passato per me è la guerra del presente, ne ha le stesse forme paradigmatiche. Nella storia degli uomini si possono ritrovare almeno una decina di archetipi immortali e come ogni archetipo si ripropone nel tempo. Si pensi ad Antigone, ad esempio. Tuttavia, quel che più mi interessa raccontare sono i sentimenti, le passioni e le contraddizioni di chi vive queste fratture paradigmatiche. Sono le emozioni che voglio raccontare e in questo caso è il bivio di sentimenti che prova una donna la cui fede politica non crolla nemmeno di fronte all'evidenza, anche se torturata interiormente».

Glissa anche quando gli si chiede se non vi sia un qualche parallelismo di situazioni tra la vicenda della brutale repressione del film e quella dell'avvelenamento degli oppositori di Putin.

LE SIMILITUDINI

«Si può sempre trovare una similitudine tra il passato e il presente. Io condivido le leggi di Jung, ovvero di una struttura interiore e archetipica della storia degli uomini». Ma aggiunge a questo una frase più ambigua: «Quando c'era una censura molto rigida, come nel passato della Russia sovietica, era difficile raccontare quel che si voleva. Ora possiamo girare quello che vogliamo, ma è una libertà che non ti garantisce di fare un capolavoro. La vita non è in bianco e nero come il mio film che non avrei potuto girare a colori dato che io lo considero un documento del Ventesimo secolo. La vita si presenta piena di contraddizioni: tutto il buono si mescola col cattivo, il bello col brutto, il desiderio con la bontà».

Giuseppe Ghigi

Il punto critico

Adriano De Grandis

Da Regina King un pugno dritto al cuore, miglior film al Lido

Sono giorni difficili i nostri, ma anche un tempo non si scherzava. Da Chernobyl a un tragico episodio del 1962 nell'allora Unione Sovietica, ieri la giornata è stata movimentata da corpi e fantasmi, che devono fare i conti con il passato. Andrei Konchalovsky ha 83 anni: difficile non aspettarsi un cinema classico, narrativamente ed esteticamente. Ma con **"Dear Comrades!" (Cari compagni)** il vecchio cinema fa ancora buon brodo. Si ricorda un episodio drammatico accaduto a Novocherkassk, vicino a Rostov, nel 1962, quando gli operai di una fabbrica di locomotive si ribellarono all'aumento dei prezzi e scioperarono scendendo in piazza, ricevendo una brutale risposta dal Kgb che ordinò all'esercito di sparare sui manifestanti, causando diversi morti, prontamente "oscurati" dalle autorità. Lyudmilla (ancora una donna grande protagonista) è un membro del partito locale che si dimostra feroce contro gli scioperanti, ma quando scopre che la giovane figlia potrebbe essere stata in piazza e peggio ancora assassinata, si mette disperatamente alla ricerca del corpo, vedendo traballare la sua certezza verso il Partito e lo Stato. Girato in bianco e nero, in formato 4:3, il film sembra il controcanto (assai più riuscito) del precedente metaforico "Paradise", lasciando spazio all'azione e alla cronaca, dai lunghi dibattiti tra i capi del Partito alla ricerca affannosa del corpo. Konchalosky affronta il tema ideologico, mettendone in risalto le contraddizioni e gli elementi turbativi tra il privato e il politico (Lyudmilla, una vibrante Julia Vysotskaya, cambia la propria prospettiva delle cose, ricorrendo anche alla mancanza di un padre come Stalin) e firma un'opera secca, coinvolgente e tesa.

Voto: 7.

DALL'AMERICA (FUORI CONCORSO) UN RITRATTO PROFONDO DELLA SOCIETÀ DIVISA CONVINCE IL BIANCO E NERO DI KONCHALOVSKY

Non altrettanto si può dire dell'ultimo lavoro della polacca Malgorzata Szumowska. Qui raggiunge forse la sua opera più radicale, con una narrazione quasi astratta, nonostante la potente presenza dei corpi. Siamo in una specie di periferica enclave residenziale borghese, fatta di villette tutte uguali, abitata da persone che vivono un'esistenza in catalessi, attendendo l'arrivo di un massaggiatore ucraino che parla russo. La neve del titolo **"Never gonna snow again" (Non ci sarà mai più la neve)** è non solo quella atmosferica, ma anche la cenere di Chernobyl e il tentativo è quello di rappresentare metaforicamente la rimozione totale del passato, dove il massaggiatore è l'intruso probabilmente fantasmatico (e infatti alla fine sparisce come in un gioco di prestigio), che dà sollievo ai corpi e alle anime. Ma per far questo, la Szumowska affonda il film in un clima cimiteriale, lo carica di riferimenti sviluppati in modo grezzo, non solo quelli dedicati a Tarkovskij, e pone lo spettatore tra la noia e la catarsi.

Voto: 5.

Fuori Concorso arriva per ora il miglior film alla Mostra. **"One night in Miami"** di Regina King, Oscar come attrice in "Se la strada potesse parlare", ora all'esordio come regista, ci porta nel 1964, in una stanza d'albergo in Florida, all'indomani della vittoria di Cassius Clay contro Sonny Liston. Qui il pugile è in compagnia di Malcom X, Sam Cooke e Jim Brown. Tratto dalla pièce di Kemp Powers, è una specie di buddy-movie da camera, dove i celebri personaggi discutono sulla vita e sulla rivendicazione dei diritti civili dei neri, confrontandosi anche aspramente fino alla lite, ma capendo il momento cruciale per ottenere soddisfazione dalle rivendicazioni sociali, politiche ed economiche. Un ritratto profondo, tra dialoghi incalzanti e commozione, come la canzone a cappella eseguita con il battito delle scarpe a mo' di percussioni.

Voto: 7,5.

L'INTERVISTA

Fenomeno Baby K «Le porno vendette vanno denunciate»

La regina dei tormentoni firma la colonna sonora di "Revenge Room", film a tema sociale con Alessio Boni e Violante Placido

PROTAGONISTI Da sinistra in senso orario Eleonora Gaggero, Alessio Boni, Baby K, Violante Placido, tutti nel corto "Revenge Room"

LA RAPPER Per Baby K, qui sotto, è stata la prima Mostra del cinema di Venezia: «E ho rivisto la città dopo un bel po' di tempo, bellissima, è stato emozionante»

L'anno scorso Chiara Ferragni, quest'anno Baby K. Il 4 settembre 2019 la regina delle influencer calò al Lido per un documentario sulla sua vita, ieri l'unica cantante italiana ad aver raggiunto un miliardo di visualizzazioni sul suo canale YouTube è sbarcata nell'isola per una missione sociale: dire no al revenge porn. E, soprattutto, spiegare alle vittime delle vendette pornografiche - foto e video diffusi dal proprio compagno o dall'ex - che stare zitti è la scelta sbagliata. «La vendetta porno è un tema urgente da affrontare», dice Claudia Judith Nahum, nome d'arte Baby K, 37 anni, reginetta delle hit (da Roma-Bangkok con Giusi Ferreri al tormentone 2020 di platino Non mi basta più con Chiara Ferragni). L'occasione è stata la presentazione come evento speciale ieri sera di Venezia77 di *Revenge Room*, il cortometraggio di Diego Botta già disponibile su Rai Play con gli attori (che hanno tutti lavorato gratis) Alessio Boni, Violante Placido, Eleonora Gaggero, Luca Chikovani, Manuela Morabito. Girato in un'unica giornata, lo scorso 6 agosto, il cortometraggio ha come colonna sonora "Sogni d'oro e di platino" di Baby K.

Il video può servire?

«Sono grata agli autori per aver scelto una mia canzone, onorata di far parte di un progetto importantissimo. Perché il fenomeno del revenge porn è in aumento, durante il lockdown le vittime sono aumentate del 70 per cento».

Che consiglio darebbe alle vittime?

«Devono assolutamente parlarne. Non è facile, certo, perché è tale il senso di vergogna, di paura, di angoscia, che sembra non ci sia una via di uscita di fronte a un tradimento commesso dalla persona con cui si sta o stava assieme. Ma alle vittime voglio dire che non sono sole: devono avere fiducia, parlarne con la famiglia, se serve con un esperto».

Bisognerebbe anche far sapere che la porno vendetta in Italia è un reato, la legge è del 2019, si va nel penale.

«Serve un grande lavoro di educazione nelle scuole. Ma anche a casa. È molto urgente far capire che bisogna saper gestire immagini e video per evitare che un ex li renda pubblici».

Lei è molto attiva sui social, mai stata minacciata o oggetto di attacchi sessisti?

«Io i social li curo personalmente, ogni post lo scelgo con attenzione. Fa parte dell'essere personaggio pubblico ricevere purtroppo certi segnali. So di essere esposta, ma cerco di non dargli importanza».

Mai pensato di dedicarsi al cinema?

«Mi piacerebbe, tra l'altro i miei video me li scrivo io. In Inghilterra, dove ho studiato, per la maturità si poteva portare come esame Arte drammatica: ho preso il massimo dei voti. Adesso ho fatto la doppiatrice: sono Biancaneve nel film d'animazione *Scarpette Rosse e i Sette Nani*».

Il suo nuovo disco?

«È pronto, appena avrò la data renderò noto anche il nome».

Prima volta alla Mostra del cinema di Venezia?

«Primissima, sono felice. Questa di Venezia è un'edizione coraggiosa, sono stati bravi a organizzare il festival».

Com'è il rapporto con i fan ai tempi del coronavirus?

«Sono in difficoltà quando mi chiedono le foto perché devo proteggere me stessa e gli altri. Non si può stare attaccati, è rischioso. L'etica sociale è importantissima, altrimenti si rischia di vanificare i mesi in cui siamo stati tutti fermi».

Alda Vanzan

«LE VITTIME AUMENTANO MA DEVONO PARLARE» «IL CORONAVIRUS? SONO IN DIFFICOLTÀ CON LE FOTO BISOGNA MANTENERE IL DISTANZIAMENTO»

"Women in Cinema" non trascura gli uomini

ASSENTE Il musicista Terence Blanchard non è venuto a Venezia per il Premio Campari Passion

IL PREMIO

Francesca Comencini, Piera Detassis, Claudio Giovannesi, Christian Petzold, Chiara Tagliaferri, Antonella Nesi, Alicja Wegorzewska: sono i vincitori del WiCA, Women in Cinema, la cui cerimonia si terrà oggi pomeriggio, alle 16, all'Italian Pavilion all'Excelsior. Organizzato da Claudia Conte e Cristina Scognamillo, Women in Cinema Award è un riconoscimento alle donne del cinema, "donne d'eccezione ognuna delle quali, nel proprio settore, ha lasciato e continua a lasciare un profondo segno tangibile di impegno, cambiamento, modernità, caparbietà e tenacia". Ma è anche un riconoscimento agli uomini che nel corso della carriera o nelle ultime stagioni le hanno messe al centro del loro lavoro o valorizzate all'interno delle produzioni.

L'anteprima

Il cortometraggio "Intervallo" a Isola Edipo

In occasione della 77. Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, Isola Edipo presenta "Abat-jour". L'appuntamento è per stasera alle 21.45 in Riva Corinto, angolo via Falier. "La città e la sua laguna tornano in scena, esperienze di cinema itinerante a confronto" è il tema della serata, protagonisti i rappresentanti delle realtà culturali che hanno dato vita a esperienze di cinema diffuso sul territorio veneziano: Isola Edipo, Rete Cinema in Laguna, Barch-In, Fems du Cinema, Cinema Galleggiante. Per l'occasione verrà presentato in anteprima il cortometraggio "Intervallo" di Ugo Carmeni (montaggio Francesco Lughi, sound design Alessandro Gambato). Prenotazioni a: prenotazioni@edipore.it

Il programma

MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA LA BIENNALE DI VENEZIA 2020

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE

16:45
SALA GRANDE
Venezia 77
LAILA IN HAIFA di Amos GITAI (Israele, Francia, 99', v.o. ebraico/arabo/inglese italiano/inglese) con Maria Zreik

19:15
SALA GRANDE
Venezia 77
NOTTURNO di Gianfranco ROSI (Italia, Francia, Germania, 100', v.o. arabo/curdo s/t italiano/inglese)

21:45
SALA GRANDE
Consegna del Leone d'Oro alla carriera Ann Hui
A SEGUIRE
Fuori concorso
DI YILUXIANG (LOVE AFTER LOVE) Ann HUI (Cina, 140', v.o. mandarinos/t italiano/inglese) con Sandra Ma

14:15
SALA DARSENA
Orizzonti
Segue q&a dopo la proiezione
JENAYAT-E BI DEGHAT (CARELESS CRIME) di Shahram MOKRI (Iran, 139', v. farsi s/t italiano/inglese) con Babak Karimi

17:30
SALA DARSENA
Orizzonti
Segue q&a dopola proiezione
LISTEN di Ana ROCHA DE SOUSA (UK, Portogallo, 73', v.o. inglese/portoghese/BSL s/t italiano/inglese) con Lúcia Moniz

14:15
PALABIENNALE
Orizzonti
JENAYAT-E BI DEGHAT (CARELESS CRIME) di Shahram MOKRI

17:30
PALABIENNALE
Orizzonti
LISTEN di Ana ROCHADESOUSA

19:45
SALA GIARDINO
Biennale college cinema
EL ARTE DE VOLVER di Pedro COLLANTES (Spagna, 91', v.o. spagnolo s/t inglese/italiano) con Macarena García

14:15
SALA ASTRA 1
Fuori concorso
OMELIA CONTADINA di Alice ROHRWACHER,
A seguire
Fuori concorso
NARCISO EM FÉRIAS di RenatoTERRA, Ricardo CALIL

16:30
SALA ASTRA 1
Fuori concorso
ONE NIGHT IN MIAMI di Regina KING

19:15
SALA ASTRA 1
Settimana della critica –SIC@SIC
ACCAMÒRA (IN QUESTO MOMENTO) di Emanuela MUZZUPAPPA (Italia, 11', v.o. italiano/dialetto calabrese s/t italiano) con Carmelo Macrì
A seguire
Settimana della critica
HAYALETLER (GHOSTS) di Azra Deniz OKYAY(Turchia, Francia, Qatar, 90', v.o. turco/arabo, s/t italiano/inglese) con NalanKuruçim

22:00
SALA ASTRA 1
Giornate degli autori
CIGARE AU MIEL (HONEY CIGAR) di Kamir AÏNOUZ (Francia, Algeria, 100', v.o. francese/berbero s/t italiano) con Zoé Adjani– V.M. 14*

14:30
SALA ASTRA 2
Fuori concorso
OMELIA CONTADINA di Alice ROHRWACHER
A seguire
Fuori concorso
NARCISO EM FÉRIAS di Renato TERRA, Ricardo CALIL

16:45
SALA ASTRA 2
Fuori concorso
ONE NIGHT IN MIAMI di Regina KING

19:30
SALA ASTRA 2
Settimana della critica –SIC@SIC
ACCAMÒRA (IN QUESTO MOMENTO) di Emanuela MUZZUPAPPA
A seguire
Settimana della critica
HAYALETLER (GHOSTS) di Azra Deniz OKYAY

20:15
SALA ASTRA 2
Giornate degli autori
CIGARE AU MIEL (HONEY CIGAR) di Kamir AÏNOUZ

20:30
ARENA LIDO
Venezia 77
NOTTURNO di Gianfranco ROSI
A seguire
Venezia 77
LAILA IN HAIFA di Amos GITAI

20:30
ARENA GARDINI
Venezia 77
NOTTURNO di Gianfranco ROSI
A seguire
Venezia 77
LAILA IN HAIFA di Amos GITAI

09:30
MULTISALA ROSSINI 1
Venezia 77
DOROGIE TOVARISCHI! (DEAR COMRADES!) di Andrei KONCHALOVSKY

12:30
MULTISALA ROSSINI 1
Venezia 77
SNIEGU JUZ NIGDY NIE BEDZIE (NEVER GONNA SNOW AGAIN) di Malgorzata SZUMOWSKA, coregia: Michal ENGLERT

12.30
MULTISALA ROSSINI 1
Fuori concorso
ONE NIGHT IN MIAMI di Regina KING

18:30
MULTISALA ROSSINI 1
Venezia 77
LAILA IN HAIFA di Amos GITAI

21:30
MULTISALA ROSSINI 1
Venezia 77
NOTTURNO di Gianfranco ROSI

10:00
MULTISALA ROSSINI 2
Orizzonti
LA NUIT DES ROIS di Philippe LACÔTE

13:00
MULTISALA ROSSINI 2
Orizzonti
GUERRA E PACE di Martina PARENTI, Massimo D'ANOLFI

16:00
MULTISALA ROSSINI 2
Fuori concorso
HOPPER/WELLES di Orson WELLES USA, 130', v.o. inglese s/t italiano) con Dennis Hopper, Orson Welles

19:00
MULTISALA ROSSINI 2
Orizzonti
JENAYAT-E BI DEGHAT (CARELESS CRIME) di Shahram MOKRI

22:00
MULTISALA ROSSINI 2
Orizzonti
LISTEN di Ana ROCHADESOUSA

9:00
MULTISALA ROSSINI 3
Fuori concorso
OMELIA CONTADINA di Alice ROHRWACHER
A seguire
Fuori concorso
NARCISO EM FÉRIAS di Renato TERRA,
Ricardo CALIL

12:00
MULTISALA ROSSINI 3
Fuori concorso
ONE NIGHT IN MIAMI di Regina KING

15:00
MULTISALA ROSSINI 3
Giornate degli autori
SPACCAPIETRE - UNA PROMESSA di Gianluca DESERIO, Massimiliano DE SERIO (Italia, Francia, Belgio, 104', v.o. italiano s/t inglese) con Salvatore Esposito – V.M. 14*

18:00
MULTISALA ROSSINI 3
Settimana della critica
HAYALETLER (GHOSTS) di Azra Deniz OKYAY

MULTISALA ROSSINI 3
Giornate degli autori
KONFERENTSIYA (CONFERENCE) di Ivan I.TVERDOVSKIY (Russia, Estonia, Italia, UK, 130', v.o. russo s/t italiano) con Natalya Pavlenkova V.M. 14*

09:30
IMG CINEMAS CANDIANI 1
Venezia 77
DOROGIE TOVARISCHI! (DEAR COMRADES!) di Andrei KONCHALOVSKY

12:30
IMG CINEMAS CANDIANI 1
Venezia 77
SNIEGU JUZ NIGDY NIE BEDZIE (NEVER GONNA SNOW AGAIN) di Malgorzata SZUMOWSKA, coregia: Michal ENGLERT

15:30
IMG CINEMAS CANDIANI 1
Fuori concorso
ONE NIGHT IN MIAMI di Regina KING

18:30
IMG CINEMAS CANDIANI 1
Venezia 77
LAILA IN HAIFA di Amos GITAI

21:30
IMG CINEMAS CANDIANI 1
Venezia 77
NOTTURNO di Gianfranco ROSI

10:00
IMG CINEMAS CANDIANI 2
Orizzonti
LA NUIT DES ROIS di Philippe LACÔTE

13:00
IMG CINEMAS CANDIANI 2
Orizzonti
GUERRA E PACE di Martina PARENTI, Massimo D'ANOLFI

16:00
IMG CINEMAS CANDIANI 2
Fuori concorso
HOPPER/WELLES di Orson WELLES

16:00
IMG CINEMAS CANDIANI 2
Orizzonti
JENAYAT-E BI DEGHAT (CARELESS CRIME) di Shahram MOKRI

22:00
IMG CINEMAS CANDIANI 2
Orizzonti
LISTEN diAna ROCHADESOUSA

L'Ego-Hub

Questa sera concerto del Coro e dell'Orchestra dell'ente lirico per celebrare la nascita della Serenissima
Sul podio i direttori Riccardo Frizza e Daniele Callegari per un repertorio tratto da Verdi, Rossini e Puccini

In programma musiche di Verdi, Puccini e Rossini nel solco della tradizione

Venezia ha 1600 anni La Fenice a San Marco

L'EVENTO

Saranno arie di Giuseppe Verdi, di Giacomo Puccini e Gioachino Rossini, a celebrare questa sera in Piazza San Marco alle 20.30, con l'Orchestra e il Coro del Teatro La Fenice, i 1600 anni della fondazione di Venezia. Le voci del soprano Claudia Pavone e del tenore Piero Pretti, sotto la direzione di Daniele Callegari e Riccardo Frizza, restituiranno al pubblico, all'aperto della Piazza. un repertorio quantomai celebre: di Verdi dalla "Traviata" saranno eseguiti "Sempre libera degg'io", "Libiam ne' lieti calici", "Noi siamo zingarelle", "Di Madride noi siam mattadori", mentre dal "Trovatore" si ascolterà "Chi del gitano i giorni abbella?"; dall'"Ernani" poi "Si ridesti il leon di Castiglia" e dal Nabucco due brani, "Gli arredi festivi giù cadano infranti" e "Va' pensiero sull'ali dorate". Puccini invece sarà "rappresentato" da "Nessun dorma" della "Turandot", mentre Rossini si ascolterà attraverso le sinfonie introduttive de "La gazza ladra" e "L'italiana in Algeri".

NELLA TRADIZIONE

Un concerto nel pieno della tradizione operistica nazionale e che il sovrintendente del Teatro La Fenice, Fortunato Ortombina, dedica una volta ancora alla ripresa delle attività dopo la pandemia che ha costretto prima al lockdown, poi ad un ripensamento delle attività nell'ottica della sicurezza sanitaria e del necessario distanziamento: «In questi tempi in cui abbiamo voluto con risolutezza ripartire - esordisce Ortombina - credo sia fondamentale tornare a parlare con la nostra città, Venezia è stata fucina di invenzioni musicali inestimabili, e la Fenice dal 1996 non era più tornata nella sua interezza, con i suoi organici e il suo Coro, a suonare in Piazza San Marco... Questa è l'occasione per poterlo fare e ribadire quel legame storico e affettivo che il Teatro ha sempre avuto con Venezia». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il sindaco Luigi Brugnaro, che sottolinea la centralità della Piazza per la città. «Dopo la grande narrativa del Premio Campiello, lo scorso sabato - specifica Brugnaro - toccherà all'eccellenza musicale della Fenice riecheggiare in Piazza San Marco; questo luogo simbolo è stato palcoscenico, in questi mesi, prima di una delle più alte acque grandi della nostra storia e, poi, di un silenzio assordante durante il lungo tempo del lockdown». Una Piazza San Marco "esemplare": «Oggi diventerà simbolo della rinascita della città - prosegue il sindaco di Venezia - e della grande voglia dei veneziani di tornare a viverla, inoltre abbiamo fortemente voluto che 400 posti siano riservati ai residenti in Comune di Venezia. Così da poter festeggiare assieme e condividere un momento che entrerà nella storia di Venezia e che, aprendo ufficialmente le celebrazione per i suoi 1600 anni, contribuirà a dimostrare al mondo la sua resilienza e la sua eccellenza».

Ad affiancare il Teatro La Fenice due celebri direttori italiani, il milanese Daniele Callegari e il bresciano Riccardo Frizza. Quanto agli interpreti, al soprano Claudia Pavone si affianca il tenore Piero Pretti, impostosi con forza nel panorama scaligero e a Venezia - tra i diversi ruoli - applaudito protagonista nel 2019 del "Don Carlo" di Giuseppe Verdi nella versione di Robert Carsen diretta da Myung-Whun Chung, apertura della passata Stagione lirica.

R.G.

La proposta

Pordenonelegge online per la scuola

Tutto pronto per Pordenonelegge per la scuola, in programma dal 16 al 20 settembre. «Quest'anno le cose saranno un po' diverse - spiega Valentina Gasparet, - Pordenonelegge ha costruito un percorso di appuntamenti accessibile ai ragazzi e agli insegnanti online, su piattaforma Zoom e sul sito del festival, nel palinsesto della Pnlegge TV. Così tutte le scuole d'Italia potranno usufruirne». Fra i protagonisti, nel programma under 14, l'autrice olandese Annet Huizing, Davide Morosinotto. Federico Taddia, Marco Cattaneo e Pierdomenico Baccalario, Annalisa Strada, Guido Sgardoli, Andrea Vico, Lucia Vaccarino. Per i ragazzi delle scuole superiori collegamento in presa diretta con Alberto Bertoni sul «fare poesia» dopo la Shoah con Tim Marshall per «Le 10 mappe che spiegano il mondo», con i genitori di Giulio Regeni, Paola Deffendi e Claudio Regeni, affiancati dall'avvocato Alessandra Ballerini. Ci saranno anche Roberto Carnero, Piero Dorfles, Jim Al Khalili, Chiara Valerio, Antonio Forcellino e Annamaria Testa.

La scomparsa

Morto il regista Jiri Menzel

Addio al regista ceco Jiri Menzel (nella foto), esponente di punta della «Nová Vlnà» la "Nouvelle Vague" sperimentale cinematografica della Repubblica Cecoslovacca degli anni '60. È morto a Praga all'età di 82 anni, sabato scorso circondato dalla sua famiglia, come precisato dalla moglie Olga su Facebook. Era nato a Praga il 23 febbraio 1938. Menzel ha messo in scena una Boemia perduta, il gusto della vita degli abitanti di piccoli villaggi che poco si curavano delle grandi pianificazioni del socialismo reale e del fragore della storia che passava loro accanto, in film esemplari per la perfezione e la classicità del racconto cinematografico. Ha vinto nel 1967 il premio Oscar con «Treni strettamente sorvegliati» e nel 1990 l'Orso d'oro al Festival di Berlino per «Allodole sul filo», oltre a ottenere numerosi altri riconoscimenti a livello internazionale. Diplomato nel 1962 alla Famu, la scuola di cinema di Praga, Menzel si mise in luce con un cortometraggio, «La morte del signor Baltazar» (1965) contenuto in «Perline sul fondo», manifesto della 'Nová Vlnà realizzato da un gruppo di giovani registi appena usciti dalla scuola.

Menzel arrivò al successo internazionale con «Treni strettamente sorvegliati» (1966): ambientato al tempo dell'occupazione nazista, è il racconto dell'infatuazione per un'attricetta da parte di un giovane ferroviere che resta ucciso mentre cerca di far saltare un treno tedesco; introducendo il tema del sesso e passando dalla commedia alla tragedia con grande talento e perizia tecnica, il film sovverte gli stereotipi fino ad allora codificati nel cinema sulla Resistenza. Infatti, dopo l'ingresso dei carri armati a Praga nel 1968 e la conseguente "normalizzazione", il regista si trovò nella "lista nera" e non poté più lavorare per alcuni anni. Per poter riprendere l'attività dovette rinnegare il passato (ma si rifiutò di restituire l'Oscar) e realizzò così film che con sottile ironia esageravano il tono delle tematiche socialiste. In «La tonsura» (1981), che lo ha riportato alla ribalta internazionale, restano il gusto del gioco sessuale e della provocazione, alleggeriti però di valenza politica e di ogni sberleffo al potere. Ancora con Hrabal Menzel ha realizzato poi «La festa dei bucaneve» (1984) e «Il mio piccolo dolce villaggio» (1985): nomination all'Oscar nel 1986.

Mittelfest scopre l'empatia dal palcoscenico al virtuale

LA RASSEGNA

Si è aperto con un concerto dedicato alle vittime del Covid-19 e a quanti si sono prodigati nei soccorsi il Mittelfest che da sabato scorso al 13 settembre è in svolgimento a Cividale del Friuli. Se il dolore si è manifestato con il Requiem di Mozart, la speranza per il futuro è venuta dalla Sinfonia "Dal nuovo mondo" di Dvorak eseguiti dalla FVG Orchestra diretta da Filippo Maria Bressan. Haris Pasovic, il direttore artistico alla conclusione del suo mandato triennale a Mittelfest, ha voluto "Empatia" come tema di questa edizione spostata da luglio a settembre e con tutte le limitazioni del caso.

IL PROGRAMMA

Nei primi giorni di festival a Cividale sono già passati spettacoli che hanno lasciato il segno: Alessandro Benvenuti ha debuttato col suo monologo "Panico ma rosa – dal diario di un non intubabile" nel quale narra la sua esperienza durante il confinamento domestico: lo fa in maniera sorridente ma con una *pietas* di sottofondo. Maddalena Crippa ha offerto una lettura dai diari di Etty Hillesum, vittima della follia nazista, dai quai emerge un messaggio di amore e di luce. Una provocazione la video installazione "Il Terzo Reich" di Romeo Castellucci: pochi minuti che sembrano interminabili di bombardamento di segni e parole, che l'occhio non distingue più: simbolo di una democrazia che diventa totalitarismo.

MADDALENA CRIPPA PROTAGONISTA CON LA LETTURA DEL DIARIO DELLA SCRITTRICE ETTY HILLESUM

ONLINE

Ieri altra realtà virtuale: quella dello spettacolo di Elio Germano tratto dal Mein Kampf di Hitler; in presenza, invece, l'omaggio a uno dei più significativi registi sloveni, Tomas Pandur con il suo "Immaculata", un misto di linguaggio sacro e visionario sui dolori di Maria. Nel programma di oggi c'è tanta musica: dal violoncello di Michele Marco Rossi alla prima di "The Greatest Show" proveniente dall'Olanda. In "Dannatamente libero" di Sonia Antinori si intreccia la tradizione musicale e teatrale africana per comprendere cosa significhi ancora oggi avere la pelle nera; "Muhammad" dell'olandese Ikarai Ensemble racconta di Muhammad Alì, leggenda del pugilato. La pianista Gaia Chistiakova propone "Appassionata" con musiche di Beethoven e Stravinskij; torna in Friuli Emma Dante con il suo "Misericordia", che – afferma – racconta la "fragilità delle donne. C'è uno spettacolo italiano che da 22 anni gira ovunque per raccontare uno dei più odiosi eccidi della storia: "Srebrenica" di e con Roberta Biagiarelli. Con "Il rovescio" la danza degli Area racconta della convivenza sociale, mentre il violoncellista Giovanni Sollima inviterà a un viaggio in musica. Altri concerti saranno le "Meditations" di Valentina Danelon violino e Nicoletta Sanzin arpa; la narrazione teatral-musiale di Filippo Andreatta della tragedia di Stava (1985); "Sconfinati" un concerto sui mondi di frontiera con il Coro del Friuli Venezia Giulia; il concerto del Philharmonic String Quartet con le musiche immortali di Mozart, Haydn, Beethoven. Atteso Vinicio Capossela con il suo "Pandemonium", mentre domenica il festival si concluderà con una produzione "friulana": "Giorgio Mainerio, un misteri furlan" di Marco Maria Tosolini.

Nico Nanni

IN SCENA Elio Germano riflette sulla follia del Mein Kampf

ATTESISSIMA A fianco la Nuova 500 nella versione "La Prima"

Anteprima al volante della terza "serie" della mitica Fiat. La piccola fa un salto generazionale e, mantenendo intatti personalità e stile, si presenta esclusivamente con alimentazione a batterie

New 500

La citycar regina diventa elettrica

LA NOVITÀ

L'auto del futuro, con il fascino, la tradizione è l'heritage di un'icona che ha accompagnato la storia della mobilità per oltre mezzo secolo. La razionalità di un gioiello che spalanca le porte ad una nuova era, fatta di tecnologia virtuosa e un forte rispetto ambientale, si miscela con le profonde emozioni che solo gli oggetti cult sanno trasmettere. Capolavori che hanno attraversato diverse generazioni mutando anche personalità, ma conservando uno stile unico e travolgente, capace di infiammare lo sguardo di adulti, anziani e bambini. Un prodotto dell'industria con una personalità così forte da trasformarsi in qualcosa di vivente, una compagna fedele, un'amica ideale. Quando veleggiano nell'aria tanti corsi e ricorsi, c'è la probabilità forte che nasca qualcosa di esplosivo, di travolgente. Era quasi scoccato il tempo che la principessa delle citycar si rinnovasse. La Fiat 500 l'aveva già fatto una volta nel 2007, dopo che la prima generazione era rimasta sulla breccia per quasi vent'anni, accompagnando la Dolce Vita e il boom economico della Penisola, motorizzando l'Italia dei sogni per tutti. Un successo incredibile. Non più la piccola per tutti, minimalista ed essenziale, col temperamento fortemente tricolore, ma un cucciolo molto glamour, ricercato ed esclusivo, in grado di entusiasmare le folle anche all'estero, fino alla favolosa California. Una Principessa tenuta a battesimo da due manager molto speciali: l'immenso Sergio Marchionne e il predestinato Luca De Meo che la accompagnarono a vincere il premio di Auto dell'Anno 2008, l'ultima volta di una vettura italiana. Ora, dopo 13 anni sempre sulla cresta dell'onda, arriva la terza generazione della cucciola e, in un momento come questo, non poteva che essere elettrica.

IL MOMENTO GIUSTO

Esclusivamente a batterie per cavalcare, con il suo carisma unico, la svolta energetica, fatta di un progressivo e totale abbandono della fonti non rinnovabili per arrivare alla mobilità completamente sostenibile, quella del futuro. In Fca, bisogna riconoscerlo, lo hanno ripetuto nel tempo anche se più di qualcuno era un po' scettico: «Non è ancora il momento dell'auto elettrica, quando scoccherà l'ora saremo in prima fila. Adesso l'orologio segna la svolta epocale e, facendo scendere in campo la best seller, il mito, da Torino mandano un messaggio forte: l'auto del Belpaese vuole continuare ad essere protagonista anche domani, quando i pistoni non ci saranno più e le vetture si riconosceranno dalla colonna sonora di una musica d'autore. La Nuova 500 è tutto questo. È il simbolo di uno stabilimento storico pronto a ripartire e di un polo tecnologico elettrificato che John Elkann ha fortemente voluto in Piemonte dove la sua dinasty ha scritto pagine importanti della storia industriale italiana. Così, la prima vera auto tricolore zero emission è pensata, ingegnerizzata e prodotta interamente a Torino. Ora, nonostante gli ostacoli dell'ostico covid, l'oggetto del desiderio è pronto, la produzione e avviata, la piccola stella ha iniziato la sua avventura, con l'ambizione di riconquistare il prestigioso trofeo.

Si è fatta guidare per la prima volta dagli esperti del settore e dai giurati del Premio e, primo fra i primi, da Olivier François, il numero uno mondiale del brand che ha idealmente portato tutti gli appassionati a fare un giro per le strade del capoluogo sabaudo dove è nata la sua leggenda. La nuova 500 vede la luce nello storico impianto di Mirafiori (ha più di ottant'anni) dove sono stati investiti solo per lei 700 milioni e 1.200 tecnici ne produrranno all'inizio 80 mila esemplari l'anno.

PRESTAZIONI ECCELLENTI

François non poteva che concludere il suo test nella pista sul tetto del Lingotto, uno scenario ancora più simbolico per gli Agnelli dove c'è la regia delle tante attività controllate da Exor e dove fra qualche settimana la 500 elettrica sarà provata ufficialmente. La baby mostra immediatamente come le auto elettriche abbiano diverse marce in più rispetto alle vetture termiche anche perché queste ultime sono al tramonto del loro sviluppo più che secolare, mentre i veicoli a batterie sono all'alba dell'era moderna, alla primissima generazione e quindi hanno sotto tutti i punti di vista margini di sviluppo sconfinati. Non solo per il motivo per cui sono invocate all'unanimità (azzeramento delle emissioni e del rumore, scusate se è poco), ma anche per le performance: mai in precedenza una 500 era stata tanto brillante e emozionante da guidare. E "la Prima", la versione che farà il suo esordio sul mercato, è sì una gemma curatissima per qualità, finiture e dotazioni, ma non certo una variante sportiva. Il propulsore, infatti, non finisce più per una citycar, ha quasi il doppio della potenza della precedente generazione e una generosa coppia il cui picco massimo è immediatamente disponibile come tutte le vetture a batteria. La potenza è di 87 kW (quasi 120 dei "vecchi" cavallucci) decisamente esuberanti che si traducono i prestazioni dal sapore nuovo, soprattutto per la fluidità e l'agilità di guida.

SORPRENDENTI LE PERFORMANCE E IL PIACERE DI GIUDA GRAZIE AD UN PROPULSORE CHE SFIORA I 120 CAVALLI

ICONICA In basso la nuova 500 a batterie durante la ricarica È costruita su una piattaforma completamente nuova Sopra la tecnologica plancia della elettrica di casa Fiat

ACCELERAZIONE BRUCIANTE

L'accelerazione è un "urlo nel silenzio", i 0-50 km/h volano via in un soffio (poco più di 3 secondi), per raggiungere i 100 ne servono solo 9, mentre la velocità massima è autolimitata a 150 km/h, un'andatura più che adeguata. L'autonomia nel ciclo combinato Wltp è di 320 km, ma nell'uso prettamente cittadino può arrivare a 458, percorrenze sufficienti per qualsiasi tipo di utilizzo. Tre le modalità di guida, Normal, Range e Sherpa. La prima è quella che si avvicina di più al comportamento di una "vecchia" auto tradizionale. Selezionando il "driving mode" Range, invece, si entra in una dimensione tutta nuova che massimizza i vantaggi del recupero di energia ed esalta il piacere di guida invitando chi è al volante a un continuo confronto con se stesso. Grazie alla funzione "one pedal drive" è possibile gestire ogni situazione con il solo pedale dell'acceleratore, riservando il freno solo allo stop immediato. Infine Sherpa, che è il capo guida himalayano della spedizione, ottimizza tutto al massimo nei momenti "delicati", quando l'energia nella batteria scende ad un livello un po' critico per la distanza da percorrere. La 500 lo percepisce da sola, o dalla destinazione impostata nel navigatore o dalla distanza più vicina delle colonnine di ricarica.

Per allungare la percorrenza la velocità viene autolimitata a 80 km/h, l'erogazione diventa più dolce, vengono man mano esclusi il climatizzatore e i sedili riscaldati che possono essere riattivati su input preciso del driver. La vettura ha una batteria da 42 kWh adatta a ricevere una potenza di ricarica di 85 kW delle colonnine "fast charger". Per fare il "pieno" all'80% bastano 35 minuti, mentre con un pit stop di soli 5 minuti (la sosta per un rapidissimo caffè) si ricaricano 50 km, una distanza più che sufficiente per coprire le esigenze medie quotidiane in città.

L'ACCUMULATORE DI ENERGIA È SOTTO L'ABITACOLO E GARANTISCE 42 KWH IL RIFORNIMENTO SI PUÒ FARE A 85 KW

L'EASYWALLBOX

Con l'easyWallBox sviluppata da Engie per Fca e distribuita da Mopar (di serie su "la Prima") si può ricaricare ad 11 kW in meno di 6 ore. Una vettura del futuro non può limitarsi all'inquinamento zero che, usando energia prodotta da fonti rinnovabili, abbatte totalmente le emissioni per spostarsi durante tutto il ciclo. Deve anche essere molto autonoma e connessa, sfruttando al meglio l'attuale tecnologia disponibile per la sua classe d'appartenenza. E la 500 ha centrato l'obiettivo ponendosi all'avanguardia anche su temi in cui fino a qualche tempo fa Fca poteva apparire un po' in ritardo.

La baby premium ha gli Adas di livello due (è la prima citycar a sfoggiarli) e adotta in anteprima il sistema infotainment di quinta generazione UConnect 5, la piattaforma connessa pensata per il domani, disponibile con schermo da 10,25 pollici. La 500 nella completissima versione di lancio "la Prima" (si può scegliere fra 3 colori) costa 34.900 euro con carrozzeria berlina e 37.900 in quella cabrio che possono scendere di diecimila euro con gli incentivi governativi, la rottamazione e il contributo del dealer. A ottobre, quando sarà pronto il listino per l'intera gamma, non è escluso che il prezzo di attacco possa scendere sotto i 20 mila sempre grazie ai bonus. Un'offerta veramente allettante per assaporare la nuova Dolce Vita che, soprattutto dopo il lockdown, sarà sempre più ecologica.

Giorgio Ursicino

Sport

COVID-19

Mihajlovic è guarito negativo al 2° tampone Francia, positivo Mbappè

Il tecnico del Bologna, Sinisa Mihajlovic, è risultato negativo al 2° tampone per il coronavirus. Riprenderà la sua regolare attività e già oggi dirigerà l'allenamento. Positivo, invece, Kylian Mbappé. L'attaccante sottoposto al test mentre era in nazionale: è asintomatico. Oggi salta Francia-Croazia.

Martedì 8 Settembre 2020
www.gazzettino.it

L'ITALIA È TORNATA PAURA PER ZANIOLO

▶Nations League, una bella Nazionale vince in Olanda grazie a un gol di Barella ma la festa è rovinata dall'infortunio del romanista: sospetta lesione del crociato

OLANDA	0
ITALIA	1

OLANDA (4-2-3-1): Cilessen 6,5; Hateboer 5 (25' st Dumfries 6), Veltman 5, Van Dijk 6, Aké 5 (36' st L. de Jong n.g.); De Roon 5, F. de Jong 5,5; Wijnaldum 6, Van de Beek 6 (12' st Bergwijn 6), Promes 5,5; Depay 5. In panchina: Bizot, Krul, Tete, Schuurs, Fer, Wijndal, Strootman, Ihattaren, Babel. Ct: Lodeweges 6.
ITALIA (4-3-3): Donnarumma 6,5; D'Ambrosio 6,5, Bonucci 6, Chiellini 6, Spinazzola 7; Barella 7,5, Jorginho 7, Locatelli 6,5 (36' st Cristante n.g.); Zaniolo 6 (42' st Kean 6), Immobile 7, Insigne 7 (45' st Chiesa n.g.). In panchina: Cragno, Sirigu, Di Lorenzo, Florenzi, Mancini, Acerbi, Lo. Pellegrini, Caputo, Belotti. Ct: Mancini 7.
Arbitro: Brych 6.
Reti: 46' pt Barella.
Note: ammoniti D'Ambrosio, Veltman, Wijnaldum, Depay. Angoli 5-4 per l'Italia.

Il nuovo grave infortunio a Zaniolo non permette all'Italia di festeggiare, come avrebbe voluto, il prezioso successo contro l'Olanda alla Johan Cruijff Arena che vale il 1° posto nel gruppo A1 di Nations League e conta per il ranking e per essere quindi tra le 10 teste di serie al sorteggio verso il mondiale in Qatar. Nicolò esce di scena prima dell'intervallo, camminando verso gli spogliatoi: in attesa della diagnosi, si teme la lesione del crociato, non quello del ginocchio destro già ricostruito quasi 8 mesi fa. Ad Amsterdam a cedere è stato il sinistro. Gli accertamenti confermano che la serietà dell'incidente: «distorsione importante», spiega il professor Ferretti dopo il match. Mancini fatica a sorridere: vince la partita, ma perde il pupillo convocato prima ancora del debutto in A.

PROVA SONTUOSA

Peccato davvero. Lo stop nella notte in cui il ct ritrova l'Italia che piace a lui. Propositiva e divertente. Sicuramente spavalda. Mancini è decisivo, varando l'annunciato maxi turnover per preservare i giocatori appena tornati in campo con i rispetttivi club. La condizione atletica non aiuta gli azzurri, ma in campo si capisce subito che ogni scelta è mirata. E permette loro di riabilitarsi dopo il pareggio sciapo di venerdì a Firenze contro la Bosnia. Confermati solo 4 titolari della sfida al Franchi: Donnarumma, Bonucci, Barella e Insigne. Sono, del resto, interpreti di riferimento per il 4-3-3 offensivo e di qualità proposto con successo (10 vittorie su 10) nelle qualificazioni europee. Ne entrano, comunque, altri di spessore, sostanza e vivacità: oltre al capitano Chiellini, escluso al debutto solo per errore, spazio a D'Ambrosio da terzino bloccato a destra, Spinazzola da fluidificante mancino che si alza sulla linea degli attaccanti, Jorginho che rimane il play di riferimento di questo 4-3-3, Locatelli che al debutto si presenta con personalità nel ruolo di assistente alla regia, Zaniolo alzato a destra e Immobile che anche da finalizzatore lavora per i compagni. Sono 7 le novità, ma la Nazionale non si snatura. Anzi, decolla. Fa la partita, secondo le linee guida del nuovo corso. Pressing e aggressività, baricentro alto, palleggio e verticalizzazione.

A SENSO UNICO

L'Italia fa centro alla fine del recupero del 1° tempo. Vantaggio meritato e arrivato al fotofinish. In campo solo gli azzurri, con gli olandesi a subire e mai pericolosi. Zaniolo in rovesciata, Immobile e Insigne colpendo a giro, spaventano Cillessen, senza però inquadrare lo specchio. La rete di Barella, colpo di testa piombando alle spalle di Akè, sboccia dall'azione più bella del match. In velocità e con il coinvolgimento di Spinazzola, Insigne e Immobile. L'assist è prprio del centravanti. Niente di casuale, la Nazionale si butta semprtre a sinistra. C'è feeling tra Spinazzola e Insigne, anche Locatelli partecipa. E su quel lato che Jorginho, leader ritrovato, cerca i compagni.

MOVIMENTO FATALE

Non c'è più Zaniolo in campo quando segna Barella. L'esterno esce per infortunio al ginocchio sinistro, non al destro che è quello operato a gennaio. Più che lo scontro con Van de Beek, è l'appoggio a determinare l'immmediata smorfia di dolore e la successiva sostituzione con Kean. Il professor Ferretti accompagna il giocatore negli spogliatoi per la visita a caldo. Che dura a lungo. La stanchezza limita l'Italia nella ripresa, ma la prestazione c'è a prescindere. L'unica parata vera di Donnarumma è su Van de Beek. Ripartendo gli azzurri hanno altre chance con Insigne, Jorginho e Kean. Il successo, però, resta in cassaforte.

Ugo Trani

MOMENTI CLOU La sequenza dell'infortunio di Nicolò Zaniolo nei frame tv della Rai. In basso lo stacco dell'altro Nicolò, Barella, che vale la vittoria in casa dell'Olanda (foto ANSA)

Nations League, il gruppo dell'Italia

Risultati, classifica e calendario

GRUPPO 1	LEGA A
Venerdì 4 sett	
ITALIA - Bosnia	**1-1**
Olanda - Polonia	**1-0**
Ieri	
Bosnia - Polonia	**1-2**
Olanda - **ITALIA**	**0-1**
Domenica 11 ottobre	
Bosnia - Olanda	ore 18
Polonia - **ITALIA**	ore 20.45
Mercoledì 14 ottobre	
ITALIA - Olanda	ore 20.45
Polonia - Bosnia	ore 20.45
Domenica 15 novembre	
Olanda - Bosnia	ore 18
ITALIA - Polonia	ore 20.45
Mercoledì 18 novembre	
Bosnia - **ITALIA**	ore 20.45
Polonia - Olanda	ore 20.45

LA CLASSIFICA

	G	V	P	S	PT
ITALIA	2	1	1	0	**4**
Olanda	2	1	0	1	**3**
Polonia	2	1	0	1	**3**
Bosnia	2	0	1	1	**1**

L'Ego-Hub

Ciro Immobile contro Joel Veltman: per il bomber laziale l'assist del gol vittoria (foto ANSA)

Le pagelle

Immobile assist da Scarpa d'Oro Locatelli, il debutto è da grande

DONNARUMMA 6,5
L'avvio non è dei migliori, poco sicuro su un paio di tiri. Nella ripresa fa una parata strepitosa su van de Beek e salva il risultato. Per il resto è semplice amministrazione.

D'AMBROSIO 6,5
Mancini lo preferisce a Di Lorenzo per la fisicità e la sua maggiore attitudine a difendere a tre. Sempre aggressivo, chiude tutti gli spazi.

BONUCCI 6
E' il terzo regista della squadra, imposta da dietro quando Barella e Jorginho vengono soffocati dagli olandesi. Fa il compitino.

CHIELLINI 6
Partita difficile la sua. Comincia con un retropassaggio da mani nei capelli, poi si trova sempre a chiudere su Depay. Con il passare dei minuti torna il "Chiello" di sempre. Insuperabile.

SPINAZZOLA 7
Fa bene entrambe le fasi. Si sgancia spesso sulla sinistra diventando un centrocampista aggiunto. Partecipa all'azione da applausi che porta alla rete di Barella.

BARELLA 7,5
Il più basso svetta di testa tra gli olandesi e porta in vantaggio l'Italia. Gioca una partita perfetta. Con Jorginho forma una coppia da applausi.

JORGINHO 7
Con lui al centro del campo è un'altra Italia. Detta alla perfezione i tempi delle azioni.

LOCATELLI 6,5
Debutta da grande. Bravissimo a leggere sempre in modo puntuale i momenti della partita. non sbaglia niente.

ZANIOLO 6
Inizia a mille, sfiora un gol capolavoro in semi rovesciata. Poi il dramma, dopo uno scontro di gioco è costretto ad uscire per una importante distorsione al ginocchio sinistro, l'altro rispetto a quello operato. Si teme la rottura del crociato.

IMMOBILE 7
Si muove sul tutto il fronte d'attacco e sempre sul filo del fuorigioco. Smania per mettersi in mostra. Partita di grande sacrificio. Colloquio continuo con il Ct Mancini. Mette la Scarpa d'oro al servizio dei compagni: super assist per il vantaggio di Barella.

INSIGNE 7
Prima ci prova con tiro a giro poi inventa un tocco geniale che dà il via libera al primo gol degli Azzurri. Nella ripresa Cillessen gli strozza in gola l'urlo del gol.

KEAN 6
Entra al posto di Zaniolo, Mancini lo richiama in continuazione. La sensazione è che con lui in campo l'Italia si sia allungata un po' troppo. Si divora un gol nel finale.

CHIESA NG
Mancini gli regala gli ultimi minuti di gara. Si sacrifica in chiusura nel forcing finale dell'Olanda.

MANCINI 7
Italia trasformata rispetto alla partita contro la Bosnia. Prestazione da applausi degli Azzurri che danno una lezione di gioco all'Olanda. Un piacere per gli occhi vedere le azioni dell'Italia. Primo posto nel girone A1 ma il sorriso non è pieno perché perde Zaniolo.

Emiliano Bernardini

PANORAMICA L'autodromo del Mugello visto dall'alto: domenica ospiterà per la prima volta la F1 (foto ANSA)

FERRARI, IL GP DI CASA PER SUPERARE LA CRISI

▶Il Circus domenica fa tappa per la prima volta al Mugello, nell'autodromo di proprietà di Maranello: la Rossa si aggrappa alla conoscenza del circuito e al tifo che torna in tribuna

FORMULA UNO

ROMA Un gran premio speciale su una pista fantastica. Domenica è il grande giorno. Sui dolci saliscendi non lontani da Firenze si disputerà il GP della Toscana su un circuito che non ha mai ospitato una gara iridata di Formula 1. Se non ci fosse stata la pandemia il sogno era difficilmente realizzabile. Con i problemi causati dal virus, però, la Penisola è di nuovo diventata la capitale mondiale dei motori tanto che il Belpaese sarà protagonista di ben tre esibizioni delle monoposto più veloci del mondo, più di un sesto del calendario totale quest'anno composto da 17 appuntamenti.

Il primo novembre, infatti, i bolidi torneranno a dare spettacolo anche a Imola che un tempo era una tappa fissa del Circus e poi si è dovuta arrendere a una regola non scritta: la F1 è talmente globale per cui è impossibile organizzare più di un evento in una nazione, nemmeno in Italia, culla della Motor Valley e patria della Ferrari, l'unica Scuderia sempre presente alle 70 edizioni del Campionato. Proprio a Silverstone un mese fa Max Verstappen si è portato a casa le coppa dedicata all'importante compleanno della Serie. Al Mugello questo fine settimana va in onda una sfida per la Nazionale Rossa ancora più importante: sarà una gioia brindare al millesimo GP del Cavallino.

GLI ANNI EROICI

A Maranello, di questi tempi, non riescono a saltare di gioia neanche di fronte a queste ricorrenze. Anzi l'autodromo a due passi da Scarperia è ancor di più un feudo Rosso perché è di totale proprietà della Ferrari dal 1988, poco più di dieci anni dopo di quando venne inaugurato il tracciato permanente su un area di 170 ettari. Al Mugello le corse erano di casa molto tempo prima perché tanti avevano gioito e alcuni si erano fatti anche male sul circuito stradale, dal 1910 al 1970. La pista toscana è diventato il tempio delle moto ed è stato più volte eletto il migliore del Motomondiale. Sul rettilineo principale lungo dieci metri meno di un chilometro le MotoGP sfiorano i 350 km/h, in nessuna altra parte durante l'anno vanno tanto veloci.

IL CAVALLINO SPERA NELLA 1000ª GARA PER LASCIARSI ALLE SPALLE IL MOMENTO DIFFICILE MA LE PREMESSE NON AUTORIZZANO IL SOGNO

Il Mugello, che dal 1994 ha spodestato tutti gli altri circuiti come sede del GP d'Italia, ha visto battaglie epiche e sette vittorie consecutive di Valentino Rossi nella Classe Regina (dal 2002 al 2008, una vita fa). Per il Cavallino vincere il suo 1000° GP nell'impianto che è la sua tana sarebbe stato l'obiettivo minimo anche negli anni scorsi. Oggettivamente, però, non c'è fondamento logico su un desiderio del genere e, dopo il doppio zero nelle ultime due gare, anche i ragazzi di Mattia Binotto volano rasoterra.

Eppure, se c'è una corsa per tornare a ruggire è quella di domenica e il pubblico per la prima volta in tribuna dopo il lockdown fa gli scongiuri. Ben venga un colpo di fortuna, o qualche sviluppo azzeccato. E poi il tracciato è completamente diverso da Monza e Spa, con le due favolose Arrabbiate. Arriverà prima o poi una pista meno indigesta per la SF1000 che è sempre una Ferrari e facciamo ancora fatica a rassegnarci che vada così piano.

LA RABBIA DI LECLERC

Una vittoria forse no, ma un podio è lecito sperarlo. Sotto osservazione c'è Leclerc che, anche se va sempre più forte di un demoralizzatissimo Vettel (è stato 4 volte iridato, ma ancora non sa cosa farà nel 2021), non può più permettersi di sbagliare dopo essere salito su Seb in Austria e aver disintegrato la Ferrari (d'accordo che non va...) alla Parabolica. Sfortuna sulla sfortuna al GP d'Italia hanno vinto gli outsider e fenomeni come Hamilton e, perché no, Verstappen non accettano due battute d'arresto consecutive.

Giorgio Ursicino

Tirreno-Adriatico al via in sordina Tour, ieri i tamponi

CICLISMO

Pascal Ackermann si è aggiudicato la prima tappa della Tirreno-Adriatico con una volata di forza e d'astuzia. Il corridore della Bora-hansgrohe ha superato Fernando Gaviria e Magnus Cort a Lido di Camaiore, vestendo la prima maglia azzurra. Sarà un'edizione anomala della Corsa dei Due Mari, che risente della grande concomitanza con il Tour de France. La Tirreno-Adriatico si sarebbe dovuta svolgere nel mese di marzo, ed è stata una delle prime gare rinviate a causa dell'emergenza Covid-19. La nuova collocazione fa perdere il senso originario della manifestazione, nata come ultimo test prima della Milano-Sanremo: molti corridori, come il nostro Vincenzo Nibali, Jakob Fuglsang, Simon Yates e Geraint Thomas, per citare i principali favoriti, la stanno affrontando per preparare il Giro d'Italia che scatterà a ottobre. Per Chris Froome, invece, l'appuntamento più importante sarà a novembre, quando prenderà parte alla Vuelta.

Purtroppo, la Tirreno-Adriatico è abituata alle concomitanze, visto che l'UCI non ha mai sciolto il problema della contemporaneità con la Parigi-Nizza nel calendario tradizionale, ma la start list della corsa italiana è sempre stata di gran lunga superiore a quella francese. La compresenza del Tour, però, ha tolto un buon numero di corridori importanti che avremmo potuto vedere al via a marzo.

Le squadre che stanno affrontando il Tour de France hanno invece vissuto la prima giornata di riposo e tutta la carovana è stata sottoposta al tampone per verificare un possibile contagio da Coronavirus. I corridori e il loro sindacato, il CPA presieduto da Gianni Bugno, stanno alzando la voce per chiedere al comitato organizzatore maggiore attenzione riguardo l'utilizzo delle mascherine e il distanziamento sociale degli spettatori a bordo strada. Su questo argomento sono emblematiche le parole dell'olandese Tom Dumoulin, vincitore del Giro d'Italia 2017 e compagno di squadra della maglia gialla Primoz Roglic: «Si spera di finire il Tour de France, quindi non possiamo correre in mezzo alle persone che non portano la mascherina. Indossarla e mantenere le distanze è la cosa più importante». I risultati dei tamponi si conosceranno solo poco prima della partenza della tappa odierna, la Ile d'Oléron - Ile de Ré di 168 km, e ci si augura che non ci siano sorprese. Nel frattempo in Italia, dove ieri non si è visto molto pubblico ai lati delle strade, i corridori affronteranno la seconda tappa della Tirreno-Adriatico, 200 km da Camaiore a Follonica.

Carlo Gugliotta

CORSA DEI DUE MARI STRITOLATA DALLA CONCOMITANZA CON LA GRAND BOUCLE PRIMA TAPPA IN VOLATA AD ACKERMANN

SPRINT Pascal Ackermann vince a Lido di Camaiore la 1ª tappa della Tirreno-Adriatico davanti a Fernando Gaviria (foto LAPRESSE)

Djokovic, quando i riflettori si accendono fuori dal campo

TENNIS

Tra i suoi incredibili record tennistici, Novak Djokovic nel 2020 è riuscito a inserirne uno meno statistico e più concettuale. Quello di essere sempre sotto i riflettori per questioni extracampo. E la pallata alla giudice di linea che gli è costata la squalifica dagli Us Open è soltanto l'ultimo atto. Pronti? Via. Si comincia in pieno lockdown quando il serbo, attivissimo su Instagram come molti big dello sport, durante una diretta con il guru degli integratori alimentari Chervin Jafarieh, si lascia andare a una serie di esternazioni con pretese mediche ma senza alcun fondamento scientifico, culminate con l'agghiacciante commento dell'amico: «Vivere in questa pandemia è eccitante». Poi si inizia a parlare della riapertura e Nole tira fuori le sue idee no-vax, affermando di non essere disposto a vaccinarsi, nemmeno se questa fosse la condizione imprescindibile per tornare all'agonismo. In attesa dell'agonismo, comunque, arriva la riapertura e Djokovic pensa bene di organizzare un torneo esibizione, l'Adria Tour, a porte aperte e senza alcuna delle restrizioni previste dai protocolli anti-Covid. Morale della favola: nasce un focolaio che contagia una serie di tennisti impegnati nel torneo oltre allo stesso campione serbo, a sua moglie incinta Jelena e al suo allenatore Goran Ivanisevic. Poi torna pure l'agonismo e, appena partiti gli Us Open, il numero uno Atp annuncia la creazione di un'associazione di giocatori - la cui mission ancora è da verificare sul campo - che comunque fa storcere il naso agli altri due Fab Three, Federer e Nadal, che criticano pubblicamente. Fino all'incredibile ingenuità durante il match con Carreno Busta.

NEL BENE E NEL MALE, PER IL SERBO IL 2020 È SEMPRE IN COPERTINA TRA POLEMICHE NO-VAX E GESTI UMANITARI, ORA OSCURATI DALL'ATTIMO DI FOLLIA DI NEW YORK

SENZA MEZZE MISURE

«D'ora in poi in campo sarà sempre visto come il cattivo», ha sentenziato John McEnroe, un'autorità del settore. E sarebbe un peccato, oltre che un errore madornale. Perché Djokovic è comunque l'uomo - prima che il tennista - che ha donato un milione di euro agli ospedali di Bergamo, in prima linea contro il Coronavirus, o che - sempre durante il lockdown - ha chiamato a raccolta i colleghi per aiutare i tennisti che sgomitano nelle retrovie della classifica mondiale, messi in ginocchio dall'assenza di tornei. Ha chiesto scusa, Nole, ma non basterà: il gesto di Flushing Meadows incrinerà ancor più il suo rapporto con quella parte di pubblico che ama l'eleganza di Federer o l'educata brutalità di Nadal. Qualche simpatia, invece, se la sarà creata tra i colleghi ancora in gara: nessuno di loro ha mai trionfato a New York né in un torneo dello Slam e il record immacolato di Djokovic nel 2020 - 26 vittorie su 26 - lasciava poco spazio ai sogni di gloria altrui.

Gianluca Cordella

ERRORE Novak Djokovic soccorre la giudice di linea colpita dalla sua pallina (foto ANSA)

IN BREVE

CALCIO

INGHILTERRA: RAGAZZE IN HOTEL, ESCLUSI DUE GIOCATORI

Un invito in hotel a due ragazze a Reykjavik è costato caro a Phil Foden e Mason Greenwood. Accusati di aver violato le norme di isolamento per il Covid-19 sono stati esclusi dal ct della nazionale Southgate.

GOLF

CHIMENTI RIELETTO PRESIDENTE DELLA FIG

Franco Chimenti è stato rieletto presidente della Federazione italiana golf. Per lui si tratta del sesto mandato. Nell'occasione è stato annunciato che l'Open d'Italia, nonostante l'emergenza, si terrà in Lombardia, dal 22 al 25 ottobre, allo Chervò Golf Club.

BASKET

SUPERCOPPA: VIRTUS ROMA PESARO 60-140

Per la Virtus Roma ancora una netta sconfitta nel girone di Supercoppa in svolgimento a Olbia. La squadra di Bucchi è stata battuta da Pesaro 60-140.

Agenda

G | Martedì 8 Settembre 2020
www.gazzettino.it

METEO

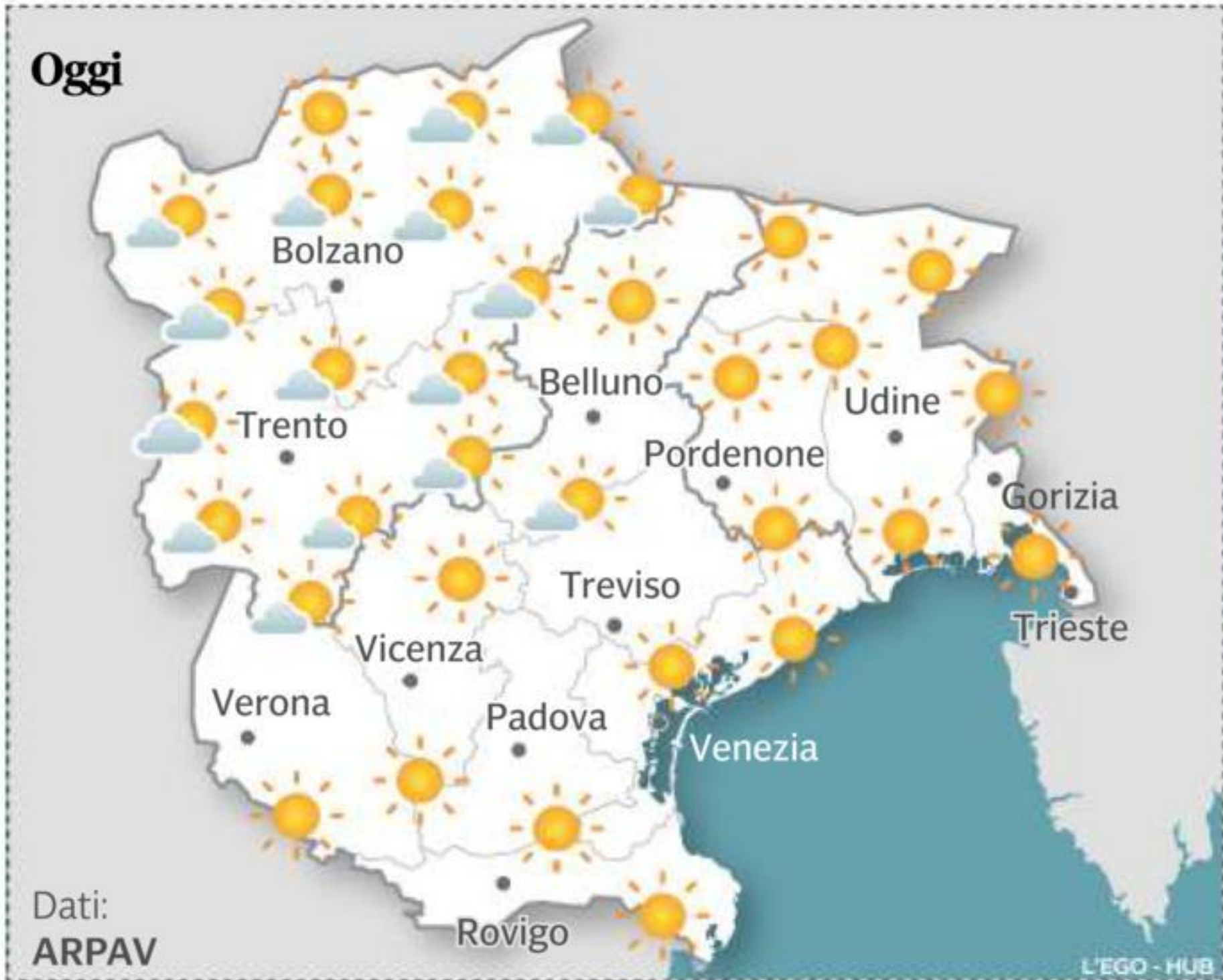
Cielo sereno o poco nuvoloso dappertutto.

DOMANI

VENETO
Condizioni di bel tempo, infatti il sole non avrà alcun problema a splendere in un cielo che si presenterà praticamente sereno.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà contraddistinta da bel tempo, cielo sereno e sole splendente.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La nostra regione è interessata da un campo anticiclonico che garantirà una giornata ampiamente soleggiata con cielo sereno o al massimo poco nuvoloso.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · iL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	25	Ancona	18	28
Bolzano	14	32	Bari	21	30
Gorizia	16	26	Bologna	15	31
Padova	15	29	Cagliari	23	29
Pordenone	15	28	Firenze	18	34
Rovigo	15	31	Genova	21	26
Trento	15	29	Milano	16	27
Treviso	15	29	Napoli	21	33
Trieste	18	26	Palermo	24	31
Udine	14	27	Perugia	15	31
Venezia	17	27	Reggio Calabria	23	32
Verona	15	30	Roma Fiumicino	21	30
Vicenza	16	28	Torino	14	28

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.55 **Storie italiane** Attualità
12.00 **C'è Tempo per...** Attualità. Condotto da Beppe Convertini, Anna Falchi
13.30 **TG1** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore 4 - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Enrico Piaggio, un sogno italiano** Film Biografico. Di Umberto Marin. Con Alessio Boni, Francesco Pannofino, Violante Placido
23.20 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Île d'Oléron Le Château-d'Oléron - Île de Ré Saint-Martin-de-Ré, 10ª tappa. Tour de France** Ciclismo
15.15 **Camaiore - Follonica, 2ª tappa. Tirreno - Adriatico 55ª Edizione** Ciclismo
16.15 **Tour all'arrivo** Ciclismo
17.30 **Tour Replay** Informazione
17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.00 **Tg 2** Informazione
18.15 **Qualificazioni Europe 2021 - Svezia - Italia. Campionati Europei U21** Calcio
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Boss in incognito** Documentario. Condotto da Max Giusti. Di Alberto Di Pasquale
22.50 **Una Pezza di Lundini** Varietà. Condotto da Valerio Lundini, Emanuela Fanelli
23.20 **Il commissario Voss** Serie Tv
0.20 **Protestantesimo** Attualità
0.50 **Le ragazze di Piazza di Spagna** Fiction

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
12.55 **Geo** Documentario
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Confronto pomeridiano tra i soggetti del SI e del NO** Att.
15.35 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.20 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob a Venezia** Doc.
20.35 **Qui Venezia Cinema** Attualità. Condotto da Margherita Ferrandini
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.05 **Erasmus plus Stories** Documentario. Condotto da

Rai 4

6.10 **Flashpoint** Serie Tv
6.50 **Rookie Blue** Serie Tv
8.20 **Scorpion** Serie Tv
9.50 **Halt and Catch Fire** Serie Tv
10.35 **Criminal Minds** Serie Tv
11.20 **X-Files** Serie Tv
12.50 **Flashpoint** Serie Tv
14.20 **Criminal Minds** Serie Tv
15.10 **Halt and Catch Fire** Serie Tv
16.00 **Rookie Blue** Serie Tv
17.30 **Just for Laughs** Reality
17.35 **Scorpion** Serie Tv
19.05 **Flashpoint** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Charlie Says** Film Drammatico. Di Mary Harron. Con Hannah Murray, Matt Smith, Sosie Bacon
23.10 **Anatomy of evil** Documentario
0.10 **The Other Side of the Door** Film Horror
2.00 **X-Files** Serie Tv
3.25 **Britannia** Serie Tv
4.10 **Zoo** Serie Tv
5.00 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.15 **L'Attimo Fuggente** Doc.
6.50 **Animali genitori eccezionali** Documentario
7.40 **L'Attimo Fuggente** Doc.
8.15 **Ava Gardner, il miglior film è quello della vita** Doc.
9.10 **Città Segrete** Documentario
10.00 **Ciro In Babilonia** Musicale
12.55 **Save The Date** Documentario
13.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Animali genitori eccezionali** Documentario
15.50 **I casi sono due** Teatro
17.40 **Concerto dei Solisti Veneti** Teatro
18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
18.35 **Ava Gardner, il miglior film è quello della vita** Doc.
19.30 **Rocky L'Atomica Di Reagan** Documentario
20.25 **Città Segrete** Documentario
21.15 **La Duchessa** Film Drammatico
23.05 **B.B. King - Vita di Riley** Doc.
0.40 **Led Zeppelin video Biografia** Documentario

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Il mammo** Serie Tv
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Miami Vice** Serie Tv
9.05 **Major Crimes** Serie Tv
10.10 **I Cesaroni** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.35 **Uomini Selvaggi** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Palinsesti Mediaset 2020/21** Attualità
21.30 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Festivalbar Story** Musicale

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque** Show
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **X-Style Venezia** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Palinsesti Mediaset 2020/21** Attualità
21.30 **Windstorm 4 - Il Vento Sta Cambiando** Film Commedia. Di Theresa von Eltz. Con Luna Paiano, Marion Alessandra Becker, Meret Becker
23.35 **Come ammazzare il capo 2** Film Commedia

Italia 1

7.10 **Marco dagli Appennini alle Ande** Cartoni
7.40 **Papà Gambalunga** Cartoni
8.10 **Heidi** Cartoni
8.40 **Una mamma per amica** Serie Tv
10.30 **The mentalist** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.30 **Modern Family** Serie Tv
16.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.10 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
20.40 **Francia-Croazia. Nation League 2020** Calcio
22.55 **Palinsesti Mediaset 2020-2021** Show
23.00 **Speciale Uefa Nations League** Informazione
23.35 **Hitman: Agent 47** Film

Iris

6.35 **Mediashopping** Attualità
6.50 **Zanzibar** Serie Tv
7.20 **Note di cinema** Attualità
7.40 **Ciaknews** Attualità
7.45 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.20 **Il consigliori** Film Drammatico
11.05 **Limite estremo** Film Azione
13.00 **Il promontorio della paura** Film Giallo
15.05 **Delitto perfetto** Film Giallo
17.10 **Indianapolis pista infernale** Film Drammatico
19.35 **A-Team** Serie Tv
20.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.20 **Ato Mediaset** Show
21.30 **Corvo rosso non avrai il mio scalpo** Film Western. Di Sydney Pollack. Con Robert Redford, Will Geer, Delle Bolton
23.45 **L'uomo della valle** Film Western
1.20 **Nelly e mr. Arnaud** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
7.55 **Deadline Design** Arredamento
8.55 **Piccole case per vivere in grande** Reality
10.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.40 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
16.10 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.05 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Moonrise Kingdom - Una fuga d'amore** Film Drammatico
23.00 **Piccole labbra** Film Drammatico
0.25 **Maladonna** Film Commedia

Rai Scuola

13.00 **Beautiful Minds**
14.00 **Speciali Raiscuola 2020**
16.00 **Inglese**
16.20 **English Up** Rubrica
16.30 **Memex** Rubrica
17.00 **Beautiful Minds**
18.00 **Speciali Raiscuola 2020**
20.00 **Inglese**
20.20 **English Up** Rubrica
20.30 **Memex** Rubrica
21.00 **Beautiful Minds**
22.00 **Speciali Raiscuola 2020**
24.00 **Inglese**
0.20 **English Up** Rubrica
0.30 **Memex** Rubrica

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.00 **A caccia di tesori** Arredamento
9.50 **Dual Survival** Documentario
11.40 **Nudi e crudi** Reality
13.30 **Affare fatto!** Documentario
15.10 **A caccia di tesori** Arredamento
16.00 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
17.50 **Life Below Zero** Doc.
19.40 **Nudi e crudi** Reality
20.35 **Nudi e crudi** Reality
22.20 **Real Crash TV** Società
23.15 **Wrestling - WWE Smackdown** Wrestling

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Tagadà #telescuola Storia: Eva Brown** Documentario
18.05 **Little Murders by Agatha Christie** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

11.55 **TG8** Informazione
12.30 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.10 **Tradimento mortale** Film Thriller
15.55 **Forest Cove** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.20 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Django Unchained** Film Western
0.35 **Il Codice Da Vinci** Film Thriller

NOVE

9.30 **Web of Lies** Documentario
13.30 **Traditi** Attualità
15.30 **Donne mortali** Doc.
16.00 **Delitti sepolti - Io non dimentico** Attualità
18.00 **Professione assassino** Società
20.00 **Airport Security: Europa** Documentario
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Ci vediamo domani** Film Commedia
23.30 **Fico d'india** Film Commedia
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Phantom below - Sottomarino fantasma** Film Tv Azione
23.05 **Home of the Brave - Eroi**

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Vicini vicini** Rubrica
22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

8.20 **Vista Europa** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
10.00 **Tg News 24** Rubrica
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale In Comune** Att.
21.00 **Gli Speciali del Tg. Via Martignacco** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

La quadratura Marte-Saturno, che vivete in prima persona, è uno degli aspetti più difficili, pericolosi, che incontriamo nel cammino delle stelle. L'aspetto è **sempre** legato a un particolare periodo della nostra vita, privata o professionale. Ora siete più concentrati, preoccupati, per successo e affari, ma certe Lune vanno utilizzate. Oggi, domani, giovedì, Luna finanziaria. Venere e Marte, dinamismo.

Toro dal 21/4 al 20/5

Superato il primo quadrato Luna-Venere, oggi il cielo del Toro è una **meraviglia**. Come dice il proverbio, "Luna settembrina è fragola zuccherina". È dolce anche per l'amore, affetti vicini, bel trasporto per bambini, nipoti, ma la sua azione in concreto arriva diretta a un aumento di capitale. Per essere più decisi e sicuri evitate di leggere statistiche e indagini. Voi in affari ne sapete più di tutti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Certo, il Sole è la prima energia nell'oroscopo di una persona e - quando si trova in aspetto negativo come ora per voi dal segno della Vergine – ci si deve aspettare qualche problema, specie con persone autorevoli, con datori di lavoro, finanziatori, Ma non si sa come, voi riuscite sempre a trovare la giusta **raccomandazione**. Quando vi raccomandate da soli però, riuscite ad avere di più. Anche in amore.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Siete tra quelli che devono sempre avere in mente la quadratura Marte-Saturno, che provoca attimi di tristezza pur senza valide ragioni, perché influenza gli stati **d'animo**. Ma oggi si intromette tra i due una saggia e laboriosa Luna in Toro, che può vincere questa partita. Qualche fatica in più ma non sarà sprecata, attenti però alle vostre ossa. Siete delicati gamberi d'acqua dolce. Testardi in amore.

Leone dal 23/7 al 23/8

Voi siete un raggio di sole non avete alcun rapporto con Urano, astro dell'invernale Acquario, dovete essere più cauti quando in Toro arriva una Luna così. Non siete forti come pensate, cautela nella salute (gola, problemi femminili). Del lavoro-affari non dovete fare una questione di destino, domani la situazione sarà a vostro favore, oggi pensate agli **affetti**. Sessualità esagerata, ma è solo fantasia.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Giorno da non perdere nel dolce far niente, anche se avreste voglia di altre vacanze, per festeggiare il vostro compleanno. Domani Luna inizia a calare nel campo del successo, Gemelli, dovete essere preparati pure a cambiamenti non programmati. Fidatevi della vostra fortuna, presente oggi con Luna-Giove-Urano-Saturno-Plutone... Si può chiedere più di così? Sì, qualche sorriso in più nella vita in **famiglia**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Essere al centro dell'interesse di forti pianeti in contrasto significa dover lavorare per il successo più degli altri, ma pensate la soddisfazione che vi aspetta? Importante non chiedere l'impossibile al proprio corpo perché Mercurio nel segno avrà contro Marte, Giove, Saturno e Plutone. Influssi che disturbano pure la **concorrenza**, quindi non rinunciate alla guerra. Venere è la vostra guardia del corpo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Luna per il secondo giorno nel segno del Toro, il danno che non è riuscita a combinare ieri lo farà oggi. Però voi potete evitare di perdere soldi o anche di non fare come sempre un lavoro perfetto, rimandando **tutto** a domani. Anche l'appuntamento d'amore, che nella vostra fantasia un po' morbosa immaginavate come un film hard, salterà. Alla prossima mia bella concubina. Obbligatoria cautela nella salute.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Non è equilibrato l'odierno oroscopo: alcuni segni sono invitati alla cautela, ad altri diciamo di passare all'azione e non perdere tempo. Voi oggi siete ancora sotto la protezione di una Luna carica di soldi in quella cassa di risparmio che è il Toro, profitti massimi nei beni immobili. Accelerate tutto, domani Luna in Gemelli, sarete di umore diverso. Un **amore** da scoprire dal lato fisico, come fa Toro.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Non vogliamo, non possiamo impedirvi di entrare in società con Cancro o Bilancia, ma dobbiamo avvertirvi che sono situazioni complicate, per Marte contro il vostro Saturno. Per vostra **fortuna**, annunciata dal trigono Luna-Giove, siete in grado di realizzare tutto da soli e vedrete che non sbaglierete obiettivo. Quale? Disarmare la concorrenza, vincere gli avversari, far tacere le malelingue. Romanticismo.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Già ieri non ci è piaciuta Luna in Toro, aggi ancora meno. Perché volete insistere con progetti, lavoro, affari che richiedono perfetta tranquillità d'animo e la mente non deve essere distratta neanche da pensieri d'amore. Non sempre siete in grado di separare il dovere dal piacere, allora è meglio che vi dedichiate al vostro grande amore rimandando gli affari a Luna Gemelli, domani. **Donne**, Venere contro.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Se partiamo dalle cose pratiche, come è Luna in Toro, segno di terra, il transito è perfetto per iniziative di beni immobili, terreni agricoli o edificabili. Se volete fare movimenti di questo tipo, non esitate, Giove offre protezione **legale**, Mercurio rende convincenti nelle trattative. Venere non è proprio pazza d'amore, sosta nel campo del lavoro-salute, ma vi rende particolarmente belli fisicamente.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	28	121	82	58	4	50	38	45
Cagliari	7	109	2	83	38	76	4	55
Firenze	62	92	88	83	53	76	8	61
Genova	18	89	61	75	50	63	37	56
Milano	47	83	74	73	17	69	56	53
Napoli	24	124	37	82	5	76	16	72
Palermo	17	86	21	79	54	60	75	55
Roma	42	88	87	74	88	62	82	45
Torino	75	59	32	50	39	48	29	45
Venezia	57	86	49	81	37	50	4	46
Nazionale	14	78	11	73	34	55	41	54

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«LA SITUAZIONE È DRAMMATICA. QUEST'ANNO CI ASPETTIAMO, IN GENERALE, CALI DI FATTURATO INTORNO AL 70% E COSÌ È DIFFICILE ANDARE AVANTI. SENZA TURISMO STRANIERO L'ITALIA NON VIVE».

Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Botta e risposta

Un lettore ci accusa di essere "asserviti al potere": perchè la pensiamo diversamente da lui sul Covid. E non solo

Roberto Papetti

Egregio direttore, come immaginavo non ha pubblicato il mio intervento che ho inviato l'altro ieri, mentre ovviamente ha dato spazio a un appello da parte del solito lettore che cita, come tutti i nostri politici, i morti di Bergamo, in gran parte anche lì morti per altro, e tutto il solito resto di commemorazioni, appello alla responsabilità e ciò a fronte di una realtà che vede quasi nessuno stare male davvero per questo Covid: una falsa pandemia che sta facendo più malati in psichiatria, ma che sta piano piano distruggendo l'economia e i rapporti sociali del paese in ogni settore. Le chiedo solo di riflettere, di guardare i dati veri e accettare la verità che, a fronte addirittura centinaia di migliaia di tamponi, vi sono solo pochissimi positivi e per di più asintomatici che stanno benissimo. Non si può quindi assolutamente parlare di epidemia o comunque di emergenza sanitaria. Di conseguenza i cosiddetti malfamati negazionisti sono quelli che, come Giordano Bruno, affermano e gridano la verità e di riacquistare le libertà costituzionali contro un potere politico paragonabile al potere dell'inquisizione di medioevale memoria. Ovviamente so che nulla di tutto questo verrà pubblicato ma arriverà un giorno in cui la verità emergerà con tutta la sua forza.

Avv. Roberto Veroi
Treviso

Caro lettore,
ergersi a vittime del sistema e della cosidetta stampa di regime è una comoda posizione: consente di dire tutto quello ci passa per la testa, incuranti della realtà dei fatti. Salvo poi accusare di censura e di atteggiamenti liberticidi chi osa contestare o ignorare certe prese di posizioni. Il suo intervento che non abbiamo pubblicato, è una chiara dimostrazione di ciò che affermo. Lei in quella lettera sosteneva che i sondaggi apparsi sulle pagine del Gazzettino sulle prossime elezioni regionali sono falsi. Soprattutto per ciò che riguarda gli alti consensi attribuiti a Luca Zaia che, secondo lei (e cito testualmente le sue parole) in realtà «è inviso alla maggior parte dei veneti». Su cosa si fonda questa sua convinzione? Su altre ricerche o studi? No, su sue sensazioni, umori, simpatie. Null'altro. Il nostro sondaggio, al contrario, è il frutto di una rigorosa ricerca effettuata da una società autorevole e specializzata, la Demos. Questo non significa che le previsioni non possano rivelarsi in alcuni punti difformi dai risultati elettorali. Ma sono state ottenute applicando criteri scientifici, facendo cioè un accurato lavoro di analisi. Per lei, però, tutto questo non conta. Valgono solo le sue emotive ma inconfutabili certezze. E non averle pubblicate rende noi "asserviti al potere". Mentre lei si eleva, senza senso alcuno del ridicolo, a novello Giordano Bruno. Lo stesso accade per il coronavirus. Anche in questo caso Lei, come altri, è assolutamente convinto che sia tutta una montatura, un gigantesco falso. Una posizione che non ha fondamento scientifico e che è essenzialmente il risultato di stati d'animo, insofferenze e congetture. Sentimenti anche comprensibili. Che lei però eleva a verità assoluta, sommergendo con il proprio disprezzo chi la pensa diversamente. Al punto di parlare, nella sua lettera, con agghiacciante noncuranza anche dei morti provocati dal Covid nella provincia di Bergamo, una terra dove in pochi mesi si sono registrati più del 500% dei morti registrati normalmente. Mi domando se non prova, almeno per questo, un po' di vergogna. O se, almeno, non la sfiora il beneficio del dubbio. Ma conosco già la risposta.

Candidati

Ripescaggio immorale

Giorni fa ho letto sul Gazzettino che il Presidente della Regione Zaia ha cancellato dalle sue liste per le nuove elezione regionali i nomi dei candidati chi hanno usufruito in modo immorale del contributo covit e Zaia ha fatto benissimo. Poi però ho letto che uno di questi candidati cancellato dalle liste del Presidente Zaia è stato cercato per essere candidato in altre liste elettorali! Sono rimasto shockato per un tale fattaccio ma questo dice ancora una volta di quale stoffa sono fatti molti veneti e italiani!

Franco Rinaldin

Debito

Chi paga il reddito e la cassa

È ormai un dato ufficiale: il debito pubblico italiano ha toccato i 41 mila Euro per ogni contribuente. Quello che non dicono, e ai più è sconosciuto, è con che risorse lo Stato sta pagando il reddito di cittadinanza e la cassa integrazione. Da una ricerca personale, il reddito di cittadinanza è una norma straordinaria perché l'istituto risale al governo giallo-verde dal 2018, per cui fu prevista una somma di ben 15 miliardi (senza contare i famosi indispensabili trova lavoro "navigator") . Cifra che, aspettando le regalie dall'Europa, arriva da tagli alle spese sociali, previdenziali, assistenziali e di stimolo fiscale. Proprio così. Una cifra abnorme, assolutamente non a disposizione dello Stato. Successivamente, tra domande respinte e accolte, la somma a disposizione risulterebbe un po' inferiore. Sempre assistenzialismo statale è. La cassa integrazione, invece, è prevista dalla legge e lo è dal lontano 1947, poi aggiornata nel 1951. Per quanto straordinari entrambi, i due istituti sono molto diversi, soprattutto nella sostanza: quest'ultima, salvaguarda i lavoratori e le aziende ed è stata fatta da politici capaci e non analfabeti in materia come gli attuali che, col Recovery Fund, alle condizioni prospettate dall'Europa, dovremmo aspettarci solo la banca rotta e tanta miseria occupazionale.

Giancarlo Parissenti

Referendum

Perché votare no

Io credo che questo voto di settembre dovrebbe essere ben spiegato, visto che nella realtà dei fatti ci sarebbe, con la vittoria dei sì il risparmio di un caffè per il cittadino, ma che perderebbe la propria forza, in un parlamento che diverrebbe a porte chiuse e ancora più lontano dalla popolazione. Spero che tanti come me contribuiscano votando no a licenziare un esecutivo che per l'ennesima volta non e stato legittimato ad esserlo tramite il voto e che si è dimostrato del tutto inadeguato ad affrontare qualsiasi problema di noi cittadini.

Massimiliano Vandin

Governo

La gestione dell'emergenza

Scrivo in risposta all'articolo del Sig. Mauro Cicero in merito alla gestione del Covid-19 da parte del Governo Conte. Innanzi tutto non si può definire tale Governo non democratico in quanto non rappresenta la maggioranza. In un paese democratico, come lo è l'Italia, si vota ogni 5 anni, da tali elezioni si costituisce il Governo del Paese, come è accaduto nel 2018, oggi al Governo ci sono le 2 forze politiche più votate alle ultime elezioni: il Movimento 5 stelle con il 37% ed il PD con il 19% per la cronaca la lega è stata il terzo partito con il 17%, quindi sarebbe stato meno democratico il primo Governo Conte composto dai 5 Stelle e Lega in quanto quest'ultimo solo terza forza eletta; se oggi questi sono ancora maggioranza del Paese poco conta, lo verificheremo alle prossime elezioni Amministrative, che se non cade il governo attuale ci saranno nel 2023. Solo allora possiamo democraticamente sapere chi sarà maggioranza nel Paese. Inoltre, hanno fatto molto bene ad avvalersi della consulenza di esperti virologi, anche se spesso in contrasto tra loro a causa di tale nuovo virus fino ad allora sconosciuto in tutto il Mondo. Iio che sono apolitico e globalmente dubbioso sulle capacità dei componenti il Governo, esclusivamente in merito al COVID-19 sono soddisfatto e meravigliato dei risultati ottenuti, hanno gestito bene la prima fase e meglio questa seconda, siamo il Paese in Europa ma anche nel resto del Mondo. Personalmente spero che tale Governo continui a Governare in materia di COVID-19 come ha fatto fino ad ora, anche perché non vedo chi altro in Italia abbia le capacità per fare meglio.

Giuseppe Follegot

Khmer rossi

Regimi di serie A e di serie B

Pochi giorni fa, in ospedale, è morto il "Compagno Duch", capo dei famigerati torturatori del regime dei Kmer Rossi che, in pochi anni ha sterminato 1/4 della popolazione Cambogiana. Ricordo che all'epoca se qualcuno osava parlare di questa immane tragedia, veniva subito zittito e naturalmente gli intellettuali in servizio permanente effettivo non ne parlavano in quanto i Kmer Rossi avevano un'ideologia ben precisa che non si poteva condannare. È questa la domanda che mi faccio: giustamente per Pinochet e l'Argentina di Videla, manifestazioni, dibattiti etc. Per i Khmer Rossi e tanti altri feroci dittatori comunisti silenzio. Come mai? Credo, per quella falsa ipocrisia per cui esistono i morti di serie A e di serie B mentre ogni vittima innocente della follia umana andrebbe rispettata nello stesso modo.

Alvise Lorenzo Sandi

Stati Uniti

Razzismo al contrario

Ho letto l'articolo pubblicato sabato dal Gazzettino su Jessica Krug che, come in passato anche altri hanno fatto, si è finta nera afroamericana per far carriera e avere successo, e così infatti è stato, ma ciò che pochi, anzi pochissimi sanno, è che da decenni negli USA esiste la legge "Affirmative Action" che impone eguali numeri nell'assunzione lavorativa, in cariche pubbliche, nell'iscrizione a campus universitari e in qualsiasi altro aspetto della vita americana a minoranze di genere, a invalidi e etnia (razza non si può più dire); cosa significa questo, significa che gli afroamericani sono tutelati da una legge che dice se in quel posto ci sono 5 bianchi allora ci devono essere anche 5 neri, al di là del merito, ma solo esclusivamente per un mero motivo razziale, pardon etnico, molti studenti o lavoratori bianchi hanno protestato negli anni senza tuttavia mai vedere accettate le loro motivazioni, ed essendo quindi di fatto discriminati. Naturalmente pochissimi conoscono questo obbrobrio giuridico che deve essere accuratamente nascosto, e ancor di più ora dove negli States si sputa ai poliziotti in nome di una discriminazione che non esiste se non all'incontrario. Ma qualsiasi pretesto è buono per devastare e distruggere tutto.

Riccardo Gritti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 7/9/2020 è stata di **51.308**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Baby sitter veronese morta per difendere la “sua” bimba

Una 46enne baby sitter veronese uccisa di botte in Svizzera Teresa Scavelli si era trasferita per lavoro: è stata assalita e picchiata a morte da un uomo poi freddato dalla polizia

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Risucchiati dalle onde ad Albarella, paura per 4 giovani amici

Dopo i timori il lieto fine ad Albarella anche se un po' troppo incauti i 4 ragazzi per l'ora e il luogo: quella spiaggia è davvero pericolosa e per loro è stato una sorta di miracolo **(CosBru57)**

Martedì 8 Settembre 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

La corsa al siero tra rischi e ostacoli

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

(...) del farmaco che chiude per sempre la periodica recrudescenza di Ebola, il più mortale dei virus. Convivere per anni con il Covid è semplicemente inconcepibile per un mondo così sofisticato e fragile come quello nel quale abbiamo vissuto fino alla fine di febbraio. A meno che non muti il virus. O che accettiamo noi una mutazione che le tecnologie incubavano da tempo. Secondo una ricostruzione dell'Economist i governi del mondo hanno finora investito 10 miliardi di dollari per finanziare la sperimentazione di 164 vaccini e prenotare 4 miliardi di dosi. Tuttavia, anche uno sforzo che è senza precedenti nella storia, appare, nonostante la passione ed il numero dei ricercatori che vi lavorano senza sosta, inadeguato: sia per la dimensione assoluta (10 miliardi valgono 670 volte meno della ricchezza che il mondo ha già perso per effetto delle chiusure nella prima parte dell'anno); sia, e soprattutto, perché il mondo sembra dare – una volta di più – dimostrazione di scarsa capacità di condivisione di conoscenza, cosa che è essenziale per non perdere tempo a “reinventare la ruota” e procedere più velocemente. Sono tre i problemi che ci portiamo dietro dal mondo pre Covid e che rallentano quella che sempre di più assomiglia alla “corsa alla Luna” che – negli anni Sessanta – decise a chi dovesse spettare la supremazia tecnologica in un mondo diviso dalla guerra fredda. Il primo è che la percentuale di successo delle sperimentazioni è estremamente bassa (meno di un farmaco su venti riesce a superare le quattro diverse fasi di verifica clinica ed è prevedibile che solo un paio dei sei vaccini già arrivati alla terza arrivino all'approvazione delle agenzie). In secondo luogo, sono grandi le possibilità che il processo si possa inceppare anche dopo aver trovato il vaccino, semplicemente perché produrne centinaia di milioni di dosi richiede l'aggregazione di competenze, tecnologie e materie prime rare che sono disperse tra Paesi che, proprio in questi mesi, sembrano esserci rinchiusi nei propri confini: se il vaccino fosse, davvero, trovato da uno qualsiasi dei Paesi che ha “volontà di potenza” (di ciò sembra priva solo la fragile Unione Europea) si aprirebbero possibilità di conflitto che solo qualche film aveva ipotizzato. Il terzo problema è legato, invece, al conflitto – mai risolto e decisivo – tra interessi delle grandi aziende farmaceutiche e quelli pubblici che rischiano di spezzarsi sulla regolamentazione della proprietà intellettuale: come racconta il grafico che accompagna l'articolo, il Covid, a differenza di ciò che è successo con Ebola o con l'Hiv, colpisce di più i Paesi ricchi e ciò, teoricamente, concede a chi vincesse la “corsa” un “oro” capace di alterare equilibri tra Paesi e multinazionali sui quali era fondato un ordine che non c'è più. L'Organizzazione Mondiale della Sanità sta provando a governare una complessità mai vista prima: l'iniziativa (Anti Covid Tools Accelerator) annunciata ad aprile, prevede un investimento coordinato di 18 miliardi di dollari per produrre 2 miliardi di dosi del vaccino per la fine del 2021 (ed è questa la più ottimistica tra le previsioni serie). Ma, purtroppo, l'Oms è, oggi, il simbolo stesso dell'insufficienza delle istituzioni nate per governare la globalizzazione dopo la seconda guerra mondiale e quando, dunque, erano meno di mille all'anno i viaggiatori che, ad esempio, si spostavano tra Europa e Cina. Oggi di fronte ad una pandemia che sta cambiando il mondo, rimane da sola un'Oms che ha a disposizione un bilancio che è più piccolo di quello gestito dalla sanità della Regione Abruzzo; e con una capacità di influenza tale da non essere riuscita, neppure, ad ottenere dati sui morti e sui contagi che fossero confrontabili. Tre sono i problemi e tre sono le trasformazioni impossibili che la lotta per la sopravvivenza renderà presto ineludibili. Dobbiamo, innanzitutto, avere il coraggio di spostare la gestione (dal controllo dei confini, alla produzione dei vaccini) di emergenze che sono ovviamente transnazionali (come il Covid) all'unico livello operativamente possibile che è quello internazionale: la strada è procedere per aggregazioni regionali che convergano in nuove organizzazioni globali ed un passaggio decisivo è quello di completare Schengen con le competenze senza le quali quell'accordo è un colabrodo. Con le aziende farmaceutiche va, invece, cercato un metodo di staccare la logica di voler rendere attrattivo l'investimento in ricerca da quella della proprietà della conoscenza stessa che risponde ad un altro, distinto interesse. In un mondo molto più veloce, i brevetti finiscono con il creare privilegi irreali (i bilanci degli ultimi tre anni dicono che la più grande delle aziende farmaceutiche – Pfizer – produce 160 miliardi di ricavi dai quali genera 50 miliardi di utili netti che è una cifra cinque volte maggiore di quella che il mondo sta investendo nel vaccino) che finiscono con il danneggiare gli stessi principi che dovevano difendere: l'idea proposta dalla stessa Fondazione di Bill Gates è quella di sostituirli con premi per chi produce conoscenza. Infine, dovremo modernizzare il metodo stesso attraverso il quale si fa ricerca usando – di più e meglio - le possibilità che ci forniscono le tecnologie che abbattono il costo di accedere, elaborare e trasmettere informazioni: i cinesi sono ad un passo dall'applicazione che consentirà a tutti – dal telefono e senza costi – di verificare l'esistenza del contagio, completando un sistema di tracciamento praticamente perfetto. Se trovassimo le condizioni – di sicurezza e, persino, etiche - di introdurre nel corpo umano sensori in grado di rilevare come individui diversi rispondono a sollecitazioni naturali (come nella logica di “Internet of the beings” che è la terza fase di sviluppo di una rete che connette non più solo computer e oggetti, ma esseri viventi), potremmo abbattere il costo e i tempi di sviluppo di vaccini e cominciare a trasformare la retorica dei “big data” in soluzioni capaci di farci vivere meglio. Quello verso il futuro è un viaggio pieno di pericoli, di promesse, di ostacoli politici e cognitivi: quello che stiamo vivendo è, però, un tempo dove sarà una combinazione tra umanità e ambizione a fare la differenza tra declini tristi e possibilità nuove.

www.thintank.vision

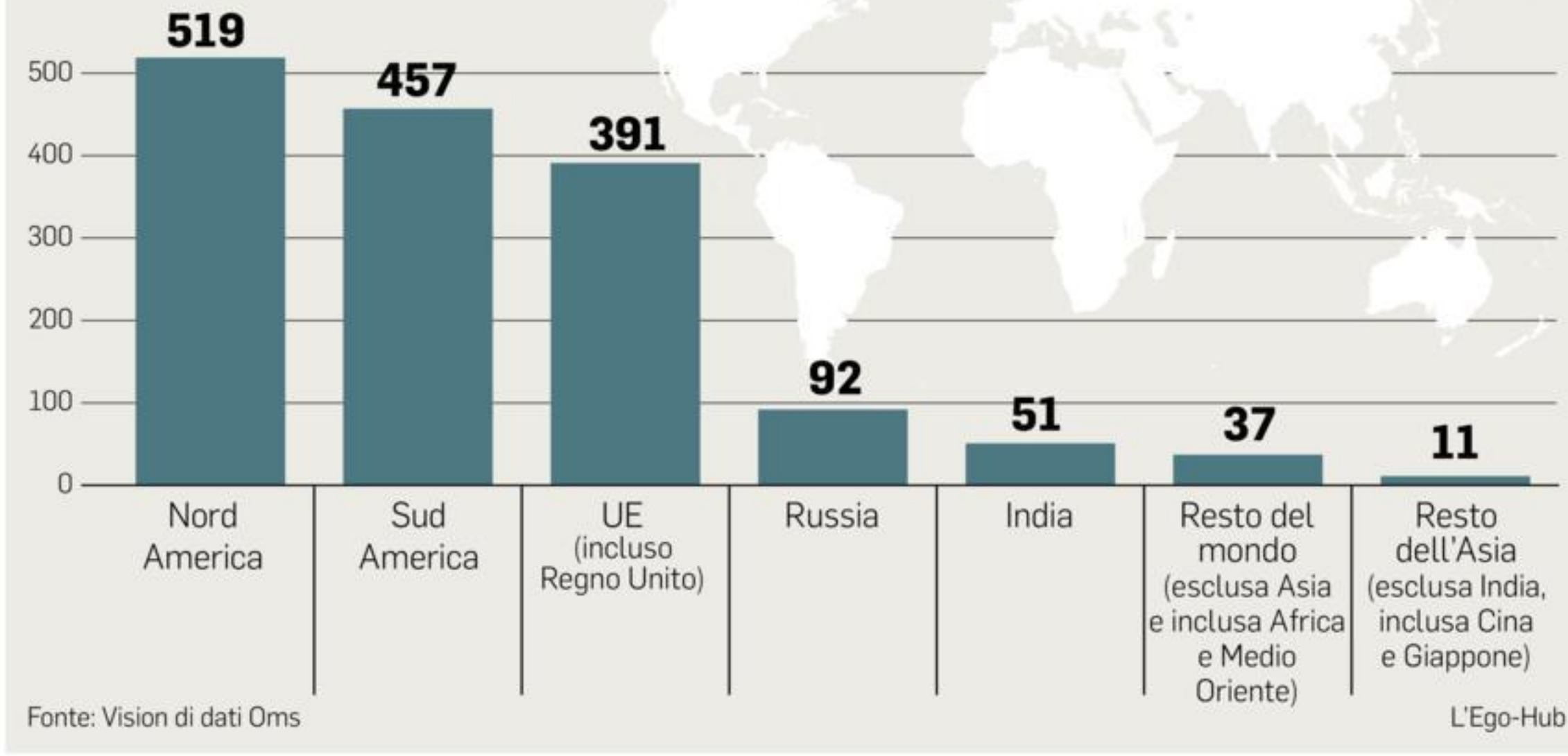
I decessi nel mondo Covid

Numero di decessi Covid per un milione di abitanti (diverse aree geografiche, 2020, al 6 agosto 2020)

Area	Decessi per milione
Nord America	519
Sud America	457
UE (incluso Regno Unito)	391
Russia	92
India	51
Resto del mondo (esclusa Asia e inclusa Africa e Medio Oriente)	37
Resto dell'Asia (esclusa India, inclusa Cina e Giappone)	11

Fonte: Vision di dati Oms

L'Ego-Hub

La vignetta

La fotonotizia

Nubifragi su Venezia e il Veneto

Campo San Polo a Venezia allagato dopo il breve ma violento nubifragio che ha colpito Venezia e altre località del Veneto ieri mattina. Centinaia gli interventi dei vigili del fuoco in particolare nel vicentino con allagamenti e danni in particolar modo nei comuni di Torri Quartesolo, Dueville, Villaverla.

IL GAZZETTINO | Martedì 8, Settembre 2020

Natività della Beata Vergine Maria. Nata dalla discendenza di Abramo, della tribù di Giuda, della stirpe del re Davide, dalla quale è nato il Figlio di Dio fatto uomo per opera dello Spirito Santo.

Il Sole Sorge 6:34 Tramonta 19:32
La Luna Sorge 22:27 Cala 12:37

GIORNATE DEL MUTO IN VERSIONE VIRTUALE CONFIDANDO NEL QUARANTENNALE

Presentato il programma
Un solo evento dal vivo
Nanni a pagina XVIII

Medici
I sindacati: la Regione si ispiri all'accordo del Veneto
Zancaner a pagina VII

Shaurli (Pd)
«Recovery fund, Fedriga smetta di lamentarsi»

Recovery fund, Shaurli polemizza: prima di lamentarsi Fedriga cominci a occuparsene.
A pagina VII

Schianto in autostrada, muore camionista

▶Ieri l'A4 è stata temporaneamente chiusa nel tratto interessato

Un camionista rumeno è morto, un altro autotrasportatore e un automobilista sono rimasti feriti gravemente. È questo l'esito dei due incidenti stradali accaduti ieri lungo la tratta autostradale della A4 tra San Giorgio di Nogaro e Latisana, in direzione Venezia. Il primo, accaduto verso le 3 è stato provocato da una vettura che, arrivata in prossimità del casello di Latisana, ha fatto inversione di marcia imboccando contromano la rampa di uscita (quella che percorre chi arriva da Trieste). L'impatto con un mezzo pesante che proveniva nella direzione corretta è stato inevitabile. Il mezzo, per cercare di evitare l'auto, si è rovesciato coinvolgendo anche un altro veicolo. Ferito gravemente il conducente della vettura che è stato soccorso dai sanitari del 118 e trasportato in ospedale. Sul posto i Vigili del fuoco, il personale di Autovie Venete, il personale sanitario e la Polizia stradale di Palmanova, coordinati dal Coa di Udine.
A pagina V

INCIDENTE La scena che si è presentata ieri

Il centro profughi
La Cavarzerani si svuota dei migranti Il numero di presenze arriva a 234

La Cavarzerani si svuota: ieri, infatti, molti dei migranti sono stati trasferiti e il numero attuale di presenze è sceso a 234. «Finalmente – ha detto l'assessore alla sicurezza, Alessandro Ciani svuotiamo l'ex caserma dal grosso delle presenze».
Pilotto a pagina II

EX CASERMA La Cavarzerani

Molotov e intimidazioni, un giallo

▶L'episodio ha riguardato un imprenditore che è anche legato al movimento di destra Casa Pound. Il sindaco: fatto grave

Una molotov e un messaggio intimidatorio scritto sul muro di casa. Episodio dai contorni inquietanti quello registrato la scorsa notte a Santa Maria la Longa, dove è stata presa di mira la casa di un imprenditore artigiano del posto, Ilario Borini. Secondo quanto ricostruito dai Carabinieri della Compagnia di Palmanova e dai colleghi della Digos della Questura di Udine nel giardino dell'abitazione dell'uomo, attivo nel settore edile, è stata gettata una rudimentale bomba molotov, che non è esplosa ma che ha preso fuoco, provocando un principio di incendio, poi domato rapidamente dallo stesso imprenditore. Si sono registrati alcuni danni alla facciata dell'abitazione di via Pearia e a parte del giardino, poi È stato lasciato anche un messaggio intimidatorio, dipinto con probabile vernice bianca sul muretto perimetrale della casa che dà sulla strada.
A pagina III

Situazione Covid
Undici nuovi casi in regione, a Udine esplode il caso minori

Continua a salire il trend dei contagi. Sono undici i nuovi contagi rilevati ieri (in calo rispetto ai 20 casi in più del giorno prima), di cui tre in provincia di Udine . Intanto a Udine esplode l caso dei minori stranieri positivi al covid. Il Comune, che già con delibera del 24 agosto aveva individuato una struttura di una cooperativa di Pasian di Prato per accogliere i minori stranieri non accompagnato in isolamento fiduciario ha dovuto fare i conti con alcuni casi di minorenni stranieri contagiati.
A pagina V

Calcio serie A Tra mercato e ritiro

Udinese, centrocampo rinnovato

Il mercato e gli infortuni rivoluzionano il centrocampo bianconero di Luca Gotti ALLE PAGINE XV E XVI

Carnera
Termoscanner agli ingressi del palazzetto

Il PalaCarnera sarà il primo Palasport a prova di Covid. Agli ingressi verranno installati termoscanner forniti dalla friulana Calzavara Spa, attraverso la business unit specializzata in sicurezza Beeup, in grado di rilevare la temperatura corporea.

L'Apu Old Wild West Udine sarà la prima società sportiva a livello nazionale a dotare il proprio palazzetto di un sistema di rilevazione della temperatura rapido e affidabile.
A pagina II

Sanità
Cap di Feletto, la struttura c'è i servizi no

L'edificio c'è, i servizi promessi no. A sostenerlo, i consiglieri regionali di minoranza. Ieri Furio Honsell, Simona Liguori, Maria Grazia Santoro e Andrea Ussai hanno visitato il Cap di Feletto Umberto. «Per molte persone fragili la Struttura avrebbe dovuto servire e figurare come centro di riferimento per l'assistenza domiciliare - ha spiegato Liguori -. Invece il Cap rimane un miraggio».
A pagina VII

Giro d'Italia
Ecco le due tappe friulane, "vetrina" per la regione

Con un occhio al piazzale del Castello e un altro al cielo sperando non piovesse, ieri è stato tutto predisposto per la presentazione in serata delle due tappe sulle strade friulane del 103. Giro d'Italia programmato per ottobre. Ospiti d'onore dell'appuntamento, gli appartenenti al Secondo Stormo (che gestisce la base dell'Aeronautica militare di Rivolto) e quelli delle Frecce Tricolori.
Cautero a pagina II

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

VILLA MANIN DI PASSARIANO Sarà lo scenario che accoglierà gli atleti

Il Fvg in vetrina per il Giro

▶Ieri in Castello 900 invitati selezionati hanno assistito alla presentazione delle tappe

▶Il 18 ottobre la partenza a Rivolto Ma il "via" sarà dato a Villa Manin

L'EVENTO

UDINE Con un occhio al piazzale del Castello, dove sono state sistemati posti per oltre 900 selezionati invitati, ed un altro al cielo sperando non piovesse, ieri è stato tutto predisposto per la presentazione in serata delle due tappe sulle strade friulane del 103. Giro ciclistico d'Italia programmato nel per ottobre (un mese insolito, perché per tradizione è sempre stato maggio). Ospiti applauditi d'onore dell'appuntamento allestito da Enzo Cainero – ormai dall'inizio degli anni Duemila storico presidente del comitato delle tappe della corsa della maglia rosa che si disputano nel Friuli Venezia Giulia – e dal suo staff di collaboratori gli appartenenti al Secondo Stormo (che gestisce la base dell'Aeronautica militare di Rivolto) e quelli delle Frecce Tricolori (la famosa Pattuglia acrobatica nazionale) che nella struttura vicino Codroipo operano sin dalla loro costituzione avvenuta nel 1961. Infatti il Giro 2020 rimarrà negli annali, in particolare, per la partenza della sua 15. tappa di domenica 18 ottobre che avverà proprio dall'interno dell'aeroporto di Rivolto (anche se il via ufficiale dei 183 chilometri che si concluderanno nel centro turistico montano pordenonese del Piancavallo, sarà dato nello scenario suggestivo di Villa Manin a Passariano).

LE MISURE

In origine, all'interno della base militare, era previsto confluissero almeno 30mila persone. Ma le rigide norme sui distanziamenti, da mesi in vigore per fronteggiare la pandemia, ridurranno drasticamente il numero togliendo quindi parte della spettacolarità all'evento. Dignano, Sella Chianzutan, Villa Santina, Passo Rest, Tramonti di Sopra e Sotto, Pala Barzana, Aviano sono alcune località le cui immagini verranno proiettate a livello interazionale durante le diverse ore di trasmissione televisiva della Rai. Spot promozionale efficace per il Friuli Venezia Giulia. Considerato poi che, dopo la giornata di riposo di lunedì 19 ottobre, il successivo martedì 20 ottobre i "girini" affronteranno 228 chilometri della 161. tappa che si allungheranno per Savorgnano al Torre, Faedis, Cividale, San Pietro al Natisone, Nimis, Tarcento, Buja, Majano, la salita del Monte di Ragogna, quest'ultima da replicare tre volte così come i passaggi per San Daniele dove nella centrale in via Umberto primo è fissato il traguardo finale. Medio Friuli, Carnia, Pordenonese, Valli del Natisone, zona Pedemontana e Collinare avranno modo si svelarsi in tutta la loro bellezza e storia.

Paolo Cautero

Termoscanner agli ingressi

Il Carnera sarà il primo palazzetto a prova di covid

Il PalaCarnera sarà il primo Palasport a prova di Covid. Agli ingressi verranno installati termoscanner forniti dalla friulana Calzavara Spa, attraverso la business unit specializzata in sicurezza Beeup, in grado di rilevare la temperatura corporea. L'Apu Old Wild West Udine sarà la prima società sportiva a livello nazionale a dotare il proprio palazzetto di un sistema di rilevazione della temperatura estremamente rapido e affidabile, fornito dall'azienda friulana Calzavara, in grado di garantire la massima sicurezza agli spettatori senza gravare sui tempi di attesa agli ingressi. L'obiettivo non è solo rispondere a un'esigenza immediata – attualmente la capienza del PalaCarnera è pari circa al 50 per cento, grazie a un'ordinanza della Regione Friuli Venezia Giulia per le società dilettantistiche che prevede numeri decisamente più elevati rispetto altre realtà -, ma definire anche una modalità di accesso all'insegna della totale sicurezza in previsione della riapertura completa dell'impianto friulano (circa 3.500 posti). Per la fornitura tecnica, la società bianconera ha deciso di affidarsi a Calzavara Spa di Basiliano. Beeup già opera in porti, aeroporti, stazioni ferroviarie, aziende pubbliche e private e persino al Senato.

Si sta svuotando la Cavarzerani 234 presenze

▶Molti migranti sono stati spostati in altre strutture

SICUREZZA

UDINE La Cavarzerani si svuota: ieri, infatti, molti dei migranti sono stati trasferiti e il numero attuale di presenze è sceso a 234. «Finalmente – ha detto l'assessore alla sicurezza, Alessandro Ciani -, grazie all'azione congiunta di Comune e Prefettura, svuotiamo l'ex caserma dal grosso delle presenze che in questi mesi l'hanno affollata, superando in maniera inaccettabile il limite stabilito dall'intesa Anci-Viminale del 2016 e rappresentando un pericolo non solo dal punto di vista sociale, ma anche da quello sanitario. Siamo determinati a ridurli ulteriormente nelle prossime settimane». Palazzo D'Aronco è soddisfatto, ma per Ciani resta il rammarico delle polemiche «su un tema, quello della salute delle persone, che non dovrebbe prevedere contrapposizioni politiche. È stata contestata irresponsabilmente la decisione, che rivendico con orgoglio, di mettere in quarantena la struttura, dopo il riscontro di alcune positività al Covid. In molti casi a farlo sono stati gli stessi esponenti politici che in questi giorni hanno denunciato il sovraffollamento della Cavarzerani dimenticandosi di rivolgersi al Governo, di cui il loro partito fa parte, e facendo finta di non ricordare che quando la città era amministrata dalla sinistra, le presenze in caserma avevano superato quota mille». Come Ciani, anche il sindaco Pietro Fontanini ringrazia il Prefetto Angelo Ciuni: «Non solo – ha detto il primo cittadino -, per avere mantenuto al parola sui trasferimenti massicci verso altre regioni, una volta terminata la quarantena alla Cavarzerani, ma anche per essere sempre stato presente in questi mesi e per essersi speso in prima persona per una soluzione». Oggi, tra l'altro, Fontanini incontrerà il Ministro dell'Interno Lamorgese: «Cercherò di farle capire – ha concluso -, che, per non tornare al punto di partenza, è necessario che il Friuli sia presidiato in maniera costante bloccando i flussi della rotta balcanica direttamente ai confini ed evitando così che siano poi i Comuni a sobbarcarsi i costi per l'accoglienza di migranti economici e improbabili minorenni dai capelli brizzolati e che la salute delle persone sia messa in pericolo da un ritorno dei contagi». Intanto, l'amministrazione annuncia una nuova stretta nella zona della stazione: «Da qualche giorno – ha detto Ciani -, i controlli da Parte della Polizia Locale sono stati ulteriormente inaspriti. È prevista infatti la presenza, nell'arco dell'intera giornata, di due agenti che si sposteranno a piedi e che interverranno dove necessario». Il Comune ha affidato l'incarico per lo sfalcio delle aiuole che complicavano i controlli mentre è stato concluso il potenziamento dell'illuminazione su via Roma. «Inoltre – ha aggiunto -, siamo in costante contatto con una cordata di imprenditori friulani che stanno rilevando degli importanti immobili nel quartiere e che intendono effettuare ingenti investimenti. L'amministrazione supporterà in ogni modo queste fondamentali opere di riqualificazione urbana». «La Polizia Locale pattuglierà le vie di giorno e di notte – ha aggiunto Fontanini -, ed effettuerà costanti controlli in bar e negozi. In questo modo, abbiamo voluto dare una risposta concreta ai cittadini».

Alessia Pilotto

FONTANINI OGGI INCONTRA LAMORGESE «CERCHERÒ DI FARLE CAPIRE CHE IL FRIULI DEV'ESSERE PRESIDIATO»

SOPRALLUOGO Ieri il punto anche in Borgo stazione

Friuli Doc, controlli anche in borghese

L'INIZIATIVA

UDINE (al.pi.) Controlli, anche in borghese, per verificare il rispetto delle regole anti-covid durante Friuli Doc. Mancano due giorni, ormai, all'inaugurazione della 26esima edizione dell'evento enogastronomico settembrino, rivoluzionato dalle misure introdotte per l'emergenza sanitaria. La parola d'ordine di quest'anno è, infatti, "sicurezza". La manifestazione occuperà sostanzialmente le piazze cittadine (Venerio, XX Settembre, Duomo) cui si aggiungono Largo Ospedale Vecchio, via Mercatovecchio, Aquileia e Manin: ai punti di accesso verrà quindi misurata la temperatura (previsti anche quattro covid box) e la registrazione dei dati anagrafici; non ci saranno invece controlli ai varchi per le vie coinvolte da Udine sotto le stelle (Grazzano, Gemona, Poscolle, Aquileia, Largo dei Pecile). Per entrambe le iniziative, però, sarà consentito solo il servizio ai tavoli e musica senza amplificazione; gli operatori, quindi, saranno responsabili delle proprie aree di competenza e dei propri stand e, allo stesso tempo, l'amministrazione ha lanciato un forte appello alla responsabilità individuale di tutti i partecipanti. Non mancheranno le verifiche da parte delle forze dell'ordine: «Come sempre – ha spiegato l'assessore Alessandro Ciani -, l'obiettivo è di fare prevenzione, ma ci saranno controlli serrati, anche in borghese. Se gli anni scorsi venivano effettuati soprattutto per prevenire casi di ubriachezza, accattonaggio e vendite abusive, quest'anno saranno concentrati in particolare sul rispetto delle regole anti-Covid». Chi non rispetta le misure stabilite nelle "modalità di partecipazione" dovrà pagare una sanzione da 50 a 300 euro, oltre all'immediata sospensione dell'attività per tutta la durata della manifestazione. Dal 10 al 13 settembre, saranno resi omogenei i limiti di orario di Friuli Doc e quelli di Udine sotto le stelle: giovedì fino all'una di notte, venerdì e sabato fino alle due, domenica fino a mezzanotte (la musica, invece, va spenta prima). In occasione di Friuli Doc, Largo dei Pecile ha preparato una serie di eventi, organizzati dall'associazione Aps Brainery Academy in collaborazione con i commercianti.

Il virus non scalfisce l'appuntamento con il pellegrinaggio a Castelmonte

CHIESA

UDINE La Chiesa friulana nell'anno del Covid-19 ha dovuto ripensare e soprassedere a diversi aspetti della propria vita comunitaria, ma il virus non scalfisce l'appuntamento con il pellegrinaggio a Madone di Mont: oggi appuntamento alle 14.15 a Carraria di Cividale, per salire al santuario di Castelmonte percorrendo a piedi i 7 chilometri di distanza, accompagnati dalla preghiera e dai canti. Accade così ogni 8 settembre dal 1976, quando il Friuli distrutto dal terremoto salì a piedi, guidato dall'allora arcivescovo monsignor Alfredo Battisti, a chiedere alla Madonna la forza per proseguire e il dono della speranza nella rinascita. Nel 2020 «i motivi che ci animano sono più d'uno e tutti importanti», sottolinea l'arcivescovo monsignor Andrea Bruno Mazzocato che guiderà i pellegrini nella salita. «In primo luogo pregheremo insieme la santa Vergine affinché ci ottenga la grazia di essere preservati dall'epidemia di Coronavirus che ancora serpeggia nel nostro Paese», spiega. Il secondo luogo, allo sguardo materno e misericordioso di Maria sarà affidato il cammino della diocesi e il nuovo anno pastorale. «Continueremo ad attuare il progetto diocesano – prosegue -, impegnandoci a superare i problemi provocati dall'epidemia e dalle sue conseguenze». Infine, «affideremo i bisogni delle parrocchie e dei singoli, rinnovando la volontà di vivere la nostra fede cristiana con gioia e senza esitazione». Prevista una robusta partecipazione giovanile, a seguito del particolare invito rivolto dalla Pastorale dei giovani, che ha raccolto le istanze provenienti dal territorio e, in particolare, la volontà di ritrovarsi per un evento così significativo dopo un'estate anomala, in cui diverse delle consuete attività o non sono state svolte o hanno subito delle restrizioni. Mascherina e distanziamento durante la salita a piedi e anche sul piazzale ai piedi del santuario, dove alle 17 sarà celebrata la messa.

Il caso

Molotov e messaggi intimidatori sul muro Giallo a Santa Maria

▶L'episodio ha riguardato un imprenditore artigiano che è anche legato a Casa Pound ▶Sulla vicenda stanno indagando i carabinieri e i poliziotti della Digos

SCRITTA Sulla vicenda indagano anche i militari di Palmanova

IL CASO

SANTA MARIA LA LONGA Una molotov e un messaggio intimidatorio scritto sul muro di casa. Episodio dai contorni inquietanti quello registrato la scorsa notte a Santa Maria la Longa, dove è stata presa di mira la casa di un imprenditore artigiano del posto, Ilario Borini.

L'EPISODIO

Secondo quanto ricostruito dai Carabinieri della Compagnia di Palmanova e dai colleghi della Digos della Questura di Udine nel giardino dell'abitazione dell'uomo, attivo nel settore edile, è stata gettata una rudimentale bomba molotov, che non è esplosa ma che ha preso fuoco, provocando un principio di incendio, poi domato rapidamente dallo stesso imprenditore.

LE INDAGINI

Si sono registrati alcuni danni alla facciata dell'abitazione di via Peraria e a parte del giardino, poi È stato lasciato anche un messaggio intimidatorio, dipinto con probabile vernice bianca sul muretto perimetrale della casa che dà sulla strada "Occhio Borini fascio". Il riferimento è all'appartenenza politica dell'uomo, legato al movimento di destra Casa Pound.

INVESTIGATORI Del caso si occupa anche la Digos

Tra le ipotesi al vaglio degli inquirenti c'è sia il gesto messo in atto in chiave di rivalsa politica ma anche quello legato a questioni di lavoro.

IL SINDACO

Tra i primi ad essere informati dell'accaduto il sindaco di Santa Maria La Longa, Fabio Pettenà, che in mattinata parlava di un «grave fatto» he certamente «preoccupa e fa pensare». Il primo cittadino ha espresso la sua vicinanza, dell'amministrazione e dell'intera comunità, a chi ha subito un gesto «inqualificabile e obbrobrioso, assolutamente da condannare, a prescindere dalle motivazioni che possano averlo generato». Il sindaco ha anche sentito direttamente l'imprenditore per portargli la propria solidarietà e mettersi a disposizione sua e delle forze dell'ordine per verificare se ci sia la possibilità di collaborare all'individuazione dei colpevoli.

I FILMATI

Il riferimento è ai filmati delle telecamere di videosorveglianza della zona, i cui nastri sono stati messi a disposizione di chi indaga sull'accaduto. «Si è trattato di un episodio sicuramente spiacevole – ha aggiunto Pettenà - non posso escludere che sia legato all'appartenenza politica dell'uomo, per la quotidianità che stiamo vivendo anche nella nostra comunità (il riferimento ai diversi rintracci di migranti avvenuto negli ultimi giorni, ndr) ma credo che le stesse forze dell'ordine siano indirizzate maggiormente su questioni legate al lavoro, sicuramente si sta verificando il tutto a 360 gradi. Ciò che posso dire è che nessun atto di questo genere si è mai registrato in paese negli anni, non ci sono stati nemmeno sintomi che potrebbero portare a seguire una pista piuttosto che un'altra; auspichiamo – conclude il sindaco – che venga fatta luce al più presto sull'autore o sugli autori del gesto».

I precedenti

Bombe incendiarie anche in passato

In Friuli ci sono stati altri episodi di molotov lanciate contro locali o abitazioni. Nel 2009 una bottiglia incendiaria era stata lanciata contro una fioreria di Cividale: del fatto era stato accusato un barista (lo avrebbe fatto perché temeva facesse concorrenza all'attività della fidanzata), che poi si sarebbe scoperto coinvolto in un traffico di droga. Nel 2011 in via Cividale a Udine era stata lanciata una bomba molotov rudimentale all'esterno di un'abitazione.

Incidente in A4, muore camionista

▶Un mezzo pesante ha tamponato quello che lo precedeva Nell'urto il conducente rumeno purtroppo è deceduto

▶Ferito gravemente un automobilista in un altro schianto Il tratto autostradale è rimasto temporaneamente chiuso

IL CASO

LATISANA Un camionista rumeno è morto, un altro autotrasportatore e un automobilista sono rimasti feriti gravemente. È questo l'esito dei due incidenti stradali accaduti ieri lungo la tratta autostradale della A4 tra San Giorgio di Nogaro e Latisana, in direzione Venezia. Il primo, accaduto verso le 3 è stato provocato da una vettura che, arrivata in prossimità del casello di Latisana, ha fatto inversione di marcia imboccando contromano la rampa di uscita (quella che percorre chi arriva da Trieste). L'impatto con un mezzo pesante che proveniva nella direzione corretta è stato inevitabile. Il mezzo, per cercare di evitare l'auto, si è rovesciato coinvolgendo anche un altro veicolo. Ferito gravemente il conducente della vettura che è stato soccorso dai sanitari del 118 e trasportato in ospedale. Sul posto i Vigili del fuoco, il personale di Autovie Venete, il personale sanitario e la Polizia stradale di Palmanova, coordinati dal Coa di Udine. L'autostrada è rimasta temporaneamente chiusa nel tratto fra San Giorgio di Nogaro e Latisana in direzione Venezia e interdetto al traffico anche lo svincolo di San Giorgio di Nogaro.

IL SECONDO EPISODIO

Il secondo incidente è avvenuto verso le 8.30 sempre in direzione Venezia, praticamente sullo stesso tratto dove il traffico era molto rallentato in seguito al primo sinistro. L'autostrada poi riaperta ha visto un flusso di veicoli in stile "stop and go". Proprio nella fase di stop, un mezzo pesante ha tamponato quello che lo precedeva che, per fortuna, si era fermato una ventina di metri dietro l'ultimo veicolo fermo. L'urto lo ha scaraventato in avanti di circa dieci metri. L'autista del mezzo che ha tamponato è deceduto, mentre la distanza di sicurezza ha evitato conseguenze pesanti per l'autista di quello che è stato tamponato. Alle 9.30 il traffico bloccato nel tratto interessato dall'incidente è stato fatto lentamente defluire. Lunghe code però si sono formate in A4, fra Palmanova e San Giorgio di Nogaro sempre in direzione Venezia e code in uscita anche al casello di Palmanova, con ripercussioni pure sulla viabilità statale della "Triestina". Durante la mattinata e nel primo pomeriggio si sono svolte le operazioni di messa in sicurezza del tratto che è stato riaperto nel pomeriggio.

IL PRECEDENTE

Risulta ricoverata in ospedale a Portogruaro invece l'imprenditrice di Udine che nella notte di domenica è rimasta coinvolta in un altro grave incidente sulla carreggiata est della A4, tra San Stino e Portogruaro. Un cinghiale ha attraversato la carreggiata ed è stato colpito da più auto. La friulana, scendendo, per sincerarsi delle condizioni dell'auto – viaggiava col marito – è stata travolta da una vettura e catapultata sul guard rail. A centrarla una Mitsubishi con tre ragazzi a bordo. Cinque le auto incidentate e cinque le persone ferite complessivamente. L'ungulato avrebbe approfittato di un buco sulla recinzione. «La notizia dell'incidente provocato da un cinghiale in A4 non fa altre che confermare, purtroppo, i nostri allarmi di lunga data» ha dichiarato Michele Pavan, presidente della Coldiretti Fvg, commentando la dinamica del sinistro. «Siamo al confine con la nostra regione, ma la situazione è evidentemente la stessa – osserva Pavan –. Questi animali, stimati in 20mila unità in Fvg, sono liberi di circolare nelle campagne e nelle aree urbane e provocano danni pesantissimi alle culture, mettendo pure a rischio la sicurezza dei cittadini».

INCIDENTE Ieri una serie di schianti in autostrada

Contributi

Nuovo bando nel 2021 per le piccole imprese

Saranno approvate a breve, le graduatorie di Udine, Pordenone e Gorizia riferite all'ultimo bando sulla linea contributiva regionale per le Piccole e medie imprese (Pmi) del settore industriale e dei servizi, chiuso lo scorso 31 gennaio con 158 domande e una dotazione di 3 milioni di euro. Già approvata invece dalla Camera di commercio competente la graduatoria relativa al territorio provinciale di Trieste. È inoltre già previsto in uscita un successivo bando il prossimo anno.

Un bagno chimico lasciato sulle strisce

LA CURIOSITÀ

UDINE Sarà stato lo scherzo di qualche buontempone, magari dopo un sabato sera un po' esagerato. Tant'è. Ma ritrovarsi un bagno chimico per disabili – quello più voluminoso – sulle strisce pedonali tra via Manin e Piazza Libertà non è sembrato una bella carta di presentazione, soprattutto durante la passeggiata di qualche turista. Due bangi chimici da tempo sono stati sistemati vicino alla scalinata che porta sotto la Loggia di san Giovanni, in occasione degli eventi estivi che si sono svolti in Piazza Libertà. Più o meno semi nascosti, non hanno mai urtato la vista, in particolare di chi ha un esercizio nei dintorni. Ma domenica mattina, baristi e ristoratori della zona si sono trovati davanti, praticamente in strada, il bagno chimico destinato ai disabili e con tanto di porta spalancata. La bravata è stata fatta, presumibilmente, sabato notte. Durante la giornata di domenica qualche amante dell'ordine si è premurato di mettere un laccio alla porta, almeno per tenerla chiusa per non avere la panoramica di un wc spalancato in pieno centro storico. Ma il manufatto lunedì mattina era ancora lì in bella vista e non senza le lamentele degli esercenti della zona che si sono chiesti come mai, in tutta la giornata di domenica, non si sia fermato alcun agente della Polizia locale a verificare lo scherzo e procedere allo spostamento del bagno chimico dov'era stato posizionato in origine. Ma non sono mancati nemmeno i commenti sulla scelta di mettere dei wc in pieno centro, a pochi passi dai bagni pubblici che si trovano sotto la Loggia del Lionello. Oltre a non essere bello da guardare, sulle strisce pedonali intralciava anche il traffico, soprattutto al lunedì mattina con il passaggio di numerosi furgoni per il carico scarico delle merci negli esercizi della zona.

Lisa Zancaner

Tre nuovi contagi in provincia, a Udine esplode il caso minori

SALUTE

UDINE Continua a salire il trend dei contagi. Sono undici i nuovi contagi rilevati ieri (in calo rispetto ai 20 casi in più del giorno prima), di cui tre in provincia di Udine. Secondo il bollettino diffuso ieri dalla Regione le persone positive in Fvg ieri erano 470, 3 in più del giorno prima. Quattro pazienti in cura in terapia intensiva, mentre 16 sono ricoverati in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi (349 in totale). Analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus sono 3.934: 1.495 a Trieste, 1.254 a Udine, 872 a Pordenone e 300 a Gorizia, alle quali si aggiungono 13 persone da fuori regione. I totalmente guariti ammontano a 3.115, i clinicamente guariti sono 8 e le persone in isolamento 442 (due in più rispetto al giorno prima. I deceduti sono 197 a Trieste, 77 a Udine, 68 a Pordenone e 7 a Gorizia.

Intanto a Udine esplode il caso dei minori stranieri positivi al covid. Il Comune, che già con delibera del 24 agosto aveva individuato una struttura di una cooperativa di Pasian di Prato per accogliere i minori stranieri non accompagnato in isolamento fiduciario (per un massimo di 30 ragazzi) ora ha dovuto fare i conti con alcuni casi di minorenni stranieri contagiati, che, come emerge da una determina, «sono stati provvisoriamente collocati presso una struttura individuata dalla Prefettura presso la quale sono accolti anche adulti», «non essendo stato possibile reperire sul territorio nazionale nessuna struttura specificatamente adibita all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati positivi al Covid-19». La coop di Pasian di Prato ha individuato intanto degli spazi nella struttura precedentemente scelta per l'isolamento fiduciario, per permettere l'isolamento dei casi positivi, a fronte di una retta di 350 euro al giorno più Iva. Il Comune ha ritenuto opportuno collocare i ragazzini stranieri contagiati in questi spazi dove già si trovano gli altri minori in isolamento.

ESAMI Un test

Su questo polemizza Daniela Perissutti (Io amo Udine), secondo cui la scelta, seppur provvisoria, di una struttura che accoglie anche adulti per ospitare i minori positivi, «non garantisce quelle condizioni di ordine e regolarità che la legge prescrive. In secondo luogo e pur con la necessaria riservatezza dovuta a tutte le questioni che riguardano minori, riteniamo sacrosanto che la cittadinanza sia informata sul luogo dove vengono ospitati questi minori che sono risultati contagiati, al fine di essere rassicurati sulle misure che sono state prese per la tutela della salute pubblica. Se la struttura in questione fosse quella utilizzata in viale XXIII marzo la lista civica Io Amo Udine dichiara da subito la sua netta contrarietà, in considerazione del fatto che tale scelta rende oggettivamente impossibile la verifica del rispetto della quarantena fiduciaria dei migranti minorenni positivi. Un ulteriore atto di trasparenza deve poi essere fatto sul costo astronomico di 350 euro al giorno per ogni migrante (pro capite pro die) previsto nella determina comunale. Non si comprende come l'elenco dei servizi indicati nella determina possa portare ad una cifra di questo genere, al di fuori di ogni limite dettato dal buon senso». Secondo lei «sono passati da "prima gli italiani" a "prima i clandestini"».

Martedì 8 Settembre 2020
www.gazzettino.it

Mancano i servizi, scatta l'esposto

▶Il comitato ha raccolto quasi un migliaio di firme e ha fatto delle segnalazioni a Procura e Corte dei conti

▶Ieri il sopralluogo dei consiglieri regionali di minoranza al centro di assistenza primaria di Feletto Umberto

IL CASO

UDINE Il Centro di assistenza primaria (Cap) di Feletto c'è – quantomeno la struttura fisica – ma deve funzionare. È questa l'estrema sintesi che fa Gregorio Delli Santi, coordinatore del comitato spontaneo di cittadini per il Cap, ovvero il centro nato con l'obiettivo di rafforzare l'assistenza territoriale e sgravare le strutture ospedaliere, in poche parole un ambulatorio attrezzato. Il Cap di Feletto è un gran bell'edificio, ma privo di contenuti, quelli che i cittadini vorrebbero come testimoniano le 1.000 firme raccolte dal comitato e consegnate alla magistratura e gli esposti depositati in Procura a Udine e alla Corte dei Conti in cui si chiede un danno erariale. Ed è presto spiegato il perché. Per il suddetto Cap sono stati spesi 230mila euro di lavori alla struttura, ma è un contenitore rimasto vuoto, privo di servizi.

LA STORIA

Istituito a dicembre 2017, avrebbe dovuto raggiungere la completa funzionalità per l'utenza entro febbraio 2018. Il regolamento del Cap indica che nella struttura ci dovrebbe essere un'area diagnostica dotata di elettrocardiografo, spirometro, saturimetro e ecografo. Servizi rivolti alle persone con malattie croniche, da prendere in carico, evitando così accessi non necessari in ospedale. Al Cap erano previsti, da regolamento, un punto di prima accoglienza della domanda del cittadino, attività riabilitativa individuale e di gruppo, un'area psicologica e sociale e la sede dell'aggregazione dei medici di famiglia. Oggi questi servizi sono ancora assenti e Delli Santi è stato sentito dalla Procura di Udine ancora lo scorso novembre. Sulla situazione di Feletto sono intervenuti, ieri, anche i consiglieri regionali di opposizione, di cui una delegazione ha fatto visita alla struttura per capire quali siano le reali criticità. Ne è emerso un quadro piuttosto chiaro. «L'edificio c'è, i servizi promessi no. Realtà ben diversa da quella di un centro di riferimento per l'assistenza domiciliare alle persone con malattie croniche e fragili per evitare accessi non necessari al Santa Maria della Misericordia». A due anni di distanza dall'istituzione del Cap, le somme tirate da Furio Honsell (Innovare), Simona Liguori (Cittadini), Maria Grazia Santoro (Pd) e Andrea Ussai (5Stelle) non sono confortanti. «Per molte persone fragili con malattie croniche che vi sono tra i 26.400 abitanti del bacino di utenza che la struttura avrebbe dovuto servire e figurare come centro di riferimento per l'assistenza domiciliare - ha spiegato Liguori - il Cap rimane un miraggio». Chiaro anche il commento di Santoro, "questo è il quarto Cap visitato negli ultimi mesi assieme ai colleghi - ha detto - e come per quello di Zugliano i conti non tornano. Ci siamo trovati di fronte a servizi che nulla hanno a che fare con quello che il Cap avrebbe dovuto garantire". E ancora Ussai: «Mancano i medici di medicina generale e gli specialisti. Certo ci sono la guardia medica, gli ambulatori ostetrici e ginecologici, ma delle funzioni per le quali i Cap sono stati creati non c'è traccia. Sarà interessante capire se chi a suo tempo ha istituito un servizio di fatto ancora inesistente, magari ha anche percepito un incentivo o un premio per la sua attivazione». «Il Cap di Feletto Umberto - ha concluso Honsell - non dà ancora i servizi che permetterebbero di offrire una sanità che riduca gli inutili sovraccarichi all'ospedale». Sulla questione interviene anche la presidente dell'Associazione di tutela dei diritti dei malati, Anna Agrizzi che, definendo strategici i Cap, anche per limare le liste d'attesa, conferma come per le prestazioni ambulatoriali, la struttura di Feletto sia «sfruttata dal Ssr solo in minima parte».

Lisa Zancaner

IL GRUPPO DI CITTADINI: SONO STATI SPESI 230MILA EURO MA LA STRUTTURA È RIMASTA VUOTA

Aeroporto

Alitalia, tornano i voli da Ronchi

Da ieri Alitalia ha ripristinato il collegamento da Trieste a Roma. Il primo volo diretto a Fiumicino è decollato dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari alle 6.55 mentre il primo volo da Roma è partito domenica sera alle 21.50 e atterrato a Trieste alle 22.45, con 15 minuti di anticipo rispetto all'orario di arrivo previsto. I servizi aerei fra Trieste e Roma saranno 2 al giorno nel mese di settembre, mentre da ottobre cresceranno a 4 al giorno (2 verso Roma e 2 verso Trieste). I voli da Trieste partono ogni giorno alle ore 6.55 e, da ottobre, anche alle 15.25. Da Roma Fiumicino la partenza per Trieste è tutti i giorni alle ore 21.50 e, da ottobre, anche alle 13.30. Gli orari dei voli garantiscono viaggi di andata e ritorno in giornata ai passeggeri del Friuli.

I sindacati: Riccardi copi il modello del Veneto

SALUTE

UDINE (li.za.) Le buone pratiche si possono "copiare". Così le sigle di associazioni sindacali della dirigenza medica e sanitaria si rivolgono al vicegovernatore con delega alla salute, Riccardo Riccardi per importare in Friuli Venezia Giulia l'esempio del vicino Veneto dove il recente confronto siglato tra i sindacati e la Regione ha portato alla sigla di un accordo di indirizzo – il primo a livello regionale in Italia dopo l'entrata in vigore del contratto collettivo nazionale 2016-2018 - che comprende svariate materie dai concorsi per il ricambio generazionale della categoria fino alle indicazioni e limiti per la libera professione del singolo professionista o per le prestazioni aggiuntive, il tutto al fine di limitare la lista di attesa dei cittadini. L'accordo riguarda anche i criteri di valutazione dei dirigenti e l'equo compenso per la posizione del professionista che deve essere univoca per l'incarico ricoperto indipendentemente dall'Azienda sanitaria in cui lavora. Sulla scorta di questo accordo, Aaroi-Emac, Anaao-Assomed, Anpo-Ascoti-Fials medici, Cisl, Fassid, Fedirts, Fp-Cgil, Fvm e Uil medici da tempo chiedono "un confronto continuo, sotto forma di un tavolo permanente, su temi relativi alla riorganizzazione della Sanità Regionale del Friuli Venezia Giulia e sulle relative criticità. L'esempio positivo della Regione Veneto – affermano i rappresentanti delle sigle sindacali - consente di rinforzare il nostro messaggio, uniti nella volontà di sostenere e migliorare il Servizio Sanitario Regionale". E, confermando la disponibilità collaborativa, chiedono con urgenza anche nella nostra regione l'attivazione di un percorso simile a quello "che ha portato al virtuoso risultato della Regione Veneto" che dovrebbe vedere la luce nel 2021.

PROCURA DELLA REPUBBLICA La sede udinese degli uffici giudiziari

Previdenza, piccole imprese preoccupate per gli effetti del decreto agosto in Fvg

PREVIDENZA

UDINE Con una lettera, a firma del vicepresidente Denis Durisotto, a tutti i parlamentari del Friuli Venezia Giulia Confapi Fvg ha rappresentato le vive preoccupazioni delle piccole e medie imprese regionali per la norma introdotta dal Decreto agosto, la quale introduce una riduzione del 30% del totale dei contributi previdenziali dovuti per lavoro dipendente a favore delle imprese site nelle Regioni del Mezzogiorno d'Italia e in Umbria.

Sebbene l'agevolazione operi per il solo periodo 1° ottobre – 31 dicembre 2020, «costituisce – si legge nella lettera – un fattore di squilibrio fra imprese italiane, a tutto svantaggio di quelle del centro-nord e, più ancora, un pericoloso precedente per analoghi interventi discriminatori in campo contributivo e in altri campi ancora».

Le più preoccupate sono le imprese di trasporto su strada, che già devono subire lo svantaggio competitivo delle omologhe imprese dell'Est europeo, generato proprio dalla più favorevole struttura di costi vigente nei rispettivi Paesi. A questa, rileva Confapi in una nota, verrebbe ora ad aggiungersi la concorrenza delle imprese dell'Italia meridionale, le quali operano diffusamente nelle relazioni di traffico interno e sono ben presenti sul territorio regionale.

«Nel terreno della concorrenza l'Italia e l'Europa dovrebbero marciare – osserva ancora Durisotto – nel verso dell'omogeneità di trattamento e non degli squilibri territoriali. Da qui la richiesta ai parlamentari di rimodulare la norma in sede di conversione in legge del decreto, nel senso di non prevedere nessuna differenziazione, nel caso si voglia concedere un beneficio, ovvero di eliderla del tutto. Quantomeno, da una tale discriminazione andrebbe escluso, oltre ai settori esentati (agricoltura e lavoro domestico), anche quello dell'autotrasporto di cose in conto terzi».

Shaurli: Recovery fund i lamenti non servono

LA POLEMICA

UDINE «La prima parola che Fedriga pronuncia a proposito delle fondamentali risorse Europee del Recovery fund è l'ennesimo lamento contro il Governo: così non si va da nessuna parte».

Lo afferma il segretario regionale Pd Fvg Cristiano Shaurli, replicando al presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga che ieri a Trieste ha detto che «il recovery fund deve essere utilizzato insieme ai territori».

«Prima di iniziare la solita e noiosa liturgia 'piagnona' Fedriga almeno inizi ad occuparsi del Recovery fund e – indica Shaurli - faccia lui per primo quello che chiede ad altri: metta la comunità regionale nelle condizioni di 'decidere tutti insieme', di discutere, magari di mettere in campo qualche idea per ottenere i risultati più utili al Friuli Venezia Giulia, ai suoi cittadini e al suo sistema economico. Il Pd sta già lavorando su questa nuova prospettiva che per fortuna ci dà l'Europa e - puntualizza - ha già consegnato in questi mesi decine di proposte a questa maggioranza».

Il segretario dem chiede infine che «il presidente della Regione si sbrighi e inizi finalmente a lavorare sulla visione e sui progetti strategici che servono al nostro territorio perché il tempo scorre ed è in gioco il futuro del Friuli Venezia Giulia. Non vorremmo che, invece dei progetti, a Roma arrivassero solo i lamenti perché - conclude - con i lamenti non si mangia».

PD Il segretario

Cocaina, la rete della Pordenone bene

▶Smantellato il gruppo italo-albanese che procurava la droga a liberi professionisti e imprenditori a 80/100 euro al grammo

▶Giro da 100mila euro al mese scoperto nel settembre 2019 dai carabinieri del Nucleo investigativo grazie a due genitori

L'OPERAZIONE

PORDENONE Una lite in famiglia e due genitori esasperati che chiedono aiuto ai Carabinieri perchè non riescono più a gestire la figlia cocainomane. Mentre i militari cercano di calmare gli animi, la giovane estrae da un pacchetto di sigarette tre grammi di cocaina purissima. È così che comincia, nel settembre 2019, l'operazione "Spaccimma", chiusa ieri con l'esecuzione di sei misure cautelari firmate dal gip Monica Biasutti. In carcere sono stati accompagnati Leart Bejo, 28 anni, albanese da anni residente a Pordenone e il connazionale Version Rexha (31) di Cinto Caomaggiore. Ai domiciliari - ed è la seconda misura cautelare per spaccio di droga nel giro di cinque mesi - c'è Tonin Ndoci (26) di Roveredo in Piano. Il pm Monica Carraturo ha ottenuto anche tre obblighi di dimora, ma ieri mattina è stato possibile eseguire soltanto quello a carico di Said Zaim, 50enne marocchino che vive a Pordenone. Trentotto sono le persone denunciate per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, tra cui figurano alcuni albanesi coinvolti nell'operazione antidroga che lo scorso aprile ha portato il Nucleo investigativo di Pordenone a bloccare un redditizio traffico di cocaina. Anche il nuovo filone riguarda un giro di cocaina. Un centinaio - secondo i conteggi dei carabinieri - sono le persone segnalate alla Prefettura come consumatori. Nel mezzo ci sarebbero anche molti rappresentanti della "Pordenone bene": 40enni, 50enni e 60enni in grado di sborsare tra gli 80 e 100 euro per 0,7/1 grammo di droga. Tra questi figurerebbero anche avvocati, imprenditori e commercianti.

SCAMBI NEI BAR

Le misure cautelari - a cui si aggiungono 20 perquisizioni tra le province di Pordenone, Udine (Latisana e Dignano), Venezia e Treviso - sono state eseguite ieri mattina da 70 uomini dell'Arma, tre unità cinofile e l'ausilio dell'elicottero del Nucleo di Belluno. Sono state sequestrate alcune dosi da 0,7 grammi pronte per lo spaccio. «Lo scambio - come hanno sottolineato i tenenti colonnello Vincenzo Nicoletti e Pier Luigi Grosseto - sarebbe avvenuto in alcuni locali pubblici del Pordenonese. Come venivano individuati i fornitori? Grazie al passaparola».

RIUNIONE OPERATIVA All'alba tutti a raccolta nella caserma di Pordenone per gli ultimi dettagli sulle perquisizioni e l'esecuzione delle misure

I FORNITORI

I clienti - come hanno spiegato ieri gli investigatori durante una conferenza stampa - pare fossero molto esigenti circa la qualità della droga. In un'occasione la cocaina è stata ritirata perchè eccessivamente tagliata. A dare l'ordine sarebbe stato Ergys Rexha, 31ebbe albanese che risiedeva a Quinto, cugino di Version Rexha. A lui il gruppo si rivolgeva per i rifornimenti, che avvenivano attraverso altri connazionali con base nel Bresciano e corrieri che arrivavano dal Nord Europa. La Procura aveva chiesto la misura cautelare anche per Ergys Rexha, ma è stata respinta per due motivi: la competenza era di Treviso e un paio di mesi fa l'uomo, ricercato in Albania, è stato estradato e consegnato all'Interpol di Tirana. Il gruppo era composto prevalentemente da albanesi, un magrebino e alcuni italiani, tutti con ruoli ben definiti. «Al vertice - spiega l'Arma - vi erano i soggetti albanesi, che reperivano lo stupefacente da altri connazionali in provincia di Treviso, questi ultimi legati a organizzazioni albanesi. Garantivano un volume d'affari di oltre un chilogrammo al mese per un valore di 100mila euro».

C.A.

Un centinaio di segnalazioni al prefetto Ora i test a sorpresa per i cocainomani

I CONSUMATORI

PORDENONE La lista dei consumatori di cocaina stilata dai carabinieri è lunghissima. «Un centinaio di nominativi», afferma il tenente colonnello Pier Luigi Grosseto. Alcuni sono stati individuati grazie ai servizi di osservazione, altri perchè ordinavano la droga contattando i fornitori telefonicamente. Chi sono? Tra i consumatori abituali ci sono anche liberi professionisti, tra cui alcuni avvocati, commercianti e imprenditori. I più assidui sono stati convocati dai carabinieri. Non tutti hanno collaborato, tanto che sono finiti nel registro degli indagati per l'ipotesi di favoreggiamento, perchè si sono ostinati a non riferire nulla sui propri fornitori. Affronteranno le conseguenze penali, ma anche quelle amministrative, perchè la lista verrà consegnata alla Prefettura e anche in questo caso c'è da preoccuparsi. Le conseguenze rischiano di essere pesanti, perchè i clienti del gruppo "Spaccimma" verranno contattati per un test antidroga che verrà effettuato a sorpresa. Se risulteranno positivi alla cocaina o a un altro tipo di sostanza stupefacente, rischiano la sospensione della patente di guida.

ARMA Nicoletti e Grosseto

Nel corso delle osservazioni i carabinieri del Nucleo investigativo hanno documentato una cinquantina di cessioni di cocaina. «La droga - ha spiegato il tenente colonnello Vincenzo Nicoletti - era destinata a una clientela affezionata. Oltre a modiche quantità di cocaina, sono state documentate diverse cessioni per svariati etti destinati prevalentemente alla Pordenone bene». Ci sono stati casi in cui all'acquirente è stata procurata droga per 500 euro. Molto probabilmente si trattava di acquisti collettivi o destinati a feste. Il monitoraggio della rete di spaccio del gruppo italo-albanese ha confermato ancora una volta come la domanda di cocaina a Pordenone e provincia sia altissima. «È la conferma - ha aggiunto Nicoletti - che si tratta di attività di spaccio consolidate, favorite sia da un'alta richiesta e dal fatto che il gruppo riusciva a procurare un prodotto di ottima qualità».

IN BREVE

VIA MONTE NERO
CRISI D'ASMA SOCCORSA DAI POMPIERI

Una donna disabile è stata soccorsa ieri pomeriggio dai Vigili del fuoco al terzo piano di un condominio di via Monte Nero. La donna è asmatica, aveva bisogno dell'inalatore e non era in grado di raggiungere il punto in cui in farmaco si trovava. Ha chiesto aiuto al 112 e in via Monte Nero sono arrivati i pompieri, che con l'autoscala hanno raggiunto l'appartamento al terzo piano e risolto l'emergenza.

A CORDENONS
AUTO BLOCCATA NEL FIUME CELLINA

Nella serata di domenica una squadra di Vigili del fuoco di Pordenone é intervenuta a Cordenons, nel Cellina, per recuperare un auto bloccata nelle ghiaie del torrente. Il conducente, pensando di percorrere il guado di Cordenons-Murlis, aveva preso la strada che porta a una pista di motocross ed era entrato nell'alveo seguendo alcune piste da fuoristrada, rimanendo bloccato 300 metri circa dopo l'argine. L'auto veniva agganciata con il verricello di una campagnola e spostata in una zona sicura, da cui poteva riprendere il suo percorso su strada.

PREFETTURA
REFERENDUM E ELEZIONI AGEVOLAZIONI DI VIAGGIO

In vista delle prossime consultazioni referendarie ed elettorali del 20 e 21 settembre, il Ministero dell'Interno ha previsto agevolazioni di viaggio per gli elettori che si recheranno a votare nel proprio comune di iscrizione elettorale. Maggiori informazioni potranno essere assunte sui siti internet di Trenitalia, Ntv (Italo), Trenord (www.trenord.it); delle Società Compagnia italiana di navigazione e la Società navigazione siciliana. Per i viaggi autostradali, l'Aiscat ha fatto conoscere che le Concessionarie autostradali aderiranno alla richiesta di esenzione dal pagamento del pedaggio. Per i viaggi aerei effettuati sul territorio nazionale, infine, informazioni sul sito Alitalia.

Scattano le ricerche di un velivolo, era un falso allarme

L'INTERVENTO

PORDENONE L'allarme è arrivato alla sala operativa del Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Pordenone poco prima delle 19 di ieri: un velivolo, non meglio specificato, aveva lanciano un segnale di allerta in provincia di Pordenone, nella zona di Roveredo in Piano. Ci sono volute due ore e mezza di ricerche, con l'utilizzo di quattro mezzi e diversi uomini, prima di poter stabilire che si era trattato di un falso allarme. Non è la prima volta che accade. Probabilmente il pilota di qualche ultraleggero - ma è soltanto una ipotesi - sorvolando la Destra Tagliamento ha fatto partire inavvertitamente l'sos, senza accorgersi.

I Vigili del fuoco, compresa la squadra specializzata nel soccorso Speleo alpino fluviale, sono usciti alle 18.48. In base alle indicazioni ricevute si sono concentrati nella zona di via IV Novembre a Roveredo, in particolare nella vasta area delle cave Dell'Agnese. Contemporaneamente la sala operativa ha cominciato a telefonare alle varie aviosuperfici della regione per verificare se qualche velivolo avesse sorvolato il Pordenonese senza far rientro alla base. Non hanno ottenuto alcun riscontro. Dalla zona di Roveredo, inoltre, non è arrivata alcuna segnalazione relativa a incidenti aerei o a velivoli in difficoltà. Le ricerche, una volta completati gli accertamenti nelle cave, sono proseguite senza esito in una zona boschiva fino alle 21.30. A quel punto sono state interrotte.

VIGILI DEL FUOCO Anche la squadra Saf dei Vigili del fuoco di Pordenone impegnata nelle ricerche a Roveredo

Non è a prima volta che i Vigili del fuoco di Pordenone vengono allertati per simili emergenze. Ieri il segnale è stato ricevuto dall'ITMCC di Bari (Italian mission control centre - Centro controllo missioni italiano), che l'ha trasmesso al ministero delle Infrastrutture e Trasporti attraverso il Centro nazionale di coordinamento del soccorso marittimo, che a sua volta l'ha girato ad alcune strutture, tra cui il Centro operativo nazionale dei Vigili del fuoco di Roma. L'alert è stato quindi girato alla Direzione regionale competente e infine al Comando di Pordenone, che è stato l'ultimo anello della catena, quello operativo, che ha effettuato le ricerche nella zona di Roveredo in Piano e gli accertamenti che hanno permesso di stabilire che si trattava di un falso allarme. Ieri sera, a Roveredo, è intevenuta anche una pattuglia della Squadra Volante.

VIGILI DEL FUOCO IMPEGNATI PER DUE ORE E MEZZA NELLE CAVE DI ROVEREDO IN SEGUITO A UN ALERT

G | Martedì 8 Settembre 2020
www.gazzettino.it

CAPO DIPARTIMENTO Il dottor Roberto Spaziante dirige la Medicina dei servizi ed è primario della Medicina nucleare

Spaziante dà le dimissioni E Medicina nucleare va al Cro

▶Il capo dipartimento lascia dopo 40 anni «I motivi? Spiegherò dopo il pensionamento»

▶In base a un accordo con la Regione il reparto da lui diretto va ad Aviano

IL CASO

PORDENONE La notizia è rimbalzata tra corridoi e uffici dell'ospedale Santa Maria degli Angeli cogliendo tutti di sorpresa: «Se ne va Spaziante. Si è dimesso...». Roberto Spaziante, dirigente del Dipartimento di Medicina dei servizi e primario della Medicina nucleare, è un nome di spicco della sanità pordenonese, dove porta il suo contributo ormai da 40 anni. La sua uscita di scena non sarà indolore, perchè sulla base di quanto stabilito da un accordo stipulato con la Regione Fvg, il pensionamento coinciderà con il trasferimento della Medicina nucleare al Centro di riferimento oncologico di Aviano. Ed è per questo che in ospedale si ritiene che le sue dimissioni corrisponderanno a un ulteriore depauperamento della struttura sanitaria.

LA DIREZIONE

Il direttore generale Joseph Polimeni ha ricevuto la lettera di dimissioni la scorsa settimana. Spiega che Spaziante avrebbe dovuto già essere in pensione e che l'AsFo, come previsto in questi casi, gli aveva concesso una proroga. «È una figura storica e importante per l'Azienda - ha spiegato Polimeni - Ha valutato la possibilità di interrompere il periodo di proroga, che è facoltativo, e ha inviato un preavviso. È una quiescenza programmata. Aveva una duplice responsabilità con il Dipartimento e la Medicina nucleare, nel momento in cui dovesse andar via, l'Azienda dovrà cercare un sostituto». La struttura diretta da Spaziante è tra quelle che durante l'emergenza Covid è stata particolarmente sotto pressione e lo è tuttora, perchè è nei suoi laboratori che vengono analizzati i tamponi. Vi fanno riferimento l'Anatomia patologica, la Genetica medica, Immunologia e allergologia, il Laboratorio di analisi, la Microbiologia e virologia, Radiologia interventistica, Radiologia Pordenone-Sacile, Radiologia San Vito - Spilimbergo, oltre alla Medicina nucleare.

IL DIRETTORE POLIMENI: «DOVEVA GIÀ ESSERE IN QUIESCENZA» IL DIRIGENTE: «VADO DUE ANNI E TRE MESI PRIMA DELLA SCADENZA»

I MOTIVI

Sui motivi che hanno spinto Spaziante a interrompere in anticipo il rapporto con l'AsFo nulla trapela. Si parla di motivi personali. Il dirigente poco aggiunge, ma da quel poco si intuisce che è stata una decisione molto sofferta. «Mi dimetto due anni e tre mesi prima della scadenza della proroga del servizio, che era fissata a maggio 2023 - si è limitato a precisare - Le motivazioni le renderò note al momento del pensionamento, rispettando così le regole aziendali». Regole che impediscono al personale di rilasciare dichiarazioni alla stampa che non siano state autorizzate dalla direzione. Aggiunge di aver comunque messo a disposizione dell'AsFo le sue «conoscenze e capacità» in caso di eventuali collaborazioni.

IL SINDACATO

Raffaele Catapano, responsabile dell'Anpo, sindacato a cui Spaziante fa riferimento, sul caso non ha ancora ricevuto comunicazioni ufficiali e attende di approfondire la questione. A Pordenone, intanto, dopo lo sciopero di fine luglio permane la tensione per la carenza di personale. Mancano cento addetti tra infermieri, operatori socio sanitari e amministrativi. E mancano anche primari. Una situazione che rischia di diventare esplosiva. «Come in altri ospedali - ha poi aggiunto Catapano - vi è una situazione da choc post Covid. Non siamo ancora riusciti ad adeguarci alle nuove condizioni perchè la ferita è troppo fresca e vi è un senso di disagio diffuso, inquieta il pensiero di dover tornare all'emergenza di marzo/aprile». Ma in corsia il vero timore è che Pordenone possa diventare un ospedale di serie B, con tutto ciò che ne conseguirà per l'utenza della Destra Tagliamento.

Cristina Antonutti

Morta Corinaldesi Fu la prima donna medico in città

▶Aveva 91 anni, già primaria del reparto di Maternità al Civile

LUTTO

PORDENONE È morta, poco prima della mezzanotte di domenica, all'ospedale di Pordenone, la dottoressa Vera Corinaldesi, conosciutissimo e apprezzatissimo medico, già primario del reparto Maternità dell'Ospedale di Pordenone, che ha dedicato la sua vita alla salute dei bambini. Migliaia di persone che hanno frequentato le scuole e gli asili pordenonesi la ricorderanno quando si occupava di prevenzione delle malattie infantili, effettuando vaccinazioni, esami sulla loro salute, sulla loro crescita, misurando anche tono muscolare e massa grassa effettuando il test della tubercolina, controllando il corretto allineamento delle vertebre e molti altri fattori cruciali per una crescita sana. Anche dopo il suo pensionamento, avvenuto nel dicembre del 1994, ogni volta che incontrava una famiglia con bambini, anche per strada, non lesinava consigli nel caso notasse qualcosa.

LA STORIA

Si era laureata, prima donna a Pordenone, in Medicina a Padova, nel 1954 (nel suo corso c'erano solo due donne) e aveva iniziato a lavorare, a Pordenone, nell'ambito del Distretto sanitario, poi diventato Settore materno infantile, che ha coordinato per tanti anni. Oltre ad essere stata una delle prime a occuparsi di prevenzione, aveva anche coordinato la gestione dei primi asili nido pordenonesi, a partire dall'Onmi di via Rivierasca ed era stata una profonda e convinta sostenitrice dell'istituzione del Consultorio familiare a Pordenone. Fra le prime in Italia aveva promosso un monitoraggio sull'alimentazione nelle scuole, servizio poi disattivato e che oggi si vorrebbe riattivare. Aveva sposato il Tenente colonnello dei Bersaglieri Raffaele Sangiorgio, morto nel 1995, noto in città per essersi inventato il divertente personaggio di "Fifirino", che presentava nelle feste e negli spettacoli che lui stesso organizzava. Lascia i due figli: Francesca Sangiorgio, insegnante dell'Istituto Vendramini di Pordenone e Francesco, medico urologo.

Vera, che aveva 91 anni, fino al 25 luglio scorso era in perfetta salute, si spostava autonomamente in sella a uno scooter a quattro ruote, faceva lunghissime camminate e non si perdeva un bagno in mare. Putroppo un malore l'ha colpita proprio subito dopo una nuotata, mentre si trovava in vacanza in Veneto, con la sua famiglia. Trasportata all'Ospedale di Rovigo le è stato diagnosticato unpiccolo ictus, che si pensava potesse risolversi brevemente, ma le sue condizioni sono peggiorate progressivamente, tanto da imporre il suo trasferimento in terapia intensiva. Una volta uscita dalla terapia intensiva è stata portata all'Ospedale di Pordenone, dove domenica sera le sue condizioni sono ulteriormente peggiorate. Le esequie si terranno, giovedì pomeriggio, nel duomo di San Marco.

Franco Mazzotta

SANITÀ IN LUTTO
Vera Corinaldesi aveva guidato la Maternità dell'ospedale

Casa Serena, centro diurno "covid free" per trenta anziani

IL CASO

PORDENONE Il centro diurno di Casa Serena diventa Covid free. Gli anziani, una trentina in tutto, saranno trasferiti nel centro sociale di Torre. È questa la decisione assunta dell'Asfo con l'avallo del vicesindaco Eligio Grizzo e dei vertici della struttura di via Revedole, che fa capo alla Umberto Primo, dopo che è stata concordata la necessità di riservare un'area protetta per quegli anziani, già ospiti della casa di riposo, una volta dimessi dall'ospedale. Anziani che nell'attuale centro diurno dovranno osservare il periodo di quarantena, prima di essere completamente reintegrati.

Una misura necessaria, dal momento che punta a mantenere alti i livelli di sicurezza: «L'emergenza sanitaria – afferma Grizzo – non è passata, anzi siamo di fronte a una nuova ondata di contagi. Non possiamo non tenere in considerazione la salute dei nostri cittadini, in particolar modo quelli anziani che, per la loro età, sono considerati soggetti a rischio. Dopo un ricovero in ospedale, necessitano di uno spazio dedicato dove fare la quarantena. Diversamente, la casa di riposo potrebbe diventare un luogo di contagio, con una serie di rischi che non vogliamo correre. Purtroppo sappiamo quello che è già successo in strutture non lontane».

Il centro diurno, che diventerà Covid free, è frequentato da una trentina di anziani. Il problema che si è posto subito è legato alla loro collocazione: non essendo possibile lasciarli in affidamento ai familiari, Grizzo ha pensato ad una soluzione momentanea: il loro trasferimento nei locali di Torre, negli spazi dell'ex biblioteca e del salone attiguo. L'unico problema è che lì mancano i servizi igienici a misura di disabili ed è per questo che sono immediatamente iniziati i lavori per il loro allestimento. Contando che ci vorranno due settimane per ultimarli, è possibile che il trasferimento non possa avvenire prima dell'inizio di ottobre. I trenta anziani, che potranno decidere se trascorrere lì mezza giornata o anche il pomeriggio (fino alle 16), saranno seguiti da personale dedicato. Operatori che lavoreranno esclusivamente all'interno della struttura di via Piave: «Un'altra scelta – commenta – assunta per ragioni legate alla prevenzione».

A Torre, nello stesso edificio, ci sono attualmente i volontari dell'associazione Auser, che si occupano del trasporto degli anziani, il centro prelievi di sangue e l'area dedicata alle vaccinazioni. All'interno di un progetto ambizioso, quella diventerà la casa anche del Centro regionale per i servizi del volontariato, "sfrattato" da Villa Carinzia, e di altri sodalizi. «Gli spazi si libereranno – osserva Grizzo – quando, dal prossimo anno, il centro per i vaccini si trasferirà nel contesto della Cittadella della salute. Quindi avremo locali da destinare alle realtà di volontariato che lavorano sul territorio e per il territorio».

Da un edificio all'altro. Grizzo, che ha in mano la delega alle Politiche sociali, ha anticipato la nascita di quattro postazioni per favorire il lavoro agile nell'attuale comando di Polizia locale. L'emergenza sanitaria da Covid-19, con tanto di lockdown, ha fatto riscoprire lo smart working. Il Comune intende dare vita ad un progetto pilota, che potrà decollare una volta che verranno liberati gli spazi dell'attuale sede dei vigili. Quando gli agenti si trasferiranno nell'ex Provveditorato agli studi, potranno essere fruibili numerosi spazi. Alcuni ospiteranno le associazioni, altri invece saranno adibiti a postazioni di lavoro. Con tanto di scrivania, telefono, computer e connessione internet veloce. Quattro le postazioni che il Comune metterà inizialmente a disposizione di quanti intenderanno cimentarsi nello smart working. Un "badge" personale attiverà la piattaforma lavorativa. Chi la utilizzerà pagherà l'effettivo consumo calcolato su base oraria.

Alberto Comisso

Maxi-vertice per le opere del futuro

▶Gronda Nord, Bretella "bis", viabilità del nuovo ospedale Comune e Regione cercano centinaia di milioni di euro

▶L'assessore Pizzimenti sarà in città per una riunione chiave Sul piatto anche la riorganizzazione del trasporto urbano

L'INCONTRO

PORDENONE Sarà l'incontro decisivo, perché sul tavolo ci saranno tutte le grandi opere che attendono Pordenone alla sfida del futuro. Per vincerla non basterà il Comune; non sarà sufficiente neanche il "portafoglio" della Regione. Ci vorrà lo Stato, e forse anche l'Europa. Il vertice, però, servirà almeno a capire in che modo e in che misura sarà possibile profondere uno sforzo in grado di cambiare la mappa della città per i prossimi 10-20 anni.

È in programma nelle prossime settimane e vi parteciperanno da una parte l'assessore regionale Graziano Pizzimenti e dall'altra i rappresentanti politici del Comune. Gli argomenti andranno dalla nuova viabilità legata all'ospedale in costruzione in via Montereale al prolungamento sino a Vallenoncello della Bretella Sud. Si parlerà anche di Gronda Nord e del nuovo sistema di trasporto pubblico urbano. Insomma, si metteranno le fondamenta per una rivoluzione, di quelle che si potranno vedere e vivere ogni giorno.

STRADE

Il nodo della viabilità del nuovo ospedale sarà affrontato per primo. Si chiederà alla Regione di accelerare sulla via che dovrà portare a un sistema di strade tale da non peggiorare una situazione già al limite oggi.

Un altro nodo importante sarà quello legato al prolungamento della Bretella Sud fino a Vallenoncello. «Il tema più importante - ha spiegato l'assessore Cristina Amirante - sarà verificare l'esistenza di canali di finanziamento». La progettazione dell'intervento partirà già quest'anno e proseguirà nel 2021. La nuova arteria si diramerà a partire dallo svincolo autostradale dell'Interporto, per poi addentrarsi in campagna in corrispondenza della zona a rischio esondazioni. Sarà necessaria la realizzazione di un nuovo viadotto e si tratterà dell'infrastruttura più costosa di tutte. Vista la zona particolare, è richiesto uno studio preliminare che dovrà verificare tutte le necessità progettuali dal punto di vista idraulico.

L'occasione sarà anche quella di vedere per la prima volta lo studio relativo alla nuova Gronda Nord. Tre possibili tracciati, partendo da quello più a sud, adiacente alla città e parzialmente incluso nei confini della stessa, per chiudere con quello più a nord, che arriverebbe a toccare Roveredo in Piano. Qualche settimana fa il cerchio si è stretto, arrivando a considerare quasi solo il percorso che partirebbe da Pian di Pan per passare dalla Comina e ricongiungersi alla Pontebbana a Porcia. All'assessore Pizzimenti sarà sottoposto anche il famoso progetto del nuovo ponte sul Meduna: «Ora siamo in fase di esame per le 18 proposte progettuali che sono arrivate», ha spiegato sempre Amirante.

CRISTINA AMIRANTE: «È L'OCCASIONE BUONA PER RIDISEGNARE LA MAPPA DEL CAPOLUOGO»

GRANDI OPERE Il cantiere della Bretella Sud in via Udine; il Comune vorrebbe prolungare l'arteria sino a Vallenoncello

TRASPORTI

Si parlerà anche del nuovo assetto del trasporto pubblico urbano. Il Comune, che proprio per ridisegnare la mappa delle linee degli autobus e rinnovare il parco dei mezzi ha "vinto" un finanziamento di 4 milioni di euro, ha in progetto di sopprimere l'attuale "linea rossa" dell'Atap, cioè la "circolare", in favore di una serie di percorsi "radiali", che dai vari quartieri del capoluogo raggiungerebbero il centro storico per rendere più comodi gli spostamenti con i mezzi pubblici. Nella stessa discussione troverà posto la necessità di rinnovare la flotta degli autobus per abbracciare il concetto di trasporto a bassi consumi ed emissioni. Il parco pordenonese, infatti, è tra quelli che più necessitano di un lifting improntato sull'ambiente e l'ecosostenibilità del trasporto pubblico urbano.

M.A.

Nuovo intoppo

Viale Marconi chiuso sino a venerdì

Non c'è pace per il cantiere di viale Marconi. La strada, che doveva riaprire già a partire da mercoledì, dopo le ultime opere previste per oggi, rimarrà invece interdetta al traffico almeno sino all'11 settembre, cioè a venerdì. La causa dell'ulteriore ritardo è legata a una "scoperta" effettuata ieri durante gli scavi che si stanno concentrando sul lato sinistro di viale Marconi, quello che solitamente è percorso dagli autobus. È stata infatti rinvenuta una tubazione risalente probabilmente agli anni '50. Contiene acqua che viene riversata nel laghetto San Giorgio. Ancora sconosciuta, invece, la provenienza del liquido. Si tratta di una condotta di dimensioni importanti, la cui presenza non preventivata costringerà gli operai a un fuori programma. Bisognerà infatti spostarsi sull'altro lato, quello percorso dalle auto, per realizzare il sifone previsto dal cronoprogramma dei lavori. Sarà quindi necessario un nuovo fronte di scavo. Per questo è stato deciso di prorogare la chiusura di viale Marconi sino all'11 settembre. Rimarrà quindi in vigore il blocco totale del traffico in un punto chiave del ring cittadino, con le deviazioni lungo via Martiri Concordiesi, viale Libertà e via Colonna che rimarranno le uniche opportunità per poter tornare poi su largo San Giorgio, l'area del centro studi e viale Grigoletti.

RIFIUTI

OGGI RACCOLTA REGOLARE

L'Amministrazione comunale informa che oggi lo sportello e gli uffici della Gea di via Savio 22 saranno chiusi e così pure il Centro di raccolta comunale. Sarà consueta invece la raccolta dei rifiuti: il porta a porta del secco residuo nella zona B (area esterna) e nella zona 4 (area nord sud) e il servizio di raccolta porta a porta degli imballaggi in plastica e metalli e degli imballaggi in cartone delle utenze commerciali nella zona del centro storico.

POLIZIA LOCALE

VELOCITÀ, LE ZONE SOTTO CONTROLLO

Fino al 13 settembre pattuglie della Polizia locale, per assicurare la sicurezza e per vigilare sul rispetto delle norme stradali, effettueranno il consueto controllo della velocità su diverse vie cittadine. Questa settimana saranno verificati i comportamenti degli utenti della strada in via Roveredo, via Del Troi, via San Quirino, via San Daniele, via Ferraris, viale Venezia, viale Aquileia, via Oberdan, via Canova, via Maggiore, via Tessitura, via dello Stadio, via Udine e via Dogana.

ALFABETIZZAZIONE

MILLE OPUSCOLI SUI DIRITTI UMANI

L'8 settembre è la Giornata internazionale dell'alfabetizzazione, ricorrenza istituita nel 1965 dall'Unessco (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura). Il processo di alfabetizzazione è considerato uno strumento fondamentale per la risoluzione di problemi mondiali come la povertà, la violazione dei diritti umani e la mortalità infantile. Per dare risalto a questa giornata internazionale, i volontari dell'Associazione per i Diritti Umani e la Tolleranza Onlus della zona di Pordenone hanno deciso di distribuire 1000 opuscoli "Che cosa sono i Diritti Umani?" nelle cassette delle lettere degli abitanti del centro di Pordenone.

Palazzo Ricchieri sotto i ferri per "salvare" gli affreschi

L'INTERVENTO

PORDENONE Il restauro è uno degli interventi più importanti di tutto il centro storico cittadino, almeno se si parla di recupero del patrimonio artistico. È cominciato l'allestimento dei ponteggi che avvolgeranno la facciata di palazzo Ricchieri, con l'obiettivo di restaurare e rimettere in luce gli affreschi e le decorazioni originali della struttura. L'intervento riguarderà anche gli elementi in pietra del porticato. Il restauro conservativo si inserisce nel massiccio piano di riqualificazioni dell'amministrazione retta dal sindaco Alessandro Ciriani che coinvolge - oltre a strade e piazze, scuole e palestre - anche gli edifici culturali. Nel caso del museo civico d'arte, ospitato appunto a palazzo Ricchieri proprio a fianco del municipio, l'investimento è di 120mila euro in totale. A impegnarsi per il restauro sono stati l'assessore ai Lavori pubblici Walter De Bortoli e all'Urbanistica Cristina Amirante. Fondamentale per la riuscita dell'intervento, inoltre, il contributo economico della Fondazione Friuli.

INIZIATO IL CANTIERE AL MUSEO CIVICO D'ARTE LE DECORAZIONI TRECENTESCHE SARANNO RIPORTATE ALL'ANTICO SPLENDORE

LA FACCIATA Palazzo Ricchieri, in corso Vittorio Emanuele, ospita il museo civico d'arte e ora sarà restaurato

Oggi la facciata del palazzo presenta frammenti delle decorazioni trecentesche, localizzati soprattutto in prossimità degli antichi fori delle finestre, mentre nella parte superiore del palazzo sono visibili i dipinti affrescati del 1.600. Lo stato di conservazione è difforme. In ogni caso, pulizie, materiali e lavorazioni saranno effettuate nel rispetto dei dettami del restauro e con la supervisione della Soprintendenza.

Il museo, naturalmente, rimane sempre aperto. Gli orari delle visite continuano a essere limitati, a causa delle normative anti-Covid, a venerdì, sabato e domenica dalle 15 alle 19. L'entrata è consentita solo su prenotazione telefonando allo 0434-392935 dal martedì al giovedì dalle 9 alle 12 e dal venerdì alla domenica dalle 15 alle 18.30.

Il restauro della facciata è l'ultimo di una serie di interventi recentemente effettuati per una riqualificazione complessiva del museo d'arte cittadino. Le opere hanno riguardato la sistemazione della porta d'ingresso e dell'androne, il rifacimento degli impianti di luci, raffrescamento e condizionamento, per un maggior comfort dei visitatori e una migliore conservazione delle opere. Da non dimenticare le immagini multimediali alle finestre che si attivano la sera permettendo ai passanti di vedere le opere museali non esposte.

Sacile

L'ASSESSORE

Roberto Ceraolo: obiettivo che stiamo perseguendo da anni e non abbiamo mai "mollato la presa" nonostante la situazione finanziaria

pordenone@gazzettino.it

G | Martedì 8 Settembre 2020
www.gazzettino.it

A San Liberale rotonda più vicina

▶Assegnato il progetto di una delle opere pubbliche più attese dall'intera città

▶L'obiettivo è rendere più scorrevole il traffico lungo la Pontebbana

SACILE

È stato assegnato dai funzionari municipali il progetto della rotonda di San Liberale, una delle opere pubbliche certamente più attese in città. Ad annunciarlo è l'assessore alle "Opere pubbliche e programmazione della viabilità" Roberto Ceraolo, ricordando che il progetto gode di un finanziamento regionale di 900 mila euro, concesso all'interno delle procedure di "concertazione" tra Comune e Regione per le opere di valenza sovra comunale.

LA ROTONDA

La nuova rotonda, infatti, risponde a esigenze della comunità locale, ma anche alla necessità di rendere maggiormente fluido e scorrevole il traffico lungo la statale 13 "Pontebbana". Un'esigenza, quest'ultima, che è stata pienamente soddisfatta con le due rotonde realizzate nel recente passato agli incroci con le strade per Ronche e per Villorba. La selezione per i servizi di progettazione è stata svolta per l'intero iter progettuale, fino al progetto esecutivo, e l'esito finale ha premiato lo studio "Albertin e associati" di Conegliano.

COSTO IMPEGNATIVO

L'importo dell'opera pubblica è certamente significativo, e il progetto dovrà considerare le cinque strade che convergono nell'incrocio e coniugare le necessità pubbliche con quelle delle proprietà private circostanti. Particolare attenzione, inoltre, viene richiesta ai progettisti incaricati per gli attraversamenti pedonali e ciclabili. Questo in virtù della numerosità degli insediamenti residenziali posti "a nord" della Pontebbana e la necessità per molta gente di raggiungere il centro città – o i centri scolastici – senza l'impiego dell'automobile. Le caratteristiche geometriche della nuova rotonda dovranno sostanzialmente ricalcare quelle delle altre due già realizzate, che si sono dimostrate adeguate, funzionali ed efficienti.

AI PROGETTISTI CHIESTA PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI ATTRAVERSAMENTI PER I PEDONI E PER LE BICICLETTE

SAN LIBERALE L'incrocio di via San Liberale con la Pontebbana: assegnato il cantiere per la realizzazione della rotonda

L'ASSESSORE

«La realizzazione di una rotonda all'incrocio di San Liberale - sottolinea Ceraolo - è un obiettivo che stiamo perseguendo da anni, e non abbiamo mai "mollato la presa", nonostante la situazione della finanza pubblica versi da anni in una situazione non certamente florida, nemmeno lontanamente paragonabile alle condizioni ante-crisi del 2008, e che ciò renda certamente più difficile perseguire i progetti capaci di migliorare le condizioni di vita delle comunità. Per quest'opera è quindi tempo di passare dalle parole ai fatti. Seguiremo con attenzione e passo-passo lo sviluppo della progettazione - prosegue l'assessore sacilese - che, una volta conclusa, permetterà di bandire la gara d'appalto per l'aggiudicazione dei lavori e concretizzare quindi un altro importante tassello del cosiddetto "Progetto-Sacile", sul quale ci stiamo impegnando da anni e sul quale - conclude Ceraolo - l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Carlo Spagnol sta operando in proficua continuità».

Michelangelo Scarabellotto

L'Ute riapre al pubblico la segreteria a Palazzo

SACILE

Da oggi riapre al pubblico, nei locali al primo piano dell'ex Pretura, la segreteria dell'Università della terza età e degli adulti di Sacile e dell'Altolivenza, in attesa dell'apertura dell'Anno accademico 2020/2021, alle 17 del 29 settembre nella Sala del Ballatoio di Palazzo Ragazzoni. Lo annuncia la presidente Marta Roghi anticipando che «l'associazione riapre così i battenti dopo la pausa per l'emergenza da Covid 19, e con ottimismo e fiducia si prepara ad un nuovo anno di attività insieme a docenti e utenti. Ripartiremo da dove abbiamo dovuto salutarci, riproponendo attività ormai consolidate accanto ad interessanti novità».

«Ripartiremo in sicurezza - assicura la presidente -, adottando tutte le misure necessarie a poter svolgere le attività Ute in tranquillità e serenità; ed è per questo che abbiamo bisogno anche della vostra preziosa collaborazione. L'uso della mascherina dove necessario, distanziamento fisico, uso del gel igienizzante e tanto buon senso ci permetteranno di riprendere a stare insieme - prosegue Roghi - per condividere un programma che è già disponibile sul Blog scaricabile sul link https://drive.google.com/file/ e presto disponibile anche sulla pagina Facebook Ute Sacile e in formato cartaceo in segreteria».

La presidente dell'Università della terza età conclude anticipando che la inaugurazione dell'anno accademico sarà preceduta, alle 16 del 29 settembre a Palazzo Carli, dall'annuale assemblea dei soci.

m.s.

La protesta Guido Iemmi: riscontrato il rischio sul campo

La Lav accusa: alla sagra rischio zoonosi

SACILE

«La Sagra dei osei ha in sé tutti i rischi per la trasmissione di zoonosi, ovvero di malattie trasmissibili da animali a umani attraverso il salto di specie». Lo conferma il rappresentante della Lav di Pordenone Guido Iemmi: «Eravamo presenti alla giornata conclusiva allo scopo di verificare le misure di prevenzione alla possibile diffusione di zoonosi. Non possiamo che confermare che tali rischi li abbiamo riscontrati. La contemporanea presenza di animali esotici, domestici e selvatici e la loro interazione con i visitatori, rappresenta un contesto ideale per la trasmissione di zoonosi, ovvero di malattie trasmissibili da animali a umani attraverso il salto di specie. L'unica prevenzione adottata dagli organizzatori era rappresentata dall'obbligo di indossare la mascherina, mentre non c'era nessun rispetto del distanziamento interpersonale, né tanto meno verifica della temperatura corporea, e nemmeno controlli rispetto la vicinanza delle persone alle gabbie, solo una fettuccia posta a pochi centimetri da queste, che non ha impedito a molti visitatori di toccare gabbie e animali, come abbiamo potuto personalmente testimoniare».

I RISCHI

«La stragrande maggioranza degli uccelli esposti era priva di anello identificativo dell'allevamento di provenienza e un espositore, da noi intervistato, ha candidamente ammesso che nessuno certifica l'allevamento dove sono nate le migliaia di uccelli esposti, lasciando così amplissimi margini alla vendita di animali provenienti da canali di approvvigionamento illegali». Alla luce di tutto questo Iemmi ribadisce che «la Sagra dei osei di Sacile si conferma un luogo di sofferenza per migliaia di animali rinchiusi in scatole e piccole gabbie sovraffollate, esposti all'invadenza dei visitatori e venduti come fossero oggetti d'arredo, senza alcuna garanzia che i nuovi proprietari possano essere in grado di fornirgli le cure adeguate. In questo periodo di crisi sanitaria, che ha insegnato a tutti noi quanto siano concreti i rischi di contagio tra animali e umani, moltissimi eventi con esposizione di animali sono stati annullat. Mentre a Sacile, la sagra è andata in scena trasformandosi in un vero e proprio incubatoio per ogni possibile zoonosi. In questo quadro negativo l'unico aspetto "positivo" è il numero di visitatori, crollato rispetto alle scorse edizioni, tanto che gran parte degli espositori se n'era andata prima dell'ora di pranzo».

LUOGO DI SOFFERENZA

«La sagra dei osei di Sacile si conferma un luogo di sofferenza e violazione dei diritti degli animali al quale quest'anno si è aggiunto il grave rischio sanitario - dichiara Massimo Vitturi, responsabile Lav, animali selvatici -. Gli organizzatori devono prendere atto che, nonostante la loro contiguità con il mondo venatorio, è giunto il momento di fare un salto evolutivo che metta al bando la mercificazione degli animali, concentrandosi esclusivamente su tutte le altre attività collaterali e sviluppando iniziative volte a favorire una cultura rispettosa degli animali, anche a tutela della salute dei visitatori».

M.S.

IL GAZZETTINO.it
Da dentista a vignaiolo, ma Alessandro sceglie i vitigni autoctoni: boschera, verdiso, pinot nero
G
G

Azzanese

LA PRIMARIA DI CECCHINI

Sarà però pronta per accogliere le classi per l'inzio delle lezioni, eliminando l'uso dei prefabbricati

Palestra da ultimare Gli sportivi dirottati al Centro di Pozzo

▶La Pro ha ceduto la sua sede per l'attività fisica in attesa che si chiuda il cantiere nel plesso dell'elementare Calcutta

PASIANO

In via straordinaria e temporanea, il Centro di aggregazione giovanile, a Pozzo di Pasiano, quest'autunno sarà adibito anche a spazio per le attività sportive delle associazioni locali. Una "palestra" sui generis, che dovrà rimpiazzare quella della scuola primaria "Madre Teresa di Calcutta" della frazione di Cecchini, ancora non agibile a causa del protrarsi dei lavori di messa in sicurezza e dell'adeguamento sismico.

LA DECISIONE

La Giunta del sindaco Edi Piccinin (nella foto) ha ottenuto il consenso dell'Associazione Pro loco Pozzo, per adibire il centro giovanile anche ad altre finalità. Infatti, l'ampio locale, di proprietà comunale, è stato dato in gestione alla Pro loco frazionale, mediante una convenzione, in corso fino al 31 dicembre. Però, il Comune ha preso atto, d'urgenza, che deve far fronte anche alle esigenze di società sportive pasianesi, a cui da molti anni viene concessa in uso la palestra scolastica di via di Mezzo. L'emergenza sanitaria coronavirus ha scompigliato tutta la programmazione delle opere pubbliche. Ha "colpito" anche i cantieri delle opere pubbliche, rimasti bloccati per oltre due mesi e riaperti solo a inizio estate.

I LAVORI ALLA CALCUTTA

Alla primaria "Madre Teresa di Calcutta" molti lavori, che interessano l'edificio principale sono stati portati avanti con particolare celerità, per consentire almeno la ripresa delle lezioni in classe nella loro sede tradizionale, finalmente risistemata e non più nelle strutture prefabbricate provvisorie. Ma la palestra della scuola è ancora in via di ultimazione, non può essere pronta per l'inizio della stagione sportiva 2020/2021. «Non è possibile autorizzare l'uso della palestra di Cecchini, per cui si rende necessario individuare un altro immobile dove consentire lo svolgimento dell'attività sportiva delle associazioni interessate», si legge nella delibera varata dalla giunta il 31 di agosto. Da una ricognizione del patrimonio comunale, e dopo un sopralluogo, i dirigenti comunali hanno individuato nel Centro di aggregazione giovanile di via Capitello l'alternativa più idonea in cui ospitare, straordinariamente, le associazioni sportive.

PER NON AGGRAVARE I DISAGI DEI SODALIZI LA GIUNTA HA CONGELATO LE TARIFFE E SI FARÀ CARICO DELLE PULIZIE

LA COLLABORAZIONE

Una soluzione trovata anche grazie alla collaborazione dimostrata dalla Pro loco di Pozzo. Il suo presidente, Valerio Cigana, ha risposto positivamente alla richiesta del Comune di riservarsi l'edificio, per consentirne l'uso da parte delle società.

LE TARIFFE

Per non aggravare il disagio di queste realtà sportive, la Giunta comunale ha anche ritenuto di applicare le stesse tariffe d'uso già previste per la palestra, derogando così a quanto deliberato dal consiglio comunale del 9 aprile scorso. Una situazione eccezionale e temporanea, che indicativamente avrà termine il 31 dicembre prossimo, viene sottolineato nella delibera. Inoltre, il Comune garantirà il servizio di pulizia e sanificazione del Centro giovanile per accogliere gli atleti in totale sicurezza.

Cristiana Sparvoli

MAJORETTE Una foto della sfilata di Carnevale a Pordenone. L'associazione pratense cerca nuove leve

Majorette e scuola di musica "Open day" per le nuove leve

PRATA

Le associazioni di Prata, che rivolgono la proprie attività ai settori giovanili, a settembre chiamano a raccolta le nuove leve, in vista della ripresa autunnale. La scuola di musica dell'associazione culturale Altoliventina e l'Asd Majorettes Prata hanno organizzato delle giornate a porte aperte, per invitare a conoscere i programmi e le proposte formative delle due realtà. Le majorette pratensi, aderenti all'associazione nazionale Baton Twirling, martedì 15 e 22 settembre daranno una dimostrazione alle ragazze che vogliono imparare questa singolare disciplina. Uno sport che, per alcuni aspetti, è simile alla ginnastica ritmica e artistica, caratterizzato dall'utilizzo di un "bastone". Il termine twirling, infatti, deriva dal verbo inglese "to twirl", la cui traduzione italiana è "far ruotare". La disciplina agonistica tecnico-combinatoria esalta i fattori fisici individuali, mettendo in evidenza l'aspetto estetico del movimento.

L'associazione dilettantistica, sorta nel 1972 e strettamente legata alla banda musicale di Prata, accoglie ragazze dai 6 ai 20 anni. I gruppi sono divisi per fasce d'età; in base al livello conseguito, le atlete possono procedere nei vari allenamenti seguite dallo staff di insegnati, gestite dalla capofila Laura Moretto. Chi vuole diventare majorette può partecipare a uno dei due "open day", per affrontare una lezione di prova, dalle 18.30 del 15 e del 22 settembre, nella palestra delle elementari di via Manin. Inoltre, anche per quest'anno l'Asd MaJorettes Prata rinnova la proposta dei corsi di danza classica, iniziata nel 2018, grazie alla convenzione con "Mldanza" di Sacile. Per informazioni sulle attività e gli open day chiamare il 338.9594710 o scrivere a info@musicshowband.it.

L'Open day della scuola di musica dell'Associazione culturale Altoliventina si terrà domenica 20 settembre, dalle 15 alle 18.30, nell'oratorio parrocchiale di via Roma sede della sezione di Prata. Sarà preceduto, sabato 12 settembre dalle 15 alle 18.30, dalla giornata a porte aperte che si terrà nell'altra sede della scuola, a Pasiano, nell'ex sede municipale di via Roma 115. Gli incontri di presentazione sono organizzati per orientare i nuovi allievi nella scelta della strada più congeniale: se imparare uno strumento musicale oppure il canto, solista o in coro. L'associazione Altoliventina, nelle due giornate, dimostrerà come è organizzata la propria scuola, farà provare gli strumenti ai futuri iscritti e presenterà gli insegnanti, anche tramite l'esibizione "live" di allievi e maestri. Per informazioni Associazione Culturale Altoliventina, email info@altolivenzacultura.it, tel. 0434 312666 e 3338352808 (si può lasciare un messaggio in segreteria e per essere richiamati). (cr.sp.)

Sculture di vetro, l'arte del riciclo di Cadamuro si presenta in Sicilia

▶Le sue creazioni sono realizzate anche con parabrezza infranti

AZZANO

È un viaggio nell'arte quello intrapreso da Alessandro Cadamuro, 62 anni, veneziano di nascita che da alcuni anni ha scelto di vivere in campagna nell'immediata periferia di Azzano, con le soluzioni più affini al suo spirito e con gli strumenti adatti alle sue creatività. Le sue sculture e installazioni rappresentano una ricerca continua e il suo nome ormai fa parte dal gotha degli artisti internazionali più importanti di vetro. In questi giorni si trova in Sicilia, a Noto, per una mostra-evento allestita alla galleria di palazzo Nicolaci dedicata all'ambiente dal titolo "Art in the bin" (arte nel cestino), insieme ad altri venti artisti di livello internazionale.

La mostra rilancia la riflessione sul tema del recupero del rifiuto e del riuso creativo di materiali di scarto, dimostrando come possano diventare arte e come l'arte possa rinascere dal rifiuto di se stessa. «Sono felice di partecipare a questa mostra-evento, davvero unica», commenta Cadamuro. E poi cita il monito lanciato alla società consumistica dei suoi anni da Andy Warhol, l'artista statunitense, padre della Pop art: "Credo che avere la terra e non rovinarla sia la più bella forma di arte che si possa desiderare". «Anche in quegli anni - spiga - l'inquinamento ambientale è sempre stato nell'arte contemporanea un mantra che ha scandito la vita di tanti artisti, che hanno realizzato opere che veicolano messaggi di sensibilizzazione al rispetto del pianeta, credendo in un futuro sostenibile. Questa esposizione - aggiunge - coniuga esperienza estetica, creatività e ricerca, e rilancia una riflessione sulla difesa dell'ambiente e sull'arte della rigenerazione come linguaggio espressivo capace di scuotere le coscienze e aprire la mente verso il cambiamento. Nel mondo dell'arte contemporanea nulla è scarto, tutto si trasforma, acquista nuovo valore e nuova indentità. Da anni lavoro attraverso il riciclo dei rifiuti e il loro riuso creativo - spiega -. Materiali di scarto che diventano arte e messaggi provocatori di denuncia sociale per creare consapevolezza collettiva. Il vetro - precisa - talvolta è quello di vecchi parabrezza infranti che rattoppo con lacerti di varia natura, tra caratteri alfabetici e anime di visi semicancellati. Tutti fissati, preservati nello spessore traslucido e usurato da eventi che sono là, in o dietro quegli strati». Cadamuro ha fondato nel 1980 il manifesto "Vetropittura & Vetropoesia". Su questo filone ha costruito la sua fama artistica che lo ha portato alla Biennale giovani di Barcellona, alla Biennale di Venezia e alla Biennale glass contemporary a Murano. Sue opere si trovano nella Biblioteca nazionale di Firenze, oltre che in importanti collezioni. Possiedono opere di Cadamuro personaggi famosi come il filosofo Stefano Zecchi, gli attori Giorgio Albertazzi e Valeria Valeri, una sua scenografia è stata allestita a Villa Marzotto. Alcuni anni fa ha conosciuto durante una sua esposizione di vetrosculture, lo storico dell'arte e divulgatore, appena scomparso, Philippe Daverio. «È una perdita difficile da colmare» ha detto Cadamuro.

Mirella Piccin

SCULTURE DI VETRO Alessandro Cadamuro con Philippe Daverio

Prata

Transito vietato in via da Vinci

(cs) Niente traffico veicolare in via Leonardo da Vinci, nella frazione di Ghirano, per l'apertura di un cantiere che durerà un paio di mesi. Infatti il Comune ha dato il via alla realizzazione di un percorso protetto, riservato ai ciclisti e ai pedoni. Da ieri, e fino al venerdì 6 novembre, è stata decisa la sospensione temporanea della circolazione stradale in via da Vinci, dall'intersezione con la via Palazzetto a quella con via Saccon. Sospensione necessaria per eseguire in sicurezza il percorso ciclopedonale. Durante i mesi di sospensione, verrà garantita la circolazione esclusivamente ai frontisti, residenti all'interno del tratto interessato.

Sanvitese

I VERTICI DEL GRUPPO
«La situazione economica è complicata, ma siamo pronti a discutere e a riconoscere un adeguamento remunerativo»

Nostra famiglia, apertura sul contratto

▶Dopo le proteste sindacali, l'associazione che si occupa di riabilitazione per disabili si dice disponibile a trattare

▶La vertenza si è aperta a febbraio, quando al personale ha chiesto 2 ore settimanali in più a parità di retribuzione

SAN VITO

Sul fronte della vertenza sindacale con le segreterie regionali di Fp-Cgil, Cisl-Fp e Fpl-Uil che hanno detto "no" alla modifica unilaterale del contratto nazionale di lavoro (Ccnl) per i centri di riabilitazione avanzata da parte aziendale, la Nostra famiglia conferma l'apertura al dialogo. E si dice «disponibile a riconoscere un adeguamento retributivo». Secondo i sindacati quel contratto porterebbe «ingiuste e inaccettabili penalizzazioni per le lavoratrici e per i lavoratori del gruppo che in regione opera a San Vito e a Pasian di Prato».

LA PROTESTA

La protesta è iniziata quando lo scorso febbraio, l'associazione la Nostra famiglia, attiva dal 1946 con 28 Centri in 6 regioni per la cura e la riabilitazione delle persone con disabilità in età evolutiva, ha adottato il Ccnl specifico per i centri di riabilitazione. Tale contratto relativo al personale non medico, pur confermando le attuali retribuzioni per coloro che già operavano nell'associazione, prevede 2 ore settimanali in più, per un totale di 38 ore. «Da subito sono state messe in atto azioni di protesta da parte dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali e - fanno sapere da la Nostra famiglia - ci sono stati attribuiti intenti speculativi in nome di prioritari interessi economici contrari al nostro spirito fondativo».

I PROBLEMI

«Ora - si spiega in un comunicato - c'è una situazione di generale criticità per la difficoltà delle Regioni ad adeguare i trasferimenti destinati a remunerare l'attività delle strutture sanitarie, mentre contemporaneamente viene richiesto alle strutture sanitarie e di riabilitazione di soddisfare i nuovi adempimenti sugli immobili, in materia di sicurezza e di personale, con relativo aggravio dei costi di gestione. E a proposito di copertura dei costi, molto si è detto in questi mesi sulla disponibilità del Governo e delle

Regioni di farsi carico del 50% del maggior costo derivante dal rinnovo del contratto per i dipendenti che operano negli Ircss e nelle strutture sanitarie ospedaliere private accreditate. Si deve però essere precisi - si sottolinea -: tale disponibilità riguarda solo i costi relativi al personale che opera in ambito ospedaliero. Ne deriva che per la Nostra famiglia, prevalentemente composta da centri di riabilitazione, l'impegno politico non avrebbe che un'ipotetica rilevanza del tutto marginale. È in questo quadro che il gruppo ha deciso di agire, applicando il contratto per i centri di riabilitazione sottoscritto fin dal 2012 da Cisl-Fp e Uil-Fpl». L'associazione quindi sottolinea «che sin dal momento della comunicazione dell'applicazione del contratto si è data disponibilità a riconoscere un adeguamento retributivo simile a quello che potrà essere previsto dal nuovo contratto per i dipendenti che operano negli Ircsse nelle strutture sanitarie ospedaliere ancora in discussione». La Nostra famiglia fa quindi sapere «che intende onorare questo impegno ed è pronta a discutere con i rappresentanti sindacali le modalità e le forme tecniche opportune». E la presidente Luisa Minoli conclude: «noi vediamo un cammino unitario degli operatori e dell'associazione, che ha generato, in oltre settant'anni, tanto bene per i nostri piccoli pazienti e per le loro famiglie».

Emanuele Minca

IL PRESIDIO La protesta dei lavoratori della Nostra famiglia di San Vito contro il contratto

Sere d'estate, gran finale con Galiano

SESTO AL REGHENA

Giro di boa per "Estate insieme 2020", l'iniziativa organizzata dall'amministrazione comunale per rendere questo finale di stagione ancora più piacevole tra teatro, cinema e letture. Due gli appuntamenti in programma: oggi e giovedì sera. Si riparte da Ramuscello, dove nel campetto a lato della chiesa, in collaborazione con Cinemazero, dalle 21 si potrà assistere alla proiezione del film "Odio l'estate". L'appuntamento, inizialmente previsto per il 28 agosto, era stato rinviato.

Gran finale giovedì 10 settembre, ancora alla 21. Questa volta nel giardino di palazzo Burovich. Verrà presentato il libro "L'arte di sbagliare alla grande" di Enrico Galiano (nella foto).

"Estate insieme 2020" ha riscosso, fino a questo momento, particolare successo tra il pubblico. Il tutto, ovviamente, nella massima sicurezza. Quest'anno l'amministrazione del sindaco Marcello Del Zotto ha deciso, infatti, di mettere in campo tutti i dispositivi tali da contenere l'emergenza epidemiologica da Covid-19. Una serie di iniziative itineranti: oltre al centro, sono andate a toccare anche le borgate del comune dell'Abbazia. La rassegna si era aperta in Calle San Gallo e Prati Burovich, a Sesto, con lo spettacolo teatrale "Grandi amici: tre storie moderne" a cura della Scuola sperimentale dell'attore. Venerdì 4 settembre, a Versiola, all'esterno della chiesetta di San Pietro, è andato in scena lo spettacolo teatrale "Le storie di Pulcinella e della Gegia: tre storie di una volta". Sul palco ancora la Scuola sperimentale dell'attore. Per assistere agli eventi (a ingesso libero) è necessario prenotarsi, telefonando allo 3391784243. È comunque possibile accedere direttamente agli spettacoli in caso di disponibilità posti. Previa, comunque, registrazione in loco.

Al.Co.

Accoglienza pre lezioni Si raccolgono le adesioni

CASARSA

L'amministrazione comunale sta operando di concerto con l'istituto comprensivo per la definizione di tutte le modalità operative che verranno predisposte per garantire un sereno avvio nel nuovo anno a tutte le famiglie. In questo contesto, si inserisce il servizio di pre accoglienza degli studenti. «Servizio la cui attivazione è in corso di valutazione - fanno sapere dal municipio -. Al fine di evitare la formazione di gruppi cospicui e quindi assembramenti, saranno accolte le sole richieste legate a una documentata necessità (ad esempio lavorativa con contestuale assenza di qualsiasi sostegno familiare). Servizio che sarà a pagamento». Proprio per valutare le modalità di attuazione della pre accoglienza, l'Amministrazione Clarotto invita le famiglie a segnalare la propria eventuale adesione contattando l'ufficio Istruzione via mail (istruzione@comune.casarsadelladelizia.pn.it) o tramite telefono (0434/873940-955). L'adesione non vale come iscrizione definitiva che dovrà essere perfezionata successivamente. Nei giorni scorsi il sindaco Lavinia Clarotto ha assicurato «che i servizi scolastici saranno garantiti per l'avvio delle lezioni». Un lavoro non da poco quello di organizzare le attività delle scuole elementari di Casarsa e di San Giovanni oltre che delle medie. Sono già stati confermati gli orari, con il tempo pieno per i più piccoli e si è affrontato il tema dei servizio di trasporto e mensa. (em)

Rastrelliere per bici, nuovi giochi e percorsi sicuri fuori dalle scuole

▶Gli incarichi affidati dal Comune riguardano vari plessi

SAN VITO

Il Comune sta portando avanti velocemente i lavori nei diversi cantieri attivi, in particolare per quanto riguarda le scuole, gli impianti sportivi e la viabilità stradale. Ne sono prova i numerosi incarichi affidati a varie ditte.

SCUOLE SICURE

Per dar seguito ai provvedimenti che servono a rispettare quanto previsto da diversi decreti della Presidenza del consiglio dei ministri, recentemente emanati, in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 negli ambienti di lavoro e scolastici, il personale dell'Ufficio tecnico e lo studio Servizio prevenzione e protezione srl, hanno provveduto a effettuare dei sopralluoghi negli plessi scolastici, al fine di individuare gli interventi necessari per la loro messa in sicurezza, nonché all'adeguamento degli spazi interni ed esterni degli edifici. Nel corso di questi sopralluoghi sono stati individuati i punti critici e successivamente gli interventi da realizzare. Parte degli interventi è già in corso di esecuzione e a questi va aggiunta la necessità di posare, sulle aree esterne, pavimentazioni per la realizzazione di collegamenti pedonali "in sicurezza". Trattandosi di lavori di importo inferiore ai 40mila euro è stato possibile per il Comune avvalersi della procedura semplificata di affidamento diretto. È stata pertanto interpellata l'impresa edile Centis Primo & Doris snc di San Vito, che, per l'esecuzione di tali lavori, ha presentato un preventivo di complessivi 6.441,60 euro (Iva inclusa), che è stato ritenuto congruo.

SCUOLE MEDIE L'esterno della Amalteo di via Galante dove ingressi e uscite saranno su percorsi differenziati

RASTRELLIERE PER LE BICI

Gli stessi sopralluoghi hanno messo in luce l'esigenza di provvedere alla posa di rastrelliere porta biciclette, da posizionare nell'area esterna della scuola secondaria di primo grado "Amalteo" di via Galante, al fine di permettere ingressi e uscite differenziati e in "sicurezza". È stato quindi dato mandato, alle ditta Metalco srl, di Castelminio di Resana (Treviso), di occuparsi della fornitura di 14 rastrelliere porta biciclette di vario tipo, in acciaio zincato e verniciato, per una spesa complessiva di 5.692,52 euro Iva inclusa.

GIOCHI DANNEGGIATI

Verificata, infine, la necessità di provvedere alla sostituzione di una casetta gioco e alla fornitura di due barriere per la delimitazione dell'isola ecologica, da posizionare nel giardino della scuola dell'infanzia di Prodolone, materiale che deve essere fornito da una ditta specializzata, il Comune ha incaricato dei lavori e delle forniture l'impresa Preco System srl di Gemona del Friuli, specializzata nel settore, che per la fornitura ha richiesto la somma di 1.921,50 Iva inclusa.

F.M.

Sport Udinese

LA BUONA NOTIZIA

Bram Nuytinck ha ripreso ad allenarsi in gruppo e dovrebbe essere a disposizione per l'avvio del nuovo campionato

sport@gazzettino.it

G | Martedì 8 Settembre 2020
www.gazzettino.it

IL CENTROCAMPO SARÀ TUTTO NUOVO

▶Walace al centro, Molina e Ouwejan sugli esterni in attesa di capire quali saranno le due mezzali dal momento che Barak e De Paul potrebbero partire

TRAGHETTATORE Walace, tra vecchio e nuovo centrocampo bianconero

LA SITUAZIONE

UDINE Stryger stringe i denti. E' il momento più difficile della sua carriera, l'intervento chirurgico (programmato) al gluteo sinistro cui è stato sottoposto poco dopo la conclusione del campionato, lo ha costretto prima a un mesetto di riposo, per poi iniziare a lavorare con la dovuta cautela. Al Bruseschi è guardato a vista dal preparatore che segue gli infortunati, i tempi di recupero vengono rispettati e se non ci dovessero essere intoppi di sorta il danese sarà a completa disposizione di Luca Gotti per metà ottobre, giorno prima, giorno dopo. Dovrebbe saltare dunque dalle quattro alle cinque gare di campionato. Un guaio per l'Udinese e per il giocatore, a parte il fatto che era (ed è) orientato a cambiare aria di concerto con la società; rimarrà sino alla riapertura delle liste, gennaio 2021, a patto di ritrovare quella condizione che lo ha accompagnato sovente nello scorso campionato, spesso durante il periodo del post lockdown.

NESSUNA PAURA

La società bianconera comunque da tempo aveva bloccato l'esterno destro Nauhel Molina che si è svincolato dal Boca Juniors, ma che ancora non è a Udine per i problemi legati all'emergenza covid-19; l'argentino non è più definito una promessa, ma un atleta ormai pronto per giocare su livelli importanti anche in Italia come ha fatto con la formazione del Boca. Il suo gemello sulla corsia di sinistra sarà Thomas Ouwejan, che si sta allenando intensamente agli ordini di Gotti. L'olandese ci tiene a fare bene, garantisce nel quotidiano lavoro l'impegno ottimale, evidenzia entusiasmo e dovrebbe fare il suo debutto in bianconero domenica – inizio alle 19 – contro il Venezia, penultima gara delle amichevoli pre campionato.

SFOGLIANDO LA ROSA

Gotti è alle ricerca di nuove soluzioni, vuoi per la temporanea indisponibilità di Stryger, vuoi perché è già iniziato il post Sema, rientrato per fine prestito al Watford. Novità ci saranno anche per i tre centrali: la linea mediana dell'Udinese dovrebbe avere quest'anno un volto nuovo se dovesse partire De Paul, per il quale non manca l'interesse anche se ad onor del vero nessuno ha fatto un'offerta concreta ai Pozzo tale da essere presa nella dovuta considerazione. Fofana è partito, Mandragora per almeno altri tre mesi sarà out per i postumi dell'intervento al ginocchio destro ed è tutto da decifrare il futuro pure di Barak, nonché quello di Coulibaly che potrebbe anche essere ceduto (con la formula del prestito) per favorire la sua definitiva maturazione; per cui nel mezzo il volto della squadra sarà diverso, con Walace centrale (pure il brasiliano che sino a luglio era rimasto nel dimenticatoio va considerato uno dei "nuovi"), Molina e Ouwejan esterni.

CON O SENZA RODRIGO

Rimangono da coprire due vuoti, le due mezzali, ma tutto è legato al destino dei De Paul. Se l'argentino se ne andrà ecco che Gino Pozzo e Pierpaolo Marino concluderanno alcune trattative che stanno portando da tempo avanti e a fari spenti. I nomi dei pretendenti alla maglia bianconera sono sempre i medesimi, il turco Tokoz, il giocatore del Lecce Petriccione, ma le sorprese in casa bianconera fanno parte della storia moderna del club. Jajalo completerebbe l'organico. A parte il fatto che la cessione di De Paul potrebbe anche essere compensata dal ritorno all'ovile di Pereyra, anche se in quest'ottica entrano in gioco i posti disponibili per ingaggiare giocatori extracomunitari. Per l'attacco e la difesa non ci sono problemi di sorta anche se potrebbe essere ingaggiato un interprete per settore, specie in difesa se Ekong dovesse essere ceduto.

RIECCO BRAM

Ieri la squadra ha sostenuto due sedute preparatorie, in palestra al mattino, al "Bruseschi" nel pomeriggio con inizio alle 16. Lo stesso menu è in programma per la giornata odierna. Tra le note positive va citato Nuytinck. L'olandese, reduce da una seria distorsione alla caviglia e da una microfrattura al piede, ha recuperato al cento per cento, sarà dunque disponibile per l'avvio del campionato. Intanto oggi alle 15 sarà diramato il tabellone di Coppa Italia.

Guido Gomirato

Iniziativa benefica

I bambini del Burkina Faso giocano con le maglie di Mandragora, Lasagna e De Maio

(sg) Bella iniziativa di beneficenza con protagonisti alcuni calciatori dell'Udinese. Grazie al progetto "We Africa" del salentino Adriano Nuzzo, nei villaggi del Burkina Faso è diventata una bella abitudine vedere bambini e ragazzi di tutte le età giocare a calcio con i palloni della Serie A e con le maglie dell'Udinese Calcio. Sono stati molti i giocatori che hanno aderito con spirito benefico all'iniziativa, regalando anche materiale tecnico, come testimoniato da alcune storie Instagram in cui i ragazzi burkinabé indossano le casacche da gioco di Sebastien De Maio, Kevin Lasagna, Rolando Mandragora, Ilija Nestorovski e l'ex Seko Fofana, nel frattempo passato al Lens. La missione di "We Africa" è tanto semplice quanto lodevole: portare aiuto e sostegno ai popoli africani svantaggiati, con la realizzazione di pozzi d'acqua, la distribuzione di cibo e la formazione scolastica dei bambini. I risultati ottenuti dal progetto sono stati ottimi, con il quinto pozzo d'acqua realizzato già a settembre 2017, insieme all'inaugurazione di una seconda classe elementare. I pozzi di acqua sono arrivati a otto già tra settembre e dicembre 2018, con la realizzazione di altre due classi elementari. Tra febbraio 2019 e febbraio 2020 il numero di pozzi realizzati per il popolo burkinabé è arrivato a 13. Un risultato reso ancora più bello e colorato dai ragazzi con le maglie dei vari Mandragora e Lasagna che si sfidano nello sport preferito a quelle latitudini, il calcio. Tanta la gioia di Sebastien De Maio, affidata al suo account Instagram: "Ogni mattina in Africa nascono emozioni dalle piccole cose respirando il coraggio della vita e la leggerezza del cuore. Grazie We Africa di Adriano Nuzzo per avermi dato il privilegio di arrivare a questi meravigliosi bambini che mi hanno riempito gli occhi di emozione e il cuore di felicità".

Il prezzo non aiuta i sogni di RDP10 Intanto Perica è ceduto al Watford

IL MERCATO

UDINE Nell'immobilismo totale delle big italiane su Rodrigo De Paul, di contro c'è una Premier League che sta seriamente sondando il terreno per il talento argentino dell'Udinese. La Fiorentina e la Lazio si sono defilate ormai da tempo, e la Juventus non sembra più intenzionata a provare un assalto: l'arrivo di McKennie e le difficoltà di cedere Ramsey (oltre che Khedira) stanno bloccando le manovre per il centrocampo della squadra di Agnelli, che addirittura sembra voler rinviare al prossimo anno ogni discorso per l'arrivo in bianconero di Manuel Locatelli. Situazione poco fluida che penalizza la voglia di De Paul di giocare nelle competizioni Europee. Si diceva della Premier: dopo il sondaggio del Leeds United si è fatto sotto anche il Leicester City, interessato alle qualità del nazionale argentino per il proprio centrocampo. Le Foxes hanno già pescato in Italia acquistando Timothy Castagne dall'Atalanta per quasi 25 milioni di euro. La richiesta dei Pozzo di 40 milioni pare aver freddato l'entusiasmo del club inglese, tanto che sono in crescita le possibilità di vedere RDP10 anche per il prossimo anno, il quinto consecutivo, in bianconero.

STIPE IN CHAMPIONSHIP

Chi volerà di certo in Inghilterra è Stipe Perica, ceduto ai cugini del Watford Fc. L'attaccante croato, arrivato in Friuli nel gennaio 2015, si trasferisce in Inghilterra a titolo definitivo dopo aver collezionato, con la maglia dell'Udinese, 71 presenze e messo a segno 11 gol tra campionato e Coppa Italia, senza mai sfondare. «A Stipe l'in bocca al lupo per la nuova avventura e il ringraziamento - scrive il sito dell'Udinese - per la professionalità e l'impegno dimostrati durante la sua esperienza in bianconero». A centrocampo si stringono i tempi per Dorukhan Tokoz, che sembra il prescelto per rinforzare la mediana; in Turchia piace anche il terzino destro del Bursaspor Burak Kapacak, classe 1999 che interessa anche al Sassuolo di De Zerbi. Intanto a Coverciano hanno cominciato il Corso per allenatori Uefa A due vecchie glorie bianconere come Antonio Di Natale e Maurizio Domizzi.

EX IN MOVIMENTO

Gabriele Angella sta per accasarsi al Pescara. Dopo la retrocessione con la maglia del Perugia, il difensore toscano con ogni probabilità seguirà Massimo Oddo nella prossima avventura (un ritorno per l'allenatore) a Pescara. Dovrebbe tornare invece in provincia l'ex Guglielmo Vicario, anche lui retrocesso con il Perugia ma autore di un'ottima stagione, che non è passata inosservata: rientrato da poco al Cagliari dal prestito, il portiere friulano ha già ricevuto tante proposte. Potrebbe spuntarla il Pordenone, in cerca di un degno erede di Michele Di Gregorio, passato nel frattempo al Monza di Berlusconi. Continua anche il pressing senza sosta della Salernitana per Mamadou Coulibaly, ma l'Udinese per ora non intende sedersi al tavolo, perché prima bisogna capire bene i destini incrociati di alcuni calciatori per decidere anche il futuro del centrocampista classe 1999. Giornata di presentazione quella di ieri per l'ex allenatore bianconero Gigi Delneri, che ha iniziato il suo percorso da allenatore del Brescia.

QUESTIONE DIRITTI TV

Ha parlato ieri anche il vicepresidente dell'Udinese Stefano Campoccia, che ha commentato il pensiero di De Laurentiis sui diritti tv: «Le idee di De Laurentiis mi affascinano molto. In questo momento in Lega siamo concentrati tutti sotto l'aspetto dei conti economici perché l'effetto Covid si fa sentire. Credo si debba fare una sorta di canale, o meglio un broadcaster: è fattibile sul piano tecnico e legislativo. Anche i broadcaster stanno modificando il loro modo di offrire il prodotto e non possiamo restare fermi al 2008».

Stefano Giovampietro

IN INGHILTERRA Stipe Perica si giocherà il futuro in Championship con il Watford

LA PISTA CHE PORTA AL TURCO TOKOZ È SEMPRE CALDA IL PORTIERE VICARIO PIACE AL PORDENONE

L'opinione

TERZA STAGIONE IN FRIULI
Hidde Ter Avest, 23 anni, è arrivato nell'estate del 2018 all'Udinese dal Twente. In bianconero l'esterno olandese fino a oggi ha collezionato trentasei presenze, giocando titolare quindici partite. Nel campionato appena concluso non ha brillato come sperava

PER GOTTI UNA SETTIMANA IN PIÙ PER FARE GRUPPO

▶Debuttando in campionato il 30 settembre potrà avere una squadra focalizzata sul campo

▶Walace deve confermare il buon finale di stagione Ter Avest ha l'occasione per guadagnarsi spazio

di Fulvio Collovati

In casa Udinese proseguono spediti i lavori di avvicinamento alla nuova stagione; ieri è iniziata una nuova settimana di preparazione che avvicinerà la squadra alla gara amichevole di domenica prossima contro il Venezia, dopo i successi in amichevole con Vicenza e Legnano. Gotti attende novità dal mercato e spera di avere la rosa al completo per l'inizio del campionato, che per i friulani slitterà di una settimana causa rinvio della prima giornata con lo Spezia. Lo slittamento di una settimana dell'esordio è stato accolto con favore dal tecnico, perché iniziando il 30 settembre con la chiusura del calciomercato imminente, per i giocatori ci sarà meno spazio per distrazioni.

Inoltre i bianconeri avranno l'opportunità di giocare, dopo il derby di Verona, tre partite consecutive in casa, recupero compreso. Il tecnico bianconero ha già le idee chiare sulla formazione tipo che, cessioni a parte (Fofana già andato e De Paul sempre possibile partente) deve però fare i conti con le annunciate defezioni di Larsen e Mandragora, entrambi in convalescenza. Inizialmente il posto del danese potrebbe essere preso da Ter Avest. Tuttavia non è escluso che il giovane Molina, prelevato dal Boca e annunciato in arrivo a Udine per mettersi a disposizione del tecnico dopo tutti i passaggi burocratici e di protocollo Covid-19 da espletare, possa segnalarsi subito in grado di contendere il posto all'olandese, che però parte indubbiamente in "pole" per ricoprire il ruolo che Larsen lascia scoperto.

Bisogna anche considerare che Molina è giovane e talentuoso ma va verificata la tempistica della sua integrazione. Scontata (ma non ditelo al calciatore...) la sostituzione di Mandragora con Walace, provato da play basso con buoni risultati, del resto il suo ruolo è proprio quello, andava solo verificata l'adattabilità al calcio italiano che non é quello dai ritmi compassati brasiliani e nemmeno quello tedesco, pur essendo quest'ultimo un campionato con valori molto elevati.

La Serie A ha i suoi limiti, con tutto ciò rimane un campionato diverso dal resto del mondo. Mandragora non rientrerà prima della fine dell'anno e ha saltato quasi tutto il campionato post-Covid, mentre Jajalo ha avuto i suoi problemi e solo adesso si sta riavvicinando alla squadra. A Walace saranno consegnate le chiavi del centrocampo e avrà la grande occasione di confermare le sue qualità.

A sinistra il ritorno di Sema al Watford è stato già sistemato con l'arrivo dell'olandese Ouwejan, che andrà a colmare la lacuna nella casella esterni: l'ex AZ Alkmaar può giocare sia da terzino che da esterno alto e a soli 23 anni rappresenta una scommessa interessante per l'Udinese. Sul fronte partenze, la situazione di De Paul resta al momento in fase di stallo: dopo il Leeds, anche il Leicester ha chiesto informazioni sull'argentino, ma difficilmente Rodrigo lascerà il Friuli se non al cospetto di un'offerta irrinunciabile per il club e per lui. La sensazione è che l'argentino non voglia buttarsi sulla prima squadra che lo cerca offrendogli solo un cospicuo aumento di ingaggio (cosa che le inglesi possono fare a occhi chiusi) ma voglia giocarsi le chance di finire in un club, italiano o europeo, in grado di consentirgli di lottare per il campionato nazionale e per le coppe. In Italia la Juventus resta interessata ma sappiamo come il mercato delle big viva di tempistiche diverse, fatte di accelerazioni e frenate. In mancanza di queste condizioni, De Paul può davvero decidere di rimanere a Udine e rimandare alla successiva sessione di mercato il salto in un grande club.

In attacco, Lasagna, Nestorovski e Okaka offrono ampie garanzie e Gotti si augura di poter contare ancora su di loro, ma nel caso in cui il capitano dovesse partire (ipotesi tuttavia improbabile), arriverebbe Roberto Inglese dal Parma. Da segnalare poi l'exploit del giovane talento spagnolo Cristo Gonzalez, tra i migliori nell'amichevole col Legnago: prodotto del vivaio del Real Madrid, il 22enne di Tenerife ha ben figurato nell'inedito ruolo di mezzala, mostrando personalità e intelligenza tattica!

L'anniversario

Quarant'anni fa il ritorno degli stranieri, il primo fu Neumann

Nell'estate di 40 anni fa arrivò in Italia la prima ondata di stranieri dato che la Figc riaprì le frontiere sportive chiuse nel luglio 1966 dopo il disastro dell'Italia ai mondiali inglesi. I primi a sbarcare in serie A furono Paulo Roberto Falcao che prese la strada per Roma dopo che Giulio Andreotti convinse Ivanoe Fraizzoli, presidente dell'Inter, a rinunciare al brasiliano con cui aveva già raggiunto l'accordo, e Luis Silvio Danuello, finito alla Pistoiese. Il primo viene ricordato come uno dei più grandi stranieri mai calati in Italia, l'altro fu definito il Re dei bidoni. Ma allora andava bene tutto, il fuoriclasse e il modesto straniero, l'esterofilia era di moda, faceva business per vendere abbonamenti e di biglietti. Anche l'Udinese di Teo Sanson e Franco Dal Cinb allenata da Marino Perani detto "prezzemolo", ingaggiò il suo straniero, Herbert Neumann. Dal Cin lo scovò nel Colonia, di cui il giocatore era stato una stella di primo firmamento. Giunse in Friuli a 27 anni, accompagnato dalla splendida moglie Anita (di origini portoghese) e i suoi eleganti movimenti, la folta chioma bionda, trassero un po' tutti in inganno: Neumann, mezzala, fu dipinto alla stregua di un grande calciatore tanto che poi lo volle il Bologna, deluso dal brasiliano Eneas. Il tedesco un anno dopo passò al club petroniano, ma in rossoblu combinò poco o nulla, condizionato da un serio infortunio subito in estate ed entrò ben presto in collisione con l'allenatore Tarcisio Burgnich. Il Bologna pagò a caro prezzo l'acquisto sbagliato e al termine del campionato fu retrocesso in serie B per la prima volta nella sua storia. In seguito vennero a Udine stranieri che diedero ben altro contributo: Orlando Pereijra, Edinho, Surjak, Zico... Grandi campioni, poi fu la volta di modesti elementi o in fase calente: Bertoni, Gallego. Più azzeccati gli acquisti di Sensini e Balbo, Bierhoff, Amoroso, Helveg, Jorgensen, Pizarro, Sosa, Walem, Jankulovski. Muntari, Felipe, Kroldrup, Asamoah, Sanchez, Isla, Benatia, Handanovic, Inler, Allan, Pereyra, Fernandes, Christian Zapata, Basta, Danilo, Zielinski, Muriel, Duvan Zapata, Thereau, Musso, Fofana, De Paul. Il primo straniero in assoluto della storia ultracentenaria dell'Udinese è stato l'attaccante ungherese Istvan Pollack che giunse a Udine nel settembre del 1925, vi rimase sette mesi, segnò 6 reti in 14 incontri. Viene ricordato anche per essere stato il primo calciatore professionista dei friulani. Nel dopo guerra fu la volta di Roman Scharmseis, attaccante austriaco, figlio di Hernann Schramseis che era l'allenatore, sempre per poco tempo, dell'Udinese allora in B, dell'irlandese Pddy Sloan mezzala irlandese ex Milan e Torino. I primi stranieri dell'Udinese in A, 1950-51, sono stati gli attaccanti danesi Erling Soerensen e Johannes Ploger.

Sport Pordenone

QUEST'OGGI
Alle 15 il tabellone di Coppa Italia e alle 19 in diretta da Pisa svelato il nuovo calendario del campionato di serie B

IL DOPPIO DEBUTTO DI MAGNINO

▶Pordenonese ma cresciuto nell'Udinese, per la prima volta con la maglia neroverde debutterà anche nella serie cadetta

▶«Affrontare la serie B con la squadra della mia città è qualcosa di speciale che aumenta il mio entusiasmo»

IL PUNTO

PORDENONE «Per me che sono pordenonese vestire la maglia neroverde è un onore e un orgoglio". Sono le prime parole di Luca Magnino arrivato in riva al Noncello ad agosto, con contratto blindato però già dallo scorso febbraio.

PRIMA VOLTA IN B

Magnino, centrocampista nato in città il 13 agosto del 1997, affermatosi nella Primavera dell'Udinese, ha vestito poi le casacche di Casertana e Feralpisalò in serie C. «Per me – sottolinea – sarà la prima esperienza in serie B. Affrontarla in casa sarà qualcosa di speciale. Lo faccio con tanto entusiasmo e voglia di far bene. Questo è un ambiente ideale per dimostrare il proprio valore. Ringrazio la società e in particolare Matteo Lovisa per aver creduto fortemente in me e avermi fatto sentire importante. Fiducia che dovrò ripagare sul campo. Sono stato accolto – racconta l'ex leone del Garda - nel migliore dei modi. C'è stato subito un bel legame con i miei nuovi compagni. Capitan Stefani e Misuraca mi stanno dando tanti preziosi consigli. Il nostro obiettivo? Sicuramente la salvezza, da conquistare il prima possibile. Il mio ruolo? Sono una mezzala destra. A Salò tuttavia ho giocato anche in difesa. Mi piace pure inserirmi. Il mio obiettivo personale è migliorare in fase realizzativa (*solo 3 centri al suo attivo in altrettante stagioni in terza serie, ndr*). Le oltre 100 presenze in C sono state altamente formative. Ora – conclude Magnino - mi sento maturo e pronto per questa nuova sfida».

TRA CAMPIONATO E COPPA

Mentre alle 15 sarà presentato il calendario della Coppa Italia, all'hotel Spartiacque di Camporosso i ramarri attendono di conoscere quale sarà il loro primo avversario del campionato che inizierà il 26 settembre. La cerimonia di presentazione del nuovo calendario avrà luogo questa sera con inizio alle 19 nella fantastica Piazza dei Miracoli di Pisa. Non sarà ammesso il pubblico. Saranno presenti solo i rappresentanti delle società iscritte al campionato. La manifestazione verrà però trasmessa in diretta da Raisport e da Dazn e sarà visibile anche sui canali social ufficiali della Lega B. L'anno scorso il calendario riservò alle matricole neroverdi un esordio impegnativo alla Dacia Arena con il Frosinone di Alessandro Nesta, una delle formazioni più accreditate per la promozione in serie A. Fu un clamoroso 3-0 con doppietta di Tommaso Pobega e gol di Alberto Barison. Debutto che fece subito intravvedere le potenzialità della squadra con la direzione di Tesser. Con il Frosinone poi i ramarri giocarono anche l'ultima gara della stagione, la semifinale di ritorno dei playoff, un amaro 0-2 al Rocco di Trieste che spazzò via l'illusione di poter accedere alla finalissima maturata dopo il successo per 1-0 (con eurogol di Luca Tremolada) in gara uno al Benito Stirpe.

LE AVVERSARIE

Il commento più ricorrente dei tecnici dopo la presentazione dei calendari è sempre stato: "Prima o poi bisogna incontrarle tutte". Vediamo allora quali saranno le avversarie che il Pordenone dovrà affrontare in stretto ordine alfabetico: Ascoli (reduce da una stagione travagliata), Brescia (retrocesso dalla serie A e deciso a risalire subito), Chievo (anche i veronesi partono fra le favorite), Cittadella (abbonato ai playoff), Cosenza (grande rendimento dopo la pausa per evitare la retrocessione), Cremonese (obiettivo playoff), Empoli (i toscani hanno deluso profondamente lo scorso campionato e cercheranno un pronto riscatto), Frosinone (fermato in finale playoff dallo Spezia), Lecce (retrocesso dalla massima serie), Monza (creatura di Berlusconi e Galliani neopromossa dalla C e a detta dei più solo di passaggio in serie B), Pisa (i nerazzurri hanno perso l'accesso ai playoff la scorsa stagione solo per la classifica avulsa), Reggiana (neopromossa in cadetteria), Reggina (altra neopromossa ambiziosa), Salernitana (in cerca della maturazione definitiva), Spal (scivolata in B dopo tre anni di serie A), Vicenza (alla Lane di Rosso non basta essere tornata in B) e Virtus Entella (obiettivo dichiarato la permanenza in B).

Dario Perosa

AL LAVORO A TARVISIO Luca Magnino, 23 anni, a destra, si allena con Karlo Butic, 22 anni

Calcio

I dilettanti tornano in campo nel weekend dopo oltre sei mesi

Il calcio dilettanti legge e rilegge l'ordinanza regionale numero 22 del 31 luglio in vista del ritorno agonistico in campo previsto per il prossimo weekend. Tra le altre "aperture" c'è quella riguardante la presenza di pubblico. Si ordina «che sia consentito il numero massimo di spettatori, per cinema, altri luoghi di spettacolo e per le manifestazioni sportive di carattere non professionistico all'aperto e al chiuso, ove non diversamente vietato, determinato in relazione alla capienza della struttura, assicurando uno spazio libero tra sedute fisse e identificate e, in caso di sedute fisse e non identificate (quali spalti e gradinate), con distanziamento interpersonale di almeno un metro, salvo i gruppi conviventi». In Friuli Venezia Giulia quell'ordinanza a firma del governatore Massimiliano Fedriga, fa testo e rombano i motori. Nell'ormai prossimo fine settimana si tornerà in campo, che manca dal 28 febbraio, con l'esordio di Coppa quale banco di prova. Sabato 12 settembre alle 17 sarà clima Coppa Italia di Eccellenza con 4 gironi da 5 squadre l'uno. Passano solo le reginette. Le 4 portacolori del Friuli occidentale sono tutte raggruppate nel girone A. Al via con Tamai – Fontanafredda e Spal Cordovado – FiumeBannia. Alla finestra il Codroipo. Domenica alle 16, in Promozione Maniago Vajont – Prata Falchi e SaroneCaneva – Sacilese (girone A); Corva – Torre e Vivai Rauscedo – Casarsa (B); Camino – Sanvitese e Unione Basso Friuli – Maranese (C). In Prima Calcio Aviano – San Quirino e Virtus Roveredo – Unione Smt nel raggruppamento A. Union Rorai – Vigonovo e Calcio Bannia – Ceolini nel B, Vallenoncello – Villanova e Azzanese – Union Pasiano nel C. In Seconda Liventina San Odorico – Montereale Valcellina e San Leonardo - Sarone (girone A), Valvasone Asm - Gravis e Real Castellana – Calcio Zoppola (B), Morsano – Sesto Bagnarola e Tiezzo 1954 – Ramuscellese (C), Cordenonese 3S-Polcenigo Budoia (riposa Maniago) nel C. Chiudono Arzino – Spilimbergo e Tagliamento – Barbeano.

Equipaggio pordenonese primo alla regata Ottanta di Caorle

VELA

PORDENONE Si è conclusa la sesta edizione della regata Ottanta, organizzata dal Circolo Nautico Santa Margherita in collaborazione con il Comune di Caorle e la Darsena dell'Orologio, con la vittoria in X2 di Vola Vola Endeavour, il cui equipaggio tutto pordenonese ha tagliato il traguardo secondo assoluto, aggiudicandosi la Line Honour X2 2020, davanti a Athyris, Victor-X, Jack Sparrow e Hauraki. «Erano diversi anni che non facevamo una regata X2 - afferma soddisfatto Riccardo De Roia - insieme a me c'era Stefano Novello. A onor del vero la partenza è stata poco indovinata, ma siamo riusciti a guadagnare e recuperare posizioni. A Grado eravamo alle spalle di Victor-X, siamo riusciti a passarli di genoa (*vela triangolare issata tra l'albero più a prua e l'estremità del bompresso, ndr*) e ci siamo allungati piano piano anche sulla nostra gemella Hauraki. Alla boa Paloma eravamo ancora tutti ingaggiati ed è stata una navigazione sempre a vista con i nostri avversari». Una regata molto combattuta. «Noi però siamo riusciti a tenere una bolina più stretta - aggiunge De Roia - abbiamo scelto un bordo verso terra, mentre gli altri sono rimasti più fuori e da Punta Tagliamento siamo riusciti a fare un tratto dritto con un buon passo, tenendo la testa fino all'arrivo». Al calcolo dei tempi compensati Orc nella categoria X2 conferma-ta la vittoria di Vola Vola Endeavour, seguito da Hauraki di Mauro e Giovanni Trevisan e Sonia di Gianluca Celeprin-Enrico Stievano. L'aria leggera che ha caratterizzato la partenza de La Ottanta 2020 ha impegnato la flotta per tutto il tragitto, costringendo gli equipaggi a continui bordeggi sotto costa alla ricerca del refolo più favorevole per l'atterraggio a Caorle. La regata è stata molto combattuta nel gruppo di testa, con continui cambi al vertice tra Victor-X, X50 di Vittorio Margherita, Athyris, G.S. 48 di Sergio Taccheo della categoria XTutti e i due Millenium 40 Vola Vola Endeavour di Stefano Novello-Riccardo De Roia e Hauraki, della coppia padre-figlio Mauro e Giovanni Trevisan nella X2. Nella categoria ORC XTutti si è imposto Athyris di Sergio Taccheo davanti a Seven J Seven di Dario Perini e Harael del Vivila Sailing Team, timonata dal meteorologo Andrea Boscolo. Nella classe Libera X2 ha vinto invece Marchingenio di Cividin-Faccio davanti a Futura di Zuccato-Dose, nella Open 650 Aquilante di Chiericato-Salviato. Nella XTutti Alfa il primato è andato a Victor-X di Vittorio Margherita, nella Bravo a Jack Sparrow di Franco Bressan, nella Charlie a Emy Too di Tommaso Comessi e nella Delta a Matrix timonata da Carla Rigon. Le premiazioni si terranno sabato 12 settembre alle 19.30 in Piazza Matteotti a Caorle, insieme a quelle di La Duecento e La Cinquecento Trofeo Pellegrini.

Nazzareno Loreti

SULL'ADRIATICO Riccardo De Roia e Stefano Novello brindano alla vittoria nella regata Ottanta con la barca Vola Vola

VOLA VOLA CON AL TIMONE DE ROIA E NOVELLO HA RIMEDIATO A UNA PARTENZA SBAGLIATA

Cicloturismo

Da Aquileia a Grado in bici

È stata spostata per maltempo la Laguna Bike, pedalata per tutti da Aquileia a Grado. La manifestazione, nata per promuovere il cicloturismo e i percorsi ciclabili della ciclovia Alpe Adria, si terrà domenica 13 settembre a cura dell'associazione Ciclo Assi Friuli, che ha predisposto il ritrovo ad Aquileia in Piazza San Giovanni, con partenza alle 10.30 per Grado dove si potrà visitare in maniera autonoma l'Isola d'Oro. Alle 12.30 di nuovo in sella per raggiungere località San Marco dove ci sarà un ristoro in compagnia. Il rientro ad Aquileia è previsto alle 15 per finire in via Beligna da Break&Bike. Poi libere escursioni. Si potrà raggiungere Aquileia in bus-bici, info Saf.

Cultura &Spettacoli

IL PROGRAMMA RIDOTTO MA RICCO DI INTERESSE PROPORRÀ UNO SGUARDO COMPLETO SUL CINEMA DELLE ORIGINI

G | Martedì 8 Settembre 2020
www.gazzettino.it

NEL 1921 Oliver Hardy (Babe Hardy) e Larry Semon (Ridolini) in The Rent collector Lobster Films/Library of Congress

Impossibilitato a ospitare a Pordenone il pubblico straniero ci sarà un solo appuntamento dal vivo puntando sul web

Le Giornate del muto restano internazionali

IL FESTIVAL

Nel mondo imperversa il Covid-19, la gente non può viaggiare, i teatri possono ospitare un numero limitato di persone. Per le Giornate del Cinema Muto di Pordenone, se la gente non può andare al cinema, sarà il cinema (quello delle origini) ad andare dalla gente, utilizzando le nuove tecnologie e internet.

EDIZIONE VIRTUALE

Quindi le Giornate "39 Limited Edition" ci saranno, ma in streaming. E in streaming, ieri, i responsabili del festival hanno annunciato che dal 3 al 10 ottobre le Giornate opereranno in questa nuova modalità. Come spiega il direttore Jay Weissberg, «il nostro pubblico è internazionale e, coi forti limiti imposti ai viaggi sapevamo che un festival in presenza avrebbe escluso un numero significativo di persone. Ci sono poi le preoccupazioni sulla salute legate agli assembramento e i limiti di ingresso in teatro. Inoltre, quasi tutti gli archivi del mondo sono stati chiusi, di conseguenza i restauri e le digitalizzazioni si erano interrotti già a marzo. Ciò significa che sarebbe stato impossibile presentare i nostri soliti programmi tematici. Era in gioco la qualità del festival, che non è solo un luogo per guardare film, ma per condividere l'esperienza con gli altri. Qui si sono formate profonde amicizie e si tengono vivaci discussioni. Non è esagerato dire che sono nate più collaborazioni tra archivi internazionali sorseggiando un drink o un caffè al Bar Posta e ai tavoli dei ristoranti di Pordenone, che non attraverso scambi di mail e telefonate. Senza questa atmosfera sociale rilassata, un festival non è un festival».

MEMORIA DA PRESERVARE

Aggiunge il presidente Livio Jacob: «nel 1994 un ospite delle Giornate affermò che se una bomba fosse caduta sul teatro, il cinema muto sarebbe rimasto senza memoria storica perché gli esperti erano tutti lì. Oggi il virus avrebbe l'effetto di una bomba: meglio non rischiare». E allora ecco che nascono le Giornate "Limited Edition": «Sarà presentato un programma quotidiano di film da lunedì a venerdì (ore 20,30) e due nei fine settimana (17,30 e 20,30), ciascuno disponibile per 24 ore per garantire a tutti in qualunque fuso orario di accedere. Dopo la proiezione seguirà un dibattito in diretta fra me e altri studiosi. Ho chiesto agli archivi internazionali di proporre film recentemente restaurati o digitalizzati che sarebbero stati attraenti sia per il nostro pubblico di sempre, sia per le persone incuriosite dal cinema muto. Lo scopo era mettere insieme un programma che riflettesse la diversità del cinema in questi anni, da una vasta gamma di paesi».

LE MODALITÀ

Collaborando con la piattaforma online "mymovies.it", sarà garantita la massima qualità visiva e sonora (come ha assicurato il fondatore di mymovies, Gianluca Guzzo). Ogni film sarà accompagnato dai musicisti delle Giornate, che hanno registrato nuove partiture; lo staff della Cineteca del Friuli ha reso possibile la corrispondenza tra filmati e musica. Il manifesto propone la foto di tre uomini con mascherina su un set cinematografico nel 1918, al culmine della pandemia di Spagnola: significativo che 100 anni dopo ci si trovi nelle stesse condizioni per un'altra pandemia.

IL PROGRAMMA

Il via il 3 ottobre con una serie di cortometraggi sul tema del viaggio. C'è anche un filmato su Trieste al mare; in serata il film Penrod e Sam di William Beaudine, spaccato di vita americana del 1923 in una piccola cittadina. Seguiranno The Brilliant Biograph, compilation illuminante del cinema delle origini; Guo Feng (Costumi nazionali) di Luo Mingyou e Zhu Shilin (1935); Toodles, Tom and Trouble di Lloyd Lonergan (1915); Il principe T'Su di Colin Campbell (1921); Ceské hrady a zámky di Karel Hasler (1914); La tempesta in un cranio di Carlo Campogalliani (1921), commedia italiana anarchica, quasi surreale; Gli apache di Atene, film greco di Dimitris Gaziadis (1930), ritrovato a Parigi, restaurato e presentato con accompagnamento musicale con orchestra e coro.

E ancora: Abwege (Crisi, 1928) di Georg Wilhelm Pabst; A Romance of the Redwoods di Cecil B. De Mille (1917) con Mary Pickford. Gran finale sabato 10 ottobre con il danese La figlia del balletto di Holger-Madsen (1913) e con Laurel or Hardy, cinque cortometraggi che dimostrano la genialità di Stanlio e Ollio, prima del loro connubio artistico.

EVENTO CON PUBBLICO

Domenica 11 ottobre (ore 16.30) nel Teatro Comunale, sarà replicato "Laurel or Hardy" con l'accompagnamento musicale dal vivo della Zerorchestra. Alla conferenza stampa hanno portato i loro saluti l'assessore regionale alla Cultura Tiziana Gibelli, il sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani, il presidente della Fondazione Friuli (che sostiene il Premio Jean Mitry) Giuseppe Morandini e il presidente del Teatro e di Cinemazero Giovanni Lessio. Da tutti il plauso per la scelta non facile di far proseguire le Giornate con vie nuove per mantenere il rapporto col pubblico internazionale, con l'augurio che nel 2021 si possano celebrare i 40 di Giornate dal vivo.

Nico Nanni

A San Vito i ribelli ritratti da De Marco

FOTOGRAFIA

«Con la perdita della memoria rischiamo di perdere la continuità di significato e di giudizio» scrive Danilo De Marco nel riassumere "Negli occhi dei ribelli", la mostra che sarà inaugurata sabato 12 settembre alle 17.30 nella Chiesa di San Lorenzo a San Vito al Tagliamento (prenotazione obbligatoria). La personale è una costellazione di volti, una collezione di "figure" e non semplicemente di ritratti, come ricorda Gian Paolo Gri: «Di partigiani, Danilo ne ha inquadrati quasi un migliaio, fin qui; è diventato un collezionista. Ma la sua non è una collezione all'occidentale, possessiva. Ha creato un accumulo che sa di culture lontane, dove non si rastrella per sé, ma per ridistribuire». La mostra è organizzata da Presenza e Cultura, Centro Iniziative Culturali Pordenone e Comune di San Vito al Tagliamento ed è curata da Giancarlo Pauletto, con il coordinamento di Maria Francesca Vassallo e Antonio Garlatti. È inserita nella 29^ edizione del Festival Internazionale di Musica Sacra. "Negli occhi dei ribelli" è una costellazione di fotografie: «Eccoli qui allora i loro volti oggi, i volti dei ribelli di allora segnati dal tempo – scrive Danilo De Marco – l'inquadratura è ripetitiva e chiusa, come si usa con le foto segnaletiche dei delinquenti, dei banditi, tutta concentrata sul volto. Meglio ancora, sugli occhi... gli occhi, unico punto di messa a fuoco, unico centro rimasto di un tempo salvato...». La mostra sarà visitabile fino al 25 ottobre, ingresso libero, sabato e domenica 10.30-12.30 e 15.30-19.

A CIVIDALE Tin Men and the Telephone in The Gratest Show

Musica e app olandesi per le "scimmie evolute"

OGGI AL MITTELFEST

Sono due gli spettacoli da non perdere a Cividale: alle 21 in prima nazionale alla Chiesa di San Francesco il gruppo olandese Tin Men and the Telephone presenterà "The Gratest Show", acronimo del titolo Global Relocation of Evolved Apes Towards Exoplanet Suitable for Terraformation ovvero Ricollocazione globale delle scimmie evolute in un Esopianeta adatto alla ricreazione della Terra, spettacolo frizzante ed interattivo nel quale il pubblico è invitato, tramite il proprio smartphone, a essere parte attiva dello show. La band formata da Tony Roe al piano, sintetizzatore e proiezioni, Pat Cleaver al basso, Jamie Peet alle percussioni presenta una performance multimediale che combina improvvisazioni musicali, immagini e la partecipazione del pubblico attraverso un'app da scaricare: un viaggio immaginifico per un virtuale trasbordo delle umane "scimmie evolute" in un nuovo pianeta, dopo che il nostro è stato distrutto dal cambiamento climatico. Lo spettacolo è in partnership internazionale con Dutch Performing Arts, che sostiene la promozione internazionale degli spettacoli olandesi.

Una produzione Mittelfest sarà invece di scena al Teatro Ristori alle 19 con Michele Marco Rossi, tra i più interessanti violoncellisti della nuova generazione, al quale il direttore Haris Pašovic ha commissionato una performance che declini in musica il tema portante del festival: #empatia. Lo spettacolo "Hurt / Heart" esplora l'empatia a livello del cuore e delle sue ferite, attraverso un percorso musicale di otto autori contemporanei, antichi e della tradizione popolare: ognuno dei brani selezionati contiene una ferita, una lacerazione nel testo, nei suoni o nel pensiero dell'autore. Da anonimi medievali alle musiche settecentesche di Joseph M. Dall'Abaco al repertorio contemporaneo, con un omaggio "in memoriam" a K. Penderecki e Franco Donatoni, e quindi a composizioni di Giovanni Sollima, G. Aperghis, Fabrizio De André e alla prima esecuzione italiana di Hertz (2002) del musicista tedesco Enno Poppe.

Proseguiranno nel pomeriggio due proposte che coniugano la creazione artistica e le tecnologie digitali: alla Sala Civibank alle 18.00 e alle 20.30 "Segnale d'allarme / La mia battaglia VR", performance di e con Elio Germano in realtà virtuale; al Museo Archeologico Nazionale, dalle 17.30 alle 19.30, l'esperienza immmersiva di Empati-AR – Mittelfest Cividale Digital.

I The Kolors ripartono con un tutto esaurito

A MANIAGO

Questa sera alle 21 a Centa dei Conti di via Castello si esibiranno The Kolors, fra le band italiane più amate dal pubblico impegnate in uno dei loro primi concerti dopo il lockdown. Stash e compagni saranno live per cantare assieme a al pubblico - serata a ingresso gratuito già riempita in tutti i posti su prenotazione - tutti i loro successi come "Pensare male", "Frida (mai, mai, mai)", "Non è vero" e tante altre ancora. I The Kolors si sono formati a Napoli nel 2010 e composto da Antonio Stash Fiordispino (voce e chitarra), Alex Fiordispino (batteria e percussioni) e Daniele Mona (sintetizzatore e percussioni).

Contrasti sonori con le voci del coro Polifonico di Ruda

OGGI A UDINE

Cambio di programma per l'ultimo concerto di Armonie in Città. Sarà infatti il Coro Polifonico di Ruda a chiudere la rassegna musicale inserita nel cartellone dell'estate udinese e organizzato dall'Ert in collaborazione con la Fondazione Luigi Bon. La rassegna, quest'anno itinerante alla scoperta ogni settimana di una nuova chiesa della città, fa tappa con il suo ultimo appuntamento alla Chiesa del Sacro Cuore di Gesù e San Valentino a Udine. La corale ambasciatrice del Friuli nel mondo, diretta da Fabiana Noro, proporrà il concerto Contrasti sonori, con la partecipazione del pianista Ferdinando Mussutto e del violoncellista Antonio Merici. Programma di grande intensità per una collezione di brani dal tardo Ottocento ai giorni nostri, diversi dei quali appartengono al repertorio che li ha portati a ottenere primi premi in concorsi corali internazionali. Dal repertorio russo e catalano di Chesnokov e Casals, attraverso Schubert con il "Salmo 23" e l'"Elegia" di Fauré, il programma attraverserà il mondo della canzone con "Halleluja" di Leonard Cohen e "Beautiful that way" di Nicola Piovani negli arrangiamenti di Alessandro Cadario, fino alla contemporanea con "Lux aurumque" di Eric Whitacre, "Ubicaritas" di Manolo da Rold, "Suite for Vajont" di Remo Anzovino ed "Expergisci" di Kentaro Sato.

Il pubblico è invitato a prenotare per i pochi posti disponibili su www.fondazionebon.com (entro le ore 13). L'ingresso è libero con poche e semplici regole da seguire per vivere la musica dal vivo in tutta sicurezza.

OGGI

Martedì 8 settembre
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Massimino**, di Cordenons, da papà Vincenzo e mamma Carole, dai nonni Marino, Alda e Sandro, zii, cugini e parenti tutti.
Tanti auguri alla nostra figlioccia **Martina Turchet** di Palse di Porcia che oggi festeggia il suo 19° compleanno, dai santoli Loana e Pierluigi, da Giulia e Anna. Auguri!

FARMACIE

Azzano - Corva
▶Comunale, via Centrale 8

Brugnera
▶Poletti, via Dante Alighieri 2

Cordenons
▶San Giovanni, via San Giovanni 49

Maniago
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

Pordenone
▶Rimondi, corso Vittorio Emanuele II n°35

Sacile
▶Comunale "San Gregorio", via Ettoreo 4

San Vito
▶San Rocco, via 27 febbraio 1511 n°1

Spilimbergo
▶Della Torre, corso Roma 22

MOSTRE

▶"Opera al nero" di Massimo Poldelmengo - Fondazione Ado Furlan ospita in Palazzo Tadea, in piazza Castello, a Spilimbergo, fino a mercoledì 30 settembre.

Gli incontri in diretta grazie a internet

Pnlegge, piattaforma web per gli autori nelle scuole

LA PROPOSTA

Pordenonelegge e le giovani generazioni di lettrici e lettori: un rapporto che si è consolidato nel tempo e si rinnova quest'anno dal 16 settembre, in coincidenza con la ripresa dell'anno scolastico. «Quest'anno le cose saranno un po' diverse – spiega Valentina Gasparet, curatrice di pordenonelegge e del cartellone junior - Dopo mesi lontani dalle aule e dai loro compagni, i ragazzi ritorneranno finalmente a scuola, ma non sarà possibile prevedere la loro partecipazione agli incontri con gli autori in presenza. Per dare un segno di continuità e vicinanza, pordenonelegge ha voluto costruito un percorso di appuntamenti, accessibile ai ragazzi e ai loro insegnanti online, sulla piattaforma Zoom e sul sito del festival, nel Palinsesto della Pnlegge Tv».

Prenotazioni Piattaforma Zoom nel sito www.pordenonelegge.it attraverso l'apposito form scuole, Info 0434.1573100 email fondazione@pordenonelegge.it. Appuntamenti online Pnlegge Tv: accesso libero nel sito www.pordenonelegge.it.

Dal 16 al 20 settembre, il programma Scuole dedicato ai bambini e ai ragazzi under 14 riunirà voci importanti, come i protagonisti della selezione "Caro autore, ti scrivo...": l'autrice olandese Annet Huizing insieme ad Andrea Atzori e Andrea Pau Melis, Sabina Colloredo e Davide Morosinotto. Federico Taddia, Marco Cattaneo e Pierdomenico Baccalario presenteranno in anteprima al festival uno speciale manuale di giochi di gruppo (anche) a un metro di distanza. Ci saranno anche Silvia Vecchini e Matteo Corradini, Lorenzo Baglioni con le sue "lezioni", Annalisa Strada per spiegare ai ragazzi quanto Dante, Leopardi e Manzoni siano dei "fighi". E ancora Carlo Greppi, Elisa Puricelli Guerra, Irene Borgna e Giuseppe Festa; Bruno Cignini e Guido Sgardoli e Andrea Vico che, insieme a Lucia Vaccarino, presenterà la sua nuova collana di libri per "salvare il mondo". Al festival anche Jeffery Osoiwanlan e la sua Fattoria degli animali e le magnifiche storie e immagini di Gek Tessaro. Per i ragazzi delle Scuole Superiori collegamento in presa diretta in orario scolastico, grazie alla Pnlegge Tv: si parte mercoledì 16 settembre con lo streaming live dell'incontro con Alberto Bertoni, che alle 10 affronterà la questione del "fare poesia" dopo la Shoah. Sempre mercoledì, alle 11, riflettori su Tim Marshall e "Le 10 mappe che spiegano il mondo". Imperdibile la lezione dello psicoanalista Massimo Recalcati, chiamato a inaugurare pordenonelegge nel segno della "Fratellanza", visibile per i ragazzi in replica giovedì 17 settembre, alle 10. Giovedì 17 settembre, alle 11, riflettori sulla vicenda di Giulio Regeni attraverso l'incontro con i suoi genitori, Paola Deffendi e Claudio Regeni, affiancati dall'avvocato Alessandra Ballerini: per presentare il libro "Giulio fa cose". Venerdì 18 settembre alle 10 appuntamento con Roberto Carnero e Piero Dorfles per parlare di scuola e letteratura: e alle 11, protagonista sarà il grande fisico e divulgatore Jim Al Khalili, in dialogo con l'autrice Chiara Valerio,. Sabato 19 settembre ancora due incontri: alle 10 lo scrittore e storico dell'arte Antonio Forcellino per una lezione dedicata a Raffello Sanzio, alle 11 Annamaria Testa, per una ricognizione sulla creatività. Tre le proposte su piattaforma digitale: mercoledì 16 settembre, alle 11 su piattaforma Google Hangouts Meet l'appuntamento promosso da Classici contro con Filippomaria Pontani, Aglaia McClintock, Dino Piovan e Alberto Camerotto, sabato 19 settembre alle 9.30 su Zoom Alberto Casadei spiegherà "come usare bene il Centenario di Dante" e infine sabato alle 11.30 la presentazione dell'ebook "Sposta la tua mente al dopo... e raccontalo", su piattaforma Zoom.

FISICO Jim Al-Khalili, scienziato e divulgatore britannico

Il concorso

L'udinese Molettieri eletta miss Latisana

SABATO SERA

Latisana ha eletto la sua "Miss" al termine di uno spettacolo fatto di moda, eleganza e bellezza: Elisa Molettieri, vent'anni di Udine, studentessa universitaria di economia con la passione della scrittura si è aggiudicata il titolo di "Miss Latisana" valido per "Miss Italia".

Sul palco allestito in Piazza Matteotti, in occasione del "Settembre Latisanese" si sono presentate quindici concorrenti in gara (anche in questa occasione, per motivi di sicurezza legati al Covid-19, il numero delle partecipanti è stato limitato); con Elisa, sono state anche premiate: al secondo posto con il titolo di "Miss Rocchetta Bellezza" Francesca Bessone, venticinque anni di Gattico (No) domiciliata a San Giorgio di Nogaro (Ud) dove lavora presso le Forze dell'Ordine; Sara Bergna, ventunenne estetista di Romans d'Isonzo (Go) terza classificata; al quarto posto, con il titolo di "Miss Be_Much" Jennifer Pasian ventidue anni di Staranzano (Go), commessa e studentessa al Dams; quinta classificata, Angelica Mazzero, ventun anni di Cervignano del Friuli (Ud), estetista; al sesto posto, Giada Masatto, ventidue anni di Ronchis (Ud) ballerina di professione che studia recitazione.

Le prime quattro classificate: Elisa, Francesca, Sara e Jennifer sono ammesse alla finale regionale di "Miss Italia" in Friuli Venezia Giulia.

Lo spettacolo, organizzato da Comune di Latisana, dalla Pro Latisana con la regia di Paola Rizzotti responsabile dell'agenzia "modashow.it", esclusivista in Regione del concorso, è stato presentato da Michele Cupitò e, oltre alle "uscite" delle candidate in gara ha visto anche la presenza di modelle che hanno sfilato sul palco le collezioni autunno/inverno 2020/21 proposte da alcuni dei più rinomati commercianti della Città.

MISS LATISANA 2020 Elisa Molettieri, venti anni, di Udine

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La Incos Italia Spa si stringe in questo triste momento al dipendente, collega, amico Alberto Frasson per la perdita del caro

papà

Vicenza, 8 settembre 2020

Il 6 settembre, è mancata all'affetto dei suoi cari

Leonella Gallas

in Tofanelli

di anni 79

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, le nipoti, il genero, parenti ed amici tutti.

I funerali saranno celebrati mercoledì 9 settembre 2020, nellaChiesa di San Nicolò - Lido di Venezia, alle ore 11,00.

Venezia - Lido, 8 settembre 2020

Rivolgo un pensiero alla chiarezza intellettuale e morale di

Adriano Mognon

che sin dall'inizio fu di sostegno sia professionale che personale. Con lui se ne va un grande uomo, figura paterna e fraterna. Mai verrà dimenticato. Martino Zanetti

Treviso, 8 settembre 2020

Il giorno 5 settembre 2020 è mancato all'affetto dei suoi cari

Avv.

Girolamo Vitolo

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie Isabelle, la figlia Benedetta con Massimo, il fratello Mario ed i parenti tutti.

"Se ti porto nel cuore, non c'è distanza che possa separarci."
amalric.isa@gmail.com
benedetta.vitolo@gmail.com

Montpellier - Rimini - Salerno., 8 settembre 2020

Maria Alice Bommarco si unisce al dolore della figlia Benedetta per la perdita del padre:

Avv.

Girolamo Vitolo

Mestre, 8 settembre 2020

La moglie Luciana Sbrissa, a esequie avvenute, annuncia che

Renato Voltolin

dopo una intera vita condivisa, è spirato a Milano il 5 settembre 2020. Al grande dolore della zia si stringono tutti i nipoti.

Milano, 8 settembre 2020

Vittorio abbraccia con commozione la sorella Luciana. Con la moglie Virginia che ha seguito sempre con intenso affetto i cognati, e tutti gli altri Sbrissa, ringrazia coloro che con sincerità hanno condiviso il doloroso percorso della malattia di

Renato

Milano, 8 settembre 2020

La Famiglia Martino Zanetti si unisce al cordoglio per la scomparsa prematura del caro cugino

Demetrio

Nel ricordo dell'affetto che i rapporti hanno mostrato e della sua mite figura sempre cara.

Treviso, 8 settembre 2020